Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. · Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 20 maggio 1966
Anno LXXXV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6026 nuova serie Fondazione: 1881

La chiave moscovita e la serratura tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 19

Il Governo federale in questa giornata di festa ha dovuto meditare su due note diplomatiche che gli sono pervenute una da Mosca e l'altra da Parigi. I temi sono diversi, ma vanno considerati in un contesto che li accomuna, e che dimostra l'avvicinamento dei punti di vista francese e sovietico sul problema tedesco. Mosca ha risposto ieri alla nota di pace tedesca della fine di marzo, ma prima che l'inchiostro si fosse asciugato, essa aveva già definito il documento diplomatico del Governo di Erhard una «manovra di diversione». Ora la risposta scritta del Cremlino è meno spicciativa e non rifugge dal ricorrere al metodo del bastone e della carota. Se non altro, i sovietici hanno voluto degnarsi di contrapporre alle offerte di pace tedesche otto proposte concrete.

In mancanza di una reazione ufficiale da parte governativa, si può oggi registrare quella di un leader del partito liberale, il segretario del gruppo parlamentare Genscher, il quale, pur deplorando che i sovietici non abbiano voluto concatenare la sicurezza europea con un processo di disarmo controllato e di riunificazione della Germania, si augura che il Governo federale consideri la nota sovietica un avvio per continuare il dialogo sul problema tedesco. La chiave per la soluzione di esso, come ebbe a ribadire anche di recente Adenauer, si trova a Mosca e non a Chemnitz o ad Hannover (le due città prescelte dal partito operaio unificato (comunista) della Germania Est e da quello socialdemocratico della Germania Ovest per i comizi con oratori dei due partiti). Chiunque legga attentamente le otto proposte sovietiche deve onestamente riconoscere che la chiave moscovita non si adatta ad alcuna serratura tedesca.

Sono invece piuttosto le concezioni sovietica e francese sul problema tedesco che si vanno sempre più riavvicinando. In proposito, acquista un valore di vaticinio le parole di Strauss, secondo le quali per Mosca non ci potrebbe esser un maggior trionfo di quello del ritiro delle truppe francesi dalla Germania. Ora, pur senza disporre di un testo ufficiale della nota che Parigi ha fatto pervenire ieri a Bonn, non si può presagire nulla di molto confortante circa un rapido superamento della divergenza franco-tedesca sul dislocamento delle truppe francesi in territorio federale.

Scrive stamane il «General Anzeiger» che, a parte il delicato problema della permanenza delle sue truppe in Germania, De Gaulle potrebbe senz'altro apporre la sua firma ad almeno quattro delle otto proposte avanzate da Mosca alla Repubblica federale. Anche De Gaulle vuole che i tedeschi considerino definitivi i confini orientali della Germania. Il ritiro delle truppe straniere dai territori nazionali, suggerito da Mosca, è già praticamente attuato dalla Francia con la sua richiesta che gli americani sgombrino le basi NATO situate in territorio francese. In perfetto accordo con il Cremlino, il Capo dello Stato francese vuol tenere le mani dei tedeschi lontane da ogni armamento atomico. Infine, De Gaulle esclude, al pari dei dirigenti del Cremlino, che gli americani debbano partecipare a una «sistemazione europea» del problema tedesco.

Come unica consolazione per la Repubblica federale resta, alla vigilia del suo viaggio a Mosca, un importante punto in cui De Gaulle sembra differenziarsi dai sovietici, ed è nel suo rifiuto di accettare la teoria dei due o, peggio, dei tre Stati tedeschi. Il Generale desidera che un giorno la divisione tedesca sia risolta con libere elezioni, che siano il coronamento del diritto all'autodeterminazione riconosciuto anche al popolo tedesco. Ma il tono piuttosto freddo che caratterizza le relazioni fra Parigi e Bonn, e il poco confortante testo della nota sovietica danno poco adito alla speranza che De Gaulle si presenti a Mosca nella veste di avvocato della causa tedesca, come speravano Erhard e Adenauer. Simili illusioni sono rapidamente sfumate anche nel passato. Ripetutamente si è rivelata per lo meno eccessiva la immagine di un De Gaulle fervente europeo della statura di un Adenauer, oppure di un fedele alleato della NATO.

Il momento in cui si svolgerà il viaggio del Generale a Mosca non è certo dei più favorevoli per la Germania e per il suo problema fondamentale. De Gaulle non vuole rendere più difficile la sua missione nell'Unione Sovietica con il tentativo di tirar fuori dalle tasche dei sovietici la chiave per la soluzione della questione tedesca, che gli uomini politici di Mosca non sono affatto interessati ad adoperare. Perciò, avrebbe del miracoloso, se De Gaulle volesse interessarsi a fondo della questione tedesca, sapendo di raffreddare in tal modo gli entusiasmi suscitati presso i suoi ospiti dalla sua politica di «egoismo nazionale», che ha portato al quasi scioglimento dell'Alleanza occidentale.

V. C.

ESPLOSA SOTTOTERRA un'atomica nel Nevada

Washington, 19

La Commissione per l'energia atomica ha annunciato che gli Stati Uniti hanno fatto esplodere oggi sottoterra un ordigno nucleare nel poligono del Nevada. L'esplosione è stata di media potenza, equivalente cioè ad una potenza compresa tra 20 mila e 200 mila tonnellate di tritolo.

CONCLUSA NELLA PIU' SCHIETTA CORDIALITA' LA VISITA DI SARAGAT IN DANIMARCA

AUSPICATA A COPENAGHEN UNA N.A.T.O. AL PASSO CON I TEMPI

«E' necessario far sempre meglio corrispondere l'Alleanza alle sue finalità di difesa e di progresso» - Il Presidente esalta il civismo del popolo baltico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Copenaghen, 19

Cominciata all'insegna della reciproca simpatia, svoltasi all'insegna della più amichevole cordialità, la visita del Presidente Saragat in Danimarca si è conclusa con un gesto di cordialissima amicizia: Re Federico IX è arrivato inatteso all'aeroporto di Kastrup, per prendere congedo dal Presidente della Repubblica italiana I due Capi di Stato, che si erano accomiatati ieri sera, hanno potuto parlare tra loro ancora per qualche minuto. Poco dopo le 15, il «Caravelle» speciale, con a bordo il Presidente e il seguito, ha lasciato l'aeroporto diretto verso l'Italia.

Alla partenza, il Governo danese era rappresentato dal Ministro degli Esteri Haekkerup, in quanto il Primo Ministro Krag aveva dovuto raggiungere Aquisgrana, per ricevervi il «Premio Carlo Magno 1966». Nella saletta d'onore dell'aerostazione, il Presidente italiano, il Ministro degli Esteri Fanfani, e il suo collega danese stavano cordialmente chiacchierando, quando davanti all'edificio si è fermata una auto privata, dalla quale è sceso Re Federico, che l'aveva personalmente pilotata. L'arrivo del Sovrano ha colto di sorpresa non solo i due ospiti italiani — che hanno mostrato di gradire molto il cortese gesto — ma gli stessi funzionari danesi. Ad uno di essi il Re ha detto sorridendo: «Niente cerimonie, per carità, sono qui per salutare un amico».

Nella mattinata, accompagnato da Haekkerup e da Fanfani, oltre che dai personaggi del seguito, il Capo dello Stato italiano si è imbarcato sul posamine «Falster», per una escursione nell'Oresund. Quando la piccola unità è uscita dal porto di Copenaghen, ventun salve d'artiglieria hanno salutato l'illustre ospite.

Ritornato nella capitale danese, Saragat ha ricevuto le chiavi della «Jaegerhuset», la casa che il Governo danese ha donato alla Repubblica italiana perchè sia adibita a sede dell'Istituto italiano di cultura. Come è noto, dal canto suo il Governo italiano ha donato a quello danese l'edificio in cui ha sede, a Roma, l'Accademia di Danimarca.

Prima della partenza del Presidente, è stato diramato il lungo comunicato ufficiale congiunto. In esso, dopo aver rilevato che il soggiorno di Saragat si è svolto «in una atmosfera di grande cordialità», si legge: «Nei colloqui politici, le parti hanno dedicato speciale attenzione ai problemi della pace nella sicurezza, concordando che l'Alleanza atlantica e la correlativa integrazione sono state e sono garanzie di difesa della libertà ed elementi determinanti dello equilibrio generale, e perciò della pace e della distensione. Nello spirito della dichiarazione comune del 18 marzo 1966 è stato ribadito il proposito di procedere, in stretta consultazione con gli alleati, allo esame della situazione e alla assunzione di decisioni, sulla base dell'esperienza sinora acquisita, per fare sempre meglio corrispondere l'Alleanza alle finalità di difesa e di progresso che lo sono proprie».

Il comunicato prosegue enunciando il proposito dei due Paesi di fare quanto sta in loro per contribuire all'attenuazione della tensione internazionale, e di esaminare i problemi della sicurezza europea, «specialmente per quanto riguarda un possibile accordo sulla non proliferazione delle armi nucleari e sul divieto di eseguire con esse nuovi esperimenti». Nel settore economico, Italia e Danimarca esprimono il desiderio che i negoziati tra l'EFTA e il MEC nel prossimo futuro, conducano a risultati positivi, e sottolineano la necessità di un avvicinamento dei due blocchi economici e di un positivo sviluppo del «Kennedy round».

L'arrivo a Roma dell'aereo presidenziale è avvenuto alle 17.40, sul piazzale «Kennedy» dell'aeroporto di Fiumicino, dove erano state allestite apposite tribune per i rappresentanti del Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale, per i componenti del Governo, le autorità politiche, civili e militari. Non appena lo aereo ha preso terra, i cannoni posti al limite del campo hanno incominciato a sparare la rituale salva di 21 colpi, che si è conclusa nel momento in cui il Presidente della Repubblica è uscito dal portello dell'aereo. Il Capo dello Stato, accompagnato dal Ministro della Difesa e dal suo consigliere militare, ha quindi passato in rassegna il reparto d'onore «Vam», che era schierato con bandiera e musica.

Il Presidente ha poi raggiunto il settore delle autorità, dove ha ricevuto l'omaggio dei rappresentanti del Corpo diplomatico, dei membri del Governo e delle altre autorità presenti. Quindi, Saragat ha letto alla stampa una dichiarazione, in cui ha detto fra lo altro: «Al mio rientro a Roma desidero esprimere la più viva gratitudine ai Sovrani, al Governo e al popolo di Danimarca per le accoglienze così cordiali e amichevoli che tanto io quanto il Ministro degli Esteri abbiamo ricevuto.

«Non è retorico affermare che tra Italia e Danimarca i rapporti non potrebbero essere migliori. La visita ha confermato l'identità di vedute tra i due Paesi sui grandi problemi della sicurezza, della distensione internazionale e della pace. Questa unità di intenti è sottolineata dall'aspirazione per quanto riguarda il progresso sociale e la creazione di una Europa unita nella libertà, e dall'identica valutazione della politica di equilibrio e di pace che si realizza con la Alleanza atlantica.

«Durante il mio breve soggiorno — ha concluso Saragat — ho potuto ammirare la sintesi realizzata pienamente in Danimarca tra l'interesse e la iniziativa individuale da un lato, e quelli della collettività dall'altro. Questo alto civismo del popolo danese si esprime in una società dove pochi hanno il superfluo e pochissimi meno del necessario, e in una visione democratica di tutti i problemi della politica interna e internazionale».

U. P. I.

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Copenaghen — Saragat e Fanfani affacciati al parapetto della posamine «Falster»: il Presidente ha voluto tentare, con poca fortuna, di pescare mentre compiva il giro turistico nel porto danese

SEMBRA AVVIATA A SOLUZIONE LA DIFFICILE VERTENZA

ACCORDO DI MASSIMA FRA I MEDICI E L'INAM

Definiti i problemi tecnici, rimane ancora la parte economica - Il positivo risultato è giunto a sorpresa, dopo ore di trattative

Roma, 19

La vertenza tra i medici e le Mutue si avvia a soluzione. Un accordo di massima è stato raggiunto questa sera, «a sorpresa», tra la Federazione dei medici ed i rappresentanti dell'INAM. I particolari dell'accordo debbono essere ancora perfezionati, ma esso contiene tutti i punti essenziali della questione ed è stato accolto assai favorevolmente dallo stesso comitato centrale della Federazione riunitosi d'urgenza. Tutto lascia pensare quindi che la intesa tanto faticosamente raggiunta stasera, dopo mesi e mesi di trattative a tutti i livelli, e con la mediazione dello stesso Governo, possa costituire la base per porre fine alla vertenza con soddisfazione dei medici, delle Mutue e, quel che più conta, dei 35 milioni di assistiti.

Alla decisione i rappresentanti delle due parti in causa sono giunti al termine di una riunione durata praticamente l'intera giornata e svoltasi a più riprese. Una riunione, dobbiamo aggiungere, che si è svolta in un clima di riservatezza, e che comunque non faceva presagire, all'inizio, nulla di definitivo. Si trattava, infatti, di una riunione definita «tecnica», perchè doveva servire ad esaminare non già gli aspetti sociali e politici della questione, ma quelli, appunto, tecnici del problema, quelli in sostanza destinati a definire i rapporti burocratici tra medici e Mutue.

In effetti, invece, le discussioni sono andate molto al di là e hanno toccato, anzi approfondito forse come non era stato mai fatto prima d'ora, anche i problemi economici e normativi della vertenza. La conclusione è stata che, alla fine, i rappresentanti dei medici e dell'INAM si sono trovati d'accordo sui punti di convergenza sulla formula-quadro per la regolamentazione, non solo dei rapporti tra i medici e l'INAM ma anche della nuova configurazione dell'assistenza sia diretta sia indiretta, tenendo presenti le esigenze della categoria sanitaria.

Si tratta, come si è detto, di un accordo preliminare e di massima, che deve essere ancora perfezionato nei particolari. Ma esso è stato già ratificato dal comitato centrale della Federazione. Il testo di questa intesa sarà trasmesso domani a tutti gli Ordini provinciali i quali li esamineranno e faranno conoscere al più presto il loro parere. Mercoledì si riunirà il consiglio nazionale della Federazione, che dirà la parola definitiva sulla questione. In sostanza, a meno di un colpo di scena all'ultimo momento (le sorprese sono sempre possibili, dato il clima di tensione che ha caratterizzato la vertenza), l'accordo dovrebbe divenire presto definitivo.

Gli argomenti principali della intesa raggiunta, che recepisce in gran parte l'accordo-quadro proposto dal Ministro del Lavoro Bosco, riguardano soprattutto gli aspetti normativi del problema che si presentavano del resto come i più difficili da risolvere, investendo anche il carattere della professione stessa del medico. Eccoli:

1) Scelta tra notula o quota capitaria, secondo un criterio provinciale o regionale. Per quanto riguarda l'aspetto economico, sembra ormai accertato che le Mutue accorderanno un trattamento privilegiato ai medici che sceglieranno il sistema della quota capitaria, cioè un compenso forfettario per ogni mutuato, da pagarsi al medico una volta all'anno. A questi sanitari le Mutue concederebbero un aumento del 20-25 per cento, mentre per i medici che preferiranno il sistema «a notula» l'aumento non sarebbe superiore al 5 per cento.

2) Massimale della «scelta» per ciascun medico: esso non potrebbe essere superiore ai 1500 mutuati per ogni medico; resterebbe tuttavia aperta la possibilità di aumentare questa quota in misura del 20 per cento, a seconda delle particolari situazioni ambientali.

3) L'accordo riguarda inoltre il libretto sanitario, la guardia medica, l'incompatibilità, le commissioni sezionali, le commissioni provinciali e la commissione centrale, le norme di comportamento, la assistenza specialistica e quella ospedaliera.

Tutti i problemi tecnici della vertenza sono stati, come si vede, risolti nelle loro linee generali. Restano ora da risolvere gli aspetti economici. Per questi, tuttavia, la trattativa si presenta più facile, dato che giorni or sono il consiglio nazionale della Federazione dei medici nel dare mandato alla commissione incaricata delle trattative, le concesse ampia libertà di manovra e di decisione quanto al problema economico. Questo, però, sarà esaminato in una prossima riunione, che si svolgerà tra le parti in causa nello ufficio del Ministro del Lavoro sen. Bosco.

FERME PRESE DI POSIZIONE ANTICOMUNISTE NELLA CAMPAGNA ELETTORALE

Moro: la libertà è forte e capace di farsi rispettare

Respinti da Rumor i ricorrenti tentativi frontisti del PCI - «Non basta essere antifascisti bisogna essere prima di tutto democratici» - Accuse di moderatismo del PSI alla D. C.

Roma, 19

La giornata festiva è stata densa di comizi segnando così l'avvio alla fase più impegnativa della campagna elettorale per le «amministrative» del 12 giugno, dopo l'inizio avvenuto piuttosto in sordina. Oggi sono scesi in lizza i grossi calibri: il Presidente del Consiglio Moro ha parlato a Firenze, il segretario della D.C. Rumor a Roma, dove ha tenuto un discorso anche l'on. De Martino, segretario socialista; il leader liberale Malagodi ha parlato a Castellamare di Stabia; il segretario missino Michelini a Pisa; il vicesegretario democristiano Piccoli a Reggio Emilia e così via. In questi discorsi pur centrati sui temi elettoralistici, si sono avuti peraltro richiami espliciti agli sviluppi in corso e alle più recenti polemiche.

Rumor ha polemizzato decisamente con i comunisti, respingendo il loro tentativo di speculare sui motivi dell'antifascismo e della Resistenza, per tentare rilanci frontisti che, ha ribadito, non troveranno mai accoglienza nella D.C. Rumor, inoltre, è stato cauto sulle questioni di attualità del centro-sinistra, ha evitato confronti e richiami agli altri partiti della coalizione, ha parlato soprattutto della D.C. come partito-guida e partito-perno del sistema democratico italiano e non come partito di Governo. Ecco alcuni passi salienti del discorso:

«Sembra diventato di moda oggi denunciare come un segno di ottusità politica la riaffermazione di un fermo e coerente impegno anticomunista. Si dice che i comunisti esistono e non si possono ignorare; si sostiene che non si possano ignorare i fermenti in atto in campo comunista. Siamo ben consapevoli che questi fermenti esistono e che tocca al partito guardare alla realtà nella quale i comunisti si inseriscono con un loro gioco spregiudicato, che fa leva su tutte le aspirazioni, anche legittime, che non possono essere immediatamente tutte insieme soddisfatte. Ma il problema è un altro. Nè i fermenti in atto hanno modificato nel profondo e nella sostanza la concezione totalitaria del comunismo; nè possono essere accolti inviti o concezioni di battaglia di lotte unitarie che mettano in disparte anche per poco le discriminanti di fondo tra democratici e totalitari. E' un tentativo ricorrente questo da parte dei comunisti, spesso all'insegno dei valori ideali dell'antifascismo.

«Bisogna avere il coraggio di dire che non basta essere antifascisti, che bisogna essere innanzitutto e soprattutto democratici, occorre saper dire, come Matteotti: i democratici con i democratici, i totalitari con i totalitari. Quanto è avvenuto contro la Chiesa in Polonia, il cui regime passa per il più aperto tra quelli dei Paesi comunisti; quello che è accaduto e avviene in Val d'Aosta con il goffo ma significativo tentativo comunista di mantenere il controllo dell'Amministrazione regionale anche dopo la dissoluzione della maggioranza, tutto ciò dimostra che il comunismo non è cambiato».

Dal canto suo De Martino è stato anch'egli cauto riguardo alle questioni più attuali della maggioranza governativa, ma non ha mancato di lanciare alla D. C. la solita accusa di «moderatismo» e di orientamento «centrista», ripetendo quegli slogans che sono di moda tra i dirigenti socialisti, anche moderati, ma che ovviamente suscitano malumore e rammarico negli ambienti democristiani. Su due questioni si è intrattenuto principalmente De Martino: la politica governativa e l'unificazione socialista. Della prima ha lamentato la «lentezza e moderazione», addebitando l'una e l'altra cosa, come si è accennato, all'atteggiamento democristiano. Ha chiesto perciò una più spedita attuazione del programma del Governo.

L'unificazione socialista De Martino l'ha prospettata come un'operazione che promuova il passaggio della società italiana al socialismo, negando che il nuovo partito unificato seguirà la strada battuta dai vari partiti socialdemocratici d'Europa, i quali — ha detto — hanno accettato nei fatti forme avanzate di organizzazione capitalistica. Insomma, De Martino ha mostrato di riconfermare che l'operazione dovrà essere fatta sulla piattaforma politica e ideologica del PSI.

A Firenze, l'on. Moro presentando la lista elettorale della D.C. capeggiata dal prof. Bargellini, ha sostenuto la validità della formula di centro-sinistra e ha difeso l'operato del Governo. «Ancora però, di quando in quando — ha detto tra l'altro il Presidente — vi è taluno che ama descrivere lo spazio occupato dal Governo come una terra di nessuno, che le forze opposte potrebbero occupare a proprio piacimento. E si parla di confusione e di debolezza, quasi che la violenza potesse essere arbitra della vita dello Stato ed il Governo fosse impotente contro di essa. Io credo di poter dire che in Italia le istituzioni sono solide e la libertà, non la violenza, è forte e capace di farsi rispettare anche nell'ambito di un processo di maturazione democratica che si è andato compiendo, in larga misura per nostro impulso, nella vita politica italiana.

«Certo, noi costituiamo un Governo democratico, doverosamente sensibile ed attento alle esigenze che si prospettano ed alle voci che si levano nella società italiana. Ma nessuno potrebbe in buona fede indicare, laddove sono in gioco le cose essenziali, la libertà di tutti e l'autorità dello Stato, debolezze e cedimenti. Nessuno può scambiare per debolezza ed impotenza la responsabile prudenza del Governo manifestata e motivata in particolari circostanze. Il Governo farà, dovunque sia necessario, il suo dovere, tutto il suo dovere».

«A questo proposito — ha continuato Moro riferendosi ai casi della Val d'Aosta — in ordine ad un inammissibile tentaprio per fare il suo dovere, il bitrio e per il proprio comodo la vita democratica di una regione a statuto speciale, proprio per fare il suo dovere, il Governo è intervenuto, perchè una assemblea eletta e paralizzata dal malvolere di chi doveva assicurarne la normale attività potesse radunarsi e funzionare. Qui l'autonomia non c'entra, c'entra invece la democrazia, c'entra il rispetto delle regole del gioco nel quale, solo se si sa guadagnare, ma anche perdere, si è veramente democratici. O meglio, anche l'autonomia c'entra, ma in quanto essa deve potere regolarmente funzionare con le sue libere istituzioni. Vorrei ricordare pacatamente ma fermamente queste cose al Partito comunista ed al gruppo che esso sostiene nella sua pervicace resistenza».

La situazione

Nel Vietnam del Sud il contrasto tra il Governo del generale Ky e i buddisti è sfociato in un conflitto che ha opposto reparti regolari e ribelli nella città di Danang, dove i buddisti e i loro sostenitori presidiano alcune pagode: l'attacco alla zona ribelle ha provocato molte vittime e si è protratta vanamente per tutta la giornata. Il conflitto di Danang ha posto in luce anche un vivo contrasto all'interno dello schieramento governativo! Infatti il generale comandante dei reparti regolari nella zona di Danang ha rifiutato di ordinare alle sue truppe di sparare contro i buddisti e, temendo per la sua vita, si è rifugiato presso il Quartier generale americano. I comunisti del Vietcong hanno intanto proposto ai gruppi avversi a Ky di formare un fronte comune contro il regime di Saigon.

Il Presidente della Repubblica Saragat è rientrato dalla visita ufficiale in Danimarca. Sui risultati della visita che, come ha tenuto a sottolineare il Capo dello Stato al suo arrivo a Roma, ha portato alla conferma di una piena convergenza dei due Paesi sui problemi della NATO e della integrazione europea. Fanfani riferirà nella prossima riunione del Consiglio dei Ministri.

La campagna elettorale amministrativa è entrata nella fase più impegnativa con i discorsi di Moro, Rumor, De Martino, Malagodi e altri leaders nella giornata festiva del 19 maggio. Mancano, com'è noto, poco più di venti giorni al voto del 12 giugno, che chiamerà alle urne circa cinque milioni di elettori per il rinnovo di molti Consigli comunali e provinciali.

PER TUTTA LA GIORNATA SI E' COMBATTUTO ACCANITAMENTE NEL CENTRO DI DANANG

Vano attacco dei «paras» di Ky alle pagode occupate dai ribelli

«Varie decine» di morti - Dissidio tra i capi militari fedeli al Governo centrale: un generale si rifugia nella base americana - I Vietcong propongono un «fronte comune» con i dissidenti

Saigon, 19

La situazione nel Sud Vietnam sta precipitando verso il baratro di una disastrosa guerra fratricida: a Danang, la città ribelle al Governo centrale, paracadutisti fedeli al generale Ky hanno attaccato per tutta la giornata odierna, a più riprese, il triangolo compreso tra le tre grandi pagode buddiste della città, nel quale sono asserragliati oltre un migliaio di elementi dissidenti, tra buddisti, studenti e soldati della guarnigione locale. Le violente sparatorie si sono protratte per ore, con uguale accanimento da entrambe le parti: si sono uditi il crepitio delle mitragliatrici, il rombo dei cannoni e lo scoppio delle bombe a mano, contrappuntati alle raffiche delle armi leggere. Le sirene delle autoambulanze, udite a più riprese avventurarsi nella zona degli scontri, hanno dato ai corrispondenti esteri la misura delle perdite di vite umane: stasera si parla di «varie decine» di morti e feriti.

L'azione tendeva, evidentemente, a spezzare il fronte costituito dai ribelli nella zona compresa fra le tre pagode principali della città, ma sembra che l'obiettivo non sia stato raggiunto, per l'aspra resistenza opposta alle forze fedeli a Ky; l'attacco — a quanto pare — è stato deciso dal capo della polizia locale, Nguyen Ngoc Loan, dopo un vivace contrasto avuto durante la notte con il generale Huyhn Van Cao, nominato appena ieri comandante del 1.a regione tattica; Loan, su istruzione del Governo di Saigon, aveva deciso di passare all'azione e di eliminare i centri di resistenza a Danang, ma Cao si è opposto, rifiutandosi di partecipare all'attacco; a un certo punto, Cao, ritenendosi «minacciato», ha deciso di rifugiarsi nella base americana di Danang, presso il generale Walt, comandante della 3.a forza anfibia dei marines. Secondo alcune voci, il suo posto sarebbe stato preso dal «vice», generale Du Quoc Cong, che anzi avrebbe assunto il comando delle operazioni odierne; secondo altre notizie, invece, il Ministro della Difesa, Co, inviato d'urgenza a Danang dal Premier, avrebbe confermato Cao nel suo comando.

Comunque stiano le cose, gli avvenimenti odierni hanno fatto apparire le prime crepe nel blocco delle forze governative di repressione, provocando profonde divergenze tra gli estremisti — coloro cioè che premono affinchè si faccia ricorso alla forza per ristabilire l'autorità governativa nelle zone ribelli — e gli elementi moderati, sul tipo di Cao, appunto. Stasera a Danang la situazione è caotica, non si sa bene chi abbia in mano le sorti della città; in ogni modo, una cosa sembra certa: l'attacco contro le pagode non ha avuto l'esito sperato e la resistenza antigovernativa non è stata domata. Nella città è stato imposto il coprifuoco di 24 ore.

Si è appreso che l'attacco odierno ha avuto il suo antecedente, stamane, in una sparatoria di elementi ribelli contro un aereo governativo, che sorvolava la pagoda centrale di Tinh Hoi. Il ricognitore non è stato colpito; poco dopo, però, i marines governativi aprivano il fuoco contro una jeep ribelle, e i combattimenti avevano inizio. Un momento particolarmente drammatico si è avuto quando una compagnia di paracadutisti, con due carri armati, ha preso posizione intorno alla pagoda di Pho Da, il più grande tempio di Danang; un carro armato è stato posto di fronte all'entrata principale, l'altro davanti a quella secondaria. I monaci buddisti sono allora usciti dalla pagoda per discutere con gli ufficiali della compagnia. I due mezzi cingolati sono avanzati, seguiti dalla truppa; servendosi di un altoparlante, un ufficiale ha intimato ai ribelli di ritirarsi. I monaci buddisti, aiutati da numerosi giovani ribelli, hanno costruito una piccola barricata con alcune bandierine sacre sopra, mentre i paracadutisti hanno montato uno sbarramento di filo spinato ad una decina di metri dall'edificio: le due parti hanno continuato a fronteggiarsi per tutta la giornata.

La situazione è drammatica anche a Hue: colpi d'arma da fuoco sono stati sparati oggi contro un aereo da ricognizione vietnamese che lanciava manifestini sulla città; i manifestini invitavano la popolazione a restare fedele al Governo centrale; le raffiche non hanno colpito l'aereo. Alcune bombe sono state lanciate la notte scorsa da soldati buddisti contro il villaggio cattolico di Phu Tan, alla periferia di Hue. Le bombe sono scoppiate su un mausoleo e sulla tomba del padre del defunto Presidente Diem. Non si sono avute vittime.

A Saigon, intanto, i leaders buddisti hanno completamente ignorato la richiesta, fatta loro dal Primo Ministro Ky, di persuadere i loro correligionari di Danang a indurre le truppe ribelli a sgomberare le pagode della città; il venerabile Thich Phap Tri, in una lettera al Primo Ministro, afferma che i dirigenti buddisti considerano le pagode luoghi di preghiera e di asilo per i compatrioti e per i nazionalisti minacciati da Ky.

In un proclama lanciato stasera dalla radio del «Fronte di liberazione nazionale», il Vietcong si è intanto dichiarato pronto ad appoggiare pienamente gli elementi civili e militari delle regioni di Danang e di Hue che si sono ribellati al regime militare di Ky. E' la prima volta che il Fronte di liberazione prende apertamente posizione nella crisi; in occasioni dei precedenti episodi di crisi, il Vietcong si era limitato a ridurre il volume delle proprie iniziative militari; questa volta è entrato direttamente in causa, proponendo agli oppositori del regime militare la creazione di un fronte comune per l'abbattimento del «regime fantoccio» di Ky.

Gli sviluppi della nuova situazione sono in questo momento difficili da prevedere. Se le Forze armate della prima regione militare rispondessero compattamente all'invito loro rivolto dal Fronte di liberazione nazionale di partecipare a una rivolta generale contro il regime militare, le prospettive di sopravvivenza per quest'ultimo diventerebbero veramente esigue. Molto dipende dall'atteggiamento che in questa delicata situazione assumeranno i dirigenti buddisti. E' certo che, se essi dessero il segnale di via libera all'unità di azione tra il Fronte di liberazione e movimento antigovernativo, si aprirebbe per il Vietnam una situazione assolutamente nuova che, tra l'altro, imporrebbe una riconsiderazione generale della politica statunitense per il Vietnam.

LO SCHIERAMENTO DEI PARTITI PER LE AMMINISTRATIVE CAPITOLINE

Tredici gruppi in lizza nelle «comunali» a Roma

Soltanto dodici sono i contrassegni presentati per le elezioni provinciali
Alla testa di ogni lista figurano uomini politici di rilievo nazionale

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 19

Per le elezioni amministrative capitoline la scheda elettorale per il Comune avrà tredici simboli; dodici quella per la Provincia. Scaduto ieri il termine per la presentazione delle liste, i posti nella scheda sono stati assegnati sulla base dell'ordine di consegna. La prima posizione era stata «conquistata» dal PCI, mentre per l'ultima, alla Provincia, è sorta una contestazione fra Nuova Repubblica (il movimento di Pacciardi) e la D.C.; deciderà la Corte d'Appello.

Personalità politiche di rilievo nazionale compaiono alla testa delle liste dei maggiori partiti. Esse sono infatti aperte rispettivamente dal Sindaco uscente Petrucci per la D.C.; da Bozzi per il PLI; da Tanassi per il PSDI; da Grisolia per il PSI; da La Malfa per il PRI; da Covelli per il PDIUM; da De Marsanich per il MSI; da Crosta per il PMN; da Natoli per il PCI; da Vecchietti per il PSIUP.

Notevoli anche le «assenze». Nella lista della D.C. per la prima volta mancano il sen. Tupini, l'on. Mastino Del Rio, l'ex Sindaco Della Porta, che hanno rinunciato. Inoltre Signorello, ex Presidente della Provincia, non si ripresenta. Si tratta, di un'autoesclusione: Signorello ha fatto sapere attraverso un comunicato della D.C. che intende dedicarsi a fondo alla campagna elettorale del suo partito.

Altra assenza di rilievo, quella dell'avv. Vassalli, capogruppo per il PSI nel Consiglio comunale appena sciolto. Rimarchevoli anche varie presenze. L'inclusione dell'ex missino Pompei nella lista democristiana è lo esempio più notevole. Pompei è stato consigliere comunale missino fino al 1963. Poi è passato armi e bagagli alla D.C., dopo essere uscito dal MSI non approvando la linea del partito di destra. Significativa anche la ripresentazione del democristiano Greggi. Numerosi sono i candidati indipendenti nelle varie liste: il prof. Valdoni in quella D.C., l'urbanista Eduardo Salzano e la professoressa Paola Della Pergola del PCI. Il PSIUP ha aggiunto un accordo col Partito Radicale per la presentazione di una lista comune: capolista per il PRI è il segretario Marco Pannella. Per i partiti di sinistra diversi i candidati rappresentanti di categorie sindacali: nel PCI, fra gli altri, Aldo Giunti, segretario della Camera del lavoro e Ugo Vetere, segretario nazionale della Federazione degli statali; nel PSIUP Bensi, della segreteria della Camera del lavoro, nel PSI Marianetti.

In conclusione, riassumendo, le liste in competizione per il Consiglio comunale sono 13: dieci — quelle dei partiti che ne avevano annunciato la presentazione —, più quelle di «Nuova Repubblica» che vede al primo posto l'on. Randolfo Pacciardi, per la quale c'era ancora qualche incertezza, e due inattese: degli «Indipendenti Cattolici» capeggiata da Antonio Ambra e formata da altri 29 candidati, e del «Partito Italiano Civiltà e Rinnovamento». Quest'ultimo è un movimento del quale si hanno scarse notizie; presenta come capolista Giulio Capuani e comprende soltanto 30 candidati. Ha per simbolo un «Coccodrillo».

La presentazione delle liste elettorali per le votazioni del 12 giugno nella capitale ha dato il via ad un caso singolare. E' stato scoperto stamane che un candidato democristiano per il Consiglio comunale è anche fra i nomi degli eleggibili allo stesso Consiglio capitolino, per il partito monarchico «Stella e corona». Il protagonista di questo caso, forse unico nella storia elettorale italiana, è un costruttore edile: il comm. Mario Costantini di 58 anni, abitante in via della Maratona. Questi si interessa da tempo di politica e risulta che si presentò candidato in precedenti consultazioni elettorali, nella lista liberale. Nonostante lo scarso successo dei precedenti tentativi, il comm. Costantini non ha desistito: stavolta, però, ha puntato su di una lista che raccoglie maggiori suffragi delle altre che lo avevano ospitato: quella della Democrazia cristiana.

L'incertezza nelle designazioni che hanno caratterizzato la presentazione delle liste della D.C. per il Campidoglio e per Palazzo Valentini, ossia per il Consiglio comunale e per quello provinciale, ha probabilmente contribuito a creare i presupposti per la doppia candidatura del Costantini. Solo stamane, infatti, a 24 ore dalla consegna degli elenchi democristiani presso i competenti uffici elettorali, è stato scoperto che il costruttore figura anche nella lista del PDIUM. Un immediato accertamento presso il Comune di Roma, ha permesso di stabilire che non si tratta di un'omonimia. Poichè non è possibile far parte di due liste la segreteria del comitato romano della D.C. ha presentato ricorso, chiedendo alla commissione elettorale di cancellare Mario Costantini dalla lista monarchica.

R. R.

GRONCHI RIENTRATO dal viaggio nell'Iran

Roma, 19

L'ex Presidente della Repubblica sen. Giovanni Gronchi è rientrato questa mattina all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Teheran, dove si era recato su invito del Governo iraniano per una settimana. Durante il suo soggiorno Gronchi ha potuto constatare il progresso e lo sviluppo raggiunti dall'Iran e nello stesso tempo rendersi conto dell'opera che sta conducendo l'ISMEO nel restauro di monumenti e templi. Durante la sua visita Gronchi è stato ricevuto dallo Scià.

Gonella a Verona

CON IL DIVORZIO AUMENTA il disordine morale

Verona, 19

In una manifestazione, promossa dalla D.C., l'on. Gonella ha parlato dell'atteggiamento dei cattolici di fronte alla proposta di legge per il divorzio. Dopo aver illustrato i principi cristiani sull'indissolubilità del matrimonio, l'oratore ha detto che l'accoglimento della proposta sul divorzio sarebbe una violazione, non solo del concordato, ma anche della Costituzione. E' giusto avere un senso di umanità verso tante situazioni difficili; però, l'introduzione del divorzio non diminuirebbe ma aumenterebbe il disordine morale, come è ampiamente dimostrato dall'esperienza dei Paesi divorzisti, specialmente per quanto riguarda la sorte dei figli abbandonati.

L'on. Gonella ha concluso che i cattolici devono anzitutto dire energicamente no alla legge divorzista, ma devono pure lavorare perchè, specialmente nella educazione dei giovani e nella coscienza pubblica, vengano contrastate le forze disgregatrici della famiglia, la cui unità è un invidiato previlegio della nostra Italia.

SI AVVIA A SOLUZIONE LA CRISI DELLA REGIONE

È giunto ieri ad Aosta il commissario governativo

Una presa di posizione minacciosa dei comunisti che annunciano la loro opposizione al Consiglio

Aosta, 19

E' giunto questa sera ad Aosta il Commissario del Governo dott. Guido Padalino, che domani mattina prenderà contatti coi rappresentanti degli Enti locali e, successivamente, si incontrerà con l'avv. Severino Caveri per la riunione del Consiglio della Valle.

Il partito comunista valdostano, dal canto suo, ha diffuso un comunicato nel quale invita «gli autonomisti, gli antifascisti e tutti i sinceri democratici ad esprimere il proprio sdegno contro l'invio anticostituzionale del Commissario governativo ed a respingere il disegno di insediare alle massime cariche della Regione un cosiddetto centro-sinistra con i liberali». I comunisti, pur non dichiarandolo apertamente, hanno annunciato che si opporranno, in sede giuridica, al decreto del Presidente del Consiglio e a tutti i provvedimenti che il nuovo Consiglio regionale adotterà.

Ad Aosta è giunto da Roma anche il vice Prefetto Marcello Parenti, che si è incontrato con il Presidente della Giunta regionale, avv. Severino Caveri. Il vice Prefetto ha notificato all'avv. Caveri il decreto con il quale il Presidente del Consiglio on. Moro ha nominato Commissario del Governo il Prefetto Guido Padalino, con l'incarico di indire la convocazione del Consiglio regionale della Valle.

Il dirigente centrale dell'Ufficio Enti locali della D.C., on. Gian Aldo Arnaud, si recherà domani ad Aosta per esaminare con i locali dirigenti del partito la situazione determinatasi negli organi della Regione.

Riprendono le trattative con i metalmeccanici

Roma, 19

Dopo la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei circa centocinquantamila lavoratori dipendenti dalle aziende metalmeccaniche a partecipazione statale, la cui prima sessione di lavori si è conclusa ieri, domani, alle 11, nella sede della Confindustria, cominceranno le discussioni per il rinnovo del contratto che interessa circa un milione di dipendenti delle aziende metalmeccaniche del settore privato.

La ripresa delle trattative anche nel settore privato si è resa possibile a seguito delle conclusioni alle quali sono pervenute le Confederazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro nella riunione del 6 maggio scorso e il conseguente invito rivolto, il giorno 11 maggio, dal presidente della delegazione degli industriali metalmeccanici alle Federazioni dei lavoratori della categoria per una riunione da tenere il 20 maggio.

Le organizzazioni sindacali del settore, com'è noto, nell'accogliere l'invito, hanno sospeso le agitazioni che dal 18 gennaio erano in corso in tutto il settore.

MUORE MENTRE SI RECA dal figlio ferito

Luino, 19

In un incidente accaduto oggi lungo la provinciale Varese-Luino, è morto Vincenzo Somaschini, di 49 anni, residente a Varese, il quale si stava recando all'ospedale di Luino per trovare il figlio Eugenio, di 16 anni, coinvolto stamane in un altro incidente stradale a Cunardo e giudicato guaribile in un mese.

ESPULSO DAL PCI «per atteggiamento critico»

Biella, 19

L'avv. Emanuele Buso, di 38 anni, esponente del partito comunista, del quale ha curato gli interessi legali, è stato espulso dal partito, su deliberazione della commissione di controllo della federazione comunista biellese e valsesiana. L'espulsione è in relazione all'atteggiamento critico assunto dall'avv. Buso, il quale sostiene che «un gruppo dirigente di funzionari ha fondato il potere sul comune interesse alla conservazione del posto, monopolizzando l'attività e soffocando ogni iniziativa democratica».

La «campagna» elettorale



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Roma — La Democrazia cristiana ha aperto ieri la campagna elettorale per il rinnovo dei Consigli comunale e provinciale con un comizio del segretario politico on. Mariano Rumor

DURO COMMENTO DI «CIVILTÀ CATTOLICA» SUGLI INCIDENTI ROMANI

E' troppo politicizzata la vita nelle università

«Paolo Rossi fu fatto assurgere a martire da parte degli antifascisti benchè permangano ancora le incertezze sulle cause della sua morte»

Roma, 19

L'ultimo fascicolo della «Civiltà Cattolica», nella rubrica dedicata alla cronaca contemporanea, espone alcune osservazioni all'attività legislativa in Italia, convalidando anzitutto «l'impressione di taluni che essa proceda troppo a rilento». Non che non si facciano molte leggi, sostiene la rivista dei gesuiti; piuttosto se ne fanno troppe, trattandosi tuttavia, in massima parte, delle cosiddette «leggine». Al contrario, «sono assai pochi i provvedimenti veramente importanti, che riguardano l'attuazione del programma governativo». Sembra, «anzi, che su certi provvedimenti, già approvati dal Governo e presentati al Parlamento, si stia stendendo una coltre di ovattato silenzio: intanto, il tempo passa e la data della fine della legislatura non è lontana. Come giudicheranno gli elettori nel 1968 tante promesse non mantenute e tanti programmi non attuati?».

La «Civiltà Cattolica» si chiede, a questo punto, se non sia possibile «mettere un freno al sistematico boicottaggio della normale attività parlamentare, attuato dai comunisti mediante la richiesta di discussioni di mozioni ed interpellanze a getto continuo, su fatti e problemi già ampiamente discussi o di nessun interesse per la comunità nazionale» come, per esempio, le frequenti richieste di discutere sulla politica estera, o quando s'è portato in Parlamento l'eco dei tumulti suscitati nelle piazze.

Troppo spesso, invece — prosegue «Civiltà Cattolica» — «si trattava di tumulti montati o suscitati ad arte; e le mozioni e le interpellanze erano solo uno strumento per far sentire al Paese la propria presenza ed il proprio peso, o per mettere sotto accusa Governo e classe dirigente. Non sarebbe possibile, da parte del Governo e della maggioranza parlamentare, non prestarsi o prestarsi di meno al giuoco comunista e dare, in tal modo, maggiore prestigio e maggiore efficienza al Parlamento?».

La rivista dei gesuiti, occupandosi poi degli incidenti accaduti all'Università di Roma e della morte dello studente Paolo Rossi, rileva che, nonostante le incertezze che ancora permangono sulle cause della morte del giovane, «egli fu fatto assurgere a martire della violenza fascista da parte degli antifascisti di ogni colore»; e sottolinea il «merito» della Polizia nell'aver saputo evitare, nei giorni seguenti, altri pericolosi scontri tra comunisti e giovani di estrema destra.

La «Civiltà Cattolica», commentando quindi la crisi esistente nelle Università italiane alla luce dei recenti avvenimenti, definisce anzitutto «assai triste e preoccupante» lo spettacolo che i giovani universitari, «non tutti fortunatamente», hanno dato di sè in questi giorni; e, accennando ai brogli elettorali che avrebbero compiuto i gruppi che attualmente sono al potere o sono fortemente rappresentati nell'organismo universitario, scrive che, se ciò fosse vero, sarebbe segno che «certi sistemi che sembrano dominare in così larga misura la società dei «grandi», oggi, hanno conquistato vittoriosamente anche i giovani, rendendo vane le speranze per un domani più sano ed onesto; sarebbe segno che il richiamo del potere e del danaro è più forte, anche nei giovani, del richiamo degli ideali della giustizia e della democrazia».

La rivista deplora poi «l'eccessiva politicizzazione della vita universitaria, l'aver cioè trapiantato nell'Università sistemi e metodi in vigore nei partiti politici, con tutti i loro difetti di arrivismo e di corsa al potere», ciò essendo apparso evidente nei giorni scorsi, «quando si sono visti autorevoli parlamentari, specialmente di sinistra, non solo seguire con preoccupazione gli avvenimenti, ma anche farsi incitatori di tumulti, partecipare alle assemblee di giovani universitari per incitarli a lottare — ironia delle parole! — per l'« autonomia dell'Università ».

«Nè d'altra parte — prosegue la "Civiltà Cattolica" — si può dire che i giovani ricevano sempre dai loro professori esempi di moderazione e di civismo da un lato, e dall'altro, esempi di rettitudine e di disinteresse, di fedeltà al proprio dovere di docenti e di democraticità. Di tutto questo si sono avute prove lampanti in questi giorni. Che cosa, per esempio, avranno pensato i giovani che stavano ad ascoltare la commemorazione del loro compagno deceduto, così violenta ed amara? Ma, d'altra parte, come non avrebbero questi stessi giovani potuto vedere certo arroccarsi intorno ad interessi precostituiti, il formarsi di potentati nell'ambito dei docenti, volti unicamente alla gelosa conservazione ed amministrazione del potere? Da molte parti s'invoca una riforma dell'Università veramente seria e profonda. Anche noi siamo convinti che sia necessaria ed urgente, ma crediamo che ci voglia ben altro che la democratizzazione tanto reclamata dai comunisti per maggiormente asservire l'Università agli interessi politici del P.C.I.: ci vuole una riforma democratica delle strutture universitarie, che porti i giovani ad una maggiore partecipazione alla vita universitaria, affidando loro maggiori responsabilità sul piano della cultura più che sul piano del potere; ma ad essa deve accompagnarsi una riforma del costume, una riforma morale che investa tutti: docenti e studenti. Se essa mancherà, tutto resterà come prima».

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Piemonte, Liguria, regioni del versante tirrenico, jonico e sulle isole annuvolamenti irregolari, più accentuati su zone appenniniche, appenniniche e sulle isole, ove saranno ancora possibili precipitazioni anche temporalesche. Su Lombardia, Veneto, Emilia, Romagna e regioni centro-meridionali adriatiche cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con manifestazioni temporalesche. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: su regioni settentrionali e del versante adriatico deboli variabili salvo locali rinforzi nelle zone temporalesche. Sulle altre regioni deboli in prevalenza dai quadranti occidentali. Mari: leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12, 20; Verona 13, 23; Trieste 17, 20; Venezia 14, 22; Milano 15, 22; Torino 16, 20; Genova 16, 19; Bologna 12, 24; Firenze 11, 23; Pisa 11, 20; 10, 20; Ancona 12, 21; Perugia 11, 20; Pescara 10, 24; L'Aquila 8, 21; Roma (Fiumicino) 8, 22; Roma 11, 23; Campobasso 10, 18; Bari 11, 21; Napoli 13, 10, 22; Potenza 9, 16; Catanzaro 13, 20; Reggio Calabria 12, 23.

ASSURDO MOVENTE D'UN TRUCE UXORICIDIO CONSUMATO PRESSO AOSTA

SETTUAGENARIO GELOSO UCCIDE LA MOGLIE A COLPI DI ACCETTA

Il delitto è avvenuto all'alba: la poveretta, aggredita nel letto, è passata dal sonno alla morte - Subito dopo l'uomo si è reciso la carotide: è morente

Aosta, 19

Un atroce fatto di sangue è avvenuto all'alba di oggi nei pressi di Aosta; una assurda, morbosa gelosia ha armato la mano di un settuagenario, pensionato e mutilato della guerra del 1915-'18, spingendolo a infierire a colpi di accetta contro la moglie e a cercare successivamente di togliersi la vita. La tragedia è avvenuta verso le sei, nella frazione Montavert di Villeneuve, sulla strada che porta a Saint Nicolas; protagonisti ne sono stati Damiano Corbet, di 72 anni, e la moglie di lui, Ida Gerbore, di 67.

L'uomo colto da un improvviso «raptus» omicida, si è levato dal letto e, afferrata un'accetta, l'ha vibrata ripetutamente contro la consorte, che era ancora assopita; la poveretta è rimasta uccisa sul colpo. Subito dopo, il Corbet ha raggiunto la cucina e ha tolto da un cassetto un grosso coltello, col quale si è inferto un'ampia ferita alla gola, che gli ha reciso la carotide. La tragica scena, con i due corpi immersi in un lago di sangue, è apparsa agli occhi di Luigi Corbet, di 48 anni, uno dei tre figli della coppia, che verso le otto si è recato in casa dei genitori. Pur colto da comprensibile choc, Luigi Corbet ha trovato la forza di dare l'allarme; ma quando i sanitari sono accorsi sul posto, non hanno potuto far altro che constatare la morte della donna e trasportare allo ospedale, con scarsissime probabilità di sopravvivenza il folle omicida.

Più tardi, Damian Corbet è stato sottoposto, nell'ospedale Mauriziano di Aosta, a un difficile intervento chirurgico. Il medico legale ha stabilito, nel frattempo, che l'uomo era affetto da mania di persecuzione ed ha agito «in un accesso di follia omicida causata da gelosia possessiva ed ingiustificata». Aveva sposato Ida Gerbone in seconde nozze, il 26 gennaio 1950. La loro non fu un'unione felice, a causa dell'assurda gelosia dell'uomo, tanto che le scenate erano all'ordine del giorno.

Sul posto della tragedia si sono recati il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Bucellati, ed i carabinieri della compagnia di Aosta; è stato interrogato il figlio del Corbet, Luigi, che stamane ha fatto la tragica scoperta.

FUNESTATA DA NUOVI INCIDENTI AUTOMOBILISTICI LA GIORNATA DELL'ASCENSIONE

Due morti e sei feriti gravi sulle strade in provincia di Roma

Madre e figlioletta perite in uno scontro frontale fra Albano e Torvajanica
Un bambino di quattro anni investito a Ostia - Altra collisione nella Capitale

Roma, 19

Il traffico automobilistico della giornata festiva ha provocato a Roma e dintorni la morte di due persone e diversi ferimenti. Questa mattina, a Ostia, un bambino di 4 anni, Orlando Stefano, mentre attraversava la via delle Baleniere, è stato investito da una Renault guidata da Alessandro Del Bianco, di Roma. Il bambino, trasportato con l'autoambulanza all'Ospedale Sant'Eugenio, versa in gravi condizioni.

Nel primo pomeriggio, alle 15, sulla strada Albano-Torvajanica, al km. 13,500 poco distante dal bivio per Pomezia, una «600» diretta verso Roma si è scontrata con una «1100» proveniente in senso opposto. Due delle persone che viaggiavano sulla «600» sono morte: si tratta di Elvezia Calabrese, di 35 anni, e di sua figlia, Cinzia, di 4 anni. Il marito, Marcantonio Gabriele, che guidava la vettura, è in osservazione all'Ospedale Sant'Eugenio. Sulla «1100» sono rimasti tutti feriti più o meno gravemente: Gino Camilli, di 43 anni, che guidava, ne ha per 30 giorni; i figli Sandro di 6 anni e Pina di 4, sono quasi illesi, mentre Pietruccia Pizzari, di 61 anni e Pierino Casali di 52 anni, sono feriti più gravemente.

Quasi contemporaneamente, al viale dell'Agricoltura, all'altezza dell'incrocio con la Colombo, una Mercedes, targata Roma e guidata da Filippo Infascelli di 39 anni, si scontrava con la «500» pure targata Roma alla cui guida era Bartolomeo Rinaldi di 76 anni, che è stato ricoverato al Sant'Eugenio in osservazione.

ACCOLTELLA AL VENTRE l'autore di uno scherzo

Gioia del Colle, 19

Un anziano manovale, Antonio Monte di 62 anni, ha ferito, con una coltellata al ventre, il bracciante Giuseppe Colapinto, di 41, il quale, per scherzo, aveva preso il suo cappello. Secondo quattro testimoni, che erano in compagnia del Monte, il Colapinto è entrato per caso nel circolo dove essi si trovavano e scambiate alcune parole con i presenti, si è impadronito del cappello di Antonio Monte e ha cominciato a tirarlo. E' stato a questo punto che il Monte ha estratto di tasca il coltello e ha colpito il Colapinto; quindi, approfittando dello smarrimento dei suoi amici, si è allontanato.

Il ferito è stato trasportato in ospedale dai carabinieri, subito accorsi, ed operato: le sue condizioni sono gravi. I carabinieri della Tenenza di Altamura hanno rintracciato il Monte e l'hanno arrestato una ora dopo il ferimento. Il Colapinto conosceva da tempo il Monte ed era entrato nel locale proprio per salutarlo ed intrattenersi brevemente con lui.

Sulla Roma - Napoli

In fiamme un carro merci di un direttissimo

Latina, 19

I treni sulla Roma-Napoli sono transitati la scorsa notte dalla stazione di Latina con notevole ritardo, in seguito all'incendio di un carro merci direttissimo Roma - Reggio agganciato al locomotore del Calabria - Sicilia, composto di sedici vagoni. I viaggiatori, colti dal panico alla vista delle fiamme, sono scesi dal convoglio.

Il treno era appena uscito da una galleria lunga sette chilometri nelle vicinanze di Itri con il carro merci avvolto dalle fiamme, quando è stato bloccato dal segnale d'allarme azionato dal conduttore del bagagliaio, che si era accorto del pericolo a galleria inoltrata. Nel carro si trovavano molti colli, tra i quali medicinali, stampe ed altra merce. Mentre lo stesso macchinista provvedeva ad isolare il carro, da Gaeta sono giunti i vigili del fuoco che, assieme al personale ferroviario, hanno domato le fiamme. Sono in corso accertamenti sulle cause dell'incendio.

Marinata di primavera

STRAGE DI SGOMBRI a opera di giornalisti

Cervia, 19

Il giornalista Augelli, dell'«Avvenire d'Italia» ha vinto la seconda edizione della «Marinata di primavera», gara internazionale di pesca allo sgombro riservata a giornalisti, svoltasi oggi a Cervia. Al vincitore, che a bordo del peschereccio «Brio» ha pescato 121 sgombri, è andata la barca completa di attrezzature per la pesca messa in palio dall'Associazione albergatori di Cervia, organizzatrice della manifestazione. Al secondo posto si è piazzato il tedesco Ruehle, del giornale «Stern», con 94 sgombri. Bondi della «Notte», che aveva pescato 196 sgombri, è stato squalificato per avere accostato e preso a traino un'altra imbarcazione.

Ascensione a Firenze

SECONDO LE TRADIZIONI la «festa del grillo»

Firenze, 19

Migliaia di fiorentini e di turisti italiani e stranieri hanno partecipato oggi alle Cascine alla tradizionale e popolarissima «Festa del grillo» che, ogni anno, si svolge in occasione della festa dell'Ascensione.

Nelle prime ore della mattina vi è stata l'esibizione del complesso folcloristico «La Rusticana» e la sfilata di auto pubblicitarie in rappresentanza delle squadre che partecipano a un prossimo torneo estivo di calcio. Contemporaneamente, è stata inaugurata una mostra di colombi viaggiatori, che hanno poi dato vita a una combattutissima gara a cronometro; i colombi precedentemente addestrati dovevano raggiungere da vari posti le loro abituali gabbie.

Poco prima di mezzogiorno i partecipanti alla «Festa del grillo» hanno assistito a uno spettacolo d'arte varia all'aperto, presentato da Silvio Gigli e al quale hanno partecipato gli attori della rubrica radiofonica della RAI di Firenze «Il grillo canterino».

Il momento saliente della festa, soprattutto per i bambini, è stato l'acquisto del grillo, lo animaletto che in questa stagione rallegra con la sua voce le campagne. E' impossibile dire quante migliaia di grilli siano stati venduti nelle tradizionali gabbiette di legno variopinto, ma certamente da oggi non vi è casa di fiorentino dove, alla finestra, non sia appesa la gabbietta col grillo canterino.

La benedizione di Paolo VI ai fedeli in piazza S. Pietro

Città del Vaticano, 19

Paolo VI si è affacciato alle 12 alla finestra dello studio privato per impartire la benedizione a varie migliaia di fedeli raccolti in piazza San Pietro, ai quali ha rivolto una breve esortazione: «Pregheremo — ha detto il Pontefine — e poi vi benediremo affinchè la festa della Ascensione, l'apoteosi di Cristo, ci ricordi di guardare in alto, cioè al cielo, a quell'altra vita a cui siamo destinati e di cui in questa vita prepariamo la sorte».

LA «SIMCA» SI FONDE con la «Fiat» francese

Parigi, 19

Nuova fusione nell'industria automobilistica francese, dove le società «Simca Industries» e «Fiat France» hanno deciso di procedere a una concentrazione. La decisione è stata annunciata al termine dell'assemblea generale straordinaria della «Simca Industries», tenutasi nella capitale francese.

Negli ambienti economici e finanziari parigini, dove la notizia non ha suscitato sorprese, si sottolinea che l'operazione costituisce semplicemente un raggruppamento delle attività e degli interessi della Fiat in Francia. Dopo la morte di Pigozzi, la presidenza della «Simca Industries» è stata assunta da Umberto Agnelli, fratello del nuovo presidente della «Fiat» di Torino. Inoltre, da tempo certe operazioni di borsa lasciavano prevedere una concentrazione fra le due società. Infine, le direzioni amministrative delle due società erano state raggruppate nello stesso edificio, lungo l'Avenue degli Champs Elysees, a Parigi.

La «Simca Industries» era rimasta autonoma dopo la fusione delle fabbriche d'automobili «Simca» da parte della società americana «Chrysler». Essa comprende due divisioni principali: la Unic, che costruisce camion e trattori Diesel per uso sia civile che militare, e vende in Francia i camion «OM»; e la «Someca», che costruisce macchinari e trattori agricoli.

OCCHIO AL BATTISTRADA

Ci voleva la legge per dare agli utenti della strada il senso concreto dell'importanza che hanno i pneumatici in buono stato ai fini della sicurezza? Certo che mai come in questi giorni i pneumatici si sono sentiti «osservati».

Bisogna dire, per la verità, che i conducenti di autoveicoli industriali, i camionisti, gli autisti di pullman, coloro insomma che guidano professionalmente i mezzi più pesanti, si sono sempre dimostrati più sensibili che non gli automobilisti all'esigenza di viaggiare entro limiti di sicurezza e hanno esercitato anche in passato maggior vigilanza sullo stato dei pneumatici.

Dati molto confortanti in questo senso vengono forniti da una vasta rilevazione che la CEAT compie già da due anni tra i conducenti di autoveicoli industriali. Il controllo dello spessore del battistrada è stato offerto dalla CEAT ai camionisti come un «servizio» di cortesia, svolto su tutte le strade di Italia da decine e decine di incaricati. Con la denominazione «occhio al battistrada» il servizio CEAT è in funzione anche quest'anno da un paio di mesi: gli incaricati misurano con lo speciale apparecchio lo spessore del battistrada soprattutto sui pneumatici anteriori, comunicano il dato ai conducenti e annotano notizie sulla percorrenza, il tipo di servizio, il «lavoro» dell'automezzo per ricavare poi elementi utili alla produzione.

Il servizio CEAT «occhio al battistrada» mette in concorso numerosi premi per i conducenti di autoveicoli industriali che forniscono i dati necessari alla rilevazione, ma appare evidente dai risultati, che non sono i premi a spingere questi autentici «lavoratori del volante» a collaborare in questa ricerca, ma la convinzione di contribuire al progresso produttivo in un settore essenziale per la loro sicurezza.

IN ARRESTO IL MECCANICO SPECIALIZZATO DI CATANIA

Cedeva alla malavita le stilografiche-pistola

Ha sbalordito gli esperti la perfezione della micro-arma

Catania, 19

Il meccanico Guglielmo Ponari, di 19 anni, è stato arrestato dagli agenti della P.S. — come è già stata data ieri breve notizia — per essere stato trovato in possesso di sei penne stilografiche trasformate in armi da fuoco cal. 22, capace ciascuna di sparare un solo colpo. Il Ponari, che aveva con sè pure una pistola Beretta e un revolver, ha dichiarato di avere fabbricato finora 50 penne-pistola, e di averne vendute già parecchie negli ambienti della malavita.

Le «micropistole» funzionano perfettamente e sono particolarmente insidiose a causa delle loro dimensioni ridotte. Hanno un diametro di appena un centimetro ed una lunghezza di poco superiore ai dieci centimetri; sono fornite anche di sicura.

Il Ponari è stato fermato dalla polizia in seguito ad un furto compiuto giorni fa nell'abitazione di Francesco Spedini, in via Paola. La polizia nel sopraluogo aveva trovato una delle stilografiche-pistola. Il tipo di micropistola fabbricato dal Ponari ha sbalordito non soltanto gli inquirenti, ma anche i tecnici chiamati ad esaminare la penna mascherata.

Regolando ogni particolare per la sua funzionalità, il Ponari è riuscito a sistemare nello spazio veramente esiguo di un centimetro di diametro prima la canna, poi la camera di scoppio, quindi l'incavo per il proiettile, il percussore e la molla. Il grilletto è costituito da un microscopico «cane» azionato a mano, dotato di sicura, posto direttamente sulla molla del percussore. Le varie parti per il funzionamento della pistola occupano soltanto cinque centimetri di lunghezza; la parte retrostante è riservata alla mimetizzazione in penna stilografica.

Il Ponari è uno degli operai più stimati di un'azienda per la fabbricazione di attrezzature meccaniche per l'industria. Quando il giovane è stato fermato indossava la tuta da lavoro: al taschino di essa portava una delle «micropistole» dall'apparenza innocente.

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Roma — L'attrice Anna Magnani è complimentata da Tennessee Williams per la sua interpretazione di «La lupa», presentata l'altra sera con notevole successo in un teatro della capitale

Il nipotino di Murat

LA SUA nascita fu un avvenimento mondano, come ora doveva essere la sua morte; ma di più. Essa avvenne il 26 febbraio 1856. Era una cosa molto importante, allora, la nascita di un figlio del Principe Murat, del cugino primo di Sua Maestà l'Imperatore dei Francesi. Nel castello di Gros-Bois, presso Boissy Saint-Leger, dipartimento dell'Oise, ci furono grandi feste; il «Moniteur Imperial» ne parlò ampiamente. Gli fu imposto il nome di Gioacchino-Napoleone. Gioacchino, in memoria del nonno, di Gioacchino Murat, il Re di Napoli morto fucilato; e Napoleone, si sa, in omaggio al Nume indigete di tutta la dinastia. «Joachim-Napoleon»: e il titolo di Altezza Reale. Questo titolo, anch'esso era una memoria, un ricordo; del Regno lontano che, per sette anni, il nonno aveva tenuto laggiù in fondo all'Italia, tra un carosello continuo di parate e di guerre; e che era svanito poi, in quel modo, lasciando soltanto, come traccia, un po' di sangue per terra, sullo spiazzo del Castello del Pizzo, in Calabria...

* * *

Ma in quell'anno, e precisamente in quell'inverno che Gioacchino-Napoleone Murat venne al mondo, quel suo titolo di «Altezza Reale» non aveva più, soltanto, un sapore stantio di vecchie pagine di Almanacco di Gotha; no, aveva anche un odorino fresco di polvere da fucile. La «fête imperiale» era nel suo pieno splendore; la vittoria di Sebastopoli era di pochi mesi prima; Parigi si preparava ad accogliere i diplomatici di tutta Europa; per chiudere la guerra di Crimea; i «turcos» erano dichiarati unanimemente i più bravi soldati del mondo. C'era nell'aria come un presagio di nuove, grosse fortune per tutta la gente che aveva del sangue napoleonico nelle vene; si sentiva che l'avventura non si sarebbe conchiusa così presto, si capiva che «le Patron» Napoleone III, volgeva in mente progetti più grandi, più vasti; un grande sgombero di vecchie monarchie, un cambiamento di casa generale. Veramente, era bello, in quell'inverno del 1856, cominciare la carriera col nome di Gioacchino- Napoleone Murat.

Queste cose, certamente, il padre del piccolo nato le rigirò molto per la testa; se ci pensiamo noi ora, figurarsi se non ci pensava lui allora.

Ma queste, che fino allora erano state, per Luciano Murat, riflessioni e fantasticherie, in quell'inverno del 1856 presero più consistenza, con la nascita del piccolo Gioacchino-Napoleone. Si sa cos'è la vita, e cosa vuol dire la nascita di un bambino per un uomo. Quando uno si chiama, per esempio, Esposito Gennaro, e gli nasce un figlio, egli progetta di lasciargli, un giorno, un appartamento pagato a rate; ma quando uno si chiama Luciano Murat, e gli nasce un figlio maschio, egli progetta di lasciargli un regno. E Luciano Murat, nella letizia della paternità, cominciò a progettare proprio questo. Il bambino aveva appena qualche settimana, e se ne stava tranquillo, ad occhi e pugni chiusi, nel suo guardinfante; e Luciano Murat, ogni mattina, facendo la solita trottata nel parco, pensava a procurargli, come regalo di svezzatura, un trono. Nel bello, grande parco di Gros-Bois, tutto era coperto di neve; e sugli alberi spogli le cornacchie facevano «croax croax» tra lunghi voli neri.

Ed ecco Luciano Murat che, nella primavera del 1856, comincia ad avere, nella sua bella residenza della Malmaison, degli abboccamenti con qualche napoletano, suo eventuale suddito. Questi, che vengon da lui, non son certo gente di rilievo; hanno certi vestitucci, certe facce da appetito! Ma ce n'è uno che pare una persona seria, Saliceti. Questo Saliceti è, anche lui, un discendente di gente venuta in onore nell'epoca napoleonica; conosce Napoli, sa il fatto suo. E' istruito; pare onesto. Luciano Murat ne fa il suo procuratore per gli affari napoletani; e in pochi mesi, il Saliceti li porta avanti bene. Il disorientamento degli emigrati napoletani, e il rancore dei liberali, laggiù nel regno, è tanto, che quella gente si attacca a tutto, pur di liberarsi del Borbone; e pare pronta anche ad accettare la discendenza di Murat. Luciano è soddisfatto del come si mettono gli affari. Prende a leggere libri sul Regno, memorie e storie; si fabbrica un po' di competenza. Saliceti gli scrive un opuscolo: «Murat e i Borboni», dove la causa della dinastia murattiana è rivendicata, e i Murat sono presentati come il rimedio bell'e pronto alla «tirannia» borbonica. Ci sono dei fiduciari che trasportano nel regno delle migliaia di copie di questa specie di proclama, come balle di tessuti; e lo diffondono perfino nelle caserme, nei «quartieri delle Regie Truppe» di Ferdinando II. Di più. Dietro il Saliceti, a poco a poco, arrivano delle altre mezze adesioni, di gente molto seria, molto importante. Da Napoli giungono emissari del partito liberale, e battono ai cancelli della Malmaison vengono a vedere un po' in faccia questo misterioso Murat. E da Torino — dove è raccolto il gruppo più solido di emigrati — arrivano anche messaggeri e missive; Antonio Scialoia e Pier Silvestro Leopardi sono mezzi convertiti al murattismo: così si chiama questa nuova fede, che dovrà rigenerare l'estrema Italia. Anzi, gli agenti di Murat combinano addirittura e presto, una specie d'incontro diplomatico. Ad Aix in Savoia, si danno convegno lo Scialoia e il Silvestri come rappresentanti dell'emigrazione napoletana, e il Saliceti e il generale Talabor come rappresentanti del Murat; e rifanno, insieme, a tavolino, l'Italia.

Un grande Stato, al Nord, sotto i Savoia; un grande Stato, al Sud, sotto i Murat; nel mezzo il Papa, con Roma neutrale; e (questo il generale Talabot non lo diceva, ma era un po' sottinteso) sopra, come la colomba dello Spirito Santo, l'aquila dell'«Empire» librantesi a volo. Così si decide di riordinare l'Italia nella primavera del 1856, al convegno di Aix in Savoia; e Napoleone III che sapeva tutto quel che si tramava alla Malmaison, nelle sue Tuileries guardava, cogli occhi smorti, lontano. Perchè no? Tra le tante combinazioni, anche questa.

Il piccolo Gioacchino-Napoleone, intanto, veniva su benissimo. Egli era un grosso «poupon» bianco e roseo, di buonissima salute, e di ottimo umore. Il sangue dei Murat — sangue di plebei, robusto — si faceva onore anche in lui. Ed era lui, in fondo, era questo bambino, il protagonista vero di tutta l'impresa cui il padre si era accinto; i figli sono sempre i protagonisti delle imprese dei padri. Era per lui che si muoveva il Saliceti, che partivano emissari per il Regno, e che la diplomazia segreta della Casa napoleonica lavorava... Il padre, a guardare il suo bambino, si perdeva in progetti e in sogni... Un giorno, questo bambino, questo piccolo Joachim-Napoleon, si sarebbe dovuto dunque affacciare al balcone della più bella reggia del mondo, dinanzi al mare di Capri; e avrebbe regnato sul regno dei tre mari, dove suo nonno aveva lasciato tanto ricordo di baldanza guerriera, tanto fremito di speranze nuove...

Ma ecco che ad Aix, nel convegno tra emigrati napoletani e i fiduciari del principe, Antonio Scialoia fa una osservazione. «Noi non possiamo — egli dice — disporre secondo il nostro senno delle cose del Reame; non possiamo, da soli, impegnare le speranze dei liberali napoletani verso Murat, o verso qualunque altra soluzione. I veri arbitri della determinazione non siamo noi; sono i nostri compagni che stanno laggiù, nel Regno in carcere. Sono essi i padroni morali del Regno, i capi riconosciuti e venerati di parte nostra; sono essi che dobbiamo sentire. Se un Murat ha da essere Re di Napoli, deve esserlo colla approvazione loro». Così parla, nel convegno di Aix, Antonio Scialoia, l'uomo probo; e al Saliceti e agli altri agenti murattiani, non rimane che dir di sì. E questi stesero così un «memorandum», dove si sosteneva che solo da Murat potevano i napoletani sperare salute, e con lettera affettuosissima dello Scialoia e del Silvestri, questo «memorandum», nell'agosto, è spedito, per vie nascoste e sicure, fino al fondo della più malfamata galera borbonica, a Montefusco; dove sono serrati... Carlo Poerio, Nicola Nisco, Sigismondo Castromediano, e gli altri; i padroni morali del Reame. Luciano, nel suo bel tenimento di Gros-Bois, aspetta; egli si fa sicura, non solo una risposta affermativa, ma un ringraziamento umile, una supplica di far presto...

Ma invece, dal fondo della galera di Montefusco, si rispose in tutt'altro modo.

Ecco come Sigismondo Castromediano, l'uomo che non mentì mai, racconta il caso memorabile, e lo scioglimento del nodo così faticosamente ordito tra la Malmaison e Napoli:

«Un giorno, mentre eravamo riuniti nel solito tetro stanzone, il dottor Squeglia (un sicuro amico dei condannati) si accostò al letto del Nisco, infintosi assai gravemente infermo e, mentre gli teneva il polso lasciogli cadere tra le mani un quasi impercettibile brano di carta, sottilmente orrotolata, scritta da Ferdinando Mascilli, nella quale succintamente costui dava contezza dei nuovi intrighi, domandando a noi tutti, da parte dei liberali, consiglio e parere. Il biglietto era diretto al Poerio, col quale consultati fummo tutti d'un parere (e intendo tutti i più competenti); ed egli, egli stesso, di suo carattere, volle rispondere. Era una necessità, una delle supreme necessità in cui la patria è dichiarata in pericolo; quindi non è da meravigliare se il prudentissimo Carlo questa volta, uscendo fuori del suo consueto riserbo, si decise in tal modo. Gli approntammo perciò un bricciolino di carta dal medesimo Squeglia procuratoci; per inchiostro usammo il nerofumo, raccolto sopra un coccio, della vampa della lucerna, il quale impastammo con zucchero e aceto, e per penna una sottile cannuccia di pipa, delicatamente aggiustata colla punta del coltello. Fu così che Poerio dettò, su quella carta, le ragioni contrarie, e specialmente le fatidiche parole: „La nostra stella polare sia sempre e solo il Piemonte. — Carlo Poerio". Questo fu l'unico biglietto che uscì clandestinamente dalle mura del carcere di Montefusco, biglietto memorando, perchè mise in guardia i nostri concittadini sul passo falso che li avrebbe travolti: in otto anni questo fu l'unico biglietto».

Dopo questa memorabile risposta dell'intrigo murattiano non si parlò più. I «padroni morali» del Reame dal fondo del loro carcere, avevano parlato; tutti li ubbidirono. Le trame furono lasciate cadere; alle sollecitazioni della «Malmaison», nessuna persona seria rispose più. E così fu, che ad eterno onore di Napoli, un povero biglietto di forzati, scritto col nerofumo, troncò tutte le speranze di una dinastia straniera, e pose il veto più perentorio alle avventurose mire francesi. Il principe Luciano Murat rimase quello che era, un grande «rentier», con case sontuose a Parigi, e parchi e ville; e suo figlio, il piccolo Gioacchino-Napoleone Murat, restò un bel «poupon» bianco e roseo, vestito come sono vestiti i bambini del Secondo Impero nelle illustrazioni dei libri francesi di Madame de Segur, nei Rostopchine; e senza ombra di regno. Egli, Gioacchino Napoleone Murat, ebbe così la più grande avventura della sua vita. La corona di Napoli era passata, vicina, vicinissima alla sua testina bionda; ma dal fondo della galera di Montefusco, una mente lucida, una mano ferma, aveva detto e scritto «No»...

* * *

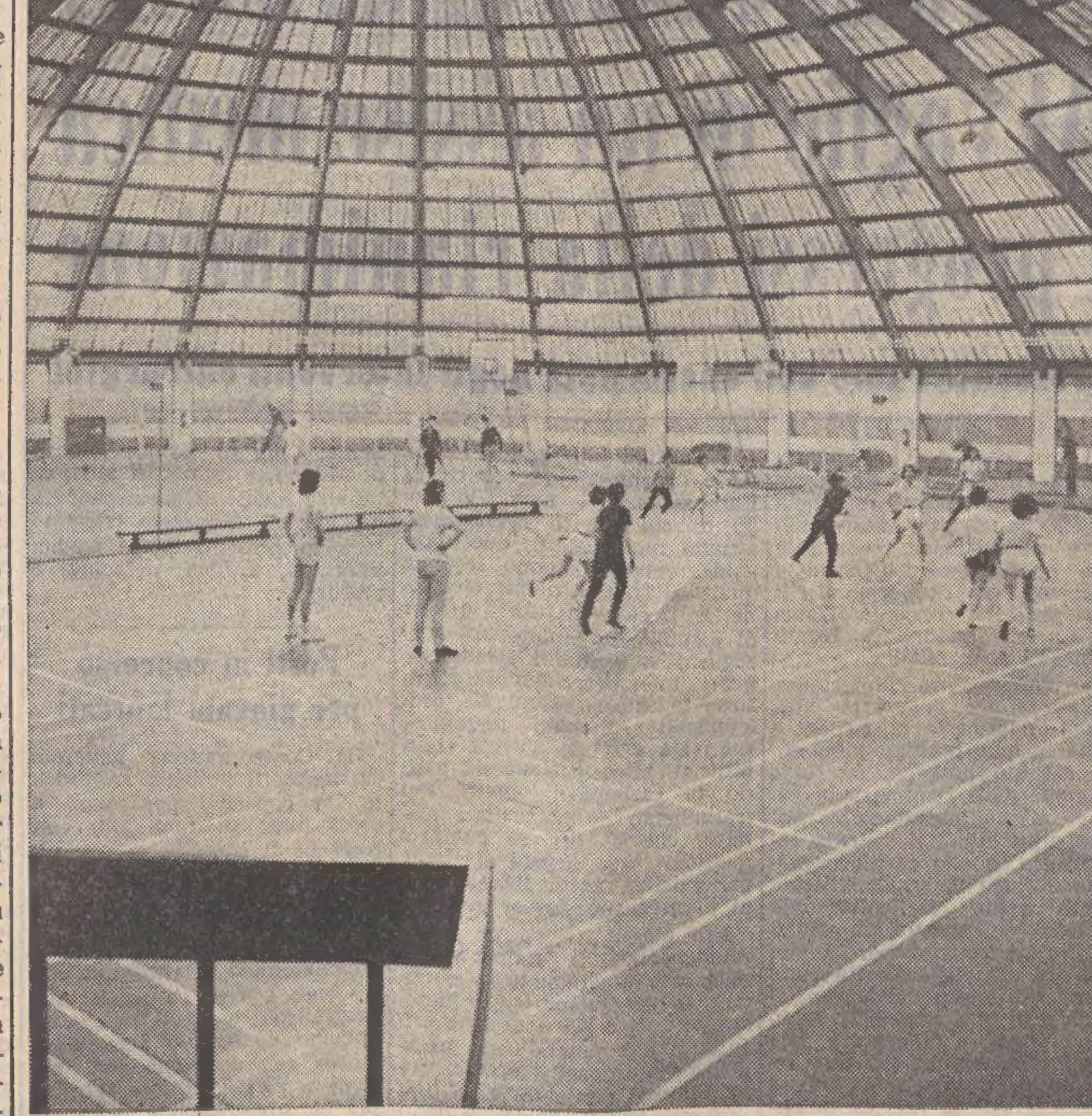
Il resto della vita del nipotino di Murat non interessa. Si dilettò molto di corse. Fu, nel 1908, presidente della «Società degli Steeple Chases di Francia». Possedeva un bell'allevamento di cavalli a Chambly.I suoi «colori» erano molto noti; nel 1912 un suo cavallo «Friant II» vinse il premio del «Jockey's Club».

Il destino che aveva vietato a Joachim - Napoleon Murat, nipote di Gioacchino Murat, di cavalcare da re per la «Villa» di Napoli, gli riservò di essere nominato Cavaliere Ufficiale della Legion d'Onore «per meriti speciali nell'allevamento della razza equina».

Giovanni Ansaldo



Marie Besnard, la «buona dama» di Loudun, recentemente prosciolta dall'accusa di avere ucciso con l'arsenico tredici persone, sta per sposarsi con il coetaneo Marius Bonhoure, un invalido



E' stato inaugurato alla periferia di Newcastle, Inghilterra, un nuovo centro sportivo, il quale contiene due campi di tennis, otto di badminton, otto reti da cricket e due da pallacanestro

«TAPPE DI UNA DISFATTA» DI JOSEF WERNER

LA GUERRA DEL 1915-18 VISTA DA UN AUSTRIACO

Dall'inferno del pietroso Hermada alla catastrofe del giugno sul Piave

Bloccato nel maggio 1915 a Trieste, dove insegnavo, dallo scoppio della nostra guerra di redenzione, ho conosciuto il triste e orrido fenomeno bellico solo indirettamente. Destinato nell'ottobre 1916 per i miei sentimenti d'italianità a un reggimento in Stiria mi proposi di tentare ogni mezzo pur di non combattere per l'Austria. Fumai prima zafferano, poi paprica e infine zolfo; aiutato inoltre da qualche buona persona ch'era riuscita a insediarsi ivi nei comandi evitai di finire in Volinia a lavorare di pala e piccone su quelle strade gelide e più tardi sfuggii anche al pericolo di essere incluso in un reggimento ungherese diretto al fronte sul Carso.

Dalle citate fumature, non certo benefiche, che però controllavo con attenzione, contrassi un'apicite bilaterale che alla fine del '17 mi fruttò l'esonero dal servizio militare e che in breve si cicatrizzò senza conseguenza alcuna.

Nell'ultima guerra conobbi da borghese gli orrori degli indiscrimati bombardamenti aerei, chè essa si svolse essenzialmente all'insegna di potenti autoblinde e dell'aviazione inesorabile e crudele, mentre la guerra del 1915-18 fu combattuta, oltre che con le armi tradizionali, con i gas asfissianti che mieterono tante vittime. Essa è stata la nostra grande guerra, vorrei quasi dirla, con rievocazione alquanto lontana, la nostra seconda guerra punica, che, come questa, dopo alterne vicende e immensi sacrifici, ci fruttò la più luminosa vittoria.

* * *

Della nostra guerra ho letto, quasi subito dopo la sua fine, qualche bel libro di cui serbo sempre vivo il ricordo, ma anche ora, sebbene impegnato in compiti laboriosi, non rinunziai alla lettura del volume, segnalatomi da un amico e dovuto a un austriaco, Josef Werner, «Tappe di una disfatta». Esso, pur tradotto decenni fa, sembra di particolare interesse in questo momento, cioè nel corso del cinquantenario di detta guerra.

L'autore, ufficiale di artiglieria e come tale capace di una visuale più ampia delle operazioni di guerra di un ufficiale di fanteria, si dimostra colto e intelligente, narratore o, meglio, scrittore efficace, pur nel suo stile piuttosto scarno, asciutto, ma incisivo e vivace, e animato da obiettivi sensi.

Egli ha vissuto tutta la guerra dal Lavarone all'altipiano di Asiago, dal Carso e, in ispecie, dall'inferno dell'Hermada a Caporetto, quando il nemico si illudeva che la iattura di quei giorni dovesse decidere del destino della Patria nostra. Agli austro-tedeschi non pareva vero che a cento chilometri in linea d'aria da Plezzo, dopo occupata in pochi giorni una regione ricca e ferace, il loro impeto e tutti i loro mezzi dovessero infrangersi, e per sempre, sulle sponde del Piave.

* * *

Mi si consenta la narrazione di uno solo degli episodi tanto dolorosi di cui abbonda ogni guerra.

Nelle retrovie una madre dai capelli bianchi, saputo della morte del suo unico figlio, dopo soli otto giorni dacchè era giunto al fronte, viene a pregare che le si parli di lui e Werner, coetaneo e condiscepolo del caduto nel ginnasio-liceo, non può dirle la cruda verità della morte ch'era avvenuta per setticemia generale dopo che gli era stato amputato un piede — si trovavano in alta montagna e il ferito era intrasportabile — onde inventa una pietosa bugia: «Una scheggia lo colpì alla tempia ed egli morì sul colpo». Passano alcuni minuti, vorrei... rompere il silenzio, essere lontano... pur di non vedere quegli occhi. Adesso lei parla e la sua voce è quella di tutte le madri di questo mondo i cui figli sono caduti in guerra: «Non è vero». Il suo grido è come una lama d'acciaio che penetri nella carne viva ed essa si allontana con il suo grido: voi mentite. Voi lo avete assassinato bestialmente. Leggendo ricordo l'oraziano: «bella matribus detestata» che dice tutto.

* * *

Fra le pagine più interessanti mi sembrano quelle dedicate all'annata trascorsa alle foci e sulla riva sinistra del Piave, in zona tremendamente malarica, con insufficienza di cibo e di ogni altro mezzo e con la sfiducia che penetrava sempre più in tutti: generale era infatti il presentimento del grande crollo del 1918.

Ed ecco un particolare spassoso: Quando gli eserciti si fronteggiavano sul Carso e amici e nemici avevano sempre davanti agli occhi il prezzo della vittoria, Trieste, gli austriaci cercavano di ottenere una licenza di ventiquattr'ore per recarsi appunto a Trieste dove, negli incontri specialmente con le ragazze, queste parlavano spesso e volentieri de «i nostri soldati», senza far intendere però da che parte questi si trovassero.

Della battaglia del solstizio non è detto molto, mentre noi, che frementi e fidenti attendevamo a Trieste l'ora della liberazione, i reticenti bollettini austriaci di quei giorni ci rendevano sempre più sicuri della vittoriosa fine del conflitto.

* * *

Alla fine di ottobre del 1918, l'autore scrive che l'Austria ha combattuto la sua ultima grande battaglia. I cinque giorni di lotta sono costati all'esercito austro-ungarico duecentomila tra morti e feriti e una ingente quantità di materiale bellico. La catastrofe di novembre non ha paragoni, così l'autore, nella storia del mondo. Quello che rimane non può più dirsi un esercito in ritirata, ma «un'orda animalesca di destini diversi e separati gli uni dagli altri». E invero la disfatta non è soltanto militare, ma segna la disgregazione e il dissolvimento di uno Stato che era apparso per secoli uno dei più solidi e meglio amministrati d'Europa.

Il Werner però si mantiene fedele fino all'ultimo al giuramento prestato e con tenacia e ardimento senza pari giunge, dopo diciannove giorni di marcia attraverso regioni già ostili, a Vienna dove consegna al deposito il materiale, cioè la batteria di obici campali e i cavalli. «In premio ci vengono date ottanta corone a testa». Questa frase suona come una sferzata e alla burocrazia che su per giù è uguale da per tutto e ai comandi in particolare delle retrovie che avevano pensato soltanto ai loro comodi e la cui arma erano state le scartoffie senza fine.

Voglio trascrivere anche la sintesi con cui il libro termina e che vale per tutte le guerre: «Chiudo gli occhi. E allora li rivedo tutti, i miei compagni di questi quarantadue mesi, che attesero più a lungo di un'eternità. Li vedo marciare, combattere e morire, uno a uno: chi con assoluta purezza di ideali, chi con amaro fatalismo, chi pieno di sgomento e di orrore davanti all'oscura soglia del mistero, chi con sprezzante spavalderia. Vedo... migliaia di uomini morire soffocati, bruciati, fatti a pezzi, dissanguati a poco a poco. Odo il crepitio delle mitragliatrici e il sibilo delle fucilate, gli hurrà degli attaccanti e le urla dei colpiti...».

Giovanni Brusin

NEGLI STATI UNITI SI PROFILA UNA DURA BATTAGLIA TRA DEMOCRATICI E REPUBBLICANI

È tramontata la luna di miele tra Johnson e le forze del lavoro

La Federazione dei sindacati, che è la più potente organizzazione americana, minaccia di avvisare gli iscritti a fare attenzione prima di votare per la scelta dei candidati alle prossime elezioni

In questo preciso momento New York gode una certa tranquillità nel campo del lavoro. Sono in corso soltanto uno sciopero ed una minaccia di sciopero. Lo sciopero è quello intentato dall'Unione sindacale della stampa, cioe la Newspapers Guild, contro tre giornali che hanno deciso di fondersi eliminando quindi del personale senza rispettare i diritti contrattuali dell'anzianità, mentre la minaccia viene dal sindacato dei conducenti di tassì i quali vogliono sbarazzarsi della illegale concorrenza dei cosiddetti «gipsy cabs», cioè i tassinari abusivi. Tutto qui, e c'è davvero da meravigliarsi perchè un mondo agitato sul fronte dei rapporti di lavoro come quello di New York è raro incontrare altrove. Certi scioperi sono così grossi che fanno intervenire il Sindaco e dopo lui il Governatore dello Stato, sempre che il sindaco della città gli faccia esplicita richiesta e se le cose neppure così si mettono a posto, o di sua diretta iniziativa o perchè sollecitato si fa avanti il Presidente, il quale fa appello al patriottismo delle parti in causa, presenta lo spauracchio dell'inflazione, e la necessità della solidarietà per costruire la «Grande Società».

Ultimamente però tra le organizzazioni del lavoro e la Casa Bianca non sono corsi gli ottimi rapporti di un tempo. I sindacati americani sono quasi sempre stati democratici, hanno cioè appoggiato la candidatura politica di uomini democratici, i quali naturalmente promettevano di fare varare, una volta al Congresso o alla Casa Bianca, quei progetti di legge che costituivano delle rivendicazioni per le masse lavorative. Ma quella che fu definita una «luna di miele» tra Johnson e le forze del lavoro è finita. La AFL-CIO Federazione americana del Lavoro-Congresso delle organizzazioni industriali (American Federation of Labor-Congress of Industrial Organizations), che è la più potente coalizione sindacale degli Stati Uniti, ha fatto sapere tramite il suo ultra settuagenario ma battagliero presidente George Meany che i sindacati avviseranno i loro iscritti di fare attenzione prima di votare per la scelta dei candidati alle prossime battaglie elettorali. Il che vuole dire che non è improbabile che i lavoratori vengano consigliati di votare non democratico, cioè repubblicano. Meany ha detto chiaro e tondo che il lavoro americano non si è sposato col partito democratico da seguirlo anche quando non fa più il suo interesse. Il raffreddamento tra democratici e AFL-CIO data dallo scorso inverno, quando il Congresso tolse al lavoro organizzato la speranza, almeno per questa legislatura, di vedere abrogata una sezione di legge, precisamente la 14 (b) del Taft-Hartley Act, che concede agli Stati il «diritto di lavoro», ovvero di votare una legge che renda illegale l'«Union Schop», cioè il monopolio dei sindacati nelle contrattazioni collettive e l'implicita esclusione da determinate occupazioni di coloro che non sono iscritti alla unione. Presentemente il datore di lavoro può assumere un lavoratore senza il tramite dei sindacati, ma dopo un mese deve denunciarlo all'unione di competenza che lo prende sotto la sua protezione. (Un tempo esisteva l'obbligatorietà di assumere tramite i sindacati). In virtù della Sezione 14 del Taft-Hartley Act, qualsiasi Stato ha però il diritto di approvare una legge che renda illegale la procedura dell'Union Shop, autorizzando cioè i datori di lavoro a reclamare la non appartenenza dei loro dipendenti ad alcun sindacato. E' chiaro che il movimento organizzato del lavoro voglia sbarazzarsi della 14 (b) ed aveva puntato sul Presidente Johnson perchè influisse sul Congresso fino a vedere eliminato questo «simbolo di antiunionismo». Ma il senatore Mike Mansfield, leader democratico, non è riuscito a rompere lo ostruzionismo del leader repubblicano al Senato Everett Dirksen. Questo ostruzionismo, o filibusteria, come si dice qui, fu condotto tanto abilmente che la proposta di abrogazione della 14 (b) si insabbiò senza arrivare ad essere discussa al Senato.

Delusi da questa mancata vittoria i sindacati hanno dichiarato la loro indipendenza da qualsiasi partito e Meany ha fatto sapere che i 15.150.000 membri dell'AFL-CIO sceglieranno con maggior discernimento la prossima volta i candidati alle cariche elettive perchè «la vera amicizia dev'essere come l'oro, genuino, e non placcato oro, indorato di fuori e luccicante nelle stagioni elettorali, ma in sostanza scadente metallo».

Meany comanda la più grande federazione del lavoro americana dal 1952. E' un ex fontaniere, nato a New York, dall'aspetto di un orso, col sigaro sempre tra le labbra. Un altro animale a cui spesso lo si fa assomigliare è il cane bulldog. Ha uno stipendio di 70 mila dollari (più di 43 milioni di lire) all'anno. Fu lui ad unificare la Federazione Americana del Lavoro con il Congresso delle Organizzazioni Industriali. Lottò senza soste contro il comunismo che cercava di inserirsi nei sindacati ed ha sferrato un'implacabile battaglia contro le influenze corrotte per tenerle lontane dal movimento del lavoro. Meany è di origine irlandese e fervente cattolico. I suoi studi regolari finirono all'età di 15 anni per seguire il mestiere di fontaniere del padre.

Tra gli scioperi d'importanza nazionale, che il Presidente cerca di evitare o di fare terminare al più presto ricordiamo quelli recenti dei marittimi, dei siderurgici, delle industrie automobilistiche, dei minatori. Johnson dispone di speciali gruppi di mediatori federali, i quali vengono inviati dove è di scena lo sciopero per incontrarsi coi rappresentanti delle unioni sindacali e dei datori di lavoro e cercare di riavviare i negoziati.

Anche le città hanno i loro «labor peacemaker», cioè i mediatori che cercano di mettere pace nelle contese di lavoro. L'asso dei mediatori di New York è il cinquantenne Theodore Woodrow Kheel, specializzato in tutti i tipi di sciopero che affliggono la metropoli, da quello quasi annuale dei maestri, al quasi biennale dei lavoratori dei trasporti pubblici e allo stagionale dei bagnini, più tutti gli altri che si profilano quando scade il contratto di lavoro. E' parte essenziale del lavoro di Kheel seguire attentamente le scadenze dei contratti di lavoro, in modo che mentre i rispettivi sindacali preparano i piani per lo sciopero, lui prepara quelli per evitarlo o arrestarlo il più presto possibile. L'anno scorso è stato tra i più campali per questo avvocato elegante, piacente, nato e residente a Brooklyn, che guadagna negli arbitraggi extracomunali dai 100 ai 200 mila dollari all'anno. Ha dovuto due volte interrompere la vacanza per correre a mettere pace. Il sindaco lo convocava di notte ora per sistemare i portuali, ora per calmare i distributori del latte e dei giornali, ora per mettere d'accordo i postini e i bidelli. Kheel esercita questa professione di paciere da circa 20 anni. La sua tattica consiste nel cercare di entrare nel cuore del conflitto e quindi produrre una idea, una raccomandazione che servirà come intelaiatura per un accordo. «La mediazione — egli osserva — è un esercizio in costruzione, in cercare di mettere assieme i pezzi». Kheel vede un conflitto di lavoro come una casa bombardata. «Bisogna ricostruire la casa e pertanto si deve partire dalle fondamenta per passare poi ai muri e alle strutture interne e finalmente alla copertura».

Un modo di evitare gli scioperi è quello di proibirli per legge, sempre che la legge venga applicata o, più esattamente, sia concepita in maniera di poter venir applicata. La legge anti-sciopero dello Stato di New York non ha mai funzionato, perchè malamente congegnata e troppo severa. Essa si chiama Condon-Wadlin, dal nome dei due legislatori che la formularono ed è intesa a bandire lo sciopero da parte dei dipendenti pubblici, infliggendo loro, in caso contrario, alte penalità, quale la sospensione dall'impiego, l'arresto della carriera e dei miglioramenti stipendiali. Ma raramente nei dieci anni di vita della legge i giudici hanno applicato tali sanzioni. Conclusione: la Condon-Wadlin è inoperante e i dipendenti pubblici, siano gli autotrasportatori come gli addetti agli ospedali, siano i netturbini come i lavoratori sociali hanno sempre fatto tranquillamente i loro scioperi.

Ma l'ultimo grave sciopero dei dipendenti della ferrovia sotterranea e degli autobus municipali, durato lo scorso gennaio 14 giorni, causando perdite di milioni di dollari e difficoltà d'ogni genere alla popolazione, ha spinto le autorità cittadine e statali a cercare una legge anti-sciopero che possa funzionare con efficacia. Tra le proposte ultime di maggiore importanza figura quella avanzata dallo speciale comitato formato al riguardo dal Governatore Rockefeller. Essa è originale, in quanto prevede forti sanzioni contro le unioni sindacali anzichè contro i loro affiliati lavoratori. E' stato però rilevato che le pene erano più forti nella prima bozza della proposta legislativa fatta ai tempi dello storico sciopero di gennaio ma sono state alleviate in quanto il Governatore si è ricordato che questo è un anno elettorale ed egli stesso dovrà difendere in novembre la sua carica e pertanto ha bisogno dei voti delle forze del lavoro organizzato.

E' risaputo che ogni disegno di legge che commini multe o altre sanzioni, come il carcere, contro le unioni sindacali e i loro dirigenti non ha la via facile all'Assemblea dello Stato di New York, in quanto questa è controllata dai democratici, i quali sono tradizionalmente sostenitori dei movimenti del lavoro organizzato. Questa alleanza tra partito democratico e forze del lavoro si prevede che durerà nonostante le nuvole portate dalla mancata abrogazione della sezione 14 (b), che rimane l'obiettivo più importante dei sindacalisti americani.

Mario Albertazzi

Voci del pubblico

In ogni momento azioni, oggetti e avvenimenti suscitano in noi ricordi, si ripercuotono nel nostro animo, provocano un alterno variare e ripetersi di sensazioni dolci, serene, tristi, allegre, ammaliatrici, strane. Flussi e riflussi della vita e della natura suggeriscono inaspettate e cadenzate armonie, continuamente. Individuare, testimoniare, e descrivere tali intimi pensieri vuol dire già essere poeti; esporli con appropriato ritmo è uniformarsi all'universo. E attenendosi a simili concetti Bruno Fattori, uomo di lettere vincitore di importanti premi per la sua attività (prosa, poesia, critica, saggistica) ci presenta le sue recenti liriche nel libro *«La casa di eco»* (Arti Grafiche Pacini Mariotti - Pisa) per farci assaporare una cinquantina di sonetti — ideale forma artistica per sottolineare il periodare d'ogni ordine naturale — tutti profondi e appassionanti per gli infiniti e fascinosi echi risvegliatisi in lui e, di rimando, posti all'attenzione del lettore. Più degli altri ispirati e sentiti ci sono parsi «Donnina» e «Gente pietosa» per le felici spontanee immagini. Interessante l'ultimo per il quasi polemico scherzo: il sonetto — dimostra il Fattori — può esser scritto e pertanto letto in forma diversa, più moderna, senza subire nè trasposizione nè cambio di parole; addio endecasillabi, rime non più individuabili e tutto resta invariato. Una musica nuova, questo sì, ma si tratta — ce lo dice — di «problema di scrittura». Il trasparente spirito dell'autore è rilevabile anche dalla didascalica dicitura in copertina: «Posologia: 1 o 2 confetti al giorno preferibilmente al mattino». Una cura piena di buon senso, determinante per gustare con saggezza ogni eco.

Louis Perche *«Paul Eluard»*, collana «Scrittori del Secolo» n. 26, trad. di Fausta di Pollone Moirano, pp. 192, L. 1000, rilegato. Le opere di Paul Eluard, uno dei più significativi poeti francesi del Novecento, sono impregnate dello spirito del surrealismo, di cui è stato uno degli interpreti insieme con Breton, Artaud, Aragon ed altri. Ma, come ogni scrittore autentico, Eluard ha superato le formule e i limiti del movimento in un'originalità espressiva modulata sui temi della libertà, dell'amore per il prossimo, della ricerca di una felicità e di una grazia raggiunte a tratti e perdute continuamente di fronte agli avvenimenti contingenti. E' una poesia, la sua, fatta per il silenzio, per lo spazio interiore delle cose, per il corpo profondo e notturno degli esseri. Sopporta con difficoltà una tematica politica, come lo dimostrano le opere legate a quell'impegno civile che lo vide a fianco dei comunisti durante la Resistenza. Il vero Eluard, come ha notato acutamente il critico Pierre de Boisdeffre, rimane, più ancora di Aragon, il poeta dell'amore. Le donne, da Gala a Nush, da Bertrude a Dorothy, da Mary ad Alberta, sono al centro della sua opera, dipinte con una leggerezza che lo apparenta a certi lirici greci. Louis Perche, in questo saggio che presentiamo al lettore italiano, sottolinea attraverso una biografia e un commento attento la struttura della poesia eluardiana situandola storicamente ma nello stesso tempo evitando di fare confusioni fra certe scelte ideologiche, legate a un periodo contingente, e il suo nucleo ispirativo più autentico.

s. p.

CRONACA DELLA CITTA'

LA CELEBRAZIONE MILITARE DI DOMENICA

Dedicato ai decorati il ricordo del 24 Maggio

Le insegne del Nastro Azzurro ai Reggimenti del Presidio con una austera cerimonia nella caserma di via Rossetti

Si celebra domenica la Giornata del decorato e dell'orfano di guerra. La manifestazione viene fatta sempre coincidere con il giorno festivo più vicino alla data del 24 maggio e la celebrazione ha rilievo nazionale. Per quanto riguarda la nostra città il Presidio militare ha indetto una cerimonia militare con inizio alle 8.30 nella caserma di via Rossetti. Quest'anno non si avranno le tradizionali consegne di decorazioni al valore a singoli combattenti giuliani e istriani, ma la cerimonia prevede la consegna delle pergamene araldiche e delle tessere di socio d'onore del Nastro Azzurro ai tre Reggimenti di stanza nella nostra città: il 151° Fanteria «Sassari», il Piemonte Cavalleria e il 14° Artiglieria da campagna. Le insegne araldiche saranno offerte dal gen. Nepitello, presidente della delegazione triestina dell'Istituto del Nastro Azzurro e consigliere nazionale dell'Istituto stesso.

Successivamente avrà luogo la consegna di borse di studio ad orfani di guerra.

Nel piazzale della caserma sarà schierato un reggimento di formazione composto dai reparti dei tre reggimenti, con alla testa la Bandiera del 151.o Fanteria decorata di due medaglie d'oro. La cerimonia si aprirà con l'arrivo del gen. di divisione Barberis, comandante del Presidio, che passerà in rassegna i reparti e darà quindi lettura dei messaggi del Presidente della Repubblica e del Ministro della Difesa. Quindi il gen. Barberis terrà l'allocuzione celebrativa della Giornata. Dopo la consegna delle insegne araldiche ai tre reggimenti e delle Borse di studio agli orfani di guerra, il reggimento di formazione presenterà le armi, rendendo onore a tutti i Caduti e ai decorati, mentre la banda del 151.o Fanteria intonerà la Leggenda del Piave.

Alla cerimonia saranno presenti anche rappresentanze con labari e vessilli di tutte le Associazioni combattentistiche e d'Arma e dei vari istituti scolastici cittadini.

Martedì prossimo, 24 maggio, Festa della Fanteria, il 151.o Reggimento celebrerà la ricorrenza con una cerimonia nella caserma di via Rossetti, fissata per le ore 10.

DUE INTERROGAZIONI

San Marco e il progetto di una fabbrica di motori

La recente presa di posizione della Camera del lavoro nei riguardi di un ventilato progetto per l'apertura a Trieste di una grande fabbrica di motori marini, trova eco nella seguente interrogazione che il consigliere del PLI, avv. Sergio Trauner, ha presentato all'assessore regionale dell'Industria e del Commercio, nonchè al Sindaco:

«Recentemente è stata riportata dalla stampa locale la notizia secondo la quale una grande industria sarebbe in procinto di aprire uno stabilimento a Trieste, sull'area attualmente occupata dal Cantiere San Marco. Mentre da un lato tale notizia, e cioè la creazione di una nuova iniziativa industriale a Trieste, non può che compiacere e va sollecitata e favorita; dall'altro essa desta preoccupazione in quanto verrebbe definitivamente confermata l'intenzione di smantellare il San Marco quale cantiere per la costruzione di navi. Ciò premesso l'interrogante chiede: 1) se la notizia apparsa sulla stampa trova fondamento; 2) quali passi sono stati compiuti e si intende compiere al fine di ottenere le più ampie assicurazioni circa la sorte del Cantiere San Marco e, contemporaneamente, sollecitare l'insediamento a Trieste della nuova iniziativa industriale».

Sull'argomento un'interrogazione è stata presentata anche in sede parlamentare dal sen. Vidali, il quale ha chiesto chiarimenti ai Ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali, ai quali ha manifestato da un lato interesse per la progettata nuova iniziativa industriale, ma contrarietà al sorgere di una fabbrica che diventi sostitutiva del San Marco.

Il Sindacato Lavoratori Metalmeccanici della CCdL comunica di aver appreso dalla sua delegazione presente alle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro con le aziende IRI, a Roma, che sono continuati gli incontri tra Intersind e organizzazioni sindacali. Al termine si è convenuto di rincontrarsi mercoledì e giovedì della prossima settimana per continuare l'esame delle rivendicazioni proposte.

Alta onorificenza al nostro Direttore

Su proposta del Presidente del Consiglio on. Aldo Moro, il Presidente della Repubblica ha conferito al nostro Direttore Chino Alessi l'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine «Al merito della Repubblica italiana».

La famiglia del «Piccolo» è assai lieta per l'alto onore conferito al suo Direttore ed esprime a Chino Alessi i suoi vivi, fervidi rallegramenti.

Stasera l'assemblea del personale ex P.C.

Il consiglio direttivo del Sindacato statali R.S.E. ex appartenenti alle Forze di Polizia della Venezia Giulia, allo scopo di informare gli interessati sul testo della nota proposta di legge n. 669, a firma dell'on. Belci ed altri, relativa alla modifica dei coefficienti di stipendio ed alla riapertura dei termini per il passaggio nei «ruoli aggiunti» con conseguente inquadramento nei ruoli ordinari dello Stato, ha convocato l'assemblea straordinaria degli iscritti per oggi alle ore 19.30 nella sala-teatro di via del Collegio n. 6 (ex Gesuiti).

Nel corso della riunione, lo stesso on. Belci illustrerà il testo della proposta di legge, approvato dalla Camera dei Deputati il 5 maggio.

Domani alle ore 18 in campo S. Giacomo, il segretario della Federazione del P.S.I.U.P., Ezio Martone, terrà un comizio sull'unificazione tra P.S.I. e P.S.D.I.

SI APRE STAMANE IL CONVEGNO NAZIONALE DELLA S.I.A.R.

Al vaglio di un'assise medica i progressi della rianimazione

Crescente ruolo dell'anestesista negli interventi chirurgici

Si apre oggi, e si concluderà domani, il XXXIX Convegno della sezione Alta Italia della Società italiana di anestesiologia e rianimazione, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, via Stuparich 1; il tema prescelto concerne «L'anestesista rianimatore di fronte all'insufficienza renale».

Per comprendere l'importanza dell'assise che la nostra città ospita, è necessario ricordare come in questi ultimi anni abbia assunto notevole interesse il campo della rianimazione, relativo ai più importanti organi e apparati, quali il sistema respiratorio, quello cardiocircolatorio e l'attività renale. L'argomento viene particolarmente trattato dall'anestesista rianimatore, in quanto per la sua specifica attività è direttamente interessato alla normale funzionalità di questi organi. E' scontata, infatti, l'importanza che un'alterazione della funzione respiratoria, cardiocircolatoria e renale riveste al fine di valutare il rischio cui va incontro il paziente con l'intervento chirurgico.

Gli anestesisti rianimatori, in questi ultimi anni, stanno creando e organizzando i centri di rianimazione che hanno lo scopo di ripristinare la normale attività funzionale di questi organi quando vengono lesi da qualsiasi trauma o intossicazione. E' il caso di tutti i quadri di insufficienza polmonare conseguenti a incidenti stradali, a gravi interventi demolitori, a tutte le intossicazioni sia professionali (piombo, mercurio, ecc.) sia a scopo suicida (barbiturici, intossicazione da ossido di carbonio), oppure nel trattamento di particolari malattie che di per sè compromettono tali organi (tetano, poliomielite, gravi intossicazioni e infezioni nervose).

Fra questi riveste un ruolo fondamentale la funzione renale, che è chiamata a eliminare dall'organismo tutte le sostanze nocive sia endogene (risultanti dal metabolismo organico) che esogene (farmaci, intossicazioni alimentari). E' importante quindi, da parte dello anestesista rianimatore, essere a perfetta conoscenza di tutti i mezzi terapeutici atti a ripristinare l'attività renale quando questa è compromessa.

E' proprio su questo argomento che riferiranno i 75 relatori che si sono iscritti a comunicare in sede di congresso, i cui lavori avranno inizio stamane alle ore 8.30, per proseguire fino a mezzogiorno. Alle ore 12.30 l'Amministrazione comunale offrirà un vermouth di onore nella sala del Consiglio. Dalle 16 alle 18.30 verrà effettuata una gita con la motonave «Dionea» lungo la riviera triestina, offerta dall'Azienda di soggiorno e turismo; alle 20.30 i partecipanti (oltre un centinaio) converranno al Savoia Excelsior Palace per un pranzo di gala, che sarà seguito da un trattenimento danzante.

La seduta scientifica proseguirà nella giornata di domani (ore 8.30-13), e nel pomeriggio, alle 16, agli illustri studiosi sarà offerto dall'Ente provinciale per il turismo un giro del Carso, con visita alla Grotta Gigante.

Presiederà le due sedute il prof. Cattaneo, presidente della sezione Alta Italia della SIAR; moderatori saranno, per la prima il prof. Ciocatto, direttore dell'Istituto di anestesiologia e rianimazione della Università di Torino, e per la seconda il prof. Mazzoni, presidente della SIAR e direttore dell'Istituto di anestesiologia e rianimazione dell'Università di Roma. Il prof. Enrico Ciocatto è ben noto in campo nazionale, in quanto è maestro della più importante scuola di anestesiologia italiana, autentico pioniere e caposcuola del settore; mesi addietro era assurto agli onori della cronaca per aver eseguito le anestesie delle piccole Froglia, le due sorelline siamesi operate e separate dal prof. Solerio, dell'Istituto di chirurgia infantile dell'Università di Torino.

Particolare interesse rivestiranno le relazioni introduttive dei prof.ri Vercellone di Torino e Mazzoni di Roma, in programma rispettivamente oggi e domani. Altri importanti relatori, oltre al prof. Osvaldo Zaffiri, primario del servizio di anestesia e rianimazione dello Ospedale maggiore, sono i prof. Alfonsi di Firenze, Maritano di Torino, Novelli di Firenze, Confortini di Padova, Bellucci di Siena, Calà di Brindisi, Toso di Milano, e numerosi altri, di tutte le scuole di anestesiologia italiane. Al congresso triestino saranno presenti anche medici internisti, urologi, nefrologi e chirurghi.

Posti in concorso per giovani laureati

La Confederazione generale dell'industria italiana ha indetto un concorso per esami a dieci posti di impiegato con funzioni di concetto per gli uffici della Confederazione stessa. Possono parteciparvi i laureati in giurisprudenza, economia e commercio, scienze economiche e commerciali, scienze politiche o sociali, scienze statistiche (demografiche o attuariali), che abbiano conseguito l'esame di laurea con votazione non inferiore a 95/110. Ultimo termine per la presentazione della domanda e documenti, 15 settembre 1966. Per maggiori informazioni rivolgersi agli uffici della locale Associazione industriali.

TRAGEDIA IERI POMERIGGIO NEL BORGO DEI PROFUGHI PRESSO PROSECCO

Morte straziante di una bimba soffocata dalla catenina al collo

Fatale l'agganciamento alla rete del lettino durante il sonno della creatura di poco più di un anno - Vano l'intervento della CRI

Un bimbetta di poco più di un anno, Claudia Siviz, è morta ieri pomeriggio, a Borgo San Nazario, vicino a Prosecco, soffocata dalla catenina d'oro che portava al collo e che l'ha stretta nel sonno, essendosi fortuitamente agganciata alla rete del lettino nei movimenti della piccola dormiente.

La spaventosa disgrazia, che ha sconvolto la famiglia Siviz e quella più grande dei profughi abitanti nel borgo, è avvenuta tra le 16 e le 18.30, in una stanza di un appartamentino posto al primo piano dello stabile numero 34. In casa, al momento della sciagura, c'era soltanto la nonna materna, Giuseppina Emili (46 anni), la quale stava svolgendo alcuni lavori in cucina. Ieri pomeriggio la giornata s'era volta al bello e la madre della bambina, Silvana Siviz, di 19 anni, aveva deciso di fare una piccola passeggiata con la figlia maggiore. Il marito, Claudio di 24 anni, è ricoverato all'ospedale per un infortunio.

La donna, prima di uscire, aveva messo a letto la piccola Claudia, nel lettino protetto all'intorno da una rete di corda. La piccina non voleva saperne di dormire e così la mamma, le ha messo in bocca il succhiotto che era infilato nella catenina d'oro ricevuta in dono il giorno del battesimo. Così la bimbetta si è assopita e la signora Siviz è uscita allora di casa con l'altra figlia, lasciando in casa la nonna. La bimbetta avrebbe dovuto dormire tranquillamente un paio d'ore e la nonna cercava di non far rumore per non svegliarla.

Verso le 18.30 la signora Emili si è affacciata alla porta della stanzetta per controllare il sonno della nipotina: l'attendeva un visione orribile: la piccina giaceva immobile con il piccolo volto bluastro. In preda ad una terribile angoscia la nonna è corsa accanto al lettino ed ha visto con orrore che la catenina d'oro s'era stretta attorno al collo della bambina e le aveva provocato un solco bluastro.

Dopo averla liberata la signora ha cercato di rianimarla ed ha invocato aiuto. Sono accorsi i vicini, qualcuno ha telefonato alla Croce Rossa e alla polizia di Villa Opicina. La notizia della disgrazia è giunta anche alla madre che si trovava nelle vicinanze. La povera signora con una corsa disperata è rientrata in casa ed ha preso in braccio la figlioletta che respirava appena.

Quando sono giunti i sanitari con l'autolettiga, la madre ha avuto un filo di speranza, ha creduto nel miracolo, ma era invece ormai troppo tardi. I sanitari hanno praticato immediatamente alla piccola la respirazione artificiale e altre terapie d'urgenza; poi l'hanno adagiata nell'ambulanza e sono partiti a tutta velocità verso l'ospedale maggiore, ma durante il tragitto la piccola è però deceduta. All'astanteria il medico ha redatto il seguente referto: «giunta cadavere; presenta alla regione anteriore e laterale del collo un solco bluastro, come da un cordone che si era stretto».

Sul posto della tragedia sono accorsi gli agenti del commissariato di Villa Opicina guidati dal maresciallo Raffaele Petri. Gli inquirenti hanno potuto ricostruire le fasi dell'assurda tragedia. La piccina, addormentandosi, aveva fatto cadere dalla bocca il succhiotto. Fatalità ha voluto che la tettarella si infilasse in una delle maglie della rete di protezione del lettino e vi rimanesse agganciata. La piccola Claudia, nel rigirarsi, si è poi spostata in modo tale da tendere la catenina che si è trasformata in un laccio mortale.

Fratello e sorella si ribaltano in moto

Fratello e sorella sono stati protagonisti di un incidente della strada avvenuto ieri sera in via Brigata Casale, all'altezza del «Ballo Paradiso». Nell'incidente solo la ragazza è rimasta ferita.

Verso le 20.30 lo scooterista Benito Coccon, di 28 anni, abitante in via San Daniele 3, stava guidando la propria Vespa targata TS 5125, lungo la strada che collega la via Flavia alla comunale «202». Percorsi pochi metri egli ha perduto il controllo della motoretta ed è andato a sbattere con il veicolo contro la cordonata dell'aiuola spartitraffico, rovesciandosi al suolo. Nella caduta egli è rimasto illeso mentre sua sorella, Laura, di 25 anni, che viaggiava sul sellino posteriore, ha riportato contusioni escoriate alla fronte e allo zigomo destro e un trauma cranico facciale.

In preda a uno stato di collasso, la giovane è stata trasportata all'ospedale con un auto-mezzo privato. Ha trovato accoglimento nella divisione neurochirurgica con la prognosi di due settimane.

INIZIA LA SOLENNE CONSACRAZIONE DEL TEMPIO MARIANO

Stasera la Madonna di Fatima da S. Giusto verso Monte Grisa

Alle 19 sosterà in piazza Sant'Antonio per l'omaggio della città Veglia notturna sul Carso - I riti di domani presenti tre cardinali

Hanno inizio oggi le tre giornate che culmineranno domenica nella cerimonia della solenne consacrazione del Tempio mariano, sul monte Grisa. Saranno tre giornate che segneranno una tappa estremamente significativa sul proficuo cammino della nostra diocesi, e che avranno risonanza nazionale, particolarmente nella mattinata di domenica, sul ciglione carsico, dove si daranno convegno tre Principi della Chiesa, quindici Vescovi e migliaia di fedeli, provenienti oltre che dalla Regione anche da altre parti d'Italia. Stasera Trieste renderà omaggio alla Madonna di Fatima, prima che lasci la città per essere collocata su uno dei tre altari della aula superiore nel santuario di monte Grisa. La statua, alle ore 18.45, verrà rimossa dalla cattedrale di San Giusto, mentre clero e fedeli intoneranno l'«Ave Maris Stella», e su un automezzo cosparso di fiori raggiungerà il pronao di Santo Antonio Taumaturgo. Alle 19, in piazza Sant'Antonio, parleranno il parroco di San Giusto, il Sindaco e l'Arcivescovo, per rendere devoto e filiale omaggio della città alla Vergine. Verrà quindi impartita la benedizione eucaristica, che sarà seguita dal canto del nuovo inno a Maria Madre e Regina, composto da don Giuseppe Radole su testo della poetessa Lina Galli. Un corteo di automobili, poi, accompagnerà il sacro simulacro fino alla chiesetta di borgo San Nazario, sull'altipiano, dove la statua della Madonna di Fatima sarà vegliata in preghiera durante la notte e il giorno successivo.

Per questa sera, inoltre, è atteso l'arrivo, col treno delle 21.16 proveniente da Roma, del Cardinale Arcadio Larraona, spagnolo, Prefetto della Sacra Congregazione dei riti; il porporato è già stato a Trieste varie volte, ma sempre in forma privata, ospite della chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria, retta dai Padri clarettiani (più noti come Padri spagnoli).

Gli altri due porporati arriveranno a Trieste domani, in automobile: il Cardinale Ildebrando Antoniutti alle ore 16 in Seminario, proveniente dal Friuli, sua terra d'origine, e il Cardinale Giovanni Urbani, alle ore 18 in Curia, da Venezia. Il primo è Prefetto della Sacra Congregazione dei religiosi, il secondo Patriarca di Venezia e presidente della Conferenza episcopale italiana. Subito dopo il suo arrivo, alle 17.30, il Card. Antoniutti procederà alla prima parte della consacrazione del tempio.

Mentre il rito starà per concludersi, alle 18.30 (mezz'ora prima, quindi, dell'orario già prefissato) si snoderà la processione, che partirà dalla piazzola sita sulla strada bianca che da borgo San Nazario porta alla Vedetta Italia. La statua della Madonna di Fatima, recata a spalla e preceduta dal clero con il seguito dei fedeli, affronterà il sentiero carsico per raggiungere il tempio, al canto di inni sacri. Il simulacro sarà ricevuto sul sagrato del tempio dal Card. Antoniutti, che pronuncerà un discorso, e quindi verrà collocato sull'altare già predisposto.

La seconda e ultima parte della consacrazione avverrà domenica, alle 8.30 (ora legale), celebrante il Card. Antoniutti. Un'ora più tardi, dal Seminario, muoverà il corteo delle automobili, con scorta d'onore, degli altri due Cardinali e dei Vescovi ospiti di Trieste per l'eccezionale manifestazione. Dalle 10.30 tutti i telespettatori italiani potranno seguire le varie fasi della concelebrazione pontificale nel Tempio mariano; al Vangelo prenderà la parola il Card. Urbani. Particolare solennità verrà ad acquistare la cerimonia quando, al termine della Messa, la TV si collegherà con la Città del Vaticano per trasmettere il messaggio che il Sommo Pontefice indirizzerà a Trieste e all'Italia.

Alle 12.30, in Municipio, il Sindaco offrirà un ricevimento in occasione della consacrazione del tempio, oltre ai servizi ordinari di linea saranno effettuate frequenti corse straordinarie da piazza Oberdan — capolinea linea P — per Prosecco, da Opicina per Prosecco, da Aurisina e S. Croce per Prosecco. Tali servizi straordinari avranno inizio alle ore 14.30 di domani e alle ore 6.50 di domenica. I servizi straordinari avranno termine a sfollamento avvenuto.

(«Giornalfoto»)

Primi pellegrini ieri sul Monte Grisa presso il Tempio Mariano

L'ECLISSE ALLE 10 E 28'

Stamane il sole offuscato a metà

Se stamane il cielo non sarà coperto di nuvole i cittadini potranno agevolmente osservare — è un fenomeno sempre suggestivo, in quanto visibile, in una data zona, una volta ogni tanti anni — la parziale eclisse del sole. Il disco lunare, infatti si sovrapporrà al sole, da noi solo in parte ma totalmente su un'ampia fascia che va dall'Atlantico all'Unione Sovietica passando per il Nord Africa, la Grecia e la Turchia. A Trieste in particolare, con l'ausilio di occhiali e vetrini affumicati, si potrà osservare — nella fase massima del fenomeno, alle 10.28'29" — il disco solare occultato per il 68 per cento. Il fenomeno comincerà la sua parabola ascendente esattamente alle 9.12'54"; a quest'ora infatti i bordi dell'astro diurno cominceranno, dal nostro angolo visivo, ad essere inghiottiti piano piano; quando la superficie del sole sarà coperta, nella fase massima dell'eclisse avvertibile da noi, per 688 parti su 1000, sulla città si stenderà un velo d'ombra quasi spettrale, accompagnato da una sensazione di freddo. Quindi il fenomeno entrerà nella sua fase decrescente.

Per tutto quest'arco di tempo, l'occultamento del sole ad opera della luna sarà osservato attentamente dal nostro Osservatorio astronomico mediante speciali strumenti ottici; le rilevazioni, con l'ausilio degli apparecchi elettronici continueranno però fino alle ore 15. Gli astronomi, guidati dalla direttrice prof.ssa Margherita Hack, faranno osservazioni fotografiche a mezzo di camere regolate al millesimo di secondo, applicate sul telescopio rifrattore Reinfelder e sul canocchiale «cercatore» del telescopio riflettore Cassegrain. Per quanto riguarda le osservazioni fotometriche, esse avverranno nello stesso laboratorio dell'Istituto; invece quelle radiotelescopiche verranno effettuate a Prepotto, sull'altipiano carsico, dove entrerà in funzione la antenna di 4 metri di diametro operante sulla base di 239 megahertz. Attraverso l'osservazione dell'Istituto astronomico triestino potranno essere in particolare localizzati — ha dichiarato la direttrice — certi disturbi che hanno la loro origine nella corona solare. «La luna passerà gradualmente — ha soggiunto — davanti alla corona del sole; se vi saranno perturbazioni, esse cesseranno immediatamente; ed è proprio in questo momento che si potranno avere importanti informazioni sulla posizione di queste zone perturbate dalla corona».

TRASFERITO NEL MUGGESANO IL BAGNO RISERVATO ALLA POLIZIA

Una nuova spiaggia attrezzata quest'estate nella baia di Sistiana

Frattanto rimane inutilizzato il vasto complesso del Lazzaretto che potrebbe diventare un magnifico centro turistico - balneare

Di questa stagione, ritorna puntualmente d'attualità, ogni anno, l'assillante problema delle attrezzature turistico-balneari; la nostra provincia vanta un arco di costa di suggestiva bellezza, ma poco o nulla si è fatto in tanti anni per sfruttare adeguatamente questo patrimonio, che esercita un fascino ed un richiamo irresistibili ma solo dal punto di vista panoramico. Ed è un discorso, impostato da tempo immemorabile, il quale viene ripreso ad ogni inizio di stagione, col primo sole di maggio e i bagnanti già sulle spiagge; ed anche questo è il periodo in cui si agitano nuove iniziative, si prefigurano piani di valorizzazione, si convocano commissioni di studio, si effettuano sopralluoghi, si rispolverano vecchi progetti; così arriva il «boom» stagionale e si rinvia il tutto ad una prossima primavera. Sono di questi giorni ad esempio le riunioni, gli studi, i sopralluoghi per la sistemazione della riviera di Barcola, per la liberazione delle spiagge dai troppi vincoli e concessioni private, per la costruzione di una strada lungo il litorale da Grignano a Sistiana.

Sono tutti programmi che appaiono bene avviati, dato l'entusiasmo palesato dai rappresentanti degli enti responsabili; c'è solo da augurarsi che essi non siano destinati a restare sogni nel cassetto, dal momento che in ogni caso nessuno di essi potrà concretarsi già quest'estate. Di nuovo, la stagione ora iniziata offrirà ben poco. L'Azienda autonoma di soggiorno di Sistiana si accinge ad esempio a sistemare 350 metri di spiaggia fra il «camping» e il nuovo molo di Sistiana; è un tratto di proprietà del demanio, dato in concessione alla stessa Azienda, la quale ha già acquisito un contributo di 8 milioni da parte della Regione. Con tale somma verrà creato un contenimento a riparo dai marosi, e da questo fino alla banchina della strada che conduce al «camping» si estenderà la nuova spiaggia, che sarà dotata di servizi igienici e di cabine-spogliatoio e potrà accogliere fino a duemila bagnanti. Tale realizzazione è ora possibile (l'anno scorso è stato possibile sistemare un tratto di un centinaio di metri soltanto) in quanto sia per essere tolto il vincolo che riservava la spiaggia ai dipendenti della Polizia; infatti ad uso di questa categoria è in avanzata fase di costruzione un nuovo stabilimento che sta sorgendo sulla costa muggesana, dopo S. Rocco; l'impianto viene edificato a monte della strada, per cui per l'accesso alla spiaggia occorrerà realizzare anche una passerella sopraelevata.

Probabilmente, il bagno della polizia è destinato a rappresentare un'iniziativa pionieristica in quella zona, in quanto tutto l'arco di costa da San Rocco al Lazzaretto è suscettibile di un futuro, grosso rilancio. Già il Comune di Muggia, di concerto con l'Amministrazione provinciale, ha creato, prima di San Rocco, una serie di rotonde sul mare per agevolare i bagnanti, altrimenti costretti a sostare al margine della strada; altre iniziative del genere sono in cantiere (si riunirà martedì alla Provincia una commissione per esaminare una serie di richieste di contributi che quel Comune intende avanzare alla Regione per la realizzazione di opere turistico-ricettive); oltre il Lazzaretto è sorto un grazioso «camping» a cavallo della strada (l'iniziativa è dell'anno scorso ma ora è stata perfezionata); una grande società milanese, sollecitata da alcuni proprietari di terreni a Punta Sottile, aveva puntato gli occhi su quel tratto di costa — attratta anche dalla retrostante conca di verde, sufficientemente spaziosa per insediamenti alberghieri — ma poi il progetto è sfumato per complicazioni finanziarie: resta un fatto positivo il vivo interesse di cui è diventato oggetto, da qualche tempo, anche il versante muggesano.

A polarizzare l'attrazione turistica in questa zona — la quale è peraltro sfruttabile senza perplessità d'indole protezionistica, che sussistono invece per il versante Barcola-Duino — contribuirebbe certamente, e in maniera decisiva, la possibile acquisizione del Lazzaretto, che potrebbe venire trasformato in un complesso ricettivo di primo ordine, tale da richiamare migliaia di turisti d'ogni Paese. Ma la disponibilità del Lazzaretto comporta il superamento dello stato di requisizione militare, che si protrae da anni nonostante tutti i passi e gli interventi compiuti anche in sede governativa da parte del Comune di Muggia, dell'Ente provinciale per il turismo ed anche dai rappresentanti politici. Sull'area dell'antico Lazzaretto, che si estende per una superficie di oltre 60 mila metri quadrati, era sorto un piccolo «paradiso terrestre» al tempo dell'occupazione alleata; all'interno di quei massicci e severi muraglioni erano infatti campi sportivi, palestre, piscine, un rigoglioso parco alberato: alla normale manutenzione del complesso erano addetti ben cinquanta operai. Poi vi subentrò il Presidio militare. il Lazzaretto rimase inutilizzato, deserto e gli impianti abbandonati. Vi furono dei passi, ad esempio da parte del compianto on. Sciolis nei confronti di Ministero della Difesa, ma sempre senza esito. Vaghe assicurazioni d'interessamento fornì, più recentemente, il Sottosegretario Pelizzo; ed ora nuovi interventi, stavolta nei riguardi del Ministro Tremelloni.

Frattanto, il complesso versa in uno stato di completo abbandono. Parte degli edifici, qualche singola ala, è occupata da famiglie di ufficiali di stanza a Trieste; per il resto, vetri rotti, persiane cadenti, terreno incolto. Già l'uso che se ne fa (alloggi di fortuna) dimostra che il Lazzaretto ha perduto quella funzione di fortilizio che ne giustificherebbe l'utilizzazione ai fini militari. Invece, neppure è mai stato adibito a caserma. Le pratiche, le richieste di derequisizione, accompagnate da documentazioni voluminose, continuano pertanto ad essere inviate a Roma. E' troppo attraente, infatti, l'idea di una destinazione del complesso quale villaggio turistico-balneare perchè venga lasciato alcunchè di intentato. Ed è da auspicare che l'annoso problema possa essere presto sbloccato, in considerazione della pubblica utilità di una soluzione del genere.

ALL'INCROCIO DELLE VIE PALESTRINA E SAN FRANCESCO

DUE INFERMIERE FERITE STANOTTE IN UN FRAGOROSO SCONTRO D'AUTO

Due infermiere sono rimaste ferite questa notte in uno scontro fragoroso avvenuto in via Palestrina, all'incrocio con la via San Francesco, tra una «seicento» e una «millecento».

La collisione è avvenuta pochi minuti prima della mezzanotte. In base ai rilievi assunti dai carabinieri del Nucleo radiomobile si è potuto stabilire che la Fiat 600 targata TS 33915 percorreva la via Palestrina proveniente dalla via Coroneo, diretta verso la via Battisti. Al volante sedeva il venticinquenne Roberto Merlak, abitante in via di Servola 92, il quale aveva al suo fianco l'infermiera Silva Marcolin di 25 anni, abitante in via Crispi 46. Giunta all'incrocio con la via S. Francesco, l'utilitaria è entrata in collisione con la Fiat 1100, targata 56782, guidata verso la via Carducci dal trentaseienne Ettore Novel, abitante a Muggia in via Santa Barbara 19. Vicino a lui viaggiava l'altra infermiera Albina Cogej di 22 anni, residente ad Ancarano, al numero 28.

In seguito all'urto la Marcolin ha riportato una violenta contusione alla gamba sinistra, per cui è stata soccorsa prontamente dai sanitari della CRI e trasportata all'Ospedale maggiore, dove è stata trattenuta nel reparto osservazione con la prognosi di due settimane circa. La passeggera della «1100» invece, è stata accompagnata al nosocomio con la autoradio dei carabinieri e alla astanteria le è stata medicata una contusione escoriata al ginocchio destro. La prognosi è di cinque giorni.

Interrogazione a Muggia sul pane di tipo comune

Il Consiglio comunale di Muggia ha proseguito l'altra sera la trattazione di un nutrito ordine del giorno. Tutti i punti discussi rientrano nell'ordinaria amministrazione e sono stati approvati, a maggioranza, i conti consuntivi dell'Acna e del Comune per l'esercizio finanziario 1964; all'unanimità quasi tutti gli altri provvedimenti proposti. Tra questi figurano: il nuovo impianto di illuminazione nella galleria di Muggia, assegnato alla ditta Presel di Trieste per una spesa pari a lire 2.284.000, un contributo del Comune di un milione al comitato comunale per l'incremento turistico di Muggia, la concessione di un contributo di 800.000 lire per il concorso di educazione artistica nelle scuole medie ed elementari.

Il cons. Cernigoi (D.C.), ha presentato un'interrogazione sul prezzo del pane, ricordando che una disposizione vigente precisa che il pane stesso deve venir posto in vendita anche al prezzo di lire 88, un tipo però che a Muggia è praticamente introvabile o quanto meno il suo quantitativo è irrisorio

Raro caso a Gorizia di malaria terzana

Un caso molto raro di malaria terzana benigna ricomparsa a distanza di molti anni è stato registrato in questi ultimi giorni nell'Isontino: ne è affetto un anziano uomo di Gorizia, il quale, entrato nella clinica di Villa San Giusto per una affezione broncopolmonare, in sede di analisi ha rivelato la presenza della malaria. Egli l'aveva contratta nel 1918, mentre si trovava in servizio militare in zona di operazioni in quel di Jesolo. Dopo una recidiva nell'anno successivo, fino a quest'anno, vale a dire da ben quarantasette anni, la malattia non si era più manifestata. Gli accessi febbrili che caratterizzano questa malattia sono ormai cessati e le sue condizioni vanno decisamente migliorando anche per l'efficacia della moderna terapia. Da rilevare che le ultime recidive di malaria si erano registrate nella provincia di Gorizia nel 1961 e due o tre casi di malaria si erano avuti ancora tra il 1959 e il 1960, importati dall'estero e non contratti in loco.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Bernardino. - Il sole sorge alle 4.29 e tramonta alle 19.34. La luna nasce alle 4.26 e tramonta alle 19.56.

Ieri: temperatura massima 20,4; minima 16,9; umidità 62 per cento; pressione mb. 1013,8 stazionaria; temperatura del mare 16,5.

Maree — OGGI: alta alle 9.43, cm. 28 e alle 20.55, cm. 57 sopra il l. m.; bassa alle 14.51, cm. 20 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 3.50, cm. 66 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 36862; Ai due Mori, piazza Unità 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 93245.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro - Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Torneo di bocce ieri a San Giacomo

In occasione delle varie manifestazioni sportive indette per celebrare il decennio di fondazione del Circolo ACLI «G. Fanin» di S. Giacomo, si è svolto ieri, un torneo di bocce limitato a 32 coppie al quale hanno partecipato vari gruppi bocciofili del rione.

Il Trofeo del decennale «Circolo ACLI Fanin» è stato vinto dall'U. S. ACLI con la coppia Giraldi-Millich, al secondo posto si sono classificati i giovani Schillani e Vecchiet del Gruppo bocciofilo «Agricoltore» ai quali è stata assegnata la medaglia d'oro della Regione Friuli-Venezia Giulia, mentre il sigillo trecentesco del Comune è stato conquistato dagli anziani Stefilongo e Millo del Gruppo «Pavan», la coppa offerta dall'U.S. ACLI di San Giacomo è stata vinta dal Gruppo «Cavalerizza» con la coppia Balbi e Baldassi.

Alla fine della competizione gli sportivi si sono radunati nella sede del Circolo ACLI dove il presidente Antonio Susovsky, alla presenza dell'incaricato dell'U.S. ACLI provinciale geom. Livio Manzin, del segretario dell'UBI signor Visini e del direttore di gara signor M. Scabar, ha rivolto parole di elogio ai partecipanti consegnando premi di consolazione sino alla sedicesima coppia.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

IL SAGGIO ANNUALE DEGLI ALLIEVI DEL «RITTMEYER»

La menomazione della vista non esclude i ciechi dalla società

Significativo programma di danze, esercizi ginnici, recite e canti che esalta la metodologia di Augusto Romagnoli ricordato dagli oratori

Si è svolto ieri mattina il saggio annuale degli allievi dello Istituto dei ciechi «Rittmeyer», alla presenza delle autorità cittadine e di numerosi cittadini, i quali hanno così dimostrato il vivo attaccamento ed il partecipe interessamento che Trieste riserva a questa meritoria istituzione che nel corso della sua pluriennale attività ha educato tanti e tanti giovani minorati della vista, permettendone l'inserimento nella società. Sono intervenuti, fra gli altri, il vicecommissario del Governo, Molinari, l'assessore Venier per il Sindaco, il Provveditore agli studi, Tavella, il presidente Guarin e il consigliere delegato Cerniani del Movimento apostolico ciechi, il dottor Chervin dell'Unione italiana ciechi e il consigliere regionale Ginaldi, il quale è anche membro del consiglio d'amministrazione dell'Istituto.

La manifestazione è stata presentata dal maestro Bortuzzo, il quale ha porto agli intervenuti un caloroso ringraziamento a nome del presidente dello Istituto, Oscar Brunner; si è quindi dichiarato lieto di presentare a conclusione dell'anno scolastico il tradizionale saggio, il quale — ha rilevato — ha il sapore di una festa, ma costituisce anche una pratica dimostrazione dell'alto grado di normalizzazione raggiunto dagli allievi in virtù del metodo di insegnamento applicato, secondo i criteri più moderni, dallo Istituto «Rittmeyer». In effetti, gli alunni — maschi e femmine dall'età prescolare a coloro che seguono gli studi superiori — hanno animato un programma di danze, esercizi ginnici e coreografici, di recite, di canti e di cori, esprimendo la misura dell'affinamento spirituale e della spontaneità e sicurezza delle movenze, conseguiti grazie ai metodi di preparazione intesi a negare che la menomazione della vista sia insuperabile.

Nel corso della manifestazione ha preso la parola la maestra Tullia Bresin, la quale ha ricordato la scomparsa, avvenuta venti anni fa, di un insigne precursore delle moderne metodologie didattiche applicate nei riguardi dei non vedenti: Augusto Romagnoli, cui si deve l'attuale possibilità di riconquistare alla società, mediante occupazioni idonee, i giovani privi della vista; da lui ebbe anche inizio quel fervore di studi che portò l'insegnamento, prima basato sul buon senso e anche sull'amorevole cura di un personale però inesperto, a una impostazione su basi scientifiche, le quali consentono oggi di integrare il senso mancante con lo sviluppo e il ricupero di tutti gli altri sensi, quindi con il massimo sfruttamento delle capacità intellettive e psichiche. Oggi, nel clima in cui pullulano sempre nuovi metodi educativi, Augusto Romagnoli — di cui ricorre il ventesimo anniversario della scomparsa — ci indica i nuovi orizzonti che si aprono alle esistenze dei privi della vista. E ha concluso rivolgendo a tutti, anche ai veggenti, l'appello ad una attiva collaborazione affinchè trovino la maniera di camminare e vivere insieme.

Quindi il Provveditore agli studi, dott. Tavella, ha ufficialmente consegnato al direttore dell'Istituto «Rittmeyer», Ettore Lovisetto, la commenda dell'Ordine della Repubblica: significativo riconoscimento per l'opera e l'attività svolta dal dott. Lovisetto, con amore, passione ed impegno. Il dott. Tavella ha infine manifestato la più viva soddisfazione per il riconoscimento tributato al direttore del «Rittmeyer», in quanto premia lo stesso Istituto, di cui Trieste può andare — ha concluso — giustamente fiera e orgogliosa. E' stata infine la volta del consigliere regionale Ginaldi, il quale ha manifestato al dott. Lovisetto il più vivo apprezzamento e compiacimento a nome del consiglio d'amministrazione dell'Istituto, insieme con la gratitudine e sensibilità — ha detto — di tutti i suoi collaboratori, di cui ha messo in risalto la dedizione e l'abnegazione; «ma tutto è poco — ha soggiunto — se a disposizione dello Istituto non vengono posti adeguati mezzi finanziari». E a questo punto ha sottolineato che la Regione, con la recente legge sulle attrezzature scolastiche e specie con l'erogazione di un contributo ordinario permanente fissato in favore dell'istituzione, consentirà al «Rittmeyer» la formulazione di un programma a lungo termine per la soluzione dei problemi specificamente scolastici.

Infine, il dott. Lovisetto ha ringraziato commosso per i riconoscimenti tributatigli con tale calore e — tra i più vivi applausi — ha voluto attribuire all'onorificenza a lui assegnata il significato di un meritorio riconoscimento nei riguardi di tutti i collaboratori e di quanti operano per il miglioramento delle condizioni psicofisiche dei giovani menomati della vista.

(«Giornalfoto»)

Nella palestra dell'Istituto Rittmeyer alcuni giovani ciechi eseguono esercizi a corpo libero

Sodalizio regionale della stampa cattolica

Si è riunito a Trieste nella sede di corso Italia 12, ospite dell'Associazione giuliana della stampa, il comitato promotore della sezione regionale per il Friuli-Venezia Giulia dell'Unione cattolica della stampa italiana. Ha presieduto i lavori l'on. Corrado Belci che ha ricevuto dalla presidenza nazionale della Unione l'incarico di costituire la sezione; sono intervenuti giornalisti di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone. L'on. Belci ha illustrato le finalità dell'Unione che persegue, principalmente l'elevazione del livello spirituale dei giornalisti.

MANCATO LADRO COLTO IN UNA TRATTORIA

FORAVA LA PARETE OBIETTIVO UN'OREFICERIA

Approfittando della giornata di riposo del locale ha tentato il colpo ma è sopravvenuto l'esercente

Approfittando del riposo settimanale di una trattoria, un ladro ha tentato di portare a termine un suo «lavoro»: forare una parete divisoria e vuotare una oreficeria. L'inaspettato controllo dell'esercente del locale ha però buttato all'aria il piano del malvivente.

Il fatto è avvenuto in via Foschiatti, al numero 4. L'autore del mancato colpo è il sessantaseienne Leonardo Butti, abitante in via D'Alviano 25, il quale aveva preso di mira l'oreficeria di proprietà di Giosuè Macinante.

Ad una certa ora dell'altra sera egli è penetrato, pare con chiavi false (non è stato ancora accertato) nella adiacente trattoria, portandosi dietro un vero arsenale di arnesi per il suo «lavoro»: seghe, seghetti, lime, trapani, lampadine, cacciaviti e altri attrezzi del genere. Poi si è messo a scegliere il tratto di parete più adatto, battendo qua e là per sentire se il muro era pieno o vuoto. Dopo aver tracciato un riquadro egli ha intaccato il muro con il trapano. Stava lavorando attivamente quando ha udito le chiavi girare nella serratura della saracinesca: era lo esercente, Gioachino Fachin, che stava effettuando un controllo nel suo locale. Il Butti si è nascosto nei pressi della porta e quando il Fachin ha sollevato la saracinesca, ha raggiunto con alcuni balzi la strada fuggendo disperatamente. L'esercente, riavutosi dalla sorpresa lo ha inseguito e raggiunto.

Dopo un violento corpo a corpo lo ha immobilizzato e trattenuto sino all'arrivo della Squadra mobile. Gli agenti hanno preso in consegna il fuggitivo e si sono recati quindi nella trattoria, dove hanno sequestrato il completo armamentario del Butti composto da una cinquantina di arnesi.

In Questura egli è stato sottoposto a stringente interrogatorio. A quanto pare gli inquirenti non sono però riusciti a farlo parlare. Le indagini proseguono.

Una nota dei medici sui rapporti con le mutue

Il consiglio direttivo del Sindacato medici mutualisti, con riguardo alla nostra recente nota sulla vertenza medici-mutue, rileva che i medici sono perfettamente consci del disagio venutosi a creare per la cittadinanza dall'assistenza libero-professionale attuale in seguito alla vertenza in corso. Essi constatano però che essendo diminuita notevolmente l'affluenza negli ambulatori, questa assistenza, che crea senz'altro il disagio per l'incasso, presenta notevoli vantaggi per gli assistiti realmente ammalati, che vengono seguiti meglio dal medico curante, che ha più tempo a sua disposizione. Il medico con questo sistema diminuisce il suo guadagno, però in compenso presta un'assistenza più qualificata.

La proposta fatta dai vari sindacati per ovviare ai disagi creati dall'assistenza indiretta, inviando la documentazione delle visite all'Ordine dei medici, è stata esperimentata alla fine di aprile per cinque giorni; questo sistema ha portato un inspiegabile superaffollamento degli ambulatori, con enorme vantaggio economico dei medici, ma con enorme svantaggio dell'assistenza stessa. A questo proposito si fa presente che i medici devono ancora percepire i compensi per il lavoro effettuato dal 15 marzo in poi e che nulla si sa ancora delle ricevute firmate dagli assistiti nei cinque giorni della fine di aprile, mentre le tasse e le spese degli ambulatori devono essere pagate puntualmente.

«Molto strana — rileva il Sindacato — sembra la meraviglia espressa per la frequenza ambulatoriale di quel medico che avrebbe dovuto avere una media di 20.000 visite in un anno, ossia 66 visite al giorno, media pressochè normale per la maggior parte degli ambulatori, quando questi venivano gestiti dall'INAM e i medici erano compensati con uno stipendio mensile di 90.000 lire, mentre i colleghi in tutto il resto d'Italia sin dal dopoguerra erano compensati con il sistema in corso prima dell'attuale vertenza, e mentre il collega che causa tanta meraviglia ha con il sistema attuale più del doppio degli assistibili fissati per un solo ambulatorio di allora. In quel periodo nessuno si meravigliava nemmeno quando la media si aggirava non su 66 presenze giornaliere ma su medie di più di cento presenze giornaliere e anche trenta visite domiciliari. E per lunghi anni i medici triestini — conclude la nota — hanno compiuto il loro dovere come meglio potevano sobbarcandosi un così gravoso lavoro e addossandosi le proteste alle volte giuste degli assistibili».

ALL'OSPEDALE DI UDINE DOPO L'INCIDENTE

Condizioni migliorate del radiocronista Orto

L'impianto elettrico guasto dell'autotreno è stato la causa del rovinoso tamponamento

Il collega Italo Orto, della RAI, è rimasto gravemente ferito in un pauroso incidente stradale ieri notte, sulla statale per Udine, a pochi chilometri dal capoluogo friulano. Italo Orto alla guida della propria autovettura, proveniente da Trieste, stava dirigendosi ad Ampezzo per raggiungere la propria moglie in villeggiatura.

Al km. 7,600 della statale all'altezza del bivio di Lovaria ha tamponato con estrema violenza un autotreno Fiat 682 targato TV di proprietà della ditta Fratelli Piccin, guidato da Italo Marcon, di 38 anni, da Vittorio Veneto. L'automobile si è letteralmente incastrata sotto il rimorchio ed è stata trascinata per alcuni metri finchè il guidatore dell'autotreno non è riuscito a bloccare il pesante mezzo.

La Stradale ha potuto accertare che l'impianto elettrico del camion si era improvvisamente guastato spegnendosi completamente. Accortosi dell'inconveniente, il Marcon aveva frenato. Purtroppo in quel momento sopraggiungeva l'automobile di Italo Orto — che pare viaggiasse a velocità sostenuta — il quale si è evidentemente reso conto soltanto all'ultimo momento della manovra dell'autotreno che lo precedeva; in extremis ha cercato di bloccare la vettura ed ha operato una brusca frenata (sull'asfalto i pneumatici hanno lasciato una traccia di frenata di oltre venti metri), ma — come si è detto — il tentativo non è riuscito e l'auto si è schiantata contro il rimorchio.

Il conducente del camion, resosi conto della gravità dell'incidente, ha mandato il secondo autista a telefonare alla Stradale e ai vigili del fuoco. Sono stati questi ultimi ad estrarre non senza fatica il radiocronista dalla vettura semidistrutta.

All'ospedale di Udine, dove Italo Orto, è stato immediatamente trasportato i medici gli hanno riscontrato un trauma toracico, fratture costali, la frattura del femore destro e del bacino e stato di choc, giudicandolo guaribile in due mesi. La cintura protettiva lo ha salvato da guai peggiori.

Durante la notte l'infortunato è stato visitato anche dal prof. Di Bello, il quale ha confermato diagnosi e prognosi dei suoi colleghi. Le condizioni di Italo Orto sono fortunatamente migliorate durante la giornata di ieri. Al suo capezzale è giunta la moglie con altri parenti. In mattinata egli ha ripreso conoscenza ed ha potuto anche parlare, nonchè ricevere la visita di numerosi amici. Al collega Orto giungano i più affettuosi auguri di una rapida guarigione.

Auto a Monfalcone travolge e fugge

Un giovane ferito in modo gravissimo è il bilancio di un drammatico incidente della strada accaduto ieri sera tra Redipuglia e Fogliano. La macchina che l'ha travolto è rimasta sconosciuta non essendosi il suo pilota arrestato per prestare soccorso alol sventurato.

Verso le 21 di ieri sera è stato ricoverato all'ospedale di Monfalcone con prognosi riservatissima l'operaio Benigno Sulis di anni 22, abitante a Orroli (prov. di Nuoro), in via Santa Susanna, celibe, attualmente addetto agli scavi per l'oleodotto Trieste-Baviera e dipendente dell'impresa Alleanza Edile con sede a Opicina. Il medico di guardia gli ha riscontrato un trauma contusivo cranico, la sospetta frattura della volta cranica, la frattura comminuta del femore sinistro. Al momento del ricovero il Sulis versava in stato di coma.

L'incidente è accaduto sul rettilineo della statale 305, nei pressi del cimitero austro-ungarico. Il Sulis, insieme a un compagno di lavoro, tale Torquato Manzara, stava dirigendosi a piedi verso Fogliano dopo avere partecipato ad una cena con amici, allorchè è stato colto a tergo dall'autovettura e scagliato nel fossato laterale. Anche il Manzara è finito nel fosso, ma è rimasto illeso.

Sembra che qualcuno possa avere individuato qualche numero della targa dell'autovettura implicata nell'investimento.

Maggiore illuminazione sollecitata per via Flavia

Al problema dell'illuminazione di via Flavia è stato riproposto all'attenzione del Comune dal consigliere del PLI, avv. Sergio Trauner, con una interrogazione all'assessore ai Servizi municipalizzati, così espressa: «Di recente è tornato nuovamente alla ribalta, a seguito di un luttuoso incidente stradale, il grave problema dell'illuminazione della via Flavia. Di detto argomento si è ripetutamente discusso e ripetutamente si sono avute, da parte degli assessori componenti, le più ampie assicurazioni; tuttavia l'illuminazione di detta importante arteria di traffico, come di tutta la zona circostante (per esempio via Valmaura), è ben lungi dall'essere opportunamente sistemata». La interrogazione chiede pertanto di conoscere «a quale punto è giunto l'iter burocratico per la soluzione del problema e se non ritenga indispensabile e urgente far accelerare al massimo il compimento delle opere necessarie».

Personale di Griselli

Domani, alle ore 18, presso la Sala comunale d'arte si inaugura la personale del pittore triestino Ottone Griselli, che ha avuto ambiti riconoscimenti in varie città italiane nelle sue precedenti mostre. La rassegna, che resterà aperta sino a tutto il 29 maggio p.v., potrà essere visitata nei giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 20, ed in quelli festivi dalle 10 alle 13.

SEGNALAZIONI

Tra tante autostrade messe in rilievo, in questa cartina pubblicata ieri da un quotidiano nazionale, nei riquadri in neretto manca la Trieste-Venezia. Di chi la colpa se fuori della Regione non è ancora sensibilizzata l'attenzione su quest'opera. nè si conoscono, dopo anni le scadenze del piano di realizzazione?

«Mi è capitata nelle mani in questi giorni — scrive E. P. — la rivista della Federazione italiana della strada, n. 3, che dedica una parte del notiziario all'autostrada Canosa-Bari, venuta all'onore delle cronache or sono quaranta giorni, in occasione della inaugurazione di quel tratto, lungo 62 chilometri. Si tratta, come ben si sa, di un tratto della Napoli-Bari, destinata a formare una arteria di primaria importanza fra il versante tirrenico e quello adriatico, con il vantaggio indiscutibile per l'intero meridione. Sempre in riferimento al citato notiziario, sono stato colpito da alcuni dati esposti in relazione alla stessa autostrada; dati che comparati con quelli che si riferiscono alla nostra autostrada "Trieste-Udine con diramazione Venezia" (come bene ha scritto il "Piccolo" tempo fa) rendono ancor più evidente la sensazione di lentezza con cui procedono i lavori dell'arteria di cui è concessionaria la società «Autovie Venete". La Napoli-Bari fa parte del gruppo di autostrade previste dalla legge 24 luglio 1961, date dall'ANAS in concessione alla "Autostrade"; costruzione ed esercizio sono disciplinati dalla convenzione del 2 febbraio 1962. I lavori per la realizzazione della Napoli-Bari hanno avuto inizio nel 1963 sui due tronchi estremi, Napoli-Avellino e Canosa-Bari; alla fine del 1965 è stato dato il via anche ai lavori del tronco intermedio Avellino-Canosa. E vediamo qualche altro dato. L'autostrada Napoli-Bari è lunga complessivamente 233 chilometri; il tratto Napoli-Baiano di chilometri 27 è entrato in esercizio il 2 febbraio scorso; il tronco Canosa-Bari è stato aperto al traffico per 62 dei suoi 70 chilometri il 4 aprile scorso; il tratto Baiano-Avellino, di 23 chilometri, sarà aperto al traffico entro quest'anno; infine il tronco intermedio Avellino-Canosa, il più impegnativo e difficile per la natura geografica e geologica delle zone attraversate sarà completato entro il 1969. E qui faccio punto, per ritornare ai paragoni. La Trieste-Venezia è nata con la legge 21 marzo 1958, quella famosa dei 45 miliardi; i suoi lavori hanno avuto inizio nel novembre 1962 (presente Delle Fave, a Villesse, ponte sull'Isonzo): quattro anni dopo il varo della legge dunque ma comunque prima dello inizio dei lavori per la Napoli-Canosa. Le scadenze indicate sono le seguenti (vedi "Il Piccolo" del 26 ottobre 1965): tronco Trieste-Udine fine giugno 1966; Palmanova-Tagliamento agosto 1967; ultimazione completa 30 giugno 1968. Ad multos... Dieci anni, per costruire in definitiva 150 chilometri di autostrada, con nemmeno tanti grandi ponti, perchè sono solamente sei: Isonzo, Torre, Tagliamento, Malgher, Livenza, Piave, sono davvero molti. E lo sono di più in rapporto appunto ai 223 chilometri della Napoli-Bari, che dicono sarà finita nel 1969, forse un anno dopo la nostra, pur avendo preso il via molti anni dopo. E' tutto molto sconsolante, in questa vicenda, che viene ad isolare la nostra città dalle strade di grande traffico, che finora muoiono a Venezia (come muore a Venezia il doppio binario ferroviario). Ma c'è di più. Ho visto su un quotidiano nazionale un grafico nel quale sono raffigurate le autostrade che formeranno entro breve tempo la rete viaria di grande traffico della nostra Penisola. Per quanto riguarda la Trieste-Venezia, essa è indicata per metà in corso di costruzione (Trieste-Palmanova-Udine), per l'altra metà appaltata o in corso di appalto. Il richiamo è di ordine generale, perchè nello stesso grafico non vengono indicate le scadenze, sola fra tutte le autostrade che vi sono raffigurate. C'è da dire che anche l'ANAS ha la sua parte di colpa, in questo ritardo: non tutti i lotti sono stati ancora approvati, quindi non tutti i lotti sono stati ancora appaltati. Quali prospettive di rispettare le scadenze si possono formulare, se manca ancora il punto di partenza di molti lotti, compreso quello terminale, che comprende il raccordo di Mestre?».

***

«Desidererei conoscere — ci chiede il geom. D. S. — il vostro parere circa l'inconveniente capitatomi a Trieste il 20 aprile u. s. quando con la mia utilitaria, proveniente da corso Cavour ho imboccato via Milano ed all'altezza del n. 5, si è fermata per un guasto meccanico e per non lasciarla in sosta (anche con il triangolo) in un lato libero protetto da segnale di divieto, ho ritenuto opportuno spingerla a mano entro lo spazio delimitato fra v. Trento e v. Roma, da un cartello "Strada interrotta: lavori in corso", e depositarla fra i n. 13 e 15 della predetta strada mentre correvo a telefonare al mio meccanico. Ritornando poco dopo ho trovato sul parabrezza un biglietto n. 0719/11 del vigile Lucio Primossi il quale mi informava della contravvenzione per sosta in zona di divieto, sottolineando in rosso la dizione: entro tre giorni successivi alla data della presente, dovevo versare l'ammenda di lire 1000 a mezzo del modulo di versamento in C.C.P. Faccio presente che il tratto di strada in cui sono in corso lavori per conto della S.I.P. è effettivamente protetto da segnale di divieto di sosta, divieto che quando la strada era libera da lavori non è stato mai fatto rispettare soprattutto per automezzi, sostanti anche in file accoppiate, sì da rendere impossibile talvolta il transito. Quel giorno, il lato via Roma era completamente sbarrato da una parte all'altra dei marciapiedi (lato ditta Buzzi e lato Poste), mentre il lato via Trento era parzialmente aperto (circa mezza carreggiata): l'altra metà era ostruita in parte da un cartello in legno con la scritta "Strada interrotta - Lavori in corso". Nello spazio sopra delimitato sostavano autocarri e vetture in genere che al momento del mio ritorno dalla telefonata non tutte (circa il 75 per cento) non avevano il biglietto del vigile. Al comandante dei vigili urbani di Trieste, con raccomandata in data 20 aprile u. s. ho esposto i motivi della sosta e come essa sia stata necessaria onde evitare il trasporto in autorimessa della macchina in attesa dell'arrivo dei meccanici per sostituire un pezzo indispensabile alla trazione del mezzo e ritenendo che in una strada interrotta, ma ridotta a fondo cieco, il valore imperativo del cartello di divieto, dovesse considerarsi superato sin tanto che la strada stessa non fosse stata riaperta al transito. Il comandante dei vigili urbani in data 2 maggio, mi rispondeva che avendo il vigile confermato il suo operato rimaneva la contravvenzione per l'art. 4 del Codice della strada e che la Magistratura poteva solamente definire la validità o meno della contravvenzione. Premesso quanto sopra, poichè lo stesso comando dei vv. uu. di Trieste, non ha ritenuto rispondere ad alcune segnalazioni relative alla regolamentazione del traffico, soprattutto in piazza Vittorio Veneto, sì che molto spesso non è possibile entrare ed uscire dalle corsie a fianco della fontana, mentre impunemente si verifica il transito indiscriminato, fra via Milano e la piazza, lato CRI, che molto spesso si trova in difficoltà per fare uscire o ritornare i propri mezzi, segnalazioni fatte direttamente ed indirettamente, desidererei conoscere il vostro parere: vale a dire se nel caso segnalato ho torto io o ha torto il vigile».

Il vigile non ha alcun torto. Ha trovato una vettura in sosta in zona di divieto ed ha operato la contravvenzione. Lei è stato un po' sfortunato: poichè non ha fatto sostare la vettura con la deliberata volontà di violare la norma, ma per uno stato di necessità, andrebbe naturalmente assolto dalla sua contravvenzione. Sarebbe stato però necessario far conoscere subito, a un vigile o a un pubblico ufficiale, il perchè della sua sosta nel posto vietato. Il vigile non poteva essere dotato di speciale immaginazione. D'altronde anche lei aveva fretta di rimettere in efficienza la vettura. Onde il suo allontanamento e l'avvenuta contravvenzione, che, essendo definitiva, non può venire annullata se non con opposizione a decreto penale davanti al pretore. per mancanza dell'elemento psicologico nella violazione della norma. Ma la nostra non è una valutazione oggettiva perchè manca il parere dell'altra parte che potrebbe orientare il giudice diversamente. Se lei si sente realmente leso di un diritto, resista in giudizio, ma tenga presente che il contenzioso è sempre aleatorio, costoso e solitamente lungo. Il nostro spassionato consiglio è di conciliare con le mille lire.

***

«Mi permetto chiedere una cortese precisazione — scrive Alma G. — riguardante un concorso di 80-100 posti di stenodattilografa o dattilografi annunciato dalla R.A.I. precisamente nel notiziario di «Radio Trieste» delle ore 7.15 dell'11 maggio. Mi sembrava aver capito di dover presentare la domanda alla Prefettura, ma, con mia meraviglia, mi è stato risposto che non sapevano niente; probabilmente avrò capito male. Nè sul «Piccolo» dell'11, nè su quello del 12 ho trovato alcun accenno, quindi mi permetto chiedere una cortese risposta, perchè da quanto sentito le domande devono pervenire entro il 30 maggio».

Abbiamo esperito indagini, ma non ne siamo venuti a capo di nulla. La redazione della RAI locale, alla data segnalata, non ha trasmesso l'onnuncio citato. Consigliamo la lettrice di recarsi personalmente alla RAI e cercare pazientemente l'argomento in quella redazione.

DECADIMENTO DEL NOSTRO EMPORIO ALLA LUCE DI UN'ASSEMBLEA

COMMERCIANTI ED ESERCENTI INDICANO I PUNTI PER LA RIPRESA

Necessità di infrastrutture moderne nelle comunicazioni della Regione Abolizione della burocrazia alla frontiera - Apertura di una casa da gioco

Durante l'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli aderenti all'Associazione commercianti esercenti pubblici esercizi, di piazza della Borsa 3, tenutasi lunedì scorso presso la sala riunioni della Camera di commercio, sono state tenute due relazioni, rispettivamente dal signor Matteo Sartoretto, vicepresidente dell'organismo, e dal segretario, dott. Lionello Durissini.

Nelle due relazioni sono stati esaminati i problemi delle categorie e le numerose iniziative svolte dall'Associazione a favore degli esercenti; il signor Sartoretto ha sottolineato come l'organismo abbia potuto registrare nello scorso anno un notevole civanzo, che permetterà una sempre più funzionale assistenza ed il rafforzamento dei servizi a favore degli associati.

In seguito è stata fatta una attenta esposizione dei programmi dell'Associazione in riferimento alle condizioni economiche di Trieste ed a quelle particolari degli esercenti. Esaminando le ragioni del decadimento del nostro emporio è stato rilevato come uno dei problemi principali resta sempre quello della carenza di rapide comunicazioni fra Trieste e l'Alta Italia, che non potranno essere sanate che con una sollecita attivazione dell'autostrada Trieste-Venezia. Altra ragione è certamente da ricercarsi nei fenomeni connessi con movimenti di frontiera verso la Jugoslavia o zone amministrate dalla Jugoslavia. Sono tuttavia questi fenomeni molto logici per una città di confine, fenomeni che non si possono fronteggiare — come purtroppo è stato fatto — con ostacoli al movimento turistico, con proibizioni o controlli, più o meno legali. E' necessario che Trieste trovi una funzione nel nuovo ruolo che ha assunto e che alla città siano date delle concessioni che le permettano di fronteggiare attivamente la concorrenza di oltre confine.

A questo proposito l'Associazione commercianti esercenti pubblici esercizi ha affermato la necessità dell'attivazione di una Casa da gioco, come la necessità della concessione di ampi contingenti di benzina a prezzo agevolato e di generi alimentari di prima necessità o di largo consumo. Tutto ciò per poter fronteggiare l'intensa concorrenza dei centri turistici dell'Istria e del Carso, senza dover ricorrere a sistemi che prima di tutto danneggiano turismo, movimento e contatti mercantili, che sono espressioni di benessere e civiltà.

Tutti questi provvedimenti uniti sarebbero molto simili ad una concessione di Zona franca, ma è chiaro che Trieste non può risollevarsi senza l'aiuto di provvedimenti eccezionali, anche per intraprendere i suoi nuovi compiti di città di frontiera e di centro operativo economico. Altro provvedimento che sarebbe necessario considerare ed attuare è certamente quello dell'unificazione delle province di Trieste e Gorizia, affinchè le iniziative private e pubbliche siano facilitate, ed in modo che il comprensorio di Monfalcone, tanto importante per la economia triestina, possa trasformarsi e svilupparsi con vantaggi di ambedue città capoluogo.

Questo per quanto riguarda la situazione generale; per quanto concerne quella particolare, degli operatori economici, è stato fatto rilevare come gli esercenti siano sottoposti a pesantissimi controlli da parte di tutti gli Enti e particolarmente da parte della SIAE, che con la sua fiscalità impedisce ogni possibile sviluppo di iniziative turistiche o di spettacolo, cosicchè i triestini, che il Ministro delle Finanze non ha avuto difficoltà a riconoscere tra i migliori contribuenti italiani, non solo sono i più tassati, ma anche i più tartassati, sopportando gravami ed imposizioni che non sono concepibili in altre città, che di contro godono di condizioni economiche di gran lunga migliori.

Esaminando le origini di questa situazione è stato posto in rilievo come nell'immediato dopoguerra il più importante problema per Trieste era la soluzione del problema nazionale, cosicchè la città, tesa a risolvere questa questione vitale, ha dimenticato e trascurato molte altre, ma oggi è giusto che Trieste, città italiana, voglia che i suoi problemi siano trattati senza inutili sentimentalismi e risolti in una visione che superi gli angusti limiti territoriali e si espanda nel vasto campo dell'economia europea e soprattutto centrodanubiana, come richiede la naturale gravitazione dell'emporio.

Sono stati infine discussi i problemi della categoria in merito all'avviamento commerciale, l'assistenza della Cassa mutua malattia fra commercianti, le prestazioni del personale dipendente in riferimento anche alla possibilità di una nuova impostazione che preveda una riduzione di oneri contributivi ed un aumento di salari. Da ultimo è stata annunciata la determinazione dell'Associazione di sostenere in sede regionale il rilascio delle patenti di mestiere, certificati che, mentre richiederebbero un certo miglioramento nella gestione delle attività ricettive-turistiche, permetterebbero un giusto limite al rilascio delle licenze.

Al termine della relazione, i presenti hanno discusso sull'assistenza prestata dalla Cassa mutua di malattia fra commercianti approvando una mozione che suggerisce un'assistenza più ampia e più efficace affidata possibilmente all'INAM (proposta Delli Pizzi) o ad un Istituto specializzato (proposta Masè).

Durante la riunione sono stati eletti i nuovi dirigenti: ristoranti, osterie, trattorie: Stellio Cigui, Ermanno Codan, Arduino Comici, Danilo Durnik, Emilio Leban, Matteo Sartoretto, Maria Svageli ved. Dugulin; bar: Raffaele Altin, Sergio De Luca, Gastone De Pol, Franco Masè, Alberto Said, Renato Soldà, Daria Stok; revisori dei conti effettivi: Francesco Alzetta, Sergio Craighero, Beniamino Nobile; supplenti: Renato Bellini, Giovanni Favaretto.

Alla fine della riunione è stato premiato l'esercente Paride Calvetti che ha di recente compiuto 81 anni di età ed ha al suo attivo ben 41 anni di attività commerciale. Al premiato è stata offerta una medaglia d'oro e un diploma di merito.

UN TRIESTINO A UDINE

Assolto dall'accusa di omicidio colposo

Una singolare causa di omicidio colposo è stata discussa davanti al Tribunale penale di Udine nei confronti di Celeste Cossetti, dipendente dell'impresa Rizzani, che lavora nella nostra città. Il Cossetti era stato rinviato a giudizio sotto l'accusa di avere cagionato la morte della moglie Maria Mattioni, il 16 gennaio scorso, mentre si trovava alla guida di un camioncino, in località Tricesimo, sulla statale «Pontebbana».

Per un malore del conducente, il camioncino era finito contro un muro e la trasportata era deceduta sul colpo. L'imputazione era fondata sull'imprudenza del conducente, per non avere fermato il veicolo, pur avendo egli avvertito il malore già qualche chilometro prima del luogo dove è avvenuto il tragico incidente. In questo senso si era praticamente «confessato» lo stesso imputato, escludendo con ciò il carattere «improvviso» e quindi inevitabile del malore. Su queste premesse il P. M. aveva chiesto la condanna dell'imputato a sei mesi di reclusione. Il difensore, avv. Kostoris ha potuto invece dimostrare che non sussisteva alcun nesso fra il malore precedentemente avvertito (un normale bruciore, comune a tutti i malati di duodenite cronica, come il Cossetti) e l'improvviso venire meno delle facoltà psico-fisiche alle quali soltanto poteva andare ricollegato il repentino sbandamento del veicolo e le tragiche conseguenze derivatene. Il Tribunale di Udine, in pieno accoglimento della tesi, ha mandato assolto l'imputato per non avere commesso il fatto ascrivibile soltanto al caso fortuito.

LE ORE DELLA CITTA'

L'IACP a Rozzol

Stasera, alle ore 20.30, nella sala parrocchiale della chiesa di S. Pio X, via Revoltella 130, avverrà un incontro tra il vicepresidente dell'IACP, rag. Mario Gallopin, e gli abitanti del popoloso rione. Saranno discussi i più importanti problemi connessi con l'edilizia popolare ed economica.

Pulitura tappeti persiani

I tappeti persiani sono un patrimonio da salvaguardare e da trattare con le dovute cautele. Affidateli dunque unicamente a una ditta specializzata che offra le massime garanzie. La ditta *Giubilo* — via Cicerone, 4, tel. 24041 — è altamente qualificata; anche custodia estiva e riparazioni.

La VALSTAR...

in piazza della Borsa è oggi sicuramente uno dei negozi meglio assortiti in Italia per l'abbigliamento maschile e femminile. La direzione negozi Valstar a Milano ha dedicato una particolare cura alla sede triestina sia per il prestigio delle vetrine che per il comfort della clientela (sono stati molto apprezzati i nuovi salottini di prova) ma è soprattutto la varietà e la qualità degli articoli venduti che distinguono la Valstar. Chi cerchi un abito, un costume, una maglietta o una camicia, una cravatta o un fazzoletto, un impermeabile o un pantalone non sarà certamente deluso.

Convegni Maria Cristina

Questo pomeriggio, alle 16.30, all'albergo Excelsior, il chiarissimo avv. Enzo Morgera parlerà per i Convegni Maria Cristina sul tema: «La polemica fra divorzisti e anti-divorzisti». Sono invitati a intervenire tutti coloro che si interessano dell'argomento.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e S. Cassiano Val Badia. Programmi e informazioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

CIT Viaggi Cambio Valute Documenti Visti
Piazza Unità telef. 24793
Staz. Autolinee tel. 24006
Staz. Centrale tel. 24045

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 16.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15 e 17.30

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

IN APPELLO L'UOMO CHE DERUBO' UN PENSIONATO SUL CARSO

NON MUTA LA SENTENZA PER LA RAPINA DI VISOGLIANO

Disperato quanto vano il ricorso del condannato (2 anni e 3 mesi) al quale il Tribunale aveva già concesso le attenuanti generiche

E' rimasto senza esito il ricorso al giudizio di secondo grado fatto da Antonio Persinovich, 30 anni, abitante al n. 15 di Visogliano, che il 31 gennaio scorso era stato dichiarato colpevole di lesioni aggravate, con giudizio di equivalenza per le attenuanti generiche che gli sono state concesse, e condannato a 2 anni e 3 mesi di reclusione e 140 mila lire di multa. La Corte di Appello, dinanzi alla quale il Persinovich è ricomparso, ha confermato la sentenza, condannando l'appellante alle maggiori spese di giudizio. Invero i motivi di appello addotti dall'imputato non avevano una base tale da autorizzare una modifica della sentenza di primo grado: egli ha invocato fra l'altro la concessione delle attenuanti generiche, che gli erano già state concesse dal Tribunale; inoltre ha fatto presente le sue difficili condizioni familiari, tutte circostanze che potevano valergli soltanto le attenuanti generiche. Nulla da fare, dunque, per il suo appello veramente disperato.

Il fatto criminoso di cui era stato protagonista Antonio Persinovich era avvenuto il 2 dicembre scorso a Sistiana. Occupato saltuariamente quale bracciante al porto, afflitto da debiti per un importo di 125 mila lire, indubbiamente considerevole per le sue possibilità finanziarie, il Persinovich si era fatto prendere dallo sconforto, ma non aveva trovato soluzione migliore di quella di pensare ad un furto. L'occasione gli si era presentata ripensando ad un pensionato che viveva in una casupola in muratura a Sistiana e che aveva fama di danaroso: Andrea Gorian, 63 anni, celibe. Presentatosi di sera davanti alla sua baracca, il Persinovich lo aveva chiamato dallo esterno, per sincerarsi della sua presenza. L'uomo aveva risposto ed allora egli era entrato, intimandogli subito di consegnargli il denaro.

La reazione del Gorian era stata di pieno sconcerto: non si aspettava certo una visita del genere, e aveva reagito nel solo modo che sarebbe stato possibile a chiunque al suo posto: negando cioè di possedere del denaro. Ma il Persinovich non se n'era dato per inteso, e poichè il Gorian si trovava a letto, aveva prelevato i suoi calzoni, ne aveva estratto il portafogli e aveva cercato di darsi alla fuga. Il tentativo gli era riuscito solo dopo che egli, per sfuggire alla presa del derubato, che lo aveva afferrato per l'impermeabile, trattenendolo, lo aveva stretto al collo e poi colpito.

Il bottino era stato di 65-70 mila lire, secondo le diverse versioni del ladro e del derubato; il resto di altre 5 mila lire era stato trovato nelle tasche del rapinatore all'atto del suo fermo, qualche ora dopo il fatto. Il Persinovich era stato rintracciato in un bar alla stazione di Visogliano, dove si era recato per rifocillarsi dopo la dura fatica... Non aveva potuto negare; poi era stato individuato dall'aggredito, infine era stato trovato il portafogli vuoto nel punto esatto dove egli aveva raccontato di averlo gettato via. La sua brava avventura si era conclusa disastrosamente, con un bilancio completamente negativo, grazie alla rapidità con cui la Polizia era riuscita a porsi sulle sue tracce.

MARTEDI' ALLA GIUNTA IL RIESAME DI UN'ALTRA LEGGE SCOLASTICA

Sarà modificato il provvedimento in favore degli studenti bisognosi

Anzichè sotto forma di contributo la Regione interverrebbe integralmente
Prima partecipazione al Salone del Turismo che si sta svolgendo a Parigi

Dopo l'approvazione da parte del Consiglio regionale della legge per le infrastrutture scolastiche, un'altra importante iniziativa in campo scolastico sta per ritornare all'esame degli organi regionali. Si tratta della legge regionale n. 19, con la quale si intendeva recare provvidenze per l'assistenza scolastica in favore degli studenti della scuola media, degli istituti professionali e delle scuole medie di secondo grado. La legge fu approvata il 6 settembre dello scorso anno, ed autorizzava l'Amministrazione regionale a concedere contributi (fino al 60 per cento e in casi eccezionali fino al 90 per cento) sulle spese facoltative che i Comuni annualmente sostengono a favore degli studenti bisognosi della scuola media dell'obbligo.

Relativamente agli studenti bisognosi, inoltre, degli istituti professionali e delle altre scuole di secondo grado, la Regione era autorizzata a intervenire con un assegno di studio e un contributo per spese di viaggio a condizione che i Comuni concorressero alla spesa relativa, anche in collaborazione con altri enti, nella misura del 30 per cento per gli studenti degli istituti professionali e nella misura del 50 per cento per gli studenti delle altre scuole di secondo grado.

La legge però è incappata in una grossa difficoltà non potendo i Comuni concorrere alle spese neppure nelle percentuali indicate. In pratica la legge non ha raggiunto lo scopo prefissosi e si è imposta, di necessità, la sua totale revisione. Martedì prossimo, la Giunta regionale definirà lo schema del nuovo disegno di legge in materia, già discusso in una precedente riunione. Le modifiche non toccano la sostanza della legge e consisterebbero nel fatto che l'Amministrazione regionale intende intervenire integralmente e non più in forma di contributo nella prevista assistenza scolastica. Le Province verrebbero delegate al pagamento relativo, mentre ai Comuni sarebbe lasciato l'incarico di preparare le graduatorie. La legge n. 19 aveva suscitato ampie aspettative nell'ambito scolastico e da questa valutazione scaturisce anche la volontà della Regione di realizzare concretamente gli impegni in questo settore già previsti con quella legge.

La Regione, intanto, vista sotto il profilo dell'attrattiva turistica ha raggiunto Parigi, Mercoledì infatti si è inaugurato nella capitale francese il Salone internazionale del Turismo e delle Vacanze. Il Friuli-Venezia Giulia vi è presente, per la prima volta, con uno stand allestito dagli Enti provinciali per il turismo con il patrocinio della Regione. Si tratta di una rassegna di importanza europea ed extraeuropea nel campo del turismo, e a tale manifestazione fanno tradizionalmente capo tutte le grandi organizzazioni interessate. Vi partecipano inoltre anche il Trentino-Alto Adige e il Veneto.

Domani al Salone parigino si celebra la giornata dell'Italia. Per l'occasione il vicepresidente della Regione Giacometti, anche nella sua qualità di assessore al turismo, nonchè i tre presidenti degli Enti provinciali per il turismo saranno presenti alla manifestazione cui interverranno anche l'Ambasciatore d'Italia a Parigi, Fornari, e numerosi rappresentanti del Governo francese. Il programma della giornata prevede, al mattino, una cerimonia per la presentazione del padiglione italiano alle autorità, agli operatori e alla stampa. Seguirà una colazione d'onore all'Ambasciata d'Italia, alla quale prenderanno parte anche i rappresentanti delle altre Regioni presenti a Parigi. In serata il vicepresidente Giacometti avrà un incontro con i giornalisti francesi ed esteri, ed illustrerà ad essi le attrattive turistiche del Friuli-Venezia Giulia, con particolare riferimento al settore balneare, nonchè gli interventi che la Regione sta attuando per incrementare le correnti di visitatori provenienti dagli altri Paesi europei. Tra questi la Francia occupa un posto di rilievo nel flusso turistico verso la zona orientale d'Italia.

Sempre nel campo dei problemi inerenti al turismo, va registrata la presenza a Roma del vicepresidente della Regione Giacometti in occasione della Conferenza nazionale del turismo indetta dal Ministro Corona. Il dott. Giacometti è stato chiamato a far parte della presidenza della Conferenza, quale unico rappresentante delle Regioni a statuto speciale. Al suo rientro da Roma, egli ha dichiarato: «La nostra Regione era particolarmente interessata agli orientamenti e alle impostazioni enunciate alla Conferenza, soprattutto in rapporto agli interventi regionali già predisposti e a quelli in corso di elaborazione a favore del turismo del Friuli-Venezia Giulia. Da quanto è emerso nelle prime giornate dei lavori, ha riportato l'impressione che la Regione Friuli-Venezia Giulia ha impostato la propria attività nel campo del turismo in perfetta consonanza con gli orientamenti di carattere generale seguiti dal Governo. Anzi, per alcuni aspetti, possiamo con soddisfazione constatare — ha concluso il dott. Giacometti — che nell'attività svolta in questi due anni dalla Regione, abbiamo fornito anche qualche indicazione originale ed utile, per esempio a proposito delle strade di interesse turistico».

Oggi l'attività in seno alla Regione registra la riunione di due commissioni. Alle 10 è convocata la seconda commissione (agricoltura, foreste ed economia montana) con all'ordine del giorno l'esame, in sede referente, della proposta di legge di iniziativa di alcuni consiglieri comunisti riguardante l'istituzione dell'Ente regionale di sviluppo agricolo per il Friuli-Venezia Giulia, e quello del disegno di legge, d'iniziativa della Giunta, recante agevolazioni per l'attuazione del riordino fondiario e l'esecuzione di opere comuni a servizio di più fondi. Alle 9.30 si riunirà la terza commissione (pubblica istruzione, previdenza ed assistenza sociale, igiene e sanità) per iniziare l'esame del disegno di legge, d'iniziativa giuntale, che reca provvidenze a favore dell'istruzione professionale.

L'artigianato regionale alla Fiera di Monaco

Nella fastosa cornice delle bandiere delle 45 Nazioni partecipanti, il Cancelliere federale tedesco Erhard ha inaugurato il 12 maggio la Fiera internazionale dell'artigianato di Monaco di Baviera, alla presenza di alte personalità federali e dei Lander, delle autorità consolari e di esponenti della economia, della scienza e della vita scolastico-professionale.

La partecipazione ufficiale italiana è curata, per conto del Ministero del Commercio estero, dall'Ente nazionale per l'artigianato e la piccola industria con un vasto padiglione nel cui ambito è stato allestito lo stand dell'Ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia.

Si tratta della prima manifestazione all'estero dell'ESA la cui partecipazione, com'è avvenuta a Firenze, ha subito riscosso i più vasti consensi delle autorità convenute, del pubblico e delle rappresentanze consolari e delle Camere di commercio italiane in Germania; ai rappresentanti dell'ESA alla cerimonia inaugurale, sono pervenute numerose attestazioni di apprezzamento sia per la presentazione che per la varietà e qualità dei prodotti esposti.

Interrogazione liberale per Latisana

I consiglieri del PLI alla Regione, avv. Trauner e ing. Rinaldo Bertoli, hanno presentato all'assessore regionale dell'industria e del commercio la seguente interrogazione.

«A circa un anno di distanza dalla disastrosa alluvione che ha causato ingenti danni a Latisana e nonostante le ripetute assicurazioni di interessamento allora fornite, la quasi totalità dei piccoli operatori economici di Latisana, e cioè artigiani e commercianti, si vedono esclusi dalla concessione di contributi regionali per la perdita delle merci a seguito dell'alluvione stessa. Il concedere infatti un contributo esclusivamente per i danni subiti dalle attrezzature vuol dire risarcire solo in minima parte le perdite subite e ciò a differenza del trattamento usato per le altre categorie economiche».

L'interrogazione continua chiedendo di «sapere se non si ritenga di dover rivedere l'atteggiamento assunto dagli organi regionali facendo rientrare la concessione di contributi agli artigiani e commercianti di Latisana nella dizione del primo comma dell'articolo 5, ove è prevista esplicitamente la concessione di contributi per il ripristino delle materie prime danneggiate o distrutte». Nel caso che da parte degli organi regionali non si intendesse interpretare in senso lato la norma dell'art. 5, si desidera sapere «se da parte della Giunta regionale, non si intenda predisporre un apposito disegno di legge al fine di far beneficiare dei contributi regionali, analogamente a quanto fa lo Stato, anche gli artigiani ed i commercianti di Latisana danneggiati dall'alluvione».

Conversazione sui traffici portuali

Il problema dei «Traffici ed investimenti portuali» sarà oggetto di una conversazione che si svolgerà mercoledì prossimo 25 maggio alle ore 18.30 presso la Sala convegni della Camera di Commercio, in via S. Nicolò 5. Il tema sarà trattato dal dott. Ruggero Menato dello Istituto regionale veneto per lo sviluppo economico (IRSEV).

La manifestazione è organizzata del Centro studi economici e politici «Ezio Vanoni», costituitosi recentemente a Trieste per iniziativa di un gruppo di giovani professionisti locali. Il Centro si propone di effettuare una serie di indagini sul contesto economico-sociale della città e della Regione. In un primo momento gli studi presenteranno un indirizzo essenzialmente settoriale. Successivamente verranno affrontate indagini intersettoriali, nell'intento di offrire un contributo alla elaborazione di una politica di sviluppo locale.

MOSTRE D'ARTE

Pagan alla «Rossoni»

Domani, alla Galleria d'Arte «Rossoni» si inaugura una mostra personale del pittore Silvio Pagan. La rassegna comprende una trentina d'opere tra olii, monotipie e bianco-nero della sua più recente produzione. Come le precedenti, anche questa esposizione incontrerà di certo favorevoli consensi.

Steidler alla «Barisi»

Domani, alle ore 18, si inaugura, alla Galleria Barisi (via D. Rossetti 8), una mostra personale di disegni di Ennio Steidler. La mostra, che documenta la recente opera grafica di Steidler, è presentata nel catalogo da Giulio Montenero e comprende una ventina di immagini romane, nonchè appunti tratti dal taccuino di viaggio.

LE CONFERENZE

Affrontati dalla donna due problemi mondiali

Manifestazione dell'Alleanza femminile al CCA

L'Alleanza femminile italiana, in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti, promuoverà lunedì prossimo un dibattito pubblico sul tema «La donna, la fame, la pace».

La donna, che rappresenta più della metà della popolazione mondiale, è strettamente interessata al raggiungimento di condizioni di equilibrio culturale, economico e sociale in tutto il mondo, perchè soltanto in tal modo le nuove generazioni potranno essere validamente difese dal flagello della fame e della guerra, e lo stesso sviluppo civile della donna potrà essere portato a livelli superiori ed omogenei.

Il tema, già prospettato dalla rivista «Umana» con eco lusinghiera in sede governativa e nelle sfere economiche cittadine, sarà introdotto dalla dott. Aurelia Gruber Benco, ed è auspicabile che venga poi dibattuto in estensione e profondità, con una serie di interventi qualificati.

Alla discussione, che avrà inizio lunedì alle ore 19, nella sala del CCA (via S. Carlo 2), il pubblico potrà liberamente intervenire, e prendere la parola.

Domenica all'Alcione «Scarpe al sole»

Il Circolo culturale «Nicolò Giani» comunica che domenica 22 maggio alle ore 10 nella sala del cinema «Alcione» in via Madonizza 4 (San Vito) avrà luogo una mattinata celebrativa del 24 maggio con la proiezione del film «Scarpe al sole». L'ingresso è gratuito.

Il Comune avverte che è iniziata la consegna delle tessere verdi agli iscritti nell'elenco degli assistibili per l'anno 1966. Gli interessati dovranno provvedere al loro ritiro presso le rispettive delegazioni municipali entro il 30 giugno c. a.

La «Giornata delle FF.AA.»

Bando di concorso per un manifesto

Il Ministero della Difesa bandisce un concorso per un manifesto celebrativo ispirato e dedicato alla «Giornata delle Forze armate e del combattente», che viene celebrata in tutta Italia il IV Novembre.

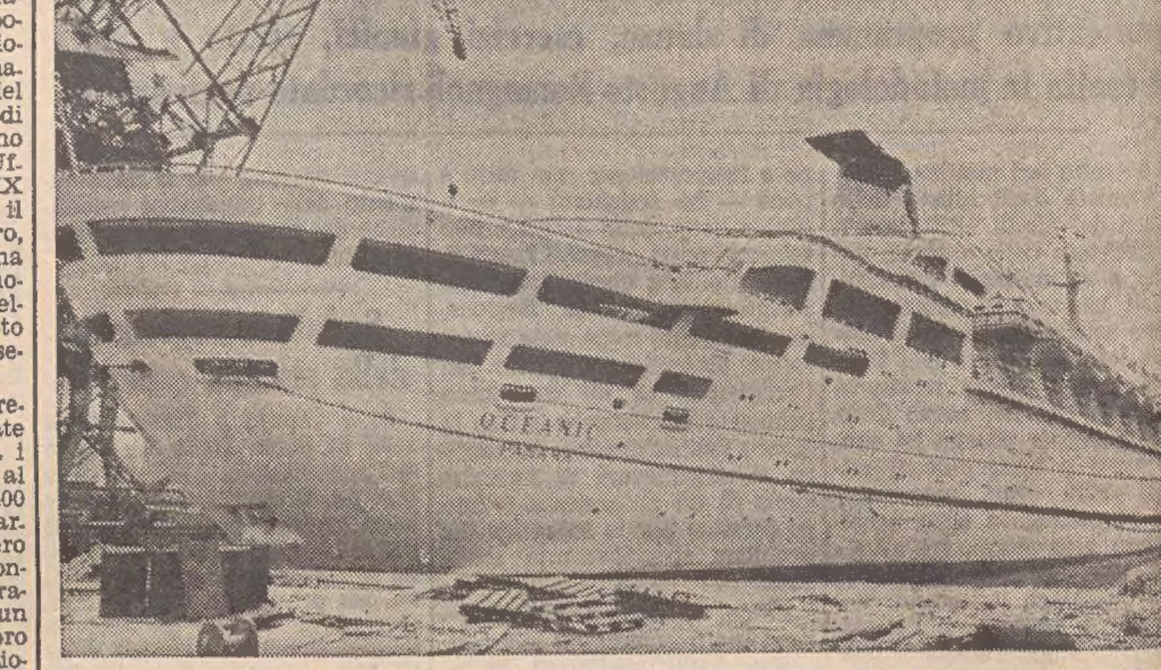
I lavori dovranno proporsi di illustrare come le FF. AA. siano espressione genuina del popolo italiano e l'intima coesione esistente fra le Forze armate stesse. I relativi bozzetti, del formato unico obbligatorio di centimetri 35 x 50, dovranno pervenire direttamente all'Ufficio stampa Difesa - via XX Settembre 8, Roma - entro il 1.o settembre 1966 e, sul retro, dovranno avere incollata una busta sigillata contenente nome, cognome e indirizzo dell'autore. Sul retro del bozzetto e sulla busta dovrà essere segnato un motto.

Una commissione di rappresentanti delle Forze armate stabilirà una graduatoria tra i migliori bozzetti e assegnerà al vincitore un premio di lire 400 mila. Il lavoro premiato rimarrà di proprietà del Ministero Difesa. Agli altri quattro concorrenti che seguiranno in graduatoria, sarà corrisposto un premio di lire 50 mila e i loro lavori rimarranno a disposizione del Ministero per ogni eventuale impiego.

L'esito del concorso sarà direttamente comunicato individualmente ai vincitori entro il 31 ottobre e sarà riportato dalla stampa.

IN UN CONVEGNO DI ESPERTI TENUTOSI RECENTEMENTE A GENOVA

Citata ad esempio la «Oceanic» nella moderna architettura navale



(«Giornalfoto»)

La motonave «Oceanic», che i CRDA hanno costruito lo scorso anno nel cantiere di Monfalcone, è giunta a Trieste, dopo avere portato in Italia una comitiva di novecento turisti americani, ed è stata ormeggiata alla banchina di allestimento del cantiere «San Marco». Il ritorno dell'«Oceanic» è legato alle consuete revisioni di fine garanzia. Su richiesta degli armatori, saranno eseguiti a bordo lavori di ampliamento degli alloggi per l'equipaggio. La nave rimarrà nel cantiere circa tre settimane; poi ripartirà per reinserirsi sulle rotte delle grandi crociere

La linea di costruzione ideata e adottata nei cantieri navali di Trieste e Monfalcone è stata particolarmente apprezzata in un convegno di studiosi tenutosi recentemente a Genova. Il simposium, organizzato sotto gli auspici della Fiera di quella città, che aveva per tema le «prospettive della evoluzione formale delle navi di linea nell'era dell'aereo, dal punto di vista di un nuovo disegno progettistico integrale», ha indicato l'indirizzo al quale dovrebbero ispirarsi i progettisti delle navi della nostra epoca, indirizzo che deve fondere, con un risultato unitario, le esigenze tecniche con quelle estetiche, senza perdere di vista le richieste dei passeggeri. A questo proposito il relatore ing. Marsich, docente di architettura navale all'Università di Genova, ha citato come esempio la motonave «Oceanic» che è stata definita come uno dei più interessanti esempi di moderna nave passeggeri. Su questa traccia, dunque, potrebbero orientarsi — secondo l'oratore — i progettisti delle navi future, per i quali l'«Oceanic» è un ottimo punto di partenza.

Il convegno genovese ha destato vivo interesse in Europa; soprattutto nei Paesi nordici: dove i problemi della costruzione di navi sempre più moderne è particolarmente sentita, e dove il «disegno progettistico» viene già studiato nel suo insieme. Si afferma sempre più la figura del designer, che può essere nuova ai nostri occhi, almeno per quanto riguarda oggetti di massime dimensioni. Infatti il designer, da noi, viene identificato come progettista di oggetti d'uso, di limitate dimensioni, ma in effetti il designer si è esteso già ai campi molto più vasti di «oggetti» complessi, quali ad esempio: il calcolatore elettronico, l'automobile, il motoscafo, giungendo nelle sue massime dimensioni all'aereo di linea, esempio magistrale del designer integrale e delle possibilità del designer gigante, che ha trovato subito la «sua» forma vera; non è stato così per altri prodotti della moderna tecnica.

Il raggiungimento delle forme pure è lentissimo, basta considerare per quanto tempo l'automobile sia rimasta vincolata agli schemi costruttivi e formali della vecchia carrozza. L'aereo ha raggiunto con molta rapidità la sua forma perchè non aveva precedenti, si è richiesta una nuova tecnica per il nuovo mezzo di trasporto. La nave al contrario è lenta nel raggiungimento di forme nuove: la tradizione infatti vincola notevolmente l'evoluzione formale di questo mezzo di trasporto. La purezza del disegno della carena, degli apparati di propulsione, delle strutturazioni in plancia, si è arrestata di fronte a incoerenze di decorazione e a tenacità di pregiudizi estetici: si può pensare che nell'era competitiva dell'aereo, quando si preannunciano soluzioni sensazionali nei nuovi progetti Boeing, Concorde, Iliuscin, anche la grande nave attenda dal designer la sua nuova forma.

Il tema del «liner» (trasporto di linea) marittimo si è dimostrato al convegno di Genova il più affascinante per un designer integrale moderno. Gli interventi dei progettisti hanno sottolineato la stretta connessione, nella nave di linea, tra forma dello scafo, propulsione, velocità e costo, grado di automazione di guida, stazza, e componente economica di esercizio; ma se per questi aspetti fondamentali esiste una coerenza verificata, ciò non risulta nella concezione dell'interno del «liner», dove l'espressione continua ad essere vincolata a schemi «terrestri», identificabili nei caratteristici ambienti del grande albergo.

Le opinioni degli architetti a questo riguardo hanno portato a puntualizzare la possibilità dei futuri sviluppi nella organizzazione e nel significato degli spazi per la nave passeggeri. Una delle novità più evidenti rispetto agli indirizzi sinora seguiti riguarda la strutturazione dei ponti, che tendono a spaziare e ad aprirsi accompagnando lo sviluppo architettonico della nave. La riduzione nelle dimensioni e lo spostamento delle ciminiere, che sono considerate dagli armatori un tradizionale simbolo al quale si sentono particolarmente legati, renderanno possibile il disegno per l'utilizzazione di spazi preziosi nei ponti, facilitando una revisione delle sovrastrutture, con indubbi vantaggi tecnici e funzionali.

Nelle navi attuali le parti formalmente più interessanti sono quelle derivate dal disegno tecnico e cioè quelle più intimamente connesse con le esigenze marine. Tali considerazioni hanno portato al convegno il discorso sul problema degli spazi interni, il cui carattere potrebbe avvicinarsi maggiormente alla natura più vera del mezzo di trasporto navale.

L'arredamento degli interni non deve contrapporsi alla configurazione estetica della nave, ma ne deve riprendere le linee esterne, nella ricerca d'una assoluta integrità formale, attuando una unità di arredamento e una continuità di ambienti, che si possono realizzare con più libere disposizioni planimetriche, usando correttamente i nuovi materiali e tenendo conto che, con particolari accorgimenti, certi elementi di arredo prodotti attualmente dall'industria, per la qualità dei loro designer potrebbero venir usati a bordo, con evidente miglioramento della qualità formale e con maggior aderenza al designer della nave stessa.

E' stata da più parti sollecitata inoltre, la ricerca di soluzioni architettoniche integrate per facilitare il contatto visivo e psicologico del passeggero col mare, per dare al passeggero variate scelte di percorsi interni e di comunicazioni tra interno ed esterno, per lasciar comprendere all'ospite di trovarsi a bordo di un mezzo nel quale ogni parte è calcolata in funzione dell'efficienza, della sicurezza e del comfort, dove se ogni elemento strutturale lasciasse intravvedere il suo significato, nessuno potrebbe affermare di trovarsi in un albergo galleggiante.

Solo attraverso una continua collaborazione tra ingegneri, architetti, designers e committenti, si potranno raggiungere soluzioni che soddisfino le necessità tecniche e le esigenze estetiche relativamente alla navigazione e alla vita sul mare; ci si rende sempre più conto che, essendo la nave un tutto unico, è logico studiarne «insieme» lo insieme.

All'argomento trattato dal simposium sono interessati molti settori quali l'armatoriale, il cantieristico, da quello della tecnica costruttiva, degli scafi e dei motori, degli impianti e delle strumentazioni, a quello delle infinite produzioni che concorrono al completamento della nave moderna e che nel loro disegno ne determinano la espressione stilistica integrale.

Giampaolo Bartoli

Stasera alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, via Stuparich 1, avrà luogo una seduta dell'Associazione medica triestina in collaborazione con la Sezione triestina della Società italiana di gastroenterologia. Parlerà il prof. G. Briasco dell'Istituto clinico di odontoiatria dell'Università di Genova su: «Stomato e gastroenteropatie».

INAUGURATO NEL CENTRO ISONTINO L'INCONTRO CULTURALE AD ALTO LIVELLO

Gorizia ha accolto ieri festosamente gli esponenti della moderna poesia europea

Caloroso saluto a Ungaretti nella sala degli Stati provinciali al Castello
Dopo il benvenuto del Sindaco Martina, Biagio Marin ha svolto la prolusione

(*M.C.*) — Lo spirito mitteleuropeo, concretizzato nei rappresentanti di sei Nazioni diverse, è da ieri presente a Gorizia. «E' questo che viviamo» — ha detto il Sindaco Martina nel suo saluto ai congressisti — «per una piccola città come la nostra, ma aperta a nuovi orizzonti e con la mano tesa verso i popoli che le vivono accanto, uno degli avvenimenti più importanti di questi anni, perchè esso corona e premia lungo tempo di lavoro e di preparazione». E' ben vero. Perchè soprattutto ieri abbiamo visto una Gorizia nuova, aperta verso il futuro, una città che ritrova improvvisamente un risveglio dopo lunghi anni di torpore. A molti ancora, in città, sfugge forse l'importanza di questo convegno mitteleuropeo, ma gettando ieri uno sguardo dalle torri del Castello, fianco a fianco con uomini di cultura e lingue diverse, il volto nuovo di Gorizia si è svelato, invitando tutti a rivolgersi ad esso con calore e fiducia.

«Gorizia raccoglieva dalla storia questa vocazione. Fin dai tempi antichi i contatti lungo la valle dell'Isonzo, le influenze romane che venivano da Aquileia, i riflessi orientali che raggiungevano le coste adriatiche e quelli longobardi che venivano da Cividale, la storia stessa della sua contea che si muoveva intorno a questo vecchio Castello ricostruito e la sua posizione di ponte tra l'impero austro-ungarico, tra il suo pullulare di popoli ed il mondo italiano: erano gli elementi che davano a Gorizia un'originale pura caratteristica di città mitteleuropea». Queste parole del Sindaco hanno riconfermato, se ce n'era bisogno, che quello che stiamo da ieri vivendo, costituisce il logico estrinsecarsi di una realtà storica. Le bandiere di Germania, d'Austria, d'Ungheria, di Cecoslovacchia, di Jugoslavia e d'Italia, riunite sull'alto muraglione del Castello, ne costituiscono la prova più tangibile.

«Qui a Gorizia nacque nel 1887, il poeta filosofo Carlo Michelstaedter; qui fece i suoi studi ginnasiali il poeta sloveno Alojz Gradnik — nato a Medana sul vicino Collio — nel 1882, da madre italiana e padre sloveno; e, prima di lui, nello stesso ginnasio, che tutti noi frequentammo, sloveni e italiani, seduti negli stessi banchi, aveva studiato il poeta sloveno Simon Gregorcic, che a Gorizia visse molti anni e qui morì nell'autunno del 1906, e io ricordo ancora i suoi funerali. Gli sloveni lo chiamavano "l'usignolo goriziano". Queste notizie a meglio indicare quanto siamo stati vicini gli uni agli altri, sebbene separati dall'ideale nazionale e dalle origini tecniche diverse. Quando Gradnik faceva nel nostro ginansio l'ultimo corso, Michelstaedter faceva la terza: e quando questi era in ottava, io, a mia volta facevo la quarta. Ma siamo passati tutti di là e ciò non può essere senza significato». Questa diretta esperienza, portata da Biagio Marin, nella sua prolusione ufficiale, s'inquadra ancor meglio se rapportata ad un altro episodio citato dal poeta che allora, sono sue parole, era un «irredentista italiano». All'Università di Vienna, il 2 maggio del 1914, il grande pedagogo Förster aveva tenuto un apologetico discorso sulla missione civilizzatrice dell'Austria, e questo aveva suscitato una comprensibile reazione nel giovane allievo, il quale si era premurato di protestare presso l'insigne maestro. «Se l'Austria dovrà perire per l'inesperienza e l'immaturità politica delle nazioni che la compongono» gli fu risposto «l'Europa soltanto potrà sostituirla, ma la strada a quell'Europa sarà molto lunga e implicherà molti dolori».

Con un felice passaggio, Marin ha quindi detto: «Ora, il clima che costituiva la Medio Europa, anche esso è sparito e l'Europa dei nostri voti è ancora lontana. Ma devo pur dire, che quando, or è qualche anno, lessi il "Ponte sulla Drina" di Ivo Andric, scopersi, con mia meraviglia, che qualche cosa era pur sopravvissuto di quella Medio Europa, se io in quello autore trovavo un mio simile, in quel libro un passaggio d'anima che mi era familiare.». Ecco lo spirito che oggi tiene saldamente legati culture, lingue, tradizioni, di sei Paesi diversi. Marin lo ha saputo evidenziare con il suo linguaggio aperto, a tratti aggressivo. Ci è piaciuto il ritratto che il poeta ha fatto di Gorizia, all'inizio della sua relazione, e che ci ha ricordato le sue prose dedicate, nel 1940, alla nostra città: «La sede in cui si svolge il congresso, dico, la terra e la città, è già per se stessa oggettivata poesia e, a sua volta, degna di canto. Basta girare intorno lo sguardo per godere della musica che essa ci offre con le sue alture, con i suoi colli melodiosi, con il suo fiume che trascolora dalla malachite, alla giada verde, al quasi celeste delle turchesi. La tenuità stessa dell'opera umana rende più presente l'idillio della natura, e gli alberi danno vita alle strade, e i giardini intervallano i muri delle case. I confini che tagliano la unità della terra, non si scorgono, nè dall'alto del Calvario, nè dall'alto del Castello, e neanche dall'alto del Colle di Santa Caterina al di là del confine».

Commosso è stato pure il saluto del segretario generale del convegno, il poeta prof. Rocco. «Vederci in viso e parlarci l'un l'altro — ha detto — vuole dire godere insieme gli uni degli altri. Equivale permearci l'un l'altro in uno scambio sereno che dia adito a quella conoscenza, di fronte alla quale non esiste confine». Ed ha proseguito: «Nessuna realtà fu mai al mondo, che non fosse dei suoi poeti e pensatori; nessuna realtà è, che non sia materia del loro canto. E da tutte le immensità della terra e da tutte le varietà dei suoi popoli è nella molteplicità delle lingue che lo spirito esprime l'unità necessaria».

Il saluto della Regione è stato portato dall'assessore regionale alla Pubblica istruzione dott. Giust, il quale ha evidenziato come gli scambi culturali che già nella regione si effettuano con la Carinzia e con la Slovenia significano questo nuovo desiderio di aprire le finestre sul mondo vicino, di stabilire quel clima che fu felicemente definito della «nuova frontiera». Che la via di questi incontri — ha detto — sia la via buona da seguire lo dice la parola più viva che mai, di Giovanni XXIII, raccolto dal Concilio Ecumenico, favorevole ad una opera autenticamente aperta ad un dialogo sereno con il mondo moderno».

Il presidente della Federazione internazioanle dei traduttori, Zlatko Gorjan, ha pure portato il suo saluto, ponendo in luce come la Federazione di cui è a capo abbia direttive simili a quelle che animano gli incontri mitteleuropei. Ieri mattina, al tavolo della presidenza, si trovavano Giuseppe Ungaretti, Biagio Marin, il dott. Giust, il Sindaco Martina, il prof. Rocco e il rag De Simone, direttore di «Iniziativa isontina», rivista promotrice degli incontri. Giuseppe Ungaretti, che da Biagio Marin è stato definito il simbolo della poesia italiana del Novecento, è stato accolto con vivissime manifestazioni di simpatia.

Tra le autorità presenti, il Prefetto dott. Principalle, il Presidente della Provincia dott. Chientaroli, assessori e consiglieri regionali, provinciali e comunali; mons. Velci per lo Arcivescovo, il Questore dott. Guida, il vice Provveditore agli Studi dott. Grossi, il cap. Zilli per il Gruppo Carabinieri, l'ing. Rigonat e numerose personalità del mondo politico, economico, artistico e culturale della Regione. Tra gli ospiti stranieri, i Consoli generali di Austria e di Germania, nonchè il primo consigliere d'Ambasciata ungherese.

Questo primo incontro mitteleuropeo ha per tema, com'è noto, «La poesia, oggi». Il programma del convegno stabilisce per dare un assetto organico e uno svolgimento nei limiti del possibile sintetico, che ogni delegazione svolga sul tema fissato una relazione che sarà poi oggetto di discussione.

E' impossibile dare un consuntivo appena in termini accettabili di ciò che si è fatto ieri. Ufficialmente la parte tecnica è cominciata nel pomeriggio, ma già in mattinata gli interventi citati più sopra contenevano spunti notevoli che meriterebbero più ampia trattazione. Ci limiteremo ad esporre i momenti più significativi delle relazioni, riservandoci di ritornare sui temi trattati alla conclusione del convegno, quando cioè essi risulteranno inquadrati in uno schema complessivo e di conseguenza più immediato. La prolusione di Biagio Marin oltre ai passi succitati introduceva il discorso sulla poesia come patrimonio universale della umanità e come libera espressione dell'animo umano. Il poeta è visto come colui che in sè porta realtà, natura e cultura, di fronte al quale «ogni sia pur intelligente organizzatore sia di uomini che di concetti è un moncherino». Marin ha citato frequentemente Croce, Platone e Dante, insistendo come quest'ultimo abbia capito la dipendenza del poeta dall'Amore, sorgente viva della poesia. Anche il prof. Rocco Rocco ha ricalcato questi concetti, sostenendo come tutti gli esseri siano uguali «sulla sommità dello stesso stelo nel fiore dello spirito e al vertice dell'amore».

Di notevole importanza l'intervento di Slatko Gorian sulla funzione del traduttore nei nuovi fermenti culturali. E' stato posto in luce fra l'altro come ci si avvii oggi verso una nuova concezione d'arte definita «internazionale» che finisce per avere un ruolo definitivo nello avvicinamento fra i popoli.

Nel pomeriggio dopo il pranzo ufficiale, al quale hanno partecipato autorità e congressisti i lavori sono stati ripresi con la relazione sulla poesia austriaca, letta dal dott. Hans Brunmayr, consigliere ministeriale per l'istruzione e la cultura. Egli ha tratteggiato un ampio panorama della letteratura austriaca dal 1918 ad oggi, ricordandone le tappe essenziali. Si è soffermato principalmente sulle opere di Braun, Musil e Roth, per passare poi alla letteratura cosiddetta provinciale e ai nomi di Billinger, Zernatto e Kramer. Ha analizzato inoltre i problemi formali e contenutistici venutisi a creare dopo le vicissitudini storiche di questo secolo per arrivare quindi ai giorni nostri.

PER DUE GIORNI SULLA PISTA DEL «FERROVIARIO»

Manifestazione ederina di pattinaggio artistico



Da sinistra, Erika Macor, Ljubo Stelè ed Elvia Levi: un terzetto di pattinatori che si è messo brillantemente in luce

Grande interesse susciterà anche quest'anno la tradizionale manifestazione di pattinaggio artistico della ben nota scuola triestina. Dal lontano 1948, anno in cui nell'A.S. Edera iniziò ad insegnare la signorina Pia de Rota, la sezione pattinaggio offrì annualmente una manifestazione che divenne sempre più spettacolo di grazia e di abilità, tanto da costituire oggi, una ben conosciuta tradizione cittadina.

Durante questi 19 anni la sezione si è fregiata di numerosi e ambiti titoli individuali e di società in campo nazionale, non tralasciando tuttavia di presentare agli appassionati di questo sport, spettacoli tanto attesi che furono e sono i primi e gli unici a Trieste.

Quest'anno il tradizionale spettacolo viene abbinato al campionato provinciale, così gli atleti daranno saggio di esibizione e di antagonismo sportivo. La manifestazione che avrà luogo sulla pista del Dopolavoro Ferroviario in una fantastica cornice musicale si svolgerà domani sera alle 20.30 e si concluderà domenica alle 17, presentando oltre l'assieme del vivaio ederino, i vincitori del campionato, che si esibiranno nei loro prestigiosi esercizi.

LA VITA NEL PORTO

Atteso dal Sud America il «Nereide» - Arrivi di minerali riso brasiliano, mais americano nonchè cipolle egiziane

Nel «Lloyd Triestino»

Sta effettuando le operazioni di carico nel nostro porto la motonave «Livenza», prossima ad iniziare il viaggio di linea alla volta dell'India. La nave, che lascerà l'Italia subito dopo l'approdo di Venezia, imbarca notevoli quantitativi di carta, macchinari, prodotti chimici e farmaceutici, profilati di ferro, barre d'acciaio e carico generale.

Con una forte quantità di carico generale, verso il 26 maggio, lascerà Trieste la motonave «Viminale» che è impiegata sulla rotta dell'Estremo Oriente.

Provenienti dal settore Sud Africa sono attese inoltre il 25 ed il 26 maggio la motonave passeggeri «Europa» e la motonave «Vespucci» adibita al servizio commerciale.

Nell'«Italia»

Linea Nord America. Partita da Lisbona il 18 corrente, la tn. «C. Colombo» sta compiendo la traversata atlantica, che si concluderà a Halifax il 23-5. La turbonave proseguirà quindi per il capolinea statunitense, dove è attesa il 25-5.

Linea Centro America - Nord Pacifico. Verso il 25 corr. è previsto l'arrivo a Trieste della mn. «P. Toscanelli», proveniente da Vancouver, via scali intermedi. Per i porti adriatici la nave trasporta buoni quantitativi di carico in prevalenza composto di: cellulosa, cotone, legname, terra infusoria e sego alla rinfusa. Il 1.o giugno p.v. la «Toscanelli» ripartirà per un nuovo viaggio al Nord Pacifico.

Linea Sud America. Dal Sud America è atteso nel nostro porto il pfo. «Nereide». Esso ripartirà da Trieste il 27 corr. per il Brasile-Plata, via scali intermedi.

Diciotto giorni di traffici

Nei primi 18 giorni del mese sono giunte nei due Punti Franchi, ai Frigoriferi Generali ed alla Stazione Marittima 95 navi, con un totale di 141.000 tonn. di merci da manipolare fra sbarchi ed imbarchi. Per quanto concerne la composizione merceologica si hanno più di 69 mila tonnellate di merci varie, 45 mila di minerali, oltre 23 mila tonn. di cereali e più 3000 di legnami segati e tronchi.

Mercoledì operano in porto 20 navi, nella giornata di ieri solamente cinque navi effettuarono operazioni di sbarco ed imbarco, causa la festività.

Minerali in transito

Ieri erano sotto operazione il «Mastro Stamatis» (agenzia Pilamar), giunto da Bombay con 8000 tonn. di manganese per la Cecoslovacchia; lo «Henriette», che ha terminato lo sbarco di un «full» di minerale indiano per Praga, e il cargo «Uskok», che prende a bordo 10.000 tonn. di magnesite austriaca destinata a Baltimora.

In rada si trovava ieri il «Thoula» (agente Audoly) con allo sbarco 2500 tonn. di cromo-minerale per l'Austria.

Sono attesi oggi: il «Tritone» (Lloyd Triestino) con 10.400 tonn. minerale di ferro indiano, e il «Desmin» (Agenzia Pilamar) con 9500 tonn. dello stesso minerale. Si tratta di arrivi normali per conto del governo cecoslovacco.

Riso brasiliano

Mentre la unità da carico «Athlos» sta sbarcando in Punto Franco Nuovo 10.000 tonn. di riso brasiliano, è atteso per oggi il cargo «Panagia Kounistan» (agente Ellerman Wilson) con altre 10.000 tonn. di riso sudamericano.

Grossi arrivi di cipolle

Domani giungerà da Alessandria la motonave «Borea», della Navigazione Sperco, con oltre 1800 tonn. di cipolle per conto del retroterra estero. Fra il 22 ed il 23 sarà la volta dello jugoslavo «Pirot» (agenzia Mediterranea; linea Adriatico - Port Said - Mar Rosso), che ha a bordo circa 1400 tonn. di cipolle.

La Black Star Line

E' attesa oggi dal Golfo di Guinea l'«Orsa», del servizio regolare mensile della Black Star Line del Ghana. La nave che è appoggiata alla E. Audoly sbarcherà alcune centinaia di tonnellate di legnami esotici in tronchi e prenderà a bordo più di 1500 tonn. fra cemento, tubi, maccinari e collettame.

Traffici di massa

Il «Maurice» continua al Silo granario lo sbarco di 23.000 tonn. di mais americano proveniente da New Orleans. L'agenzia «Amat» attende in giornata il cargo «Eptanissos», ce imbarcherà per la Cina comunista più di 10.000 tonn. di fertilizzanti chimici austriaci.

Succhi di frutta dal Libano

Il cargo «Georgio Callitsis» (appoggio alla Flli. Cosulich) sta scaricando 540 tonn. di succhi di frutta giunti dal Libano. Il «Belluno» della Tirrenia (Periplo Italico) opera fra imbarco e sbarco 500 tonn. di merci varie, fra cui 100 tonn. di caffè. A sua volta la mn. «Viminale» del Lloyd Triestino (linea India-Pakistan) sbarca 700 tonn. e carica 1500 tonn. di prodotti d'elevato pregio. Il cargo «Henriette», che ha sbarcato minerale di ferro, carica per il Golfo Persico 7000 tonn. di legnami e varie per conto della Adria Lines.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

CON LE «BARUFFE CHIOZZOTTE» DI CARLO GOLDONI

Il «Piccolo» di Milano conquista la critica e il pubblico parigini

Uomini di Stato, artisti, diplomatici, giornalisti e accademici all'eccezionale serata - Sedici chiamate alla fine dello spettacolo

Giorgio Strehler il regista del «Piccolo» di Milano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

«In bocca al lupo!», aveva detto ieri sera Jean-Louis Barrault, nuovo direttore del Teatro delle Nazioni, nel presentare sul proscenio dell'Odeon la compagnia del «Piccolo» di Milano, che inaugurava il festival con «Le baruffe chiozzotte» di Goldoni.

L'augurio ha portato fortuna, e non è stato orgoglio nazionale scrivere che la serata si è trasformata in un trionfo per la «troupe» di Paolo Grassi e Giorgio Strehler. Applausi scroscianti alla fine di ogni quadro e a scena aperta, sedici chiamate alla fine per la durata di otto minuti. una serie interminabile di «bravo» da parte di un pubblico composto di uomini di Stato, diplomatici, accademici, artisti, attori e critici: per la settima volta dalla sua fondazione, diciannove anni or sono, il «Piccolo» ha conquistato Parigi. Nella capitale francese il suo prestigio è tale (ce ne rendiamo conto abbastanza in Italia?) che tutti i critici sono concordi nel situarlo nella graduatoria dei primi cinque complessi teatrali del mondo.

«Dire "Piccolo teatro" di Milano significa dire perfezione», scrive Jacqueline Cartier su «France Soir». Più avanti: «La stilizzazione dei personaggi è così riuscita, l'impianto scenico così seducente, la tecnica così sottile e la gioia di vivere così spontanea che quando alla fine il giudice riconcilia tutti, si vorrebbe saltare in palcoscenico per mettersi a ballare con gli attori».

L'esigente critico di «Le Monde» Poirot-Delpech, condivide lo stesso entusiasmo: «Con lo spettacolo del "Piccolo" il Teatro delle Nazioni ha trovato fin dal principio, sotto la nuova direzione di Barrault, tutto lo splendore degli inizi, quando ci era permesso di scoprire, dieci anni fa, la straordinaria "Locandiera" messa in scena da Visconti». Poirot-Delpech coglie bene i pregi della regìa di Strehler e delle scene di Damiani sottolineando l'autunnale malinconia di cui è pervasa questa edizione delle «Baruffe», sottratta alle «piroette» cui ci aveva abituato certo teatro goldoniano per spremere, da questa «trance de vie» il cui vero protagonista è il popolo, tutti gli umori di un realismo poetico non sprovvisto di sottintesi sociali. Il critico di «Le Monde» trova che lo stile naturalista adottato da Strehler, in rottura con la tradizione del «pittoresco», ha fatto lievitare valori del testo altrimenti ignorati.

Anche gli altri critici si allineano negli elogi, e mettono soprattutto in rilievo le interpretazioni di Gianni Garko, Carla Gravina, Tino Scotti, Lina Volonghi ed Anna Maestri.

Le recite continueranno fino a sabato. Hanno assistito alla «prima» il Sottosegretario Zagari, l'Ambasciatore Fornari, il Segretario di Stato francese Boulin, Philippe de Rotschild, i pittori Balthus e Leonor Fini, gli accademici René Huyghe e Vallery-Radot, gli scrittori André Roussin e Lise Delharme, gli attori Edwige Feuillere, Maria Casares, Madeleine Renaud, Magali Noel e Jean Desailly.

U. R.

La guerra tra T. Gobbi e l'Opera di Parigi

Parigi, 19

La «guerra» fra Tito Gobbi ed il Teatro dell'Opera di Parigi continua. Venuto a conoscenza delle dichiarazioni fatte dal direttore dei Teatri lirici nazionali, Georges Auric, il baritono italiano le ha decisamente smentite stamane definendole «erronee, di cattivo gusto e formulate in termini offensivi».

Georges Auric aveva dichiarato ieri al quotidiano del pomeriggio «Paris Presse» che — contrariamente a quanto affermato da Tito Gobbi — le prove del «Don Carlos» si erano svolte regolarmente. «Se il baritono italiano vi avesse partecipato martedì e mercoledì — ha detto Auric — la sua preparazione sarebbe stata perfetta. L'opera è rappresentata molto spesso, ognuno conosce la sua parte.

«Divorzio all'americana» con un cast d'eccezione

Hollywood, 19

Il titolo di «Divorzio all'italiana» è piaciuto in America, se i produttori hanno deciso di realizzare, a partire dai prossimi giorni, un film intitolato «Divorzio all'americana» («Divorce, american style»). Il film si avvale di un cast molto importante: Jean Simmons, Dick Van Dyke, Debbie Reynolds, Jason Robards e Van Johnson.

La nostra «Stabile» coglie allori a Roma

Ospite del Teatro stabile della Città di Roma, il Teatro stabile del Friuli e Venezia Giulia, sta replicando al Teatro Valle «Motivo di scandalo e riflessione», di J. Osborne, a teatri esauriti.

Le critiche dei quotidiani romani, tutte favorevoli, hanno sottolineato l'impegno della Stabile di Trieste nella messa in scena del testo, lodando in modo particolare la regìa di Raffaele Naiello, le scene di Luciano Damiani e l'interpretazione dell'ottimo Egisto Marcucci e di tutta la Compagnia. Il numero delle repliche previste è stato prorogato per soddisfare le numerose richieste del pubblico.

Il secondo spettacolo «Il martirio di Lorenzo» di Davide Maria Turoldo andrà in scena prossimamente per la regìa di Giuseppe Maffioli ed anche per questo spettacolo della Compagnia triestina, si prevede già una larga affluenza di pubblico.

Mercoledì al Verdi il decimo concerto

Inizia oggi, alla biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per il decimo concerto della Stagione sinfonica di primavera, che avrà luogo mercoledì prossimo 25 corrente alle ore 21. L'Orchestra del Teatro Verdi sarà diretta dal maestro Herbert Albert, col quale collaborerà il violinista Ricardo Odnoposoff. Sarà eseguito il seguente programma:: Gluck - «Ifigenia in Aulide» - Ouverture; Beethoven - Concerto in re maggiore op. 61 per violino e orchestra; Ciaikowsky - Quarta sinfonia in fa minore op. 36.

Il ciclo dell'Agimus al Circolo di cultura

Oggi alle 18, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti si terrà il concerto conclusivo del ciclo organizzato dall'Agimus. In programma il «Pierrot lunaire» di A. Schönberg e il concerto in mi bemolle, Dumbarton Oaks, di I. Strawinski. Il concerto sarà diretto dal maestro Ettore Sigon con la collaborazione del soprano Ermi Santi.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica. Mercoledì 25 corrente alle ore 21, Concerto diretto dal maestro Herbert Albert, con la collaborazione del violinista Riccardo Odnoposoff. Orchestra del Teatro Verdi. Musiche di Gluck, Beethoven e Ciaikowsky.

TEATRO MODERNO. Oggi alle ore 21.15. (Domani ore 21.15, domenica due rappresentazioni ore 16.30, 21.15). Compagnia grandi spettacoli. Dapporto presenta: «L'onorevole», con Carlo Dapporto e Miranda Martino. Musiche di Gianni Ferio, coreografia di Gino Landi. Prezzi: I posto L. 3500; II posto L. 2500; III posto L. 1000. Prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale, tel. 38-547. Dalle ore 19.30 i biglietti saranno in vendita alla cassa del Teatro.

EDEN (già Supercinema). 15: «Le sabbie del Kalahari», con S. Baker e S. York in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 16: «Baleari operazione oro». Una straordinaria avventura in cinemascope technicolor, con Daniela Bianchi e Jacques Sernas.

GRATTACIELO. 16: «Kiss Kiss... Bang Bang». Un Giuliano Gemma che bacia e spara come nessuno al mondo. Un eccezionale, spettacolare technicolor Cineriz girato da Duccio Tessari. Vietate le tessere.

FENICE. 16: «New York chiama Superdrago», in cinemascope technicolor, con Ray Danton, il più imprevedibile agente segreto e con Margaret Lee e Marisa Mell.

NAZIONALE. 16: «L'uomo che viene da Canyon City». Travolgente western in cinemascope technicolor, con Robert Wood, Loredana Nusciak e Fernando Sancho. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16.30. (Ultimo giorno): «Darling» (Mia adorata). Il film della dolce vita! Indimenticabile, appassionante, con la migliore attrice dell'anno: Julie Christie Premio Oscar 1966. Vietato ai minori di 16 anni.

AURORA. 16.30, 19, 22: «Detective's story», con P. Newman. Produzione Warner di alto livello e di eccezionale interesse. Vietato ai minori di 14 anni. Technicolor. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

CAPITOL. 15 (ultimo spettacolo 21.30 precise): «La più grande storia mai raccontata». Un grandioso spettacolo in Ultrapanavision technicolor, con i più noti attori del cinema americano tra i quali: Max Von Sydow, Charlton Heston, Carroll Baker, John Wayne, Van Heflin, Claude Rains, ecc. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16. Grande successo: «Matt Helm il silenziatore». In technicolor, con Dean Martin lo spregiudicato agente speciale e con Stella Stevens. Viet. ai min. di 14 anni. Ultimo giorno.

FILODRAMMATICO. 17: «Per qualche dollaro in più», in Colorscope. Colossale western, spettacolare, spietato, entusiasmante, con Clint Eastwood e Lee Van Cleef. Eccezionale successo!

GARIBALDI. 16.30: «OSS 77 operazione Fior di Loto», in technicolor, con Robert Kent, Gaia Germani, Dominique Boschero e Joko Tani.

IMPERO. 16.30. Ultimo definitivo giorno del grande successo: «La meravigliosa Angelica» (3.o episodio). Technicolor.

TEATRO MODERNO. Oggi alle ore 21.15. (Domani ore 21.15, domenica due rappresentazioni ore 16.30, 21.15). Compagnia Carlo Dapporto e Miranda Martino, presenta la rivista «L'onorevole» (di Scarnicci e Tarabusi). Musiche di Gianni Ferrio, Coreografie di Gino Landi. Dalle ore 19.30 i biglietti saranno in vendita alla cassa del Teatro.

VIALE. 16: «Terra selvaggia». Un lor e Jan Hunter in technicolor. Grande successo.

VITTORIO VENETO. 16.30. Cinemascope technicolor: «Adulterio all'italiana». Spassosissima schermaglia matrimoniale all'insegna di occhio per occhio, dente per dente e corno per corno, con Catherine Spaak, Nino Manfredi, V. Caprioli, A. M. Buccella e Akim Tamiroff.

ABBAZIA. 16: «Cacciatori di donne». Michey Spillane, il migliore scrittore di libri gialli, interpreta lui stesso il suo personaggio più famoso. Vietato ai minori di 14 anni.

ALCIONE (telef. 96-162). 16: «Mondo cane n. 2». Il famoso film di Jacopetti e Prosperi. A colori.

ALDEBARAN. 16.30: «Dottore nei guai». Un torrente di irresistibili trovate comiche in technicolor, con Dirk Bogarde, J. R. Justice e M. Demongeot.

ASTORIA. 16.30: «Una lacrima sul viso». Un grande successo, con B. Solo e L. Efrikian.

ARISTON. 17: «Piano piano, dolce Carlotta». Capolavoro Fox. Regista il grande Aldrich che manovra quattro grandi artisti sulla scacchiera di un «thriller» d'alta classe. Brivido e suspense, con Dette Davis, Olivia de Haviland e J. Cotten. Vietato ai Minori di 14 anni. Ultimo giorno.

ASTRA. 16.30: «Lezioni d'amore alla svedese». Divertente e brillantissimo technicolor, con Bittope. Domani: «Una pistola per Ringo».

IDEALE. 16. Cinemascope technicolor: «La Dea della città perduta», con Ursula Andreess e Peter Cushing. Capolavoro Metro.

LUMIERE. Chiuso. Domani: «Shenandoah, la valle dell'onore». Prezzi d'ingresso per questo technicolor spettacolare: interi 300; ridotti 200.

MARCONI. 16: «Un militare e mezzo». Divertentissimo technicolor, con Renato Rascel e Fabrizi.

NOVO CINE. 16.30: «Lo sperone nudo». Spettacolare technicolor, con J. Stewart e Janet Leigh

RADIO. 16: «Zorba il greco». Capolavoro, con Anthony Quinn e Irene Papas. Viet. ai min. di 14 anni.

SERVOLA. 16. Nessuna donna ha mai pagato un prezzo così alto per la vita del suo uomo: «Cerimonia infernale», con Lawrence Harwey e Sara Milles. E' consigliabile la visione dall'inizio.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Aurora, Capitol, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «La bellezza d'Ippolita», con Gina Lollobrigida, E. M. Salerno e Milva.

VOLTA. 17: «Sexy-follie». Cinemascope in technicolor, con donne, donne e donne.

UDINE

ASTRA. 15: «4 dollari di vendetta». Eastmancolor, con Robert Woods, Ghia Arlen.

CENTRALE. 15: «Amori di una calda estate», con J. Mason e Melina Mercouri. Viet. ai min. di 18 anni.

ODEON. 15: «...Non tutti ce l'hanno..», con Rita Tushingham e Ray Brooks. Viet. ai min. di 14 anni.

PUCCINI. 15: «Da un momento all'altro», con J. Seberg, H. Blackman, S. Garrison. Technicolor.

CRISTALLO. 18: «I grandi condottieri». Prima visione, con A. Geesink e R. Neri. Technicolor.

FRIULI. 18: «Magia d'estate». Sentimentale, panavision a colori, con Hayley Mills, Burl Ives, Dorothy McGuire. Una produzione W. Disney.

DIANA. 18: «Il legionario», con B. Lancaster e J. Lawrence. Technicolor.

ASQUINI. 14: «Chi era quella signora?», con Tony Curtis, Dean Martin e J. Leigh.

ROMA. 18: «E venne un uomo». La meravigliosa storia della vita e dell'anima di Papa Giovanni. Technicolor, con Rod Steiger e Adolfo Celi.

GORIZIA

PRIME VISIONI

MODERNISSIMO (telef. 87319) 16 - 22.30: «L'UOMO CHE RIDE», con J. Sorel e L. Gastoni. A colori. Avventuroso. Vietato ai minori di 14 anni.

CORSO. 17.15: «L'armata Brancaleone», con Vittorio Gassman e Catherine Spaak. A colori. Ult. 22.

VERDI. 17: «Sette monaci d'oro», con R. Vianello e A. Fabrizi. Cinemascope a colori. Ult. 22.

CENTRALE. 17: «James Tont - Operazione D.U.E.», con L. Buzzanca e F. Anglade. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17: «I Gringos non perdonano», con T. Kendall e T. Moore. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

PRINCIPE. 17.30: «Rancho Bravo», con James Stewart e Mauren O'Hara. Scope. Colori. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16: «La spia che venne dal freddo», con Richard Burton e Claire Bloom. Ult. 22.

AZZURRO. 17.30: «La mandragola», con Rossanna Schiaffino e Philippe Leroy. Ult. 22.

NAZIONALE. 17.30: «Solo contro tutti», con Robert Hundar. Scope. Colori. Ult. 22.

STARANZANO

EDISON. 19.30: «Da 007 - Intrigo a Lisbona», con Mariliù Tolo. Technicolor. Ult. 22.

FOGLIANO

ITALIA. 18.30: «Le Olimpiadi di Tokio». Technicolor. Ult. 22.

TURRIACO

ITALIA. 19: «La donna che non sapeva amare», con Caroll Baker e Jean Harlow. Technicolor. Ult. 22.

RONCHI

RIO. Riposo.

GRADO

CRISTALLO. 20: «Amburgo, squadra omicidi», con Wolfang Kieling, Hanneiore Schroth e Gunther Neutze. Viet. ai min. di 18 anni. Ult. 21.45.

CHIUSURA DELLA STAGIONE ALLA S.D.C.

Il pianista Ashkenazy lunedì al Teatro Verdi

Vincitore del concorso Tschaikowsky è considerato una delle più forti personalità del nostro tempo

A chiusura della stagione 1965-66 della Società dei concerti, lunedì prossimo 23 maggio, alle ore 21, suonerà al Teatro Verdi il pianista russo Vladimir Ashkenazy. Il programma, del massimo impegno interpretativo, è il seguente: J. S. Bach - Partita n. 2 in do minore; Mozart - Sonata in la minore K. 310; Beethoven - Sonata in si bemolle magg. op. 106 («Hammerklavier»).

Vladimir Ashkenazy, che si presenta per la prima volta al pubblico di Trieste, è una delle più autentiche rivelazioni musicali della giovane generazione. Non ancora trentenne, essendo nato nel 1937 a Gorky nell'URSS, Ashkenazy si iniziò alla musica all'età di 6 anni. Già 2 anni dopo ebbe luogo la prima apparizione in pubblico nel Concerto in do magg. di Haydn, con l'orchestra della scuola. Lo stesso anno si iscrisse alla Scuola musicale centrale di Mosca dove studiò per 10 anni sotto la guida del noto maestro S. Sumbatian.

Durante l'ultimo anno di scuola, il diciassettenne pianista vinse il 2.o premio al V Concorso «Chopin» di Varsavia. L'anno dopo, iscrittosi al Conservatorio di Mocsca alla classe di N. L. Oborin, vinse il 1.o premio in quello che è considerato uno dei più severi concorsi internazionali, il Concorso «Quenn Elizabeth» di Bruxelles: in giuria artisti come Rubinstein, E. Ghilels e Casadesus.

Quale vincitore del concorso di Bruxelles, fu invitato per concerti in tutte le città del Belgio, in Olanda, nella Germania orientale ed occidentale, in Polonia e, un anno dopo, negli Stati Uniti e Canadà. Nel 1962 gli venne conferito dalle autorità sovietiche il primo premio al secondo Concorso Tschaikowsky, a pari merito. Da allora il pianista è al centro dell'interesse pianistico mondiale e viene considerato come una delle più forti personalità del nostro tempo.

Si rende noto al pubblico che un numero limitato di poltrone di platea viene messo a disposizione dei non soci, come già annunciato, a partire da oggi, alla biglietteria del Teatro Verdi.

LA PENULTIMA GIORNATA DEL FESTIVAL DI CANNES

Pareri molto discordi sull'assegnazione dei premi

Tra i candidati «Signore e signori» di Pietro Germi Ieri sono stati proiettati i film dei Paesi dell'Est

Il regista Pietro Germi e l'attore Gastone Moschin

Cannes, 19

Le discussioni e le previsioni circa l'assegnazione dei premi del ventesimo Festival cinematografico di Cannes, hanno impegnato la vigilia della giornata conclusiva dei giornalisti, cineasti e personalità presenti sulla Croisette. I pareri sono molto discordi e nessuna indiscrezione è trapelata sinora dalla giuria.

Le previsioni indicano per il Gran premio: «Signore e signori» (Italia), «Una donna e un uomo» (Francia), «Falstaff» (Spagna). Per il Premio speciale della giuria: «Inverno in fiamme» (Romania), «I disperati» (Ungheria). Per il Premio per la migliore interpretazione maschile: Orson Welles per «Falstaff», Totò per «Uccellacci e uccellini», Oscarsson per «La fame» (Danimarca). Per il Premio per la migliore interpretazione femminile: Monica Vitti per «Modesty Blaise» (Granbretagna) nouk Aimee per «Un uomo e una donna» (Francia), Anna Karina per «La religiosa» (Francia). Per il Premio per la miglior regia: Orson Welles per «Falstaff».

Oggi la penultima giornata del ventesimo Festival è stata dedicata ai Paesi dell'Est. Unione Sovietica e Ungheria hanno infatti presentato i loro film in concorso «Lenin in Polonia» e «I disperati». Il pubblico ha reagito piuttosto freddamente rivolgendo solo un applauso di cortesia.

«Lenin in Polonia» di Serge Youtkevitch ha per tema il processo del pensiero di Lenin, della sua dialettica, della sua evoluzione. Il desiderio di mostrare questa evoluzione ha determinato la scelta di una forma di drammaturgia nuova, il film monologo. Le vicende hanno inizio nel 1914 quando Lenin fu arrestato e imprigionato dai gendarmi polacchi sotto l'accusa di spionaggio a favore del Governo russo. In cella, fra gli interrogatori e le brevi passeggiate Lenin ricorda il passato, quando abitava a Pronin con la moglie e la suocera e scriveva articoli per alcuni giornali rivoluzionari russi. Lenin era allora amico della sua cameriera e del suo fidanzato, un giovane pastore. Un incidente con i gendarmi provoca la fuga del pastore al quale si unisce Lenin. I due uomini partono proprio mentre l'Arciduca Ferdinando viene ucciso a Sarajevo e l'avvenimento segna l'inizio della guerra. Ritornato a Pronin. Lenin apprende che la cameriera è stata arrestata. I gendarmi volevano farla testimoniare contro di lui ma ella, malgrado le violenze e le minacce. ha resistito e taciuto. Lenin viene rilasciato e parte con i suoi per la Svizzera, Paese neutrale dal quale potrà continuare la sua lotta. Gli interpreti principali sono Maxime Chtraukh, Anna Lissianska, Antonina Pavlytcheva, molto bravi.

Il secondo film della giornata, l'ungherese «I disperati» di Miklos Jancso vuole essere un documento della lotta condotta dai partigiani ungheresi contro gli oppressori austriaci nel sione del Governo di Vienna 1860. Il film inizia con la decisione di annientare i numerosi partigiani che operano in Ungheria contro il regime austriaco. I gendarmi hanno imprigionato alcune centinaia di contadini al fine di trovare fra loro i ribelli. Cominciano gli interrogatori e ad un contadino viene promessa l'immunità se denuncerà i complici. Dopo molti dubbi egli cede e denuncia i compagni. A stento viene sottratto all'ira dei contadini quando questi scoprono il tradimento. Gli sforzi delle autorità sono però rivolti alla ricerca del leggendario Sandro che, da dodici anni, dirige la rivolta ma non si trova fra i prigionieri. Per arrivare a debellare la rivolta viene annunciato che i prigionieri che si arruoleranno nell'Armata imperiale saranno amnistiati. Ma questa decisione non servirà a nulla poichè i partigiani continueranno le loro azioni.

Interpreti principali sono Janos Gorbe, Tibor Molnar, Andras Kozak, Gabor Agardy.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11.15: Itinerari italiani; 11.45: Un disco per l'estate; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.15: 49.o Giro d'Italia. Notizie sulla tappa Diano Marina - Genova; 13.35: Due voci e un microfono; 15: Giornale; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica sinfonica; 17: Giornale; 17.25: Piccola fantasia musicale; 17.40: Rassegna del «Premio Italia 1965»: «Una cena ritardata». di B. Runeborg; 18.25: Musiche di compositori italiani; 19: La pietra e la nave; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 49.o Giro d'Italia; 20.25: Gli eroi del mare; 21: Tutti i popoli cantano; 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Le orchestre e i cori della RAI-TV; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Un disco per l'estate; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica - 49.o Giro d'Italia; 11.40: Per sola orchestra; 12: Colonna sonora; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Un disco per l'estate; 15.30: Notizie - 49.o Giro d'Italia. Tra le 15.30 e le 16.45, radiocronaca diretta della fase finale e dell'arrivo della tappa Diano Marina - Genova; 15.35: Album per la gioventù; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: «Cosmusicobulus», fantastoriella di F. Luzi; 17.30: Notizie; 17.45: Radiosalotto; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: 49.o Giro d'Italia. Commenti e interviste da Genova; 20.10: Un fil di luna; 21.10: La fabbrica dei gol: Il Napoli; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
15.30: 49.o Giro ciclistico d'Italia. Arrivo della 3.a tappa Imperia - Genova - Processo alla tappa, condotto da S. Zavoli;
17.00: Il tuo domani;
17.30: Telegiornale;
17.45: La TV dei ragazzi: Panorama delle Nazioni - Alvin;
18.45: Il nuoto;
19.25: Alle soglie della scienza;
19.45: Telesport - Cronache italiane - La giornata parlamentare;
20.30: Telegiornale;
21.00: Cesco Baseggio in: «Il nostro prossimo», tre atti di A. Testoni;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: Cordialmente. Dialoghi e corrispondenze con il pubblico;
22.00: Vetrina di «Un disco per l'estate». Presenta D. Piombi.

RETE TRE

10: Cantate; 10.30: Musiche romantiche; 11.50: Compositori italiani; 12.25: Musiche di balletto; 12.55: Un'ora con J. S. Bach; 13.55: «Il testamento di Euridice», di A. Lualdi; 16.45: Musiche di F. J. Haydn; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Il libro e la cultura di massa, a cura dell'Unesco; 17.35: Musiche di Berg.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di L. Cherubini; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di R. Schumann; 21: Giornale; 21.20: Musiche di H. Berlioz; 21.50: Torino ieri e oggi. Dibattito; 22.30: Musiche di W. Lutoslawsky; 22.45: Orsa minore: «Una passeggiata nel mondo», radiodramma di J. Hanley.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.20: Dal Festival di Pradamano - Orchestra diretta da Franco Russo; 13.40: Il Tagliacarte; 13.50: Quarto Concorso internazionale di canto corale «C. A. Seghizzi» di Gorizia; 14.10: Duo Pederzani - Rossi - Musiche di P. Hindemith e J. Geissel; 14.35: Trio Jazz Perger - Ferrara - D'Iorio; 14.45: Profili di artisti della regione: Federico Righi; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

Ieri sera sul video

Michelangelo Antonioni

Da segnalare fra i programmi di ieri il ritratto del regista Michelangelo Antonioni, posto all'apertura del secondo canale. Di questo grosso esponente del cinema italiano, che si è trovato e continua a trovarsi al centro di polemiche e dibattiti, e che ha la prerogativa di dividere in due non solo il pubblico ma anche la critica, la trasmissione firmata da Tommaso Chiaretti e Gianfranco Mingozzi ha inteso descrivere attraverso le numerose testimonianze di amici, collaboratori e colleghi i criteri, le idee, gli interessi culturali che presiedono ai suoi metodi di lavoro e alla scelta dei suoi temi, e le tappe d'una carriera artistica ricca di vittorie, seppur contrastate, distesa lungo l'arco d'una quindicina d'anni (da «Cronaca d'un amore» e «Le amiche», da «Il grido» a «L'avventura», su su fino a «L'eclisse» e «Deserto rosso» premiato alla Mostra di Venezia nel 1964), che l'ha imposto come una delle personalità del nostro cinema più fedeli ai propri impegni e più ricettive alle ansie della società contemporanea.

Il ritratto televisivo di Antonioni qualcosa di tutto questo è riuscito a portare in luce, ma forse gli è nociuta un po' l'eccessiva, quasi convulsa sovrapposizione degli elementi compositivi (interviste, intercalate senza soluzione di continuità con inserti di film, volti di attrici in sequenze felliniane, giudizi di pittori e sceneggiatori ecc.ecc.).

Il primo canale ha avuto il suo punto di forza in «Johnny Sera», la solita oretta di canzoncine.

Ber.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

LA POLITICA DEI REDDITI

Da qualche anno il tema che maggiormente ricorre negli ambienti economici e politici è quello relativo alla cosiddetta «politica dei redditi»: una politica, cioè, che come un toccasana dovrebbe prevenire gli inconvenienti e gli squilibri che hanno caratterizzato lo sviluppo del nostro sistema economico.

E' un fatto che, movendo da posizioni di arretratezza tecnologica, l'economia italiana ha realizzato dal 1950 in poi progressi che hanno avvicinato alcuni dei nostri settori industriali al livello delle economie dei più progrediti Paesi del mondo. Con l'intensificarsi di questi nuovi contatti e rapporti, l'industria italiana ha acquisito continuamente nuovi problemi e nuove dimensioni; sicchè ne è logicamente conseguito che, per la maggiore partecipazione dell'industria alla formazione del reddito nazionale, anche le forze di lavoro hanno trovato maggiori possibilità di impiego nelle attività industriali, riducendo la percentuale delle forze impiegate nell'attività agricola.

Ma l'aumento dell'offerta nel settore industriale non si è adeguato ad una corrispondente riduzione nei prezzi dei manufatti industriali, mentre l'eccesso di domanda negli altri settori ha determinato sensibili aumenti nei prezzi degli altri prodotti e dei servizi. E, frattanto, quanto più si intensificavano i nostri rapporti con il resto del mondo, tanto più i prezzi interni venivano influenzati da quelli internazionali; d'altra parte anche i salari tendevano ad avvicinarsi ai livelli di quelli dei Paesi industrialmente più progrediti.

Questi ultimi, come è noto, dispongono di redditi medi pro capite molto più elevati dei nostri: venendo a partecipare, poi, all'inizio degli anni sessanta, ad una unità economica comune (come il MEC) nella quale sono a disposizione di ogni lavoratore maggiori quantità di capitale ed innovazioni tecnologiche più estese e moderne e, quindi, con la possibilità di una produttività assai più alta, si sono aggravate fino alla recente rottura congiunturale le tensioni alle quali il nostro sistema produttivo è stato assoggettato.

L'avere svolto i sindacati una politica di equiparazione dei salari dell'industria a quelli corrisposti negli altri Paesi del MEC ha fatto sì che il costo del nostro lavoro aumentasse dal 1961 al 1964 del 22,7 per cento, mentre in Francia, Germania, Inghilterra esso è aumentato all'incirca del 5 per cento soltanto. In proposito si è asserito che si è voluto rifarsi del «tempo perduto».

Purtroppo non si è tenuto conto che, per quanto sopra detto, la nostra strutturazione industriale non era ancora in grado di sopportare una simile corsa; e, inoltre, non ci si è accorti — o non si è voluto accorgersene — che le distanze fra le diverse categorie di retribuzioni erano andate aumentando; per cui, nel periodo in esame il reddito di lavoro è, sì, aumentato del 62 per cento, ma come media di uno sviluppo anomalo che ha favorito alcune categorie lavoratrici con retribuzioni più elevate a spese di categorie meno favorite.

Sennonchè, tale ampliarsi del ventaglio dei salari settoriali ha generato in prosieguo una pressione tendente a restringerlo nuovamente mediante lo innalzamento delle retribuzioni più basse, cioè proprio quelle dei settori ad ancora minore produttività. Risultato finale delle spinte iniziali e dei successivi adattamenti fu appunto un incremento delle retribuzioni medie superiore alle capacità intrinseche del sistema di assorbire il fenomeno: da qui gli squilibri provocati dagli aumenti dei costi unitari di produzione non trasferiti sui prezzi. In pratica, un'ovvia contrazione degli investimenti negli impianti industriali a causa del ridotto volume della produzione conseguente alla sfasatura verificatasi tra i costi ed i ricavi.

Solo tenendo presenti questi sviluppi, che sono le premesse necessarie per comprendere la attuale situazione, è possibile addentrarci nell'esame del «mito» del giorno: la cosiddetta politica dei redditi.

Che cosa ci si aspetta, difatti, da detta politica? Semplicemente una ripartizione dei redditi inerenti all'apporto dei vari fattori della produzione in modo tale da garantire:

a) il potenziamento dello sviluppo economico nazionale, affinchè l'espansione della produttività proceda in maniera ordinata, e senza colpi di freno che la cristallizzino ad un dato livello, al fine di conseguire un tenore di vita generale sempre crescente;

b) la piena occupazione (anche se il progresso tecnologico tende invece a ridurre l'impiego della manodopera), magari accentuando l'azione di fiscalizzazione degli oneri sociali;

c) la stabilità monetaria, come controaltare all'inflazione dei costi di origine salariale. Il salario ha una vitale funzione di orientamento nella distribuzione della manodopera; ma una sua dinamica irrazionale, perchè non confortata dalla realtà economica del momento, potrebbe trasformare una pressione episodica in uno stato endemico.

Orbene, per conseguire questi tre obiettivi, ai quali in sostanza si riconduce la realizzazione della «politica dei crediti», non ci sembra che, allo stato attuale delle conoscenze e delle elaborazioni la teoria economica sia oggi in grado di fornire un modello o un sistema idoneo all'applicazione pratica. Dobbiamo, quindi, ripiegare — almeno per ora — sulla prassi empirica.

E questa ci dice, senza tema di smentita, che il fattore limitativo a proseguire sulla via dello sviluppo accelerato quale quello verificatosi nel triennio 1960-'62, il fattore che non ci ha permesso nè di sostenere l'alto livello di occupazione raggiunto nello stesso periodo nè di soddisfare gli aumenti del costo del lavoro dipendente (se non contraendo il profitto aziendale) è stato e rimane la insufficienza di risparmio.

Manovrando le leve monetarie e creditizie si è, in principio, surrogato a tale carenza con emissioni artificiali di liquidità nei mezzi di provvista; ma ben presto l'abnorme dilatazione della domanda posta in essere dalle maggiori disponibilità liquide ebbe l'effetto di innalzare i prezzi a livelli tali da pregiudicare il mantenimento della parità fra il potere d'acquisto interno e il potere d'acquisto esterno della nostra moneta, con imminente pericolo di svalutazione ufficiale della stessa.

La susseguente stretta, inasprendo tra l'altro il costo del denaro e affiancandosi alla riduzione delle possibilità di autofinanziamento delle imprese, congelò del tutto la richiesta di finanziamenti, insostenibili anche per le non brillanti prospettive del futuro.

Ora siamo esattamente a questo punto: che dobbiamo riproporci di trovare la più efficace combinazione dei fattori produttivi; ma non abbiamo la ricetta. Sappiamo solo che i limiti effettivi delle nostre possibilità sono per esperienza segnati dal volume del nostro risparmio e dalla sua maggiore o minore capacità di formarsi in misura atta a sostenere il processo di sviluppo della nostra economia.

Alfio Titta

Prospettive tedesche in campo tessile

Milano, 19

Il bollettino d'informazioni economiche italo-germaniche, parlando dei problemi dell'industria tessile tedesca, riporta il parere del presidente dell'Associazione nazionale industriali tessili, secondo il quale questo settore produttivo, che nel 1965 ha raggiunto una cifra di vendite di 20 miliardi di marchi, «attende con impazienza un maggiore adempimento delle sue richieste» da parte del Governo federale.

Il presidente ha anche rilevato che l'importazione di tessili nella Repubblica federale ha raggiunto lo scorso anno i 5 miliardi di marchi, risultando così la Germania occidentale il maggior importatore di tessili del mondo. L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni ha superato nel '65 i due miliardi di marchi. Nonostante un aumento di produttività del 7 per cento registrato dal 1950 ad oggi, la redditività di molte industrie non raggiunge un livello sufficiente a causa delle importazioni effettuate a prezzi artificiosamente bassi.

Rispondendo ad una interrogazione il Governo ha avuto modo di assicurare di non avere alcuna intenzione di sacrificare l'industria tessile nazionale per favorire i Paesi sottosviluppati e che l'eccedenza delle importazioni viene tenuta sotto stretto controllo. Esso ha però anche ammonito l'industria a preoccuparsi, in considerazione della espansione dei mercati di consumo, di adeguare la propria struttura produttiva.

Diffusione sonora in una fabbrica di tubi

Sestri Levante, 19

La Fabbrica italiana tubi di Sestri Levante è stata recentemente dotata di un moderno impianto di diffusione sonora Philips destinato principalmente alla diffusione di comunicati antinfortunistici. L'impianto è stato installato nei capannoni della trafilatura a caldo e del laminatoio ed in quello della trafilatura a freddo, ed è suddiviso in due sezioni. La prima sezione che serve i capannoni della trafilatura a caldo e del laminatoio è formata da un microfono Philips su base da tavolo, da un registratore, da una coppia di amplificatori e da 44 diffusori a padiglione esponenziale. Analogamente la seconda sezione comprende un microfono da tavolo, un registratore, un amplificatore da 140 W e 15 diffusori a padiglione esponenziale.

Queste soluzioni sono state adottate dopo uno scrupoloso esame dei dati emersi nel corso di un particolareggiato rilevamento del livello minimo e massimo del rumore in ogni posto di lavoro e di transito. Il rilevamento è stato effettuato punto per punto a mezzo fonometro secondo tre diverse equalizzazioni di tono e facendo anche funzionare macchine temporaneamente inoperose per avere un esatto controllo delle condizioni di massima contemporaneità delle sorgenti di rumore.

Le apparecchiature installate sono state predisposte per successivi ampliamenti come, ad esempio, una possibile centralizzazione con telecomando. I comunicati antinfortunistici sono stati preregistrati e quindi vengono irradiati di tempo in tempo. All'occorrenza vengono impiegati i microfoni per comunicazioni particolari.



PICCOLA EUROPA

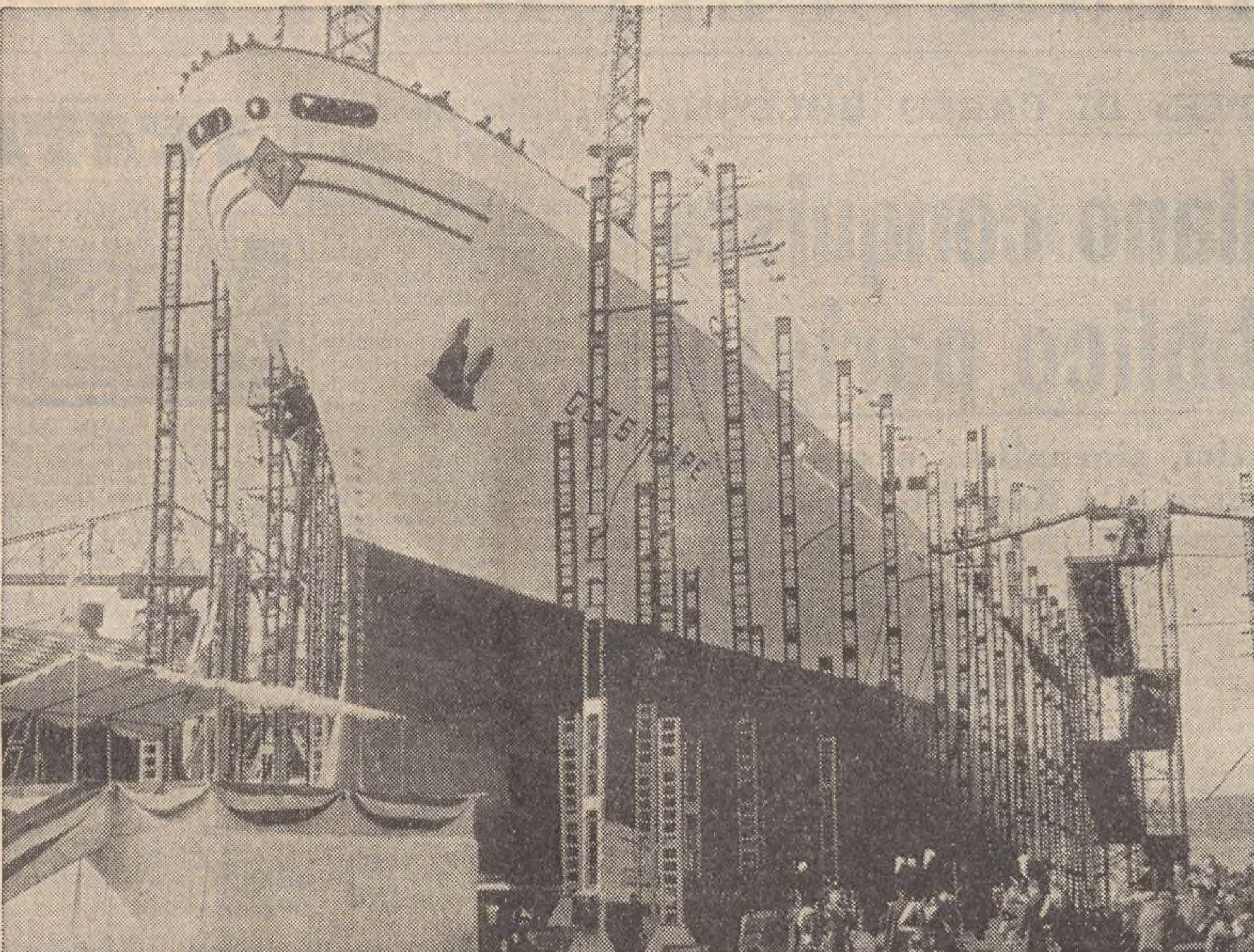
Prospettive energetiche

Entro il 1980, i bisogni energetici mondiali aumenteranno del 4,6% annuo, contro il 5,1% durante il periodo 1953-1963. I bisogni mondiali di energia potrebbero così essere pari a 6,7 miliardi di t.e.c. nel 1970 ed a 10,7 miliardi nel 1980. Questa la conclusione di uno studio effettuato dai servizi della Comunità allo scopo di tenere aggiornate le prospettive energetiche a lungo termine, studio che l'Alta Autorità ha pubblicato sotto il titolo: «Nuove riflessioni sulle prospettive energetiche a lungo termine della Comunità Europea», ed i cui risultati si avvicinano ampiamente a quelli fissati dal Comitato «Energia» dell'OCDE, con tuttavia uno sviluppo leggermente più forte dei bisogni dell'Europa occidentale e, per contro, un aumento nettamente meno forte del Giappone. Nel 1980, malgrado lo sviluppo dei bisogni dei Paesi in fase di sviluppo e della zona comunista, il blocco industrializzato della zona non comunista rappresenterà ancora il 50% del consumo mondiale, di cui il 10% per la Comunità e quasi il 30% per l'America del Nord. Nel 1960, i bisogni della Comunità rappresentavano circa il 10% dei bisogni mondiali di energia (4,4 miliardi di t.e.c.). Il blocco industrializzato della zona non comunista (Europa occidentale, America del Nord, Giappone) assorbiva, con quasi tre miliardi di t.e.c., oltre i due terzi dell'energia mondiale. La parte dei Paesi in fase di sviluppo non raggiungeva il 10%. In una prospettiva di sviluppo economico della zona non comunista dal 4 al 5% annuo, i bisogni di energia di questa zona dovrebbero aumentare del 4% annuo circa, per raggiungere quasi 7 miliardi di t.e.c. nel 1980, dei quali quasi 5,5 miliardi localizzati nelle zone altamente industrializzate. Le stime più incerte sono quelle che riguardano i Paesi in fase di sviluppo: la cifra ventilata corrisponde a un consumo pro capite ancora molto modico nel 1980, ma ad un progresso del consumo, durante i prossimi quindici anni, relativamente rapido (6% annuo). Un grande progresso economico dei Paesi meno industrializzati (improbabile allo stato attuale delle cose) potrebbe provocare bisogni maggiori, ma è probabile che, per ragioni di pagamento, questi bisogni potrebbero essere soddisfatti solo se la produzione autoctona fosse forte: le cifre qui ventilate, sono quindi in armonia con le cifre di produzione indicate più lontano.

Gomma sintetica

Le amministrazioni dei Paesi membri della Comunità avrebbero deciso di procedere a controlli statistici sulle quantità e sui prezzi della gomma sintetica importata in provenienza degli Stati Uniti e del Canadà. I controlli devono permettere di esaminare se questi Paesi utilizzano effettivamente pratiche di dumping, nella loro politica di esportazione di questo prodotto. In seguito alle lamentele delle industrie chimiche comunitarie, e sulla base di uno studio dei servizi della Commissione, che valutano all'8-10% circa del prezzo di vendita il margine di dumping, gli esperti governativi hanno riconosciuto la necessità di seguire attentamente la situazione e di istituire i controlli citati.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)



La bananiera «Geestcape» di 8100 tonn., recentemente varata in un cantiere scozzese, farà servizio per le Indie Occidentali

VERSO UN'ESPANSIONE DEI TRAFFICI CENTRO-EUROPEI

Un grandioso progetto per la navigazione sul Danubio

Fra alcuni anni l'«Europa-Kanal» congiungerà il Reno con il Mar Nero - Le prospettive per l'emporio triestino

Dal 15 al 20 giugno si riunirà il Plenum della Commissione Danubiana per lo studio di vari problemi tecnici ed economici. Negli ambienti danubiani austriaci si attribuisce grande importanza al potenziamento dei collegamenti fluviali con il Mar Nero e con il Levante, e, per conseguenza, con il Mediterraneo centrale ed orientale. Il Danubio è navigabile per ben 2400 km.; fra alcuni anni sarà collegato con l'«Europa-Kanal», cioè con il Reno, attraverso la canalizzazione del Meno, attualmente in corso di costruzione. Successivamente il Danubio potrà valersi anche del progetto cecoslovacco del Canale Danubio - Oder-Stettino.

I traffici danubiani austriaci con l'estero nel dopoguerra sono saliti a ben 4,4 milioni t. nello scorso anno, di cui 1,8 milioni nei riguardi dell'Occidente e 2,6 milioni con i Paesi dell'Est. A sua volta la Romania ha raddoppiato in venti anni i traffici industriali sulla propria tratta fluviale, mentre la Bulgaria li ha triplicati.

Nello scorso anno, il Danubio ha manipolato 32 milioni di tonn. di merci, e secondo fonti austriache fra pochi anni i movimenti di merci saliranno a 50 milioni. Attraverso le Porte di Ferro, fra Jugoslavia e Romania dove sono in corso imponenti lavori idroelettrici, potranno passare navi di 5000 tonn. di portata lorda fino a raggiungere Belgrado. Con le opere in corso e con quelle progettate in Ungheria e nella Cecoslovacchia, unità fluviali di 3000 tonn. di portata potranno spingersi fino a Linz, la metropoli austriaca dell'industria pesante.

In una riunione avvenuta di recente nell'Austria superiore, è stato fatto rilevare che l'Austria è un «Donauland», e che i ceti industriali sentono sempre di più la loro «vocazione» danubiana. Metà della popolazione industriale austriaca poggia sul fiume; due terzi del potenziale industriale della Repubblica gravita sul Danubio. Gli esperti danubiani hanno fatto presente nella riunione di Linz che l'80 per cento delle importazioni austriache sono composte da merci di massa e che nel campo delle esportazioni il 46 per cento consta appunto di materie prime o di semilavorati, quali ad esempio i legnami segati. Da ciò l'importanza del Danubio elemento di base per la riduzione dei costi di trasporto.

In merito al MEC, i circoli camerali di Vienna sono dell'avviso che il Reno-Meno-Danubio potrà accelerare il processo di integrazione economica. Nel 1965 l'Austria ha ricevuto dalla CEE il 60 per cento di tutte le sue importazioni, ed ha esportato il 50 per cento del totale. Gli austriaci dicono che la canalizzazione Reno-Meno-Danubio accentrerà la localizzazione delle industrie lungo i tre fiumi, fino a raggiungere le basi industriali bulgaro-romene che vanno spostandosi verso l'asse danubiano. Il collegamento Reno-Danubio favorirà anche l'espansione dell'economia germanica verso l'Esteuropeo e l'Austria diverrà con le sue società di navigazione fluviale un «quid medium» fra il bacino renano e il Mar Nero.

Indubbiamente gli ambienti industriali austriaci gravitanti sul Danubio (Linz, Passau, Krems, Vienna, ecc.) pensano al grande fiume non solo per il potenziamento dei traffici di merci di massa con l'URSS, ma anche per economizzare nei costi dei trasporti.

Trieste deve passare all'offensiva per la conquista dei traffici della Mittel-Europa, con un'elastica politica tariffaria, che dovrà trovare i fondamentali equilibri finanziari nel nuovo Ente Porto. Lo scalo triestino non può ignorare la «minaccia» danubiana, che è reale, che sta sviluppandosi inesorabilmente, e che è stimolata dai Paesi comunisti del corso medio ed inferiore del fiume, i quali hanno tutto l'interesse ad aumentare i loro contatti d'affari con l'Occidente, non tanto per svincolarsi dagli accordi economici con Mosca, quanto per contrapporre al monopolismo sovietico una gamma differenziata di traffici, basati sui veri prezzi del mercato libero internazionale. Trieste — a differenza del Danubio — offre un'intermediazione rapida, veloce, basata su una poligonale selezionata di servizi marittimi per ogni Paese dell'Oltremare. Ma per migliorare l'impulso di attrazione occorrono vari fattori, fra cui l'autostrada per Tarvisio, l'Ente Porto, che potenzi i servizi dei MM.GG. rendendoli più economici, la possibilità di stipulare degli accordi tariffari e infine il potenziamento dei servizi di pin con la eliminazione della «pendolarità» fra Adriatico e Tirreno, ecc.

Dante Lunder

In Campidoglio la consegna del «Mercurio d'oro»

Roma, 19

Il Ministro dell'Industria on. Andreotti, presiederà la solenne cerimonia che si svolgerà il 26 maggio nella sala della Protomoteca in Campidoglio, per la consegna del Premio nazionale «Mercurio d'oro». Col Ministro dell'Industria saranno presenti alla consegna del premio numerose autorità, rappresentanti del Governo, del Comune, della Provincia e del mondo imprenditoriale.

Il premio «Mercurio d'oro» viene assegnato da sei anni a cura del Centro giornalistico Annali alle aziende distintesi maggiormente sul piano della produttività, della distribuzione e della collaborazione economica nazionale ed estera. Originariamente limitato alle sole industrie italiane, il premio è stato di recente esteso alle aziende straniere in considerazione del grende sviluppo che hanno avuto gli scambi commerciali.

A Firenze l'8.o Congresso della pubblicità

Firenze, 19

Dal 24 al 27 del prossimo settembre si svolgerà a Firenze l'8.o Congresso nazionale della pubblicità, indetto dalla Federazione Italiana della Pubblicità, con il patrocinio del Comitato permanente interconfederale della Pubblicità e dell'Associazione della stampa toscana; con la collaborazione della U.P.A. (Unione pubblicità associati); della FIEG (Federazione italiana editori giornali); della RAI-Radiotelevisione Italiana e degli Enti locali.

Alla importante manifestazione hanno assicurata la loro partecipazione Enti e Associazioni nazionali, aziende e professionisti della pubblicità, utenti pubblicitari, editori e gestori di «mezzi» di pubblicità di tutta Italia.

Nelle sedute plenarie si discuteranno le relazioni sul tema principale del Congresso: «Programmazione e pubblicità», sulla «pubblicità per lo sviluppo economico della Nazione», sulla «pubblicità nel Mercato Comune» e sul «Codice della lealtà pubblicitaria». Le sessioni saranno dedicate alle «ricerche pubblicitarie», alla «qualificazione delle professioni pubblicitarie», all'«insegnamento della pubblicità» e alla «pubblicità esterna in rapporto alla economia nazionale ed al turismo».

L'8.o Congresso si concluderà con il solenne conferimento del Premio «Vita di Pubblicitario» per l'anno 1966.

Il lavoro di preparazione e di organizzazione, curato dalla Segreteria generale, costituita a Milano presso la FIP (via M. Gonzaga, 4) e dalla Segreteria esecutiva, che ha sede a Firenze, via Ricasoli, 8, è sin d'ora iniziato. A semplice richiesta, la Segreteria generale invierà programmi e modalità per le prenotazioni. Si prevede l'affluenza di circa 800 congressisti, di ogni regione d'Italia.

Notizie industriali

Apparecchi per produzione di acqua dolce

Santa Monica, 19

Per contribuire alla soluzione del problema dell'approvvigionamento dell'acqua dolce a bordo di imbarcazioni o per piccole comunità situate in riva al mare, il Reparto missilistico e spaziale della Douglas Aircraft Company di Santa Monica ha progettato e costruito una serie di tre apparecchi denominati Watermaker D-5 D-10 e D-20 in grado di produrre rispettivamente 700, 1700 e 3000 litri di acqua dolce dal mare in 24 ore. Si tratta di apparecchi modernissimi, di semplice e sicuro funzionamento, che richiedono una limitatissima manutenzione e sono costruiti con materiali speciali che evitano il tradizionale inconveniente delle incrostazioni, sono di limitato peso e ingombro e quindi adatti per ogni tipo di installazione sia a bordo che a terra.

I Watermaker basano l'economicità del loro funzionamento sfruttando l'acqua calda del circuito di raffreddamento dell'apparato motore di bordo o, se installati a terra, una analoga fonte di acqua calda, cui si collegano con semplici connessioni. Il consumo di energia elettrica per il funzionamento delle pompe è minimo. L'acqua calda così immessa nell'apparecchio, operando sotto vuoto, provoca l'evaporazione dell'acqua di mare aspirata dalle pompe e la trasforma in acqua dolce.

Gli apparecchi Watermaker sono presentati e distribuiti per la prima volta in Italia e Spagna dalla SO.ME.CO. di Roma. Un nuovo apparecchio capace di erogare circa 20.000 litri al giorno di acqua dolce è in fase di avanzata progettazione da parte dei tecnici della Douglas e sarà presentato in Italia in brevissimo tempo.

Inaugurata a Salonicco la Esso Pappas

Salonicco, 19

E' stato inaugurato a Salonicco il complesso industriale Esso Pappas che comprende una raffineria di 2.500.000 tonn. annue, uno stabilimento per la produzione di 105 mila tonn. annue di ammoniaca e altri impianti per la produzione di prodotti chimici e petrolchimici. Il Primo Ministro Stefanopulos ha affermato, nel discorso inaugurale, che il progetto Esso Pappas costituisce il più grande contributo mai dato da una impresa privata all'economia greca.

Il complesso nato da un'iniziativa combinata della Standard Oil Company (N.J.), e di Thomas A. Pappas noto finanziere americano di origine inglese, prevede un investimento complessivo di circa 200 milioni di dollari, che corrisponde a un quarto del totale degli investimenti stranieri effettuati in Grecia dalla fine della guerra.

La progettazione dell'impianto è stata curata dalla Esso Research and Engineering Co. che ha anche assistito la Direzione del complesso nelle fasi di costruzione e di avvio della raffineria e degli altri impianti.

La raffineria già ora completa ed operante è in grado di soddisfare l'attuale fabbisogno greco di prodotti petroliferi ed inoltre assicurerà combustibili e materie prime per gli altri impianti del complesso

Lo stabilimento per la produzione di ammoniaca per fertilizzanti entrerà in funzione alla fine del mese mentre gli impianti petrolchimici per la produzione di solventi, soda caustica, cloro e materie prime per plastiche poliviliniche, saranno pronti entro l'anno.

Completa l'ingente programma un oleodotto sottomarino già, ultimato che permetterà lo approvvigionamento di greggio da petroliere di 65.000 tonn. ed un'isola artificiale in costruzione per l'imbarco della produzione fornita dall'insieme degli impianti formanti il complesso.

Questa iniziativa come ha sottolineato nel discorso inaugurale W. R. Stott, vice presidente della Standard Oil Co. (N.J.), permetterà l'impiego stabile di 2000 persone e l'occupazione indiretta di altre 6000 unità circa.

88 gli stabilimenti Goodyear nel mondo

New York, 19

La Goodyear Tire & Rubber Company investirà prossimamente oltre 16 miliardi di lire in tre nuovi stabilimenti, dei quali uno in Virginia e due in Canadà. Lo stabilimento di Danville, in Virginia, produrrà pneumatici e sarà il decimo impianto della Goodyear per la fabbricazione di pneumatici negli Stati Uniti. Lo stabilimento sarà costruito in vista di future espansioni e di mutamenti che si rendessero necessari in conseguenza di nuove acquisizioni tecnologiche. Lo stabilimento inizierà la sua produzione nei primi mesi del 1967.

Il primo dei due stabilimenti in costruzione in Canadà produrrà le ruote, comprese quelle per la neve, e i tubi di scappamento per il primo equipaggiamento delle autovetture, ed inizierà la produzione verso la fine dell'estate 1966. Il secondo stabilimento della Goodyear in Canadà produrrà articoli in schiuma di poliuretano per l'industria automobilistica: cuscini da sedile, sedili con schienale mobile, cruscotti imbottiti e altri articoli per l'interno dell'automobile. Questo secondo stabilimento dovrebbe essere pronto a iniziare la produzione di tali articoli di schiuma di poliuretano per l'industria automobilistica del 1967. I tre nuovi stabilimenti porteranno il totale degli impianti Goodyear negli Stati Uniti a 42 e in tutto il mondo a 88.

Il bilancio della Controls Company

Chicago, 19

La Controls Company of America comunica che, sulla base dei risultati preliminari, l'esercizio 1965 chiude con utili e fatturato record.

Mr. Louis Putze, consigliere delegato della società, ha precisato che il fatturato ammonta a dollari 67.106.695, il che costituisce il risultato più brillante mai conseguito nei dieci anni di esistenza della Controls Company; l'utile, invece somma a dollari 3.006.917 e, su base unitaria a 2,12 dollari.

Assemblea dell'Autobianchi

Milano, 19

L'Autobianchi ha tenuto una assemblea ordinaria per integrare il consiglio di amministrazione con la nomina a consiglieri dei signori: ing. Nello Vallecchi, che lascia la carica di direttore generale della Società, e dott. Franco Bellorini. Il consiglio di amministrazione dell'Autobianchi risulta pertanto così composto: presidente ingegner Giovanni Nasi; consiglieri: dott. Franco Bellorini, dott. Franco Brambilla, dott. Corrado Ciuti, dott. Emanuele Dubini, ing. Nello Vallecchi. Direttore generale della Società è stato nominato l'ingegner Enrico Ghiretti.

UN FENOMENO SEMPRE PIÙ ESTESO

All'ordine del giorno le fusioni negli Stati Uniti

New York, 19

Il settimanale economico-finanziario «Business Week» riferisce che secondo la Federal Trade Commission, che sorveglia anche questo genere di operazioni, l'anno scorso vi furono 1893 fusioni o assorbimenti contro 1797 del 1964. Quest'anno la cifra sarà certamente maggiore e negli ultimi giorni la «febbre» della fusione ha «colpito» compagnie come la General Aniline, la Controls Co. of America, l'American Tobacco, la American Home Products e la Westinghouse Electric.

La cosa più interessante in questa ondata di fusioni, è che un numero sempre maggiore di società allarga la propria sfera di azione in nuovi campi e che si tende a creare delle «fusioni concettuali», per cui le nuove compagnie che si vengono a formare programmano per un futuro lontano dieci anni e più. Michael Burke, vicepresidente della Columbia Broadcasting System, e che la scorsa settimana ha iniziato trattative con la Creative Playthings Inc., ha detto: «Non possiamo permetterci di andare avanti alla cieca; dobbiamo pensare a come sarà il mondo fra 10 o 15 anni e che posto la vostra società dovrebbe occupare in quel mondo».

Si fa strada l'idea di creare, attraverso fusioni o acquisti, compagnie in grado di presentarsi al consumatore come «fornitrici totali». Così, ad esempio, la Mohasco Industries Inc. che è la più grande produttrice americana di tappeti, sta acquistando alcune fabbriche di mobili per poter fornire camere da pranzo, da letto o salotti completi.

Nel campo dell'istruzione, la radio e la televisione, l'editoria e l'elettronica, sono così legate fra di loro che tutte le compagnie che operano in questi settori tentano di affermarsi in quella che è ora chiamata «l'industria del sapere». La Radio Corporation of America (RCA) sta acquistando la Random House (casa editrice); la Xerox ha assorbito alcune piccole case editrici e la Raytheon un'altra; e la CBS, come è stato detto più sopra, sta accordandosi con la Creative Playthings, «designer» nel settore educativo.

Anche per quanto riguarda la elettronica ci si rende conto che la chimica, per esempio, svolge un ruolo importantissimo nella fabbricazione dei componenti di base; perciò si prevede che nel futuro l'industria dovrà prendere in considerazione e includere nel processo produttivo nuove materie e tenersi costantemente aggiornata sui nuovi metodi tecnologici applicati in vari campi.

NUOVA FORMULA PER AIUTARE IL „TERZO MONDO"

Il piano Horowitz per i Paesi sottosviluppati

Si propone che venga costituito un fondo internazionale che possa concedere prestiti a condizioni molto convenienti

New York, 19

Il piano Horowitz è stato al centro degli esami e delle discussioni del gruppo di esperti riunitisi a New York per studiare le vie più atte a incrementare lo sviluppo economico dei Paesi del «terzo mondo».

La riunione, durata una settimana, è avvenuta nel quadro delle raccomandazioni della conferenza delle Nazioni Unite, per il commercio mondiale. Nel gruppo di esperti erano presenti quattro Paesi ad alto livello di industrializzazione: USA, Granbretagna, Germania occidentale e Francia; e quattro a basso livello: Filippine, Nigeria, Perù e Turchia.

Il piano in parola prende il nome dal governatore della Banca d'Israele, David Horowitz, il quale lo rilanciò per la prima volta due anni fa. Il valente esperto israeliano ritiene necessaria la costituzione di un fondo internazionale, attingendo al quale si possa ridurre il tasso d'interesse dei prestiti al «terzo mondo». Nei confronti di questi Paesi ove gli investimenti non possono dare benefici che a lunga scadenza, non deve essere applicato l'abituale interesse; pertanto Horowitz suggerisce: rimborso in 50 anni e tasso dell'1 per cento a carico dei beneficiari dei prestiti. La differenza tra questo tasso e quello corrente sul mercato internazionale è da coprirsi con una donazione dei Paesi industrializzati. La donazione viene giustificata con la considerazione che i Paesi progrediti sono in definitiva gli unici beneficiari degli ordini finanziati dai loro stessi prestiti. In attesa che il piano possa essere applicato, se sarà applicato, Horowitz ha proposto che la Banca mondiale porti nel corso del prossimo quinquennio il volume annuo di prestiti ai Paesi in via di sviluppo da 200 a 400 milioni di dollari, rimborsabili in 50 anni e al tasso di interesse dell'1 per cento.

Il gruppo di esperti ha approvato, salva qualche riserva, la proposta del dottor Horowitz. Resta dunque ora alla Banca mondiale decidere se dare o meno applicazione a questa raccomandazione. C'è da sperare che, come già in tante altre occasioni, questa raccomandazione non finisca anch'essa per giacere in silenziosa «evidenza» per anni e anni. Perchè se è bello veder pullulare tante e tante conferenze su questi aiuti ai Paesi in via di sviluppo, ancor più bello sarebbe constatare che quanto ne scaturisce ha un significato e una pronta portata pratica, non come azione frammentaria di singoli Paesi, ma come impegno unitario dell'Occidente.

In questa prospettiva si rende dunque sempre più necessario che il grosso problema dei crediti ai Paesi sottosviluppati venga risolto e regolato in maniera definitiva e con decisioni valide per tutti gli occidentali. E l'urgenza di questa definizione è additata da una catena di considerazioni: dai prestiti dipende lo sviluppo di questi Paesi; ma al loro progresso è legata la eliminazione di quel contrasto tra lo standard di vita dei Paesi ricchi e quello dei Paesi poveri che, ai nostri giorni, rappresenta un continuo pericolo per tutti e per la pace del mondo.

A. Hermet

TAVIANI ALLA SEDUTA CONCLUSIVA DELLA CONFERENZA DEL TURISMO

Anche la polizia impegnata per le buone vacanze in Italia

Rinforzati i servizi di vigilanza sulla quiete pubblica, sui prezzi e la sicurezza sulle strade - I soccorsi in mare e in montagna - Sveltiti i controlli alle frontiere

Roma, 19

Nel corso della seduta conclusiva della Conferenza nazionale del turismo, ha preso la parola il Ministro dell'Interno on. Taviani, il quale ha ricordato che in tutte le province, nel periodo estivo, vengono intensificati i servizi di sorveglianza a tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico e si provvede a rinforzare adeguatamente gli organici e i mezzi dei commissariati di pubblica sicurezza siti in località di preminente interesse turistico e balneare, con l'assegnazione di elementi qualificati.

Nel settore della quiete pubblica, molto si è fatto per reprimere e prevenire nei centri abitati le fonti di rumori molesti. E dove si è dato un impulso particolare è il settore della vigilanza sulla pubblicità e sul rispetto dei prezzi nei pubblici esercizi: alberghi, pensioni, ristoranti, bar e ritrovi notturni; qui, infatti, sono venute numerose lagnanze da parte dei turisti stranieri. L'azione di controllo vuole assicurare ai clienti la preventiva conoscenza, con precisione e chiarezza, dei costi complessivi delle varie prestazioni.

Sono stati da tempo disposti appositi servizi di vigilanza e di prevenzione sui treni e sui mezzi di trasporto urbani ed extraurbani, nonchè nelle località di particolare attrattiva turistica (musei, parchi, mercati caratteristici, luoghi di manifestazioni sportive, ecc.) e sulle spiagge, nelle stazioni ferroviarie e di autocorriere, nei pressi dei complessi alberghieri e dei camping e nei parcheggi di auto.

I servizi di polizia stradale sulle strade di accesso al nostro Paese e su tutte le principali arterie sono potenziati — ha detto il Ministro — con aliquote di uomini tratti da altri reparti, mentre con appositi accordi con l'amministrazione militare si è reso possibile l'impiego di elicotteri per un più razionale coordinamento del traffico stradale e per un più tempestivo intervento in caso di incidenti.

Dal 1959 sono stati istituiti e poi estesi i servizi di «pronto intervento e soccorso in mare» svolti da squadre particolarmente addestrate. Soddisfacenti risultati sono stati conseguiti: 3299 persone soccorse, di cui ben 772 nel 1965. Nello scorso inverno, poi, è stato istituito un servizio di «assistenza e sicurezza nelle principali località di soggiorno invernale» con squadre di sciatori addestrati nelle apposite scuole della pubblica sicurezza.

Scopo fondamentale è rendere il soggiorno dei turisti quanto più possibile confortevole e sereno, assistendoli anche attraverso particolari uffici di informazione, già istituiti in alcune questure, selezionando il personale secondo la conoscenza di lingue straniere, rendendo cosciente il personale dell'importanza che il turismo rappresenta nella vita del nostro Paese.

Accanto alla necessità di semplificare le formalità di frontiera, il Ministro Taviani ha ricordato che è stata soppressa la timbratura dei passaporti all'atto dell'ingresso e dell'uscita dal territorio italiano per i connazionali e gli stranieri appartenenti a Stati con i quali vigono accordi per la abolizione del visto consolare; è stato attuato, ai valichi della frontiera terrestre, «il controllo a vista», consistente nella verifica dei passaporti in presenza degli interessati; sono stati disposti alle frontiere terrestri e marittime i cosiddetti controlli «in corsa treno» e «in corsa piroscafo», che consentono di evitare perdite di tempo ai viaggiatori, in quanto la verifica dei documenti viene effettuata prima ancora che il treno o la nave entrino in territorio italiano. Alle frontiere terrestri tale servizio viene svolto per tutti i treni internazionali di grande importanza; per gli altri treni è svolto in relazione al numero dei passeggeri; alle frontiere marittime viene sempre effettuato a richiesta delle società di navigazione con l'invio nell'ultimo porto di attracco in territorio straniero (come Gibilterra, Malta, Malaga, Suez, Lisbona, Marsiglia) del personale preposto al controllo dei documenti.

L'intesa e la collaborazione degli organi centrali di Governo trovano anche una concreta attuazione attraverso l'opera dei Prefetti, diretta ad assicurare coordinamento e propulsione alla attività dei vari organi. Con gli Enti provinciali per il turismo, i Prefetti hanno promosso periodiche riunioni collegiali: tale azione, che ha già ottenuto apprezzati risultati, si intensificherà al fine di stimolare e di armonizzare sempre più la iniziativa delle varie branche della Pubblica amministrazione con quella dei diversi settori operativi.

Si stanno studiando forme per semplificare e limitare, per quanto possibile, le procedure burocratiche: nè è un esempio il fatto, del resto già noto, che dal 15 di questo mese, mediante l'introduzione di apparecchiature elettroniche e una diversa organizzazione degli uffici, a Roma il passaporto può normalmente essere rilasciato entro 12 ore dalla richiesta.

«Il turismo — ha affermato l'on. Taviani a conclusione del suo intervento — è diventato fattore essenziale di conoscenza, comprensione, compenetrazione tra i popoli, e in particolare contribuisce e contribuirà a fondare non solo con le istituzioni, ma nelle coscienze, quella Europa unita a cui abbiamo creduto e continuiamo a credere con profonda fede, con ponderata convinzione, con tanto fervida quanto sofferta passione».

LIBERTA' PROVVISORIA E AMNISTIA

Fra breve Ippolito potrà lasciare il carcere

Una conferma delle sue precarie condizioni di salute fornita da tre periti medici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 19

Le ore che Felice Ippolito trascorrerà in carcere sono ormai contate. Nella giornata di domani o, al più tardi, di dopodomani, la seconda sezione della Corte d'Appello disporrà la scarcerazione dell'ex «dittatore nucleare», condannato in secondo grado a cinque anni e tre mesi di reclusione dopo che il Tribunale, ben più severo, gli aveva inflitto undici anni per peculato, interesse privato in atti di ufficio, abuso di potere di ufficio e falso. Sarà così accolta la nuova istanza di libertà provvisoria presentata dai difensori di Ippolito, Giuseppe Sabatini e Adolfo Gatti.

E' la terza volta che i due indirizzavano al magistrato la richiesta di liberazione. Se ora è stata accolta, lo si deve a due buoni motivi. Anzitutto, le condizioni di salute dell'ex segretario generale del CNEN. Esse — hanno detto tre periti del Ministero di Grazia e Giustizia, ai quali la Corte d'Appello aveva affidato un accertamento capillare sulle condiizoni fisiche di Ippolito — sono talmente precarie che un'ulteriore permanenza in carcere dell'imputato si rende addirittura pericolosa. C'è inoltre da considerare che, se anche questa istanza fosse stata respinta, Ippolito — che ha già scontato due anni e tre mesi di carcere e che ha avuto un anno di condono — sarebbe stato scarcerato grazie al provvedimento di amnistia, atualmente all'esame della Camera, che gli avrebbe ulteriormente ridotto la pena.

La domanda di libertà provvisoria è ora all'esame della Procura Generale della Corte di Appello, che fra breve esprimerà il suo punto di vista sull'opportunità di rimettere in libertà Felice Ippolito. L'ultima parola spetterà comunque al presidente Lenti, e si prevede che sarà positiva.

Questa terza istanza di libertà provvisoria era stata presentata dai legali di Ippolito con l'aggiunta di una richiesta di visita medica, sulla quale la Procura Generale espresse parere favorevole. La visita medica fu affidata giovedì scorso ai professori Armaleo, D'Agata e Mornino, i quali chiesero due settimane di tempo per rispondere. Dopo due giorni però i medici presentarono le loro conclusioni, contenute in due cartelle dattiloscritte, nelle quali, fatto riferimento allo stato di neurosi dell'imputato, sconsigliavano la sua ulteriore permanenza nel carcere di Rebibbia.

La motivazione della sentenza con la quale è stata ridotta la pena a Ippolito sarà depositata entro il prossimo mese. Soltanto allora sarà data ufficialmente un'altra importante notizia: la Procura Generale rinuncerà a presentare ricorso per Cassazione contro l'ex «dittatore nucleare».

G. P.



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Londra — Il tenore Franco Corelli torna dopo nove anni al Covent Garden per cantare nella «Turandot»: qui il celebre cantante è in mezzo a un gruppo di ballerine in costume di scena

POLIZIA, ESERCITO E VOLONTARI A UN' ECCEZIONALE PARTITA DI CACCIA FLUVIALE

Balena bianca nel Reno a grande distanza dalla foce

Guidata dal direttore dello zoo di Duisburg la spedizione ha messo in opera reti da tennis, frecce e pistole a gas: ma il cetaceo sinora è riuscito a resistere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 19

Per una pesca eccezionale nelle acque del Reno, il direttore dello zoo di Duisburg, dott. Gewalt, ha mobilitato la polizia fluviale, i vigili del fuoco, e alcuni componenti del «Club Raffelberg», munendosi di arnesi un po' inusitati per un'operazione del genere. Eccezionale sarebbe stata anche la preda se fosse caduta nelle reti (che erano state tolte da alcuni campi da tennis), perchè si sarebbe trattato di una balena bianca del tipo baluga, che secondo tutti coloro che hanno potuto seguirne le evoluzioni misura non meno di quattro metri, e dovrebbe pesare almeno 18 quintali.

E' la prima volta che un cetaceo del genere viene avvistato nel Reno a una distanza dalla foce tanto considerevole: Duisburg, infatti, dista dal pare parecchie centinaia di chilometri e il Reno a quell'altezza ha le acque sporche e limacciose per i detriti della zona carbonifera della Ruhr e le industrie che vi sono connesse. Condizioni queste tutt'altro che ideali per una balena, che è abituata alle limpide acque dell'Artico.

La «caccia grossa» alla balena è durata un'intera giornata, ma nonostante gli imponenti mezzi impiegati non è stata coronata da successo. Come si è detto, il direttore dello zoo di Duisburg, dott. Gewalt, che al primo annunzio della presenza di un «Moby Dick» nelle acque del Reno si era mostrato del tutto incredulo, in un secondo momento ha chiesto il concorso della polizia fluviale e dei vigili del fuoco per catturare il cetaceo. In mancanza di un'attrezzatura adatta al nuovo genere di caccia, Gewalt ha chiesto al Club tennistico «Raffelberg» di sacrificare alcune reti dei campi di gioco per utilizzarle come reti da pesca.

I mezzi della polizia fluviale hanno fatto del loro meglio ma, dopo alcune ore di inutili tentativi, si doveva constatare che la balena riusciva a tuffarsi in profondità e ad evitare gli ostacoli, che restavano, invece, piuttosto in superficie.

Gewalt allora tentava un'altra via: egli faceva intervenire un guardiano dello zoo armato di arco e freccia, che avrebbe dovuto colpire la balena nel dorso e conficcarle un piccolo arpione assicurato a grosso filo di nailon. Anche questo tentativo rimaneva senza risultato. «Moby dick» veniva quindi fatta segno ad alcuni proiettili carichi di un gas narcotico, sparati da una speciale revoltella di cui sono fornite le direzioni dei giardini zoologici. Il cetaceo è rimasto insensibile all'effetto del narcotico ed è scomparso dallo specchio d'acqua in cui si erano concentrati non soltanto i suoi accaniti cacciatori, ma anche numerose imbarcazioni, sulle quali avevano preso posto operatori della TV e fotografi.

In seguito a una speciale autorizzazione del Ministero della Difesa alla spedizione per la cattura dell'animale, si stanno portando sul luogo due piccole unità del Genio della «Bundeswher», che appartengono a una flottiglia del Mare del Nord.

Verso sera, il cetaceo ha invertito la rotta e, mentre per molte ore aveva risalito la corrente, voltava le spalle a Duisburg, avviandosi nuovamente in direzione della foce. Il dott. Gewalt aveva avuto nel frattempo modo di osservare che il dorso della balena presentava le tracce di ferite: con tutta probabilità, all'animale era stata data già la caccia in territorio olandese. Infatti, un marinaio dichiarava più tardi che a Nijmegen domenica scorsa era stato visto «un pesce di proporzioni eccezionali» e che contro di esso erano stati esplosi dei colpi di arma da fuoco.

Il «Moby Dick» nuova edizione gode dei favori del «padre Reno», hanno commentato alcuni pescatori; mentre il direttore dello zoo di Duisburg ha aggiunto con fermezza: «Prima o poi dovrà arrendersi o finire i suoi giorni, stremata dalla fatica e dalla mancanza di acqua salata».

Vice

RISOLTO CON UNA CONFESSIONE IL «GIALLO» DI CASORATE

UNA BASTONATA IN TESTA MA SENZA INTENZIONE DI UCCIDERE

Isidoro Pelosi ha ammesso di aver colpito il padre in stato d'ira

Pavia, 19

Risolto il «giallo» di Casorate: Isidoro Pelosi ha confessato di avere ucciso il padre Antonio con una bastonata al capo, ed è stato denunciato per omicidio preterintenzionale.

Isidoro Pelosi, che è ritenuto un giovane laborioso, il più a posto nella numerosa famiglia — sei figli — del mungitore, ha affermato di aver colpito il padre, senza intenzione di ucciderlo, perchè esasperato dai continui litigi che rendevano insopportabile l'ambiente familiare. A quanto pare, l'uomo rimproverava la moglie — Giuseppina Vassallo, di 39 anni — di leggerezza e non voleva che la figlia fosse corteggiata da un amico di Isidoro, Mario Barbieri, di 22 anni.

Domenica scorsa, sull'imbrunire, udito il rombare di una motoleggera, Antonio Pelosi, ritenendo che si trattasse di un amico della moglie, scese nel cortile e prese a inveire. Si trattava invece di Ambrogina, accompagnata da Mario Barbieri e i due, poco dopo, se ne andarono. Isidoro, appena tornato dal lavoro, ebbe allora una vivace discussione con il padre. Egli afferrò un bastone in un momento d'ira e colpì il padre alla testa. L'uomo si avviò a fatica al piano superiore, mentre il figlio, ritenendo di averlo solo stordito, si allontanò, senza preoccupazioni.

Più tardi, Antonio Pelosi scese dalla stanza barcollando e si recò a farsi medicare da una vicina di casa, alla quale disse di essere stato colpito a tradimento da uno sconosciuto. Dopo la fasciatura, il mungitore fece ritorno in camera e nessuno si occupò più di lui fino al giorno successivo. Fu solo lunedì sera che Isidoro, allarmato del silenzio del padre, andò nella sua stanza e s'accorse che era morto.

Il medico chiamato a constatare il decesso, ritenne che l'uomo non fosse morto per cause naturali. Intervenne il sostituto Procuratore della Repubblica di Pavia, che ordinò la necroscopia.

Solo ieri sera Isidoro Pelosi ha detto di avere ucciso il padre, indicando anche il bastone usato, che aveva gettato in una legnaia. Ha aggiunto, piangendo, di non avere assolutamente voluto colpire il padre con il proposito di ucciderlo.

A TERRACINA IL CONGRESSO DELL'UMI

«CRISI DELLA GIUSTIZIA» IL TEMA DEI MAGISTRATI

Previsto l'intervento del Ministro Reale

Terracina, 19

Crisi della Giustizia e rapporti tra la Magistratura e gli altri poteri dello Stato: questi i temi che saranno dibattuti nel corso del primo congresso nazionale dell'Unione magistrati italiani (UMI) che si aprirà domani mattina al teatro traiano, con l'intervento del Ministro di Grazia e Giustizia on. Reale.

Qualche anno fa, i magistrati italiani aderirono tutti all'Unione magistrati italiani. Poi avvenne una scissione e fu fondata l'Associazione nazionale dei magistrati: all'UMI rimasero fedeli i magistrati degli alti gradi, quelli della Casazione; alla Associazione passarono i magistrati di grado meno elevato, che però costituiscono la maggioranza; infatti, gli associati dell'Unione sono circa 600, mentre quelli dell'Associazione ammontano a circa 6.000.

Dopo la scissione, l'Associazione sostenne che i magistrati dell'UMI avevano creato una casta (la Cassazione), decisi a mantenere i loro privilegi in una atmosfera di conformismo; quelli dell'Unione attribuirono ai colleghi dell'Associazione idee troppo progressiste. La polemica si inasprì allorchè fu toccato il problema della carriera. L'UMI sostenne che per giungere agli alti gradi bisognava sottostare a una rigida selezione; l'Associazione ribattè che tutti i magistrati erano uguali e quindi, dal punto di vista della carriera, dovevano trovarsi su un identico piano.

Ora l'UMI ha deciso di indire un congresso per la prima volta dopo la scissione. Come mai proprio quest'anno? In certi ambienti giudiziari romani, la ragione di questa iniziativa dovrebbe ricercarsi nel fatto che attualmente l'Associazione, cioè il sodalizio avversario, sta passando momenti di crisi. Crisi che si è acutizzata in occasione delle dimissioni del presidente Mario Berutti, in seguito alle polemiche sorte per la sua presa di posizione sul caso della «Zanzara».

I contrasti che lievitano in seno all'Associazione nazionale dei magistrati si manifestarono clamorosamente l'8 maggio scorso, allorchè si riunì il comitato direttivo centrale, per procedere alla elezione del nuovo presidente. Nessuno ottenne la maggioranza necessaria e alcuni votanti, per dimostrare il loro dissenso sui nomi sui quali si volevano concentrare i suffragi, scrissero sulle loro schede il nome di Sofia Loren. Quel giorno, nonostante una riunione che assunse toni molto accesi, non si concluse nulla. Fu deciso di proporre la questione del nuovo presidente all'assemblea generale, che si terrà a Napoli nel prossimo giugno.

RIUSCITO IL TRAPIANTO di una valvola cardiaca

New York, 19

I cardiologi del «St. Vincent Charity Hospital» di Cleveland nell'Ohio, guidati dal chirurgo dott. Earle Kay, hanno effettuato con successo il trapianto di una valvola mitrale da una donna morta a una donna che soffriva per un disturbo cardiaco di origine reumatica. L'operazione è avvenuta il 21 marzo scorso, e la paziente, una casalinga di 40 anni, sta bene.

CRONACHE SPORTIVE

BREVE MA RIPIDA E DURA LA SECONDA TAPPA DEL GIRO CICLISTICO D'ITALIA

Solitario lo spagnolo Jimenez attinge l'ermo traguardo di Monesi

Lo seguono a 1'23" Motta, a 1'25" Gimondi, Maurer, Anquetil, a 1'29" Mugnaini, a 1'32" Adorni - Il fortissimo arrampicatore iberico toglie a Vito Taccone il segno del primato

Monesi, 19

Quella di Jimenez non è stata affatto una vittoria a sorpresa, legittimata, come era, dalle più concrete premesse. Se non fosse riuscita, avrebbe costituito un duplice smacco: per l'arrampicatore spagnolo e, indirettamente, anche per Anquetil. La presenza di Jimenez al Giro d'Italia ha infatti una particolare ragione. Dopo avere osservato nella scorsa annata e durante le prime corse di questa stagione, Anquetil aveva infatti imposto l'inserimento dello spagnolo in squadra per assegnargli un compito particolare. Questa decisione era stata presa, naturalmente, da un Anquetil che non prevedeva di doversi trovare già al termine della prima tappa menomato dal grave «handicap» di oltre tre minuti. Comunque, Jimenez era stato ingaggiato ad una precisa condizione: attaccare sistematicamente e senza respiro in tutte le tappe in salita e in tutte le tappe che comprendessero salite.

Lo spagnolo è stato ai patti fin dalla prima giornata attaccando tutti con risolutezza. A maggior ragione doveva farlo oggi poichè al Colle di Nava era fissato, fra l'altro, il primo Gran Premio della Montagna.

Ordine d'arrivo

1) JULIO JIMENEZ (Sp.) in 1.57'7" alla media di km. 30.738;

2) Gianni Motta 1.58'30"; 3) Felice Gimondi 1.58'32", 4) Rolf Maurer (Svizz.) s.t., 5) Jacques Anquetil (Fr.) s.t.; 6) Mugnaini 1.58'36"; 7) Adorni 1.58'39"; 8) Balmamion 1.58'43"; 9) Bitossi 1.58'46"; 10) Zilioli 1.58'51"; 11) Huysmans (Bel.) 1.58'54", 12) Schiavon s.t.; 13) Boni 1.58'58"; 14) Preziosi 1.59'36"; 15) De Rosso 1.59'39"; 16) Taccone 1.59'58"; 17) Armani 2.0'45"; 18) Vicentini 2.1'1", 19) Massignan s.t.; 20) Colombo 2.1'4"; 22) Dancelli, Zandegu 2.1'9";31) Altig (Germ.) in 2.1'15"; 44) Stablinski (Fr.) in 2.3'52"; 91) Durante 2.9'44".

Lo spagnolo è quindi venuto a trovarsi a combattere sul terreno a lui più propizio. Ma oltre che dal suo indiscutibile grande valore personale come scalatore, Jimenez è stato facilitato anche da una certa ingenuità dei più quotati avversari. Dalla vetta del Colle di Nava al traguardo finale mancano infatti soltanto 19 chilometri. Era logico intuire che Jimenez fuggendo lungo le rampe del Colle, senza essere impegnato avrebbe potuto agevolmente proseguire verso il traguardo finale e lungo un percorso sempre in salita. Il pericolo è stato avvertito particolarmente da Zilioli, che con maggior tenacia si è posto al suo inseguimento forse troppo tardi.

Lo stesso pericolo non è sfuggito ad Adorni, Gimondi, Motta, ma questi ultimi, pur sapendo di trovarsi in classifica generale alla pari con Jimenez, si sono preoccupati di controllarsi a vicenda o gruppo con gruppo e, soprattutto, di controllare Anquetil. Di questo gioco di «vigilanza speciale» ha fatto maggiormente le spese Gimondi, alla cui ruota è stato sempre legato Anquetil. Poi è avvenuta la rottura degli indugi, quando la strada si arrampicava maggiormente e quando le singole possibilità non rimanevano più legate soltanto al gioco ostruzionistico, ma essenzialmente alle possibilità atletiche di ognuno. La lotta è divenuta più bella lungo le rampe più ardue e mentre ci si avvicinava al traguardo.

Il successo per il posto d'onore sarebbe spettato meritatamente a Zilioli che ha tentato con insistenza, ma sempre inutilmente di dare la caccia allo spagnolo. La condotta di Zilioli è stata oggi veramente quella di un atleta di altissimo livello. Poi si è fatto sotto Gimondi, ponendo la candidatura al secondo posto, ma mentre il vincitore del Tour avanzava con pedalata scioltissima, è sopraggiunto l'inarrendevole Motta che, affrontando l'ultimo brevissimo tratto, lo ha bruciato di un'inezia. Anche Anquetil ha voluto dimostrare di non essere stato «distrutto» dalla sfortunata tappa di ieri ed è riuscito a precedere Zilioli di circa 20".

Sopra di ogni commento rimane, comunque, la brillante affermazione di Jimenez, paragonabile per i suoi aspetti particolari, al conseguimento di una laurea: come se oggi Jimenez avesse discusso, superandola a pieni voti, la tesi concordata con Anquetil, suo titolare di cattedra.

Si parte in perfetto orario alle 14.10 e appena dopo l'uscita da Imperia si incontrano

Classifica generale

1) JULIO JIMENEZ (Sp.) in ore 5.46'29";

2) Motta a 1'23"; 3) Gimondi e Maurer (Svizz.) a 1'25"; 5) Adorni a 1'32"; 6) Balmamion a 1'36"; 7) Bitossi a 1'39"; 8) Zilioli a 1'44"; 9) Preziosi a 2'29"; 10) De Rosso a 2'32"; 11) Taccone a 2'51"; 12) J. Massignan a 3'54"; 13) Battistini e Passuello a 3'57"; 15) Zandegù a 4'2"; 16) Altig (Germ.) e Chiappano a 4'8"; 18) Maino a 4'16"; 19) Polidori a 4'19"; 20) Anquetil a 4'40"; 21) Mugnaini a 4'44"; 22) Schiavon a 5'2"; 23) Boni a 5'6"; 24) Poggiali a 5'8"; 25) Fontana a 6'45"; 26) Armani e Negro a 6'53"; 28) Vicentini a 7'9"; 29) Colombo e Dancelli a 7'12"; 31) Fontana, Ferretti e Ottaviani a 7'19"; 34) Scandalli a 7'31"; 35) Huysmans (Fr.) a 7'42"; 36) Bodrero a 8'5"; 37) Mealli a 8'33"; 38) Graczyck (Fr.) e Knapp (Bel.) a 9'49"; 40) Partesotti e Stablinshi (Fr.) a 9'51".

strade bagnate e qualche spruzzata di pioggia. Il gruppo si mantiene compatto fino alla salita di Cesio, dove soltanto Enrico Massignan perde contatto. Nell'attraversamento di Cesio (km. 18) il gruppo, a parte Massignan, è sempre unito. La media generale è, finora, di km. 29. Dopo un allungo di Motta, partono Armani e Bitossi, i quali, nell'ordine, transitano in vetta al Colle San Bartolomeo precedendo Dancelli. Il gruppo segue, sgranato, a una trentina di metri.

La discesa viene affrontata ad andatura molto sostenuta nonostante le numerose curve. Al termine sono al comando Preziosi, Dancelli, il francese Graczyk, Bitossi, Taccone, Armani, Macchi. A 20" segue Fontana, a 40" il gruppo dal quale evade lo spagnolo Jimenez che supera Fontana e va a raggiungere i fuggitivi. Scattano poi anche Negro e Battistini, mentre al comando del gruppo si pone Adorni seguito, prima da Anquetil e poi da De Rosso. Successivamente il comando del plotone viene assunto da Asquetil e Zilioli.

Jimenez ha intanto dato inizio a quella che sarà la sua marcia trionfale; egli, con pedalata sicura e potente, supera tutti e muove da solo all'attacco del Colle di Nava con 35" su Schiavon, Chiappano e Armani. A questo terzetto si accodano poi Adorni, Anquetil, Dancelli, Balmamion e Taccone. Quindi scattano anche Zilioli e Gimondi. Il più attivo si dimostra Zilioli il quale, superando tutti gli inseguitori, parte all'attacco di Jimenez guadagnando metro su metro. Al comando del plotone si alternano a condurre Gimondi, Anquetil, Adorni, Motta, Maurer, Balmamion, Mugnaini e, successivamente, anche Taccone.

Intanto lo spagnolo, in testa, è ormai lanciato e in vetta al Colle di Nava transita con 1'35" su Zilioli, 1'42" su Adorni e Balmamion. Lo spagnolo insiste e a 15 chilometri dall'arrivo mantiene 52" su Zilioli, 1'38 su un primo gruppetto di inseguitori comprendente De Rosso, Taccone, Preziosi, Mugnaini, Gimondi e Adorni, seguito a 150 metri da un'altra dozzina di uomini, tra i quali Imerio Massignan, Battistini, Passuello, Polidori, Chiappano, Maino, Zandegù, Dancelli, Rudy Altig e Armani. La situazione dietro Jimenez continua a subire mutamenti in quanto sono molti coloro che si assumono l'iniziativa di condurre.

Dal gruppo evade con molta decisione Motta partendo all'attacco di Zilioli; reagisce anche Gimondi tallonato da Anquetil che lo segue come un'ombra. A 10 chilometri dall'arrivo la spagnolo conduce sempre da solo con 57" su Zilioli, 1'23" su un gruppetto con Motta, Adorni, Gimondi, Mugnaini, Maurer e Balmamion. Il campione d'Italia Dancelli è invece in ritardo di 2'40".

Ormai non esiste più alcuna possibilità di spodestare lo spagnolo che proprio nelle corse in salita esprime le sue migliori doti. Jimenez taglia infatti per primo il traguardo. Alle sue spalle Motta riesce a battere Gimondi di due soli secondi assicurandosi il posto d'onore.

Domani si ritorna in pianura con la tappa Imperia-Genova di 120 chilometri.

Dimissionario per protesta il direttivo della Spal

Ferrara, 19

Il consiglio direttivo della Spal ha dato le dimissioni. La notizia è stata resa nota ufficialmente da un comunicato reso noto in mattinata dal sodalizio ferrarese il quale informa che, al termine della seduta straordinaria, lo stesso consiglio «presa visione del comunicato ufficiale n. 145 del 14-5-1966 della Lega nazionale FIGC riguardante la decisione della commissione disciplinare, pervenuto alla società nella mattinata del 17-5 scorso, ha deliberato di rassegnare le dimissioni».

I motivi delle dimissioni, le quali potrebbero essere seguite da quelle del comm. Mazza dalla carica di vicepresidente della Lega, risalirebbero alla decisione della disciplinare di cambiare la squalifica per una giornata, inflitta dal giudice sportivo al centravanti Cristin della Sampdoria, in ammonizione con diffida. Questo ha permesso al centravanti sampdoriano di giocare domenica scorsa contro il Napoli risultando determinante agli effetti del risultato con la rete decisiva segnata.

Calciatori di C squalificati

Firenze, 19

La Lega nazionale semiprofessionisti della federazione italiana giuoco calcio ha squalificato per una giornata i seguenti giocatori: Natta (Savona), Del Fabbro (Jesi), Silva (Ivrea) e Carrano (Bari).

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Il minuto Julio Jimenez taglia vittorioso il traguardo di Monesi

L'ARBITRO CHE FUGGE

Si ripeterà la gara L'Aquila - Salernitana

Firenze, 19

La Lega nazionale semiprofessionisti della federazione italiana giuoco calcio, decidendo per la serie «C», ha accolto il reclamo dell'Aquila per la partita L'Aquila-Salernitana dell'8 maggio scorso ed ha multato L'Aquila di 80.000. La Lega semipro, inoltre, ha respinto il reclamo della Salernitana per la partita Casertana-Salernitana del 1.o maggio ed ha multato la Casertana.

La decisione in merito alla partita L'Aquila-Salernitana dell'8 maggio stabilisce che, accogliendo il reclamo dell'Aquila, «viene ordinata la ripetizione della partita in data da stabilirsi da parte della presidenza della Lega stessa». A tale decisione la commissione disciplinare della Lega è giunta in quanto è stato ritenuto che i fatti consistono: a) in un mero tentativo di invasione del campo da parte di due spettatori (circostanza precisa e controllata inequivocabilmente dal cammissario di campo) subito ricacciati dal pronto intervento di dirigenti e della forza pubblica; b) nel lancio di oggetti in campo senza colpire ed arrecare danno ad alcuno; c) nell'indirizzo di insulti e minacce, da parte del pubblico locale, nei confronti degli ufficiali di gara; nell'immediatezza dei fatti suddetti e senza che se ne verificassero altri, tali da costituire un grave pericolo per la incolumità degli ufficiali di gara e dei giuocatori ospiti. L'arbitro guadagnava velocemente gli spogliatoi seguito dai giocatori della squadra ospite; nessun estraneo penetrava nel terreno di gioco».

«Pertanto la commissione ritiene non ravvisarsi una situazione tale da giustificare, per stato di necessità, l'abbandono del campo sia da parte degli ufficiali di gara, sia da parte dei giocatori della squadra ospite».

SESSANTA SOLI CHILOMETRI MA TUTTI IN SALITA

L'OROLOGIAIO DI AVILA DICE DI NON SENTIRSI AFFATTO STANCO

«Avrei potuto tirare senza sforzo ancora per un bel pezzo» - Zilioli nega di aver sbagliato tattica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Monesi, 19

Nell'esiguo numero dei possibili vincitori di tappa, si è inserito oggi Julio Jimenez, l'orologiaio di Avila, che ha cominciato a correre nel 1954, vincendo una sessantina di corse da dilettante, conseguendo poi altre brillanti vittorie da professionista, tra le quali quella del campionato spagnolo di fondo e, pure in Spagna, del campionato della montagna.

Jimenez, che oggi ha imposto i propri diritti derivantigli da quest'ultimo titoto, è sceso di macchina, quasi fresco dopo aver coronato il successo perfino con una ambiziosa volata. Era tuttavia logico rivolgergli una domanda: «E' stanco, o almeno ha faticato?». Sbalorditiva la risposta: «Affatto, ancora per una ventina di chilometri avrei potuto tirare senza dar fondo a tutte le risorse. Certo non me ne stavo tranquillo. Ma quando mi veniva segnalato che il mio vantaggio si aggirava stabilmente attorno al minuto, ho potuto fare la mia corsa sugli altri, precisamente su Zilioli, e poi sui più immediati inseguitori. Alla penultima curva mi sono voltato: ero ormai il vincitore, ma appunto come vincitore della tappa ho voluto concluderla brillantemente con una bella volata solitaria. Però non intendo dare la scalata anche ad un qualsiasi piedistallo. Voglio dire che non intendo darmi le arie della "Maglia rosa da battere".

Le ultime parole sono state afferrate dal campione d'Italia Dancelli il quale, scuotendo la testa, ha detto: «C'era proprio da stare contenti, oggi con lui e gli altri che tiravano da matti. In salita, Jimenez, bisogna lasciarlo stare».

Zilioli, che da parecchio tempo ha abbandonato il suo proverbiale ermetismo, si è dato alla loquacità, e in tono polemico ha affermato: «Io non cerco nessuna attenuante. Tengo invece a dire che credo di non aver commesso alcun errore. Mi dicono che sono freddo e invece ho corso con impegno, ho corso di istinto ed anche in base al piano che avevamo prestabilito. Se poi si vuol dire che ho sbagliato anche oggi, si dica pure, ma sarebbe un giudizio gratuito che non risponde affatto alla realtà e che mi attribuirebbe un torto immeritato. Avete visto ciò che accadeva alle spalle di Jimenez e di Zilioli che lo inseguiva? Avete visto cosa avveniva particolarmente in mezzo al gruppo del quale facevo parte? Avevo detto che non cerco nessuna attenuante perchè coscientemente so di non doverne ricercare; però mi piace aggiungere che ho fatto ciò che ho fatto, pur risentendo ancora di un po' di influenza. Una tappa come quella di oggi la correrei ancora alla stessa maniera».

Luigi Prado

A TEMPO DI RECORD

Janssens vince la Bordeaux - Parigi

Parigi, 19

L'olandese Jan Janssens ha festeggiato oggi il suo 26.o compleanno ottenendo un brillante successo nella 65.ma edizione della Bordeaux - Parigi con la media record per la prova, di km. 38,869. Il record precedente apparteneva al francese Nedellec dal 1964 con km. 38,467.

Dopo un inizio piuttosto lento la corsa si è cominciata ad animare quando sono fuggiti prima Pamarte e Groussard ai quali si è aggiunto a Vitray (km. 246) Léfèvre. I fuggitivi hanno proseguito indisturbati il loro tentativo fino al 465.o chilometro quando Janssens è passato all'attacco al quale ha risposto in un gruppetto di inseguitori il solo Van de Kerkhove. Janssens e Van de Kerkhove hanno ridotto a vista d'occhio il proprio ritardo rispetto ai primi tre poi su una piccola salita l'olandese ha staccato il belga e dopo Ablis (km. 498), ha ripreso Pamart, Groussard e Léfèvre. A 46 chilometri dal traguardo Janssens è scattato nuovamente e questa volta è rimasto solo al comando della corsa fino al traguardo dove è giunto con 4 minuti di vantaggio su Groussard.

Ordine d'arrivo: 1) Jan Janssen (Ol.) in 14.19'48"; 2) Groussard (Fr.) in 14.23'58"; 3) Léfèvre (Fr.) in 14.24'17"; 4) Van de Kerkhove (Bel.) 14.27'53"; 5) Wolfshohl (Ger.) 14.28'23"; 6) Pamart (Francia) 14.28'59"; 7) Nedelec (Fr.) 14.32'23"; 8) Le Greves (Fr.) 14.32'25"; 9) Grain (Francia) 14.37'07"; 10) Le Mellec (Fr.) 14.50'46"; 11) Jourden (Fr.) 14.51"26".

Con questo successo Janssen si è portato in seconda posizione, con 110 punti nella classifica del trofeo «Super Prestige Pernod». Al comando è sempre Gimondi con punti 129, terzo è Anquetil (90), quarto Plankaert (87), quinto Durante (80).

COMBATTUTA PIU' DEL PREVISTO LA FINALISSIMA DELLA COPPA ITALIA

IMPIEGA DUE ORE LA FIORENTINA PER AVER RAGIONE DEL CATANZARO (2-1)

Su «rigore» causato da un istintivo «mani» di Sardei l'ormai insperato per i viola, gol della vittoria - Successo largamente meritato della squadra migliore

Roma, 19

Probabilmente Sardei ha ancora le lacrime agli occhi ripensando al fallo di mano commesso in area di rigore al 4' del secondo tempo supplementare che ha permesso alla Fiorentina con il «rigore» realizzato da Bertini di conquistare la Coppa Italia 1965-'66 al termine di una partita vivace dal punto di vista agonistico e a tratti tecnicamente interessante. Il «libero» del Catanzaro si era battuto con vigore risultando il migliore della squadra cadetta dopo il portiere Provasi ed era stato l'elemento più preciso ed attento della difesa giallorossa che aveva resistito agli attacchi in massa della Fiorentina.

I calabresi a 11' dal termine dei 120 minuti di gioco stavano già sperando che la decisione spettasse alla monetina così come ritenevano del resto i viola. Improvviso è giunto lo errore di Sardei che ha toccato istintivamente la palla che gli sfiorava il viso: neppure i fiorentini hanno creduto all'improvviso e insperato regalo: si sono stropicciati gli occhi ancora increduli e hanno visto l'arbitro Sbardella indicare giustamente il dischetto del rigore.

E' stato questo l'episodio determinante della finale della Coppa Italia, un episodio che comunque se ha punito con una vera beffa il Catanzaro ha premiato la squadra più tecnica, più veloce e senza dubbio più meritevole. La vittoria dei viola però oltre che stentata è stata sudata sul piano del gioco. Forte e veloce a centro campo e robusta in difesa, la Fiorentina è mancata un po' in fase concluisva, dove il solo Hamrin, autore fra l'altro del primo gol, ha minacciato con continuità la porta difesa da Provasi. E' da dire comunque che il Catanzaro ha avuto il suo reparto migliore nella difesa, massiccia e decisa, e lo elemento migliore nel portiere Provasi, che ha salvato almeno due reti con altrettanti interventi prodigiosi. Il Catanzaro di contro ha badato soprattutto a organizzarsi in difesa affidando soltanto a Bui e a Tribuzio il compito di portare qualche minaccia ad Albertosi.

La Fiorentina ha messo in mostra quasi timidamente il suo attuale limite quella della esperienza, ben celato però dalla vivacità del gioco. Disposto in modo guardingo il Catanzaro ha cercato di arrivare al sorteggio finchè è venuto l'incidente di Sardei. Meritata quindi la vittoria della giovane Fiorentina che con la Coppa Italia 1965-'66 ha raggiunto il primo vero traguardo dopo le belle soddisfazioni di quest'ultimo scorcio di campionato.

Parte di slancio il Catanzaro, ma è la Fiorentina a rendersi pericolosa al 2' con Bertini, il quale, ricevuta la palla da Hamrin, impegna Provasi con un tiro centrale. Insistono i viola e sfiorano più volte il successo. Al 27' la squadra toscana ha la occasione per portarsi in vantaggio: al termine di un'azione personale, Merlo passa di testa sulla sinistra ad Hamrin, libero davanti a Provasi; lo svedese colpisce a sua volta di testa, ma la palla sorvola la traversa finendo sul fondo. Lo attaccante viola comunque si rifà tre minuti dopo: Pirovano scende sulla destra ed effettua un preciso traversone in area avversaria dove lo svedese, di testa, indirizza a rete. Provasi, con uno stupendo scatto di reni, riesce a respingere, ma la palla giunge a Brugnera il quale, spostato a sinistra, ripassa prontamente ad Hamrin; lo svedese tira al volo insaccando a mezza altezza alle spalle di Provasi.

Passano soltanto 90" dalla ripresa del gioco e il Catanzaro ristabilisce l'equilibrio: il libero Sardei si disimpegna bene a centro campo, passa a Maccacaro il quale lancia a sua volta sulla destra verso Marchioro; Pirovano fallisce l'intervento e il giallorosso, fatti due passi fa partire un tiro angolatissimo rasoterra che s'insacca alla destra di Albertosi proteso in vano tuffo.

La Fiorentina tenta subito di riportarsi in vantaggio, chiude l'assedio comprimendo l'avversario contro la propria porta ma il risultato non muta nonostante che per due volte la palla è respinta dal montante o dalla traversa.

Si riprende subito con il primo tempo supplementare e la Fiorentina si porta immediatamente nella metà campo catanzarese e Hamrin, nel giro di tre minuti, si vede parare tre tiri dall'attento Provasi. Alle 18.42, Sbardella fischia lo inizio del secondo tempo supplementare. Al 1' Chiarugi calcia alto, sul fondo una punizione dal limite. Replica il Catanzaro e al 2' su un traversone di Bui, Tribuzio arriva in ritardo e la palla, attraversato tutto lo specchio della porta di Albertosi, finisce sul fondo. Al 4' l'episodio determinante: Merlo, a metà campo, passa a Brugnera scattato sulla sinistra; il centravanti viola indirizza ancora verso Merlo, ma Sardei, vedendosi la palla sfiorare la testa, ha una reazione istintiva; alza il braccio sinistro toccando il pallone. Sardei si trova un metro dentro la propria area e Sbardella concede il «rigore». La massima punizione è tirata da Bertini che, spiazzato con una finta Provasi, colpisce l'interno del palo destro della porta calabrese e la palla termina nel sacco. I viola, contro i demoralizzati giallorossi controllano ora agevolmente il gioco e conquistano per la terza volta la Coppa Italia.

Al termine dell'incontro il presidente della Federazione italiana gioco calcio, Pasquale, ha consegnato ad Hamrin la «Coppa Dall'Ara». Successivamente il presidente della Lega calcio, Stacchi, ha consegnato al capitano della Fiorentina la Coppa Italia d'oro. Al capitano del Catanzaro, Gasperini, è stata infine consegnata una riproduzione d'argento della Coppa Italia.

FIORENTINA: Albertosi; Pirovano, Rogora; Bertini, Ferrante, Brizi; Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi. CATANZARO: Provasi; Marini, Lorenzini; Maccacaro, Tononi, Sardei; Vanini, Marchioro, Bui, Gasparini, Tribuzio. ARBITRO: Sbardella di Roma. Giornata di sole, terreno in buone condizioni; spettatori 10.000.

FINALI DELLA DE MARTINO

Inter - Torino 3-2

Modena, 19

L'Inter ha vinto la Coppa De Martino battendo oggi in finale il Torino per 3-2 (0-1).

INTER: Leardi; Sirena, Facco; Dehò, Landini; Borghi; Bedin, Gori, Cappellini, Cordova, Vasello. TORINO: Colombo; Lagna, Fossati; Rosato, Cereser, Corni; Albrigi, Varnier, Crivelli, Meroni, Unere. ARBITRO: Picasso di Chiavari. MARCATORI: nel primo tempo al autorete di Sirena; nella ripresa al 3' Varnier, al 5' Facco, al 20' Dehò, al 39' Sirena. Spettatori 7.000; tempo nuvoloso; campo in buone condizioni. Nella ripresa sono avvenute le seguenti sostituzioni: nell'Inter, Brignani al posto di Bedin, Dotella in quello di Vasello (15') nel Torino, Barbarisi al posto di Unere (29"), Rampanti in quello di Crivelli (32").

Dopo lo scudetto i neroazzurri si sono aggiudicati anche la Coppa De Martino battendo i granata che erano riusciti, ad andare in vantaggio per 2-0 all'inizio della ripresa. La rimonta dell'Inter è avvenuta principalmente per la migliore preparazione atletica che ha loro permesso di uscire alla distanza proprio quando i torinesi hanno risentito dello sforzo. Due interventi errati di Colombo hanno facilitato inoltre, la marcatura di due reti dei neroazzurri. Nell'Inter si sono distinti Cordova, Gori e Cappellini; nel Torino Meroni si è elevato su tutti risultando alla fine il migliore in campo.

SI PRESENTA IL NUOVO ALLENATORE DELL'U.S.T.

CORDIALE IL PRIMO CONTATTO DI CACIAGLI CON I ROSSOALABARDATI

Ha accettato il programma di valorizzazione dei giovani
Si propone la disputa di un campionato decoroso

Puntuale è giunto ieri pomeriggio allo stadio di Valmaura, per essere presentato ai suoi nuovi allievi, il neo allenatore della Triestina Mario Caciagli. Aitante e giovanile, il volto facile al sorriso, una parlata fluida e piacevole, Mario Caciagli è uno di quegli uomini che ispirano istintivamente simpatia e fiducia. E' stato ricevuto allo stadio di Valmaura da Renato Sadar, dal medico sociale Nuciari, dal vicepresidente avv. Columni.

— Contento di essere a Trieste?

«Certamente sì. E' sempre una soddisfazione lavorare per una squadra di antiche tradizioni come quella alabardata, a favore di una squadra cioè che pur decaduta, ha sempre nelle sue vene il sangue blu della nobiltà».

— La sua assunzione alla Triestina è subordinata a sue precise condizioni?

«No, assolutamente no. Durante i colloqui che hanno preceduto il mio ingaggio, avuti con i dirigenti della Triestina, mi è stato prospettato un determinato programma immediato e futuro che ho accettato senza riserve. Si tratta per ora di preparare una squadra in grado di condurre il prossimo campionato con decoro, utilizzando il materiale uomini attualmente disponibile, nonchè valorizzando e capitalizzando il vivaio. In definitiva i miei programmi sono legati a quelli della Società, e tutti i problemi inerenti andranno concordati in comune».

— Considera difficile il compito che l'aspetta?

«No, perchè la Triestina possiede degli uomini che sono dei pilastri, i fulcri cioè dell'impianto della prossima formazione e che debbono indubbiamente rimanere con noi. Non si può certamente presentarsi alle difficoltà della Serie C con una squadra nuova per undici undicesimi».

— Quali sono, secondo lei, gli «inamovibili»?

— Mi permetta di non fare per il momento alcun nome. Ho visto la Triestina giocare a Como e l'ho vista a Trieste contro l'Entella. Ci sono degli elementi di valore anche se i due incontri sono stati insufficienti agli effetti di una esatta valutazione. Nel primo caso gli alabardati hanno dovuto giocare in dieci uomini per l'infortunio a Capitanio e quindi tutto l'andamento del gioco è risultato falsato. Nel secondo caso ho assistito a una partita tra due squadre ormai in fase di smobilitazione».

Ora l'allenatore Caciagli, che ha provvisoriamente preso domicilio in un albergo del centro, si fermerà a Trieste per visionare con la collaborazione di Sadar, di Memo Trevisan (entusiasta Caciagli di ritrovarsi con il «vecchio» triestino) il materiale che gli «passerà il convento» per creare la Triestina'66-'67.

P. T.

(Foto de Rota)
Una cordiale stretta di mano fra Caciagli, nuovo allenatore della Triestina e Renato Sadar

ITALIANI AL «MEETING» ATLETICO DI NANTES

Vittorie di Ottolina e di Finelli nella 200 metri (21.4) e nella 3000

Un secondo posto di Rodighiero nel giavellotto - Sui 1500 il grande Jazy messo alla frusta dal polacco Baran

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Nantes, 19

Sergio Ottolina ha vinto oggi la gara dei 200 piani nel quadro del «meeting» internazionale di atletica leggera, correndo la distanza in 21"4 e dopo aver controllato l'attacco che gli era stato portato da Sanchez. Molto meno brillante, invece, lo stesso Ottolina si era rivelato in precedenza nella 100 piani, gara che è stata vinta dal polacco Maniak con il tempo di 10"9. Ottolina ha fermato il cronometro su uno scialbissimo 11"4, ma va detto che i concorrenti erano stati distratti e disturbati da due false partenze. Inoltre la corsa si è svolta con un forte vento contrario.

Discreta la prova di Rodighiero che si è classificato secondo nel lancio del giavellotto, con metri 71,26, dietro il polacco Glogoswki che si è aggiudicato la prova con metri 76,54. Nei 400 ostacoli la vittoria è andata all'inglese Peter Warden che in 51"5 ha regolato il tedesco Gieseler giunto sul traguardo con quasi un secondo di distacco e il francese Peillier. Tutti deludenti nel peso, gara che è stata vinta dal polacco Sosgornik che ha gettato l'attrezzo a m. 17.96, mentre solo il francese Colnard ha ottenuto, tra gli altri concorrenti, una distanza superiore ai diciassette metri.

La prova più attesa della giornata era, però, quella dei 1500 metri, nella quale il francese Jazy, detentore del record mondiale sul miglio, scendeva in pista per la sua prima seria prova di quest'anno. La gara si è risolta a favore del francese solo negli ultimi duecento metri quando Jazy, con una progressione più che degna di rispetto ha regolato il polacco Baraned e ha vinto in 3'41"8.

Nella tremila metri bella la vittoria di Finelli che ha vinto in 8'13" dopo aver controllato il tedesco Gerlach ed averlo, con notevole intelligenza tattica, costretto a spremersi quando invece, conservando le forze, avrebbe avuto qualche probabilità nel finale.

Metri 200: 1) Ottolina (It.) 21"4; 2) Sanchez (Sp.) 21"7; 3) Amelak (Pol.) 21"8. **Metri 400:** 1) Badenski (Pol.) 46"8; 2) Lafaye (Fr.) 49"1. **M. 100 1.a serie:** 1) Maniak (Pol.) 10"9; 2) Sanchez (Sp.) 11"; 3) Kelly (GB) 11"1; 4) Ottolina (It.) 11"4; 5) Jaworski (Pol.) 11"4. **M. 100 2.a serie:** 1) Anielak (Pol.) 10"9. **M. 400 ostacoli:** 1) Warden (GB) 51"5; 2) Gieseler (Germ.) 52"1; 3) Pellier (Fr.) 52"8. **Metri 1.500:** 1) Jazy (Fr.) 3'41"8; 2) Baran (Pol.) 3'42"6; 3) Vervoort (Fr.) 3'52"7. **Metri 3000:** 1) Finelli (It.) 8'13"; 2) Gerlach (Germ.) 8'13"2; 3) Jean Fayolle (Fr.) in 8'17"2.

Disco: 1) Begiehph (Pol.) m. 59,84. **Giavellotto:** 1) Glogowski (Pol.) m. 76.54 2) Rodighiero (It.) m. 71.26; 3) Van Zeune (Bel.) m. 70. **Salto in lungo:** 1) Stalmach (Pol.) m. 7.38.

U. P. I.

Dionisi metri 4,60 nel salto con l'asta

Milano, 19

Con m. 4,60 nel salto con la asta, Dionisi ha ottenuto il miglior risultato tecnico nelle odierne gare all'Arena valevoli per il «Trofeo dell'Industria». Dionisi ha impressionato per la sicurezza che ha raggiunto nell'esecuzione del salto che già in questa stagione dovrebbe portarlo su m. 4,80. Nell'esame degli altri risultati va osservato che i migliori atleti italiani hanno ritardado la preparazione per essere in forma ai campionati europei di Budapest.

In questa prospettiva acquistano un particolare significato anche tempi all'apparenza mediocri come i 48"4 di Bianchi nei m. 400, i m. 52,09 di Grossi nel disco, mentre Bogliatto ha fallito di poco i m. 2,05 nel salto in alto. Interessante è stata pure la prova di Bello nei 400 ostacoli; Bello è attualmente il migliore atleta italiano sui 400 piani.

A MONTEBELLO IL CRONOMETRO HA DATO SODDISFAZIONE A TUTTI

Batan regola di misura Rango con la prestigiosa media di 1.20.7

Di Ragogna con Rigel ha vinto la corsa per giornalisti Quattro successi di Ugo Belladonna e due di Quadri

Buon pomeriggio di sport a Montebello dove ancora una volta il cronometro ha... tremato per le prodezze di diversi trottatori esibitisi a medie elevatissime con conseguente miglioramento di diversi record. Molte attenzioni erano rivolte alla corsa dei giornalisti che hanno dato vita a una disputa agonisticamente riuscita. Ha vinto Dante di Ragogna del «Piccolo» dopo una precisa condotta di gara con il decenne Rigel, impiegato accortamente all'attesa, mentre al secondo posto si piazzava Mihalic con Irziabella e al terzo Re David con Neged che precedeva Soncini in «sulky» a Il Valentino. Fra i non piazzati terminavano Mayer con Hobby, Firmiani con il favorito Lazzarino, e Persoglia con Grestasio, gli ultimi due rimasti vittime di rotture (il primo al via, il secondo in retta d'arrivo).

Irziabella ha condotto davanti a Neged — che aveva infilato Hobby all'interno dopo 500 metri — fino a mezzo giro dall'arrivo. Poi si è fatto avanti Rigel che aveva anticipato il tentativo di Lazzarino, questi in posizione esterna già a 900 metri dal palo. Lazzarino affievoliva la cadenza nel penultimo rettilineo dove invece Rigel si protendeva in un deciso allungo che lasciava sul posto Irziabella.

Sull'ultima curva Neged anticipava Lazzarino e tentava un attacco a Irziabella e subito dopo Lazzarino si buttava di galoppo. Vinceva con facilità Rigel e Irziabella si difendeva da Neged, mentre con un buon ricupero, Il Valentino era quarto. Molti applausi a Dante di Ragogna che si ripresentava al giro d'onore per ricevere la medaglia d'oro offerta dalla «Triestina Trott». Altri premi sono stati offerti dalla Cassa di Risparmio, dal Lloyd Triestino e dal Gruppo giuliano giornalisti sportivi dell'U.S.S.I.

I puledri di «3 anni» erano al loro primo tentativo sulla media distanza. Le femmine in apertura, dove Anzara faceva valere le sue doti di fondo costringendo alla resa nel finale una irriducibile Godinette, mentre Badoera non riusciva a interferire. Quindi la... prima sveglia al cronometro veniva data da Opi che approfittava della rottura della favorita Lerica per svettare subito al comando e imporsi con due giri vertiginosi alla media di 1.21.4. Ottimo comportamento del figlio di Mistero, e buon secondo posto di Brighenti in 1.22 dopo aver girato gli ultimi 800 metri in seconda ruota

Giove quindi intitolava la corsa dei maschi di «3 anni» con una imperiosa volata. In testa dopo mezzo chilometro nonostante la penalità di 40 metri, il figlio di Taro si distaccava dagli avversari tanto da concludere in solitudine in 1.24 sui 2100, davanti al compagno di colori Augello

Nel «Premio dei Gelsomini» dopo una fuga di Amusette e la iniziativa della svelta Vittrice, nel tratto finale entravano in azione i favoriti Tiller e Tridramma disputandosi accanitamente la vittoria in dirittura d'arrivo. La spuntava di poco Tridramma che all'occasione si esprimeva sul piede di 1.22.1, suo nuovo record, conseguendo la seconda vittoria per i colori del signor Salvatore D'Angelo, già bene in vista con Opi.

Poi la migliore categoria nel «Premio dei Fiori» dove Trivento pareva una sicurezza. Dopo aver condotto dal via davanti al compagno di colori Polare e a Debbio — Iraniano si era sfasato nelle prime fasi — Trivento entrava ancor primo in retta di arrivo, ma non poteva opporre gran che quando Polare e Debbio si staccavano in lotta negli ultimi metri. Il successo era per il superlativo Polare che Luigi Baraldi continua a mantenere in smaglianti condizioni.

Quindi la prova più spettacolare del convegno, il «Premio dei Gladioli». Algeria si incaricava di fare l'andatura sino ai 400 finali poi cedeva sotto l'incalzare di Rango che si trascinava Batan e Ordonez. In arrivo Rango cercava di sfuggire a Batan, ma questi con afferrante allungo lo sottometteva di giustezza negli ultimi metri. Per Batan la media più prestigiosa del convegno, 1.20.7 a suggello della seconda affermazione dei colori rosanero della «York». Buone medie anche per gli alleati Rango e Ordonez, terminati a scorta del vincitore in 1.21.9 e rispettivamente in 1.21.3.

In chiusura successo del regolare Norico portato a primeggiare nelle fasi conclusive davanti a Nairobi e alla veloce staffetta Bucasprint. Parte del leone nel convegno di Ugo Belladonna, che alle tre vittorie personali conseguite con Anzara, Opi e Tridramma, ne ha colta una quarta come allenatore con Rigel. Un doppio anche per Antonio Quadri con Giove e Batan.

«Premio delle Gardenie», L. 420.000 m. 2060: 1) Anzara (U. Belladonna), 2) Godinette. 6 part. Tempo al km. 1.25.8. Tot.: 22; 15, 17; (71). «Premio dei Gerani», L. 350.000 m. 1660: 1) Opi (U. Belladonna), 2) Brighenti. 5 part. Tempo al km. 1.21.4. Tot.: 54; 26, 20; (65) 111. «Premio dei Gigli», 1.a div., L. 225.000 m. 1680: 1) Rigel (D. di Ragogna), 2) Irziabella. 7 part. Tempo al km. 1.24.8. Tot.: 50; 31, 37; (121) 177. «Premio dei Garofani», L. 420.000 m. 2060: 1) Giove (A. Quadri), 2) Augello. 5 part. Tempo al km. 1.24. Tot.: 12; 13, 29; (58) 50. «Premio dei Gelsomini», L. 315.000 m. 1680: 1) Tridramma (U. Belladonna), 2) Tiller, 3) Vittrice. 8 part. Tempo al km. 1.22.1. Tot.: 25; 12, 12, 27; (30) 47. «Premio dei Fiori», L. 400.000 m. 2075: 1) Polare (L. Baraldi), 2) Debbio. 4 part. Tempo al km. 1.22.6. Tot.: 20; 11, 10; (56) 70. «Premio dei Gladioli», L. 350.000 m. 1680: 1) Batan (A. Quadri), 2) Rango. 7 part. Tempo al km. 1.20.7. Tot.: 32; 15, 21; (75) 102. «Premio dei Gigli», 2.a div., L. 225.000 m. 1680: 1) Norico (A. Mazzuchini), 2) Nairobi, 3) Bucasprint. 8 part. Tempo al km. 1.23.3. Tot.: 39; 10, 10, 10; (91) 206. Duplice dell'accoppiata (5.a e 8.a corsa): 5.920 per 100 lire.

M. G.

Trotto a Ravenna. Il Gran Premio Città di Ravenna (L. 5.000.000, m. 2025) ha dato il seguente arrivo: 1) Dr. Orin I (S. Brighenti) scuderia Reda, al km. 1.19.8; 2) Lansing Hanover, 3) Flesse, 4) Carmelo. N. P.: Meriggio, Invocato, Owens, Nibbiano, Etheison, Philistine. Tot. 69, 16, 21, 15 (154).

RESTA A QUATOR

...la corona europea dei superleggeri dopo l'incontro ad Arezzo contro Piero Brandi, terminato per k.o. all'ottavo round. Nella foto, il tedesco Willy Quator, subito dopo il verdetto dell'arbitro

I NOSTRI DILETTANTI PASSANO IL TURNO DEL «TROFEO ZANETTI»

La V. Giulia batte la Tridentina con due gol di Giulio e Caporale

Dominio continuo per quasi tutti i 90 minuti della gara

Sacile, 19

Il punteggio non rispecchia certo l'andamento dell'incontro, in quanto la Rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia ha largamente dominato per quasi tutta la gara.

All'inizio sono i tridentini a creare al 2' un'azione pericolosa su tiro dalla bandierina; la palla battuta e ribattuta cade sulla traversa. Un minuto dopo ottengono un altro calcio d'angolo senza esito. La Rappresentativa Friuli-Venezia Giulia reagisce subito e crea azioni su azioni che la difesa trentina riesce però ad arginare; ma al 28' su potente calcio di Ulian, il portiere non trattiene e la palla battuta e ribattuta finisce sul piede di Giulio, che insacca imparabilmente. Al 20' l'arbitro fa osservare un minuto di raccoglimento in memoria del presidente della Rappresentativa del Trentino e del padre del giocatore Mian.

Al 4' della ripresa è Giulio che costringe il portiere a salvarsi in angolo. Al 10' altro angolo per la Rappresentativa Friuli-Venezia Giulia. Al 17' azione pericolosa della stessa compagine, sciupata. Al 19' tiro potente e angolato di Lugo che il portiere riesce a parare. Al 27' su contropiede i trentini si fanno pericolosi e Salimbeni sciupa un facile pallone da gol.

La Rappresentativa Friuli-Venezia Giulia reagisce e al 33' crea una facile occasione da gol, ma che non viene concretata. Al 35' Caporale riceve un buon pallone su cross e al volo spara una cannonata realizzando così la seconda rete per la sua squadra. Altra azione da gol al 38' che Giulio tira alto da pochi metri, a porta vuota. Allo scadere del tempo è Gerin che sbaglia un facilissimo pallone da rete pure alzando di poco sulla traversa.

MARCATORI: nel p. t. al 28' Giulio; nella ripresa al 35' Caporale. — FRIULI VENEZIA GIULIA: Gortan; Sgrazzutti, Paiù; Gerin, Virgolini, Coffieri; Giulio, Caporale, Mian, Ulian, Lugo. VENEZIA TRIDENTINA: Fronta; Danti, Cont; Filippi, Targa, Smit; Azzolini, Quinzani, Salimbeni, Pagain, Carraro. — ARBITRO: Perissinotto di Venezia.

R. O.

Finali regionali allievi

Triestina - Valvasone 1-0

La partita non si era messa tanto bene per la Triestina. Dopo appena cinque minuti di gioco gli alabardati avevano già sciupato la più favorevole delle occasioni: Manarin intercettava con la mano un traversone dalla destra ed il rigore era sacrosanto. Lo batteva Denich e Zanet compiva un capolavoro con un gran volo in orizzontale. A metà tempo la Triestina però si rifaceva mettendo a segno l'unico gol della giornata. Longo e Bon si scambiavano la palla che perveniva a Paternosto. Il centroavanti non aveva un attimo di esitazione e fulminava con un tiro a mezz'altezza Zanet.

Nella ripresa il Valvasone attaccava con maggior insistenza nella speranza di annullare lo svantaggio, ma le occasioni da gol più pericolose venivano maturate dagli alabardati. Al 9' con Zollia e all'11' con Calzi la Triestina falliva di poco il raddoppio. A 4' dalla fine il Valvasone mancava il pareggio in maniera clamorosa con Job e Culos. Da segnalare che la Triestina ha giocato col portiere Chendi menomato per un colpo ricevuto ad una gamba; il giocatore è rimasto zoppicante tra i pali dopo lo scontro subito al quarto d'ora di gioco nel primo tempo.

TRIESTINA: Chendi; Coloni, Denich; Longo, De Gasperi, Giraldi; Calzi, Bon, Paternosto, Ravalico, Zollia. VALVASONE: Zanet; Corai, Pavan; Giantin, Manarin, Piccolo; Iob, Castellan, Degano, Filipuzzi, Culos. ARBITRO: Roncato di Gorizia. MARCATORE: al 18' Paternosto.

Per la Coppa Hausbrandt

Galilei - Oberdan 2-2 nella finale interscolastica

La finale del torneo interscolastico di calcio, svoltasi tra il «G. Galilei» e l'«Oberdan», è terminata col punteggio di 2 a 2; quindi si rifarà la finale il primo giugno.

I migliori in campo sono stati Dean e Vatta per l'«Oberdan», Francia, Raguso, Kosir e Amnahiem per il «G. Galilei». Le reti sono state segnate da Pistem (O) dopo 20 secondi di gioco, da Francia (G) al 22', da Saitta (O) al 60' e da Raguso (G.) al 72'. La sfortuna ha ostacolato il «G. Galilei» che ha colpito ben tre pali.

G. GALILEI: Tassoni; Flego, Cioffi; Gallinetti, Cerna, Cecolin; Mancia, Raguso, Kosir, Amnahiem (cap.), Rumer. OBERDAN: Manfredi; Caravalo, Schreiber; Vatta, Dean (cap), Perisutti; Obeso, Crisma, Pistem, Lena, Saitta.

DOMANI A VALMAURA

Triestina - Inter per il «Trofeo Pieri»

I dirigenti del comitato regionale del settore giovanile della Federcalcio stanno dando gli ultimi ritocchi all'apparato organizzativo della prima edizione del Trofeo Riccardo Cesare Pieri, torneo nazionale di calcio riservato a squadre juniores, promosso per onorare la nobile figura dell'arbitro internazionale triestino scomparso immaturamente lo scorso anno.

I sorteggi, effettuati mercoledì sera, hanno stabilito i seguenti accoppiamenti per il turno eliminatorio che verrà disputato domani: Pordenone-Torino e Triestina-Inter. Le due partite, che si svolgeranno rispettivamente allo stadio Bottecchia e a Valmaura, avranno inizio alle ore 17. Le due vincenti si incontreranno domenica sul terreno dello stadio triestino alle ore 18 per la aggiudicazione del trofeo e in precedenza, con inizio alle 16.30, le due perdenti si contenderanno il terzo e quarto posto.

Le due squadre extra regionali arriveranno già nella giornata odierna. L'Inter giungerà a Trieste questa mattina, mentre il Torino sarà a Pordenone nel tardo pomeriggio.

Gli incontri verranno diretti tutti da arbitri di fama nazionale e internazionale i quali, per i sentimenti di stima e amicizia nei confronti dello scomparso Pieri, si sono offerti di dirigere le partite di questa importante manifestazione.

SERIE A FEMMINILE

Le pallavoliste della Bor battono la V. Ravenna 3-1

Contro la Virtus di Ravenna, quarta in classifica, la Bor di Trieste è riuscita a conseguire il suo terzo successo stagionale. Grazie a questa vittoria la Bor può continuare a sperare nella salvezza. Di certo al riguardo, decisivo appare l'incontro che si svolgerà domenica a Trieste fra la Bor e l'AGI di Gorizia.

Nell'incontro di ieri la Virtus si è aggiudicata il primo set, mentre gli altri sono stati appannaggio della Bor. Le locali si sono comportate bene in tutte le tre frazioni vinte; particolarmente efficace si è dimostrata la Bor nella quarta frazione sino al 7 a 0 in suo favore; poi la Virtus ha rimontato qualche punto, ma alla fine ha dovuto arrendersi di fronte alla superiorità avversaria.

Punteggi parziali: 13-15, 15-4, 15-8, 15-11.

BOR: Paulettich, Savi, Batista, Miot, Kenda, Hmeljak, Barej L. e S., Zavadlal. VIRTUS RAVENNA: Boattini N. e P., Albatini, Zaccagni, Strocchi, Casadio, De Lorenzi, Ghigi, Zaffaldano, Papi.

Dilettanti di III categoria

Qualificazioni:

*Lib. Barcolana - Reanese	4-2
Juventina - *Azzanese	3-1
Rivignano - Fogagna	210

A Montecarlo Stewart è il più veloce in prova

Montecarlo, 19

L'inglese Stewart su BRM ha realizzato oggi il miglior tempo nella prima giornata di prove del G. P. automobilistico di Montecarlo. Ecco la graduatoria dei migliori tempo: 1) Jacky Stewart (GB) su BRM km. 3,145 in 1'31"6 (media km. 123,602); 2) Graham Hill (GB) BRM 1'32"3; 3) Jochen Rindt (Au) su Cooper-Maserati 1'33"8; 4) Richie Ginther (USA) Cooper-Maserati 1'34"7; 5) Joseph Siffert (Sv) su Cooper-Maserati 1'35"1.

GIRO DI MONTEBELLO PER IL PALIO DEI RIONI

Marcia: Mattagliano Corsa: Intemperante

Successo collettivo delle Fiamme Oro

Organizzata dal Gruppo sportivo S. Giacomo si è svolta ieri pomeriggio la II prova del Palio dei Rioni valevole per il VI Trofeo «Fratelli Fonda Savio». Campo di gara questa volta le strade del rione di Montebello che hanno visto il successo dei due favoriti della vigilia: nella marcia Mattagliano e nella corsa Intemperante.

Il porta colori della Ginnastica, con una marcia fluida e stilisticamente corretta, è andato subito in testa e con una progressione regolarissima ha distanziato Corosu di quasi un minuto, vincendo a mani basse. Buone le prove di Busin, Siega, Pastori e del convalescente De Pase.

Anche nella corsa Intemperante si è imposto alla lontana precedendo sul traguardo il sempre combattivo Peres, Barbaro e Milocco. Privo di avversari che potessero impegnarlo a fondo, l'esponente del San Giacomo ha controllato la corsa dall'inizio alla fine guadagnando una manciata di secondi che ha poi conservato sino sul traguardo.

La Targa «Maraspin», indimenticabile segretario del San Giacomo, è stata vinta dalle Fiamme Oro che puntando più sulla quantità che sulla qualità hanno preceduto in classifica il Gruppo Sportivo San Giacomo. Complessivamente una manifestazione ben riuscita e bene organizzata.

Marcia: 1) Mattagliano Giordano, (S.G.T.) in 25'5"1; 2) Corosu (Lib. Udine) 26'; 3) Busin (FF. OO.) 26'26"6; 4) Siega (FF.OO.) 26'47"5; 5) Pastori (S. Giacomo) 27'9"; 6) Vanin (Silenziosi) 27'18"4; 7) De Pase (S. Giacomo) 27'43"6; 8) Zaglio (FF.OO.) 27'59"7; 9) Tosi (FF. OO.) 27'59"9; 10) Serafini (FF. OO.) 28'27"; 11) Targa (Silenziosi); 12) Tuzzi (Silenziosi); 13) Tartaglione (Silenziosi); 14) Utech (FF.OO.); 15) Barovina (S. Giacomo).

Classifica generale di marcia dopo la seconda prova: 1) G. S. FF.OO. p. 130; 2) G. S. S. Giacomo p. 99; 3) Silenziosi p. 66; 4) S.G.T. p. 40; 5) Libertas Udine p. 36; 6) CRDA

Corsa: 1) Intemperante Giovanni, (S. Giacomo) in 15'38"3; 2) Peres (C.S.I.) 15'56"8; 3) Barbaro (Silenziosi) 16'12"9; 4) Milocco (Lib. Udine) 16'24"6; 5) Ventulli (FF. OO.) 16'34"8; 6) De Maria (FF. OO.) 16'41"; 7) Vernacchia (FF. OO.) 16'42"3; 8) Caputo (Silenziosi) 16'44"1; 9) Romanini (FF.OO.) 16'44"9; 10) Mazzeo (FF. OO.) 16'45"6; 11) Wisnieschi (FF. OO.); 12) Caussi (S. Giacomo); 13) Bembi (S. Giacomo); 14) Albano (FF. OO.); 15) Pedrini (FF.OO.); 16) Ganz (FF.OO.); 17) Rossi (FF. OO.); 18) De Luca (FF.OO.); 19) Ventura (S. Giacomo); 20) Buonpane (Silenziosi); 21) Ceroni (FF. OO.); 22) Mittrmaier (FF.OO.); 23) Lato (Silenziosi); 24) Franzè (Silenziosi); 25) Vignolini (FF.OO.); 26) Gemellesi (FF.OO.); 27) Tonsich (S. Giacomo); 28) Di Palma (Silenziosi); 29) Chiarelli (S.G.T.).

Classifica generale di corsa dopo la seconda prova: 1) G. S. Fiamme Oro p. 209; 2) G. S. S. Giacomo p. 89; 3) Silenziosi p. 64; 4) C.S.I. p. 37; 5) CRDA Monfalcone p. 36; 6) Libertas Udine p. 31; 7) S.G.T. p. 2.

Classifica generale (marcia e corsa) per società dopo la seconda prova: 1) G. S. Fiamme Oro p. 185; 2) G. S. S. Giacomo p. 85; 3) Silenziosi p. 68; 4) Libertas Udine p. 36; 5) S.G.T. p. 21; 6) C.S.I. p. 19.

I. D.

ATLETICA A LUBIANA

Tomaello 48"7 nei 400 metri piani

Lubiana, 19

Nel quadro della Fiera internazionale Alpe-Adria, si è svolto oggi a Lubiana un meeting internazionale di atletica leggera con la partecipazione delle rappresentative regionali della Slovenia, della Croazia, della Stiria, della Carinzia e del Tirolo. Il Friuli-Venezia Giulia non rappresentato ufficialmente da una squadra, era invece presente con atleti dell'Udinese, della Ginnastica Goriziana e della Fiamma di Trieste.

Gli atleti giuliani si sono comportati ottimamente. Da rilevare la brillante affermazione sul 400 metri dell'udinese Tomaello che con il tempo di 48"7 dec. ha migliorato il proprio primato personale. Eccellente pure la prova del giovane goriziano Musulin che è addirittura esploso sui 110 a ostacoli con il tempo di 14"9 dec. classificandosi secondo. Musulin ha migliorato il primato personale di ben cinque decimi di secondo. Nel salto in alto Medesani è stato terzo con la misura di m. 1,90 ed il terzo posto è stato pure conseguito da Codarini, Tomaello, Musulin, Tavagnutti nella staffetta svedese 400x300x200x100.

GARE MASCHILI

110 a ostacoli: 1) Klaus (Stiria) 14"7; 2) Musulin (Goriziana), 14"9; 3) Mandl (Carinzia); 4) Pecce (Slovenia), **1000 metri:** 1) Vazic (Slovenia) 2'25"6; 7) Merni (Goriziana) 2'38"1. **100 m. piani:** 1) Kunauer (Carinzia) 10"7. **Peso:** 1) Suker (Croazia) 17,85; 9) Francescutto (Udinese) 13,78. **400 m.** 1) Tomaello (Udinese) 48"7; 2) Homoki (Slovenia) 49"7. **Alto:** 1) Vivod (Slovenia) 2'04; 2) Milek (Slov.) m. 1,95; 3) Medesani (Fiamma Trieste) 1,90; 4) Novak (Slov.) 1.85. **3000 metri:** 1) Zuntar (Slovenia) 8'07"4. **Staffetta svedese:** 1) Tirolo 1'59"; 2) Stiria 2'00"; 3) Udinese - Goriziana 2'00"8

GARE FEMMINILI

100 metri: 1) Lubej (Slovenia) 12". **Giavelotto:** 1l) Urbanic (Slovenia) 51,34.

Classifica per squadre: MASCHILE: 1) Slovenia p. 24; 2) Croazia p. 11; 3) Stiria p. 8; 4) Friuli-Venezia Giulia 6; 5) Carinzia 3; 6) Tirolo 2. FEMMINILE: 1) Slovenia p. 15,5; 2) Croazia 9,5; 3) Tirolo 5.

PER UN IMPORTANTE CONFRONTO INTERNAZIONALE DI CALCIO

Sosta a Trieste e riparte per Abbazia la Nazionale juniores al torneo UEFA

I giovani azzurri inclusi nel girone eliminatorio comprendente Francia, Inghilterra e Cecoslovacchia

Ieri sono stati nostri graditi ospiti i componenti la squadra azzurra juniores, che prenderà parte al torneo dell'U.E.F.A. in programma dal 21 al 29 maggio in Jugoslavia. La comitiva, che è guidata dal dott. Bettinelli, presidente del Settore giovanile, ha fatto sosta nella nostra città, proveniente da Coverciano, ove aveva curato la preparazione in attesa di trasferirsi ad Abbazia, sede del ritiro degli azzurri.

Al torneo dell'U.E.F.A. parteciperanno sedici squadre, suddivise in quattro gironi a carattere eliminatorio. La prima di ogni girone verrà ammessa alla fase finale. Nel primo girone saranno impegnate la Spagna, l'Olanda, la Germania Occidentale e la Scozia; nel secondo si cimenteranno la Jugoslavia, la Bulgaria, il Portogallo e la Germania Orientale che detiene il titolo; nel terzo girone accanto all'Italia giocheranno la Francia, l'Inghilterra e la Cecoslovacchia; nell'ultimo girone, infine, saranno impegnate la Turchia, l'Ungheria, la Svizzera e l'URSS.

I quarti di finale si disputeranno a Belgrado, Vrsac, Kragujevac e Fiume; le semifinali (la vincente del primo girone incontrerà la vincente del terzo girone, quella del secondo girone la vincente del quarto girone) e la finale si disputeranno a Belgrado. Gli azzurri giocheranno a Fiume; sabato affronteranno la Francia, lunedì la Cecoslovacchia e mercoledì l'Inghilterra. Dal 25 al 29 si svolgeranno le semifinali e le finali.

La Germania Orientale vinse il titolo l'anno scorso battendo i campioni uscenti dell'Inghilterra; l'Italia perse il terzo posto essendo stata battuta dall'altra semifinalista, la Cecoslovacchia, per 4 a 1 nella gara giocatasi a Düsseldorf.

«Noi si giocherà — così ci ha dichiarto il C.T. Galluzzi — nel girone più impegnativo. Dovremo vedersela con l'Inghilterra, la grande sconfitta dello scorso anno e la pretendente numero uno per spodestare i tedesco orientali. Francia e Cecoslovacchia saranno clienti non facili. Speriamo molto nell'appoggio del pubblico di Fiume, ma non facciamoci tante illusioni: siamo caduti nel girone più scottante e purtroppo in semifinale ci va una sola squadra».

Ieri mattina gli azzurri, dopo un breve giro turistico con mèta principale il Colle di San Giusto, si sono recati allo stadio di Valmaura per un brevissimo allenamento. Alcune corse, qualche scatto, un po' di ginnastica a corpo libero, il tutto per una ventina di minuti, poi sotto la doccia.

Nelle prime ore del pomeriggio un pullman ha trasportato la comitiva sull'altopiano, a Opicina, per un breve sguardo panoramico poi, attraverso il blocco di Pese, la comitiva ha puntato su Abbazia. Seguono la squadra oltre a Bettinelli e Galluzzi, il rag. Bianchi, segretario del Settore giovanile, il prof. Comucci (preparatore della squadra) ed il massaggiatore Selvi del Centro tecnico di Coverciano.

Sulla formazione il C.T. Galluzzi non ha voluto fare anticipazioni. A grandi linee lo schieramento tipo dovrebbe essere il seguente: Cenci (Roma); Botti (Brescia), Fedele (Udinese); Paina (Milan), Turone (Genova), Santarini (Rimini); Franzoni (Reggiana), Massa (Internapoli), Petrini (Lecce), Russo (Lecce), Bongiorni (Massese). Le riserve: il portiere Zanier (Spal), il terzino Colletta (Sampdoria), il mediano Scala (Milan), l'attaocante Vastini (Prato) ed il mediano-attaccante Vignando (Torino). Da libero fungerà Santarini, stopper sarà Turone.

Il veterano della comitiva è il centravanti Petrini, che era nella formazione dello scorso anno; è quindi l'unico giocatore a ricomparire tra gli azzurri juniores. Il più giovane della squadra è Paina, nato il 19 settembre 1949. Il più vecchio — si fa per dire... — è Bongiorni nato il sei settembre 1947; lo seguono a ruota, alle volte per questione di giorni, la maggior parte degli altri componenti la squadra.

B. I.

Ciclismo: Coppa Francescutto

Dean la spunta in volata su Pancino

Bannia di Fiume Veneto, 19

Al termine d'una velocissima corsa condotta sul filo dei 45 orari, Guerrino Dean ha vinto la quarta edizione della «Coppa Francescutto». Al momento del via erano presenti 76 corridori regionali e del Veneto. Tra i nomi illustri vi è anche quello del bassanese Chemello, azzurro del campionato mondiale di Spagna.

Numerosi sono stati gli spunti agonistici che hanno contribuito a rendere interessante la corsa. I corridori si sono dati aperta battaglia fin dall'inizio e in testa ben presto sono una ventina di corridori in fuga, seguiti con tenacia dagli staccati. Il più intraprendente nell'inseguimento si è dimostrato il sanvitese Pancino, il quale nella finale ha pagato lo scotto.

Esaurita questa fuga, altre ne sono seguite. Frattanto sparisce dalla corsa Chemello, vittima d'un questo meccanico. Nel finale un foltissimo gruppo si appresta a percorrere gli ultimi venti chilometri, ma ci pensa Dean a mettere d'accordo tutti sorprendendoli con un violento scatto. Solo Pancino con grande sforzo riesce a prendergli la ruota. I due, metro su metro, riescono ad avere ragione degli inseguitori e giungono soli al traguardo dove il più fresco Dean la spunta su Pancino.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Guerrino Dean (Zoppas-De Luisa di Udine) che compie il percorso di 146 km. in ore 3.17' alla media di km. 44,467; 2) Pancino, (Portoflex) s.t.; 3) Corrò (Coin Mestre) a 11"; 4) Bovone (idem) s. t.; 5) Zanchi (id.) s. t.; 6) Dell'Armellina (Vittorio Veneto) s. t.; 7) Tonon (id.) s. t.; 8) Montagner (Basso Piave), s. t.; 9) Sant'Antonio (Vittorio Veneto), s. t.; 10) Orzes (idem), s. t.; 11) Serafin (Trevigiani) s. t. Seguono a pari merito ventitrè corridori; altri giungono distanziati.

La IV «Coppa Francescutto» è stata assegnata al G. S. Coin di Mestre.

G. M.

Trofeo Valli del Natisone

Al goriziano Goliuscek la «prima» del trittico

Cividale, 19

La prima corsa del trittico per la disputa del «Trofeo Valli del Natisone» per allievi, disputata sulla distanza di 59 chilometri, ha visto il seguente ordine d'arrivo: 1) Vito Goliuscek (Cherin Gorizia) che compie la distanza in ore 1.55' alla media di km. 31,826; 2) Luciano Drigo (Bartolo di Gorizia) s. t.; 3) Maurizio Maranzana (V. C. Cividale) a 30"; 4) Enore De Luca (idem) a 1'; 5) Dionisio Battoia, (idem) a 1'10"; 6) Roberto Giurissa (CRDA Monfalcone) a 5'00"; 7) Silvano Sudaro (V. C. Cividale) a 5'15"; 8) Tassinato (Bottecchia Pordenone) 6'15"; 9) Vidoni (Treppo Grande); 10) Trevisan (Fornara di Ronchi).

La Coppa della Regione è stata appannaggio del vincitore, mentre la medaglia doro del Comune di Savogna è stata assegnata ai V. C. Cividale.

Ciclismo del DACE

Vittoria di Ferrari nella 1.a Coppa ENAL

Gorizia, 19

Imponendosi allo sprint sul pozzuolese Muccini, Sergio Ferrari del G. S. Varianese, ha vinto a Gorizia la I.a Coppa ENAL per dilettanti senior e junior DACE, indetta dal Dopolavoro Provinciale nel quadro della X Giornata nazionale della Ricreazione ed organizzata dalla neocostituita società ciclistica «Pedale Isontino». La gara, di complessivi 85 chilometri, si è disputata sulle strade della Provincia.

La corsa è stata molto vivace, dall'andatura sempre nervosa, anche per la ricca dotazione di premi che ha invogliato i concorrenti (una trentina) all'iniziativa permanente. All'arrivo Ferrari ha avuto la meglio su Muccin con il quale si era involato per la fuga decisiva. Quaino è rimasto invece leggermente distaccato. La Coppa ENAL è stata aggiudicata alla società del primo classificato.

L'ordine d'arrivo: 1) Sergio Ferrari (Varianese) in ore 2 e 1' alla media di km. 42,120; 2) Renato Muccini (Pozzuolese) s. t.; 3) Uvio Quaino (ENAL Doni Udine) a 5"; 4) Auredio Russian (ENAL Moratti Pieris) a 20"; 5) Renza Chiarandini (ENAL Doni Udine); 6) Franco Zat (De Luisa Udine); 7) Bedin Luigi (Arsenale Triestino); 8) Del Bianco Luigi (Varianese di Udine); 9) Ghiasso Nello (Coppi Udine); Bevilacqua Emilio (Libertas Trieste); Bertoia William (Doni Udine); Furlani Luciano (Pozzuolese); Romanelli Ottorino (Doni Udine); Moretti Alessio e altri.

La Coppa ENAL è stata assegnata al G. S. ENAL Doni di Udine e la coppa messa in palio dal Comune di Monfalcone all'U. C. Pozzuolese di Udine.

REGIONALI DI SCHERMA

L'udinese Tarzoni campione di fioretto

Udine, 19

L'udinese Tarzoni ha vinto i campionati regionali assoluti femminili di fioretto disputatisi oggi nella palestra n. 2 di via dell'Ospedale Vecchio. Per l'assegnazione del titolo è stato necessario lo spareggio fra la Tarzoni e la compagna di squadra Vizzutti; si è imposta la prima per 4 a 3. Al terzo posto si è piazzata l'ottima monfalconese Angeli, autrice d'una serie di incontri veramente promettente.

La manifestazione organizzata dall'ASU ha avuto quale presidente il dott. Martorana; la giuria è stata presieduta dalla triestina Fiorenza Osvaldella.

Ecco la classifica: 1) Tarzoni (ASU) sei vittorie; 2) Vizzutti (ASU) sei vittorie; 3) Angeli (Unuci Monfalcone) cinque vittorie; 4) Crains (U. G. Goriziana) quattro vittorie; 5) Valesi (S. G. Triestina) tre vittorie; 6) Vescovi (idem), due vittorie; 7) Bersa (Unuci Monfalcone) due vittorie; 8) Babudri (S. G. Triestina) una vittoria.

COPPE FACCHINETTI, FORLANINI E BELLEGARDE

I TENNISTI DEL «T. C. TRIESTINO» IN GIORNATA PIUTTOSTO OPACA

Maschile: «Coppa Facchinetti»

Gorizia - Triestino «B» 4-2

Il Gorizia, capolista del girone, è passato con il risultato di 4 a 2 sui campi della squadra «B» del T. C. Triestino nel ricupero valevole per la terza giornata della fase eliminatoria della Coppa Facchinetti, campionato nazionale maschile a squadre per terza categoria.

Gli isontini non hanno avuto comunque la vita molto facile, soprattutto nei singolari che sono stati vinti due per parte, e solo nei doppi hanno potuto mettere al sicuro il risultato. Nei singolari i triestini sono apparsi più forti del previsto. I due successi portano i nomi di Franchi e Grusovin che hanno battuto rispettivamente Lenhardt (7-5, 10-8) e Gregoretti (6-3, 8-6). Le vittorie degli ospiti sono venute per merito di Wolf, che ha battuto Manlio Presel in tre set 6-4, 8-10, 6-4, e di Marchi che in tre partite ha avuto ragione di Leva.

Dei due doppi solamente il secondo è risultato un po' equilibrato per il successo di Manlio Presel e Grusovin nel primo set contro Graziato e Lenhardt.

Singolari: Wolf (G.) b. Manlio Presel (T.) 6-4, 8-10, 6-4; Franchi (T.) b. Lenhardt (G.) 7-15, 10-8; Grusovin (T.) b. Gregoretti (G.) 6-3, 8-6; Marchi (G.) b. Leva (T.) 1-6, 6-4, 7-5. Doppi: Marchi-Wolf (G.) b. Gallo Roberto Segrè (T.) 6-1, 6-1; Graziato-Lenhardt (G.) b. Manlio Presel-Grusovin (T.) 1-6, 6-2, 6-4. Giudice arbitro: dott. Zanetti.

Udine «A» - CRDA 5-1

Udine, 19

I tennisti udinesi si sono nettamente affermati sulla squadra del CRDA Trieste nel confronto svoltosi sui campi del De Braida, valevole per la Coppa Facchinetti. Il risultato finale di 5 a 1 a favore dei locali dimostra la netta superiorità della rappresentativa udinese. In particolare si è distinto il capitano dei friulani Sandro Termini, il quale quest'anno sta attraversando una forma particolare che gli ha consentito di ottenere brillanti successi. Domenica gli udinesi affronteranno la squadra goriziana e in caso di vittoria disputeranno le finali a Trieste.

SINGOLARE: Donatis (Udine) b. Cedarmaz (CRDA) 7-5, 6-2; Termini (Udine) b. Fabian (CRDA) 6-3, 6-1; Zanelli (Udine) b. Govoni (CRDA) 6-2, 6-2; Petrucco (Udine) b. Toffolutti (CRDA) 6-3, 6-4.

DOPPIO: Donatis - Termini (Udine) b. Cedarmaz - Toffolutti (CRDA) 8-6, 6-3; Fabian I - Fabian II (CRDA) b. Zanolini - Petrucco (Udine) 6-4, 6-2.

Grado - Triestino «C» 3-3

Grado, 19

Dobbiamo riconoscere che il T. C. Grado per la prima volta impegnato in una competizione così importante qual è la Coppa Facchinetti, ha dimostrato nuovamente di figurare molto bene.

La giornata odierna, tirata fino all'ultimo, non ha visto la vittoria del T. C. Grado solamente per un infortunio capitato a Degrassi nel momento più importante dell'incontro, soccombendo per conseguenza allo esperto Lenarz. Il doppio 6 a 0 di Vernoni nei confronti di Bonivento e il non meno netto 6-4, 6-2 di Toso, opposto a Zennaro, lasciano intravedere chiaramente il discreto livello tecnico dei tennisti gradesi. Ottima la prova di Toso e Olivotto nel doppio contro i giovani Presel e Bonivento, che hanno perso dopo un combattuto ed entusiasmante incontro.

Nulla ha potuto fare invece il doppio Vernoni-Bellazzi che ha dovuto soccombere, pur disputando un'ottima gara, agli esperti Lenarz e Antonini.

Singolare: Toso (G.) b. Zennaro (TS.) 6-4, 6-2; Presel (TS) b. Olivotto (G.) 2-6, 6-0, 6-4; Lenarz (TS), b. Degrassi (G.) 10-8, 6-2; Vernoni (G.) b. Bonivento (TS) 6-0, 6-0. Doppio: Toso-Olivotto (Grado) b. Presel-Bonivento (Trieste) 6-4, 8-6; Lenarz-Antonini (Trieste) b. Vernoni-Bellazzi (Grado) 6-1, 6-2.

L. S.

Femminile: «Coppa Forlanini»

Venezia - Triestino 3-0

Per il girone eliminatorio della Coppa Forlanini, campionato nazionale femminile a squadre riservato alla categoria juniores, il Tennis Club Triestino è stato seccamente battuto sul proprio campo dal T. C. Venezia per 3 a 0. Le ospiti, nettamente superiori sul piano tecnico, non hanno avuto la minima difficolta a mettere al sicuro il risultato. La sola Presel, fra le triestine, è riuscita a resistere più di due set nel singolare, mentre la Giadrossi ha dovuto rassegnarsi sin dall'inizio allo sgambetto.

Singolari: Zennaro (V.) b. Giadrossi (T.) 6-0, 6-1; Marchi (V.) b. Presel (T.) 1-6, 6-0, 6-1. Doppio: Zennaro-Marchi (V.) b. Giadrossi-Presel (T.) 6-2, 6-3. Giudice arbitro: Tullio Oberstar.

Femminile: «Coppa Bellegarde»

Venezia - Triestino 3-0

La squadra di terza categoria femminile del T. C. Triestino che partecipa alla Coppa Bellegarde, è stata battuta fra le mura di casa dal T. C. Venezia che è passato con un chiaro 3-0. Per le locali, che hanno rinunciato al primo singolare con la Cescutti, non c'è stato assolutamente nulla da fare. La superiorità delle lagunari è risultata evidente sin dalle prime battute e il 3 a 0 finale, a tale proposito, è più che eloquente.

Singolari: Dalla Zentil (V.) b. Cescutti (TS) p. r.; Tonello (V.) b. Negrini (TS) 6-0, 6-1. Doppio: Dalla Zentil-Tonello (V.) b. Cescutti-Negrini (TS) 6-1, 6-4. Giudice arbitro: Tullio Oberstar.

RECUPERO SERIE «B» DI BASEBALL

Sorpresa in apertura l'Alpina cede al Lions (8-11)

Punteggi parziali:

Lions:	0, 0, 4; 1, 3, 0; 1, 1, 1 = 11
Alpina:	1, 1, 1; 0, 0, 2; 1, 2, 0 = 8

ALPINA OPICINA: Brubaker, Gherlani, Ciacchi, Parrish, Bresciani (Caldognetto), Ferluga, Francavilla, Emili, Veliscek (Gagliardo). LIONS FIRENZE: Spano, Vitali, Palmieri, Carrozzi, Bertini, Margarolo, Carmeli, Shiddell, Becchi. — ARBITRI: Sghedoni e Fabio Guerra di Trieste.

L'Alpina ha sprecato una buona occasione per rimanere da sola al comando della classifica. Opposti sul campo di Villa Opicina ai fiorentini del Lions, i biancoverdi di Cadelli hanno dovuto soccombere per 11 a 8. Gli ospiti sono apparsi una squadra molto forte in difesa, con un lanciatore quale Carrozzi già ben rodato, e temibile all'attacco, tuttavia un'Alpina meno nervosa, più conscia forse delle proprie possibilità (che non sono poche) avrebbe anche potuto riuscire nel colpaccio.

I triestini, partiti lancia in resta (2 a 0 al secondo inning), hanno perduto la bussola, e di conseguenza la partita, tra la terza e quinta frazione durante le quali hanno dovuto subire ben otto punti e messo a segno uno solo. Le ingenuità commesse in quei tre inning sono quindi costati molto cari e a nulla sono valsi tutti gli sforzi operati nelle ultime frazioni per cercare di riparare una situazione ormai irrimediabilmente compromessa.

Il Lions ha tenuto molto bene al forcing dei locali che sono riusciti solo ad accorciare le distanze e far apparire meno pesante il passivo. Dei locali solamente i due americani, Parrish e Brubaker, e gli esterni, si sono salvati in difesa. All'attacco si sono distinti Brubaker e Ciacchi (due valide delle quali un «doppio» ciascuno) e Parrish con due battute da una base. Del Lions all'attacco ottimi Spano e Palmieri con tre «validi». Gli errori sono stati cinque per parte; le battute undici per il Lions e nove per l'Alpina.

Ottimo l'arbitraggio di Sghedoni a «casa base», impreciso a volte sulle chiamate quello di Fabio Guerra in «base».

C. N.

Virtus - S. Sergio per il «Città di Trieste». Completata la seconda giornata di andata, il torneo notturno «Città di Trieste» si appresta a vivere il terzo e ultimo turno della fase ascendente. Domani sera sul terreno di viale Sanzio, con inizio alle ore 21, saranno di scena la Virtus e il San Sergio. Le due squadre, entrambe sconfitte nella prima partita dal San Giovanni, cercheranno in tutti i modi di assicurarsi i due punti in palio per balzare al secondo posto del girone e sperare quindi di essere favorite dal sorteggio per venir incluse fra le finaliste.

TRE MILIONI «CYNAR» PER L'ATLETA «FORTE E CALMO»

Maggio, 19

In appoggio all'idea motrice di propiziare (tramite il G. P. CYNAR) il grande duello sportivo tra Jacques Anquetil e il giovane e forte ciclismo italiano, le Grandi Marche Associate hanno varato un'altra iniziativa a favore dei protagonisti del 49.o Giro d'Italia.

Si tratta della istituzione di un premio di merito, destinato a distinguere tangibilmente l'atleta «forte e calmo» che ogni giorno — dal 18 maggio al 9 giugno — si sarà segnalato ad una apposita giuria per le sue spiccate virtù morali e sportive.

Il Premio «CYNAR» per l'atleta «forte e calmo» avrà una dotazione di 3 milioni di lire, da assegnare attraverso una valutazione quotidiana tradotta in punteggio. Al termine di ogni tappa — in base al verdetto espresso da una qualificata giuria composta da ufficiali di gara, giornalisti e personalità al seguito della corsa — sarà redatta una graduatoria a punti che, nella somma delle 22 giornate di corsa, determinerà una classifica finale per la consacrazione dell'atleta «forte e calmo» del 49.o Giro d'Italia.

Tutti i corridori che comunque figureranno nella apposita classifica finale saranno premiati dalla «CYNAR» in ragione del valore unitario del punto moltiplicato per il punteggio acquisito.

In tal modo il 49.o Giro d'Italia, oltre alla tipica graduatoria sportiva, potrà esprimere una graduatoria morale destinata a mettere in evidenza i valori della generosità, dello stile, della fermezza e della serenità che concorrono — sotto un importante profilo umano — a formare il personaggio più «forte e calmo» nel concerto dei grandi campioni del pedale.





AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.**

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

A. CERCASI stabile sappia cucinare buone referenze per piccola famiglia ottima paga. Tel. 29268. 26113 B

RAGAZZA leggeri lavori capace custodire bambini cercasi stabile o intera giornata. Tel. 93040. 26162 B

C Richieste d'impiego L. 20

CAMERIERE 45enne, offresi per bar o caffè, miti pretese. Scrivere Cassetta 46831 C, SPI.

GUARDIANO notturno o diurno offresi per alberghi, bagni o similari, Cassetta 48000 C, SPI.

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

SERRA — corso Vitt. Em.
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF — Porta Susa

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A. PITTORI, artigiani eseguono appartamenti, coloriture ad olio, lavabili, tempera; lavori accuratissimi, offronsi prontamente. Tel. 43296. 47210 CC

A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura. Impresa GEOMETRA MOIOLI, telefonare 65860. 25970 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497 25668 CC

IDRAULICO eseguo riparazioni acqua gas sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 26014 CC

PITTORE esegue stanze gesso colla 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 26150 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A.A.A. APPRENDISTE confezionatrici 15-19 anni assume industria abbigliamento. Telefonare 99196. 26118 D

A dilettanti spiccate tendenze letterarie offriamo collaborazione Ippocampo - Milano - Principe Eugenio 25/B. 5850 D

A signore signorine età non inferiore 25 anni presenza moralità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata Società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta 46890 D SPI.

AIUTO commesso alimentari cercasi, esperienza clientela fine, presenza, capacità, militesente, orario prolungato, L. 63 mila mensili nette. Contratto. Telefonare 3611 Gorizia. 320 D

AMBOSESSI concediamo ovunque facili lavori ricalco a domicilio. Scrivere IDAM, via Guanella 11/4 Milano. 5860 D

APPRENDISTA magazzino ramo tecnico assumesi. Offerte Cassetta 26070 D, SPI.

APPRENDISTA ragazzo/a alimentari ottimo trattamento cercasi. Via Cologna 47 - Tel. 44491. 26095 D

CERCA, ditta locale, operaio meccanico motorista, cognizioni tornio e banco; buona retribuzione. Cassetta 48861 D. SPI.

ELEMENTO massima serietà competenza vendite ramo auto motoristico assumerebbe importante ditta locale. Offerte dettagliate Cassetta 26070 D, SPI.

ELETTRAUTO esperto assumerebbe importante ditta locale. Offerte dettagliate Cassetta n. 26072 D, SPI.

LAVORANTE macchinista per maglieria cercasi, via Settefontane 1/d. 026127 D

MECCANICO auto, capace, massima serietà, assume importante ditta locale. Offerte dettagliate Cassetta 26072 D, SPI.

MEZZA lavorante e garzona sarta uomo cercasi, via Macchiavelli 15 tel. 35708. 25945 D

PARRUCCHIERA apprendista stabile e lavorante per venerdì e sabato cercansi. Salamon, piazza Sansivino 5. 48847 D

RAGAZZO 14-16 anni cerca macelleria Pelizon. Tel. 93522. 4881 1D

STENODATTILOGRAFA cercasi Cassetta 48853 D, SPI.

TECNICO esperto costruzioni meccaniche, carpenterie assume importante ditta locale. Offerte dettagliate Cassetta 26074 D, SPI.

E Rich. cam. e pens. L. 40

SIGNORA anziana distinta cerca camera spaziosa soleggiata vista mare ascensore telefono bagno comodità cucina per circa un mese presso signora sola non affittacamere. Scrivere Casella 139 C SPI Milano. 5920 E

G Istruzione L. 40

BERLITZ SCHOOL accetta iscrizioni corsi estivi inglese, francese, tedesco, ecc., traduzioni; piazza Ponterosso 2 - Tel. 23121. 72 G

MATEMATICA, tedesco, inglese, francese 500 ora, insegnante competente. Giulia 26. 26133 G

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A.A.A. AFFITTANSI: signorile, centrale, completamente a nuovo, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, veranda, balconate, riscaldamento, vasto giardino e garage in proprio, prontingresso, 110.000; Passeggio S. Andrea, splendido, nuovo, salone, 2 grandi stanze, cucina, ripostigli, balconate, doppi servizi, ascensore, centralnafta, posto in proprio macchina, 68.000; zona Macchiavelli, 4 stanze, cucina, bagno, 37.000; Marconi, 4 stanze, bagno, cucina, ripostiglio, 40.000; corso Italia, 3 stanze, cucina, bagno, veranda, 35.000; zona Ponterosso palazzo nuovo, primingresso, 3 grandi stanze, soggiorno, cucinetta, doppi servizi, terrazza, acqua centralizzata, ascensore, centralnafta, 65.000; stesso palazzo, attico, splendido, 3 stanze, cucinetta, doppi servizi, 70.000; centrale, 2 stanze, cucina, 20.000; Romagna bassa, 4 stanze, cucina, doppi servizi, 45.000; altro, in palazzina seminuova, salone, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ascensore, centralnafta, posto per macchina, pronta entrata 60.000. Diversi altri da 1-4 stanze, anche mobiliati bene, prezzi modici. Amministrazione stabili, Orologio 6, telefono 68656. 26166 I

A.B. AGEP Crispi 14 affitta appartamenti 2-3-4 stanze, zone S. Giacomo, Istria, Coroneo, Battisti, Corso, Revoltella. 48933 I

A. PARAGGI Diaz, IV p., 2 stanze, 2 stanzette, cucina, bagno affittasi giugno. Telefonare 95982 48777 I

A. ZONA Garibaldi IV, 4 stanze, stanzetta, cucina, vano bagno, affittasi. Telefonare 95982. 48779 I

ALLOGGIO paraggi Venezian, 2 stanze, 2 stanzini, cucina, affittasi. Telefonare 95982. 48777 I

ALLOGGIO V p., Pascoli, stanza, stanzetta, cucina, gabinetto, affittasi. Telefonare 95982. 48775 I

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione . via Pietramellata
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang via U. Bassi
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

APPARTAMENTO zona STADIO 2 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore 30.000 affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 26110 I

APPARTAMENTO zona via FRANCA, 2 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo 30.000 affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 26110 I

APPARTAMENTO zona KANDLER, 2 stanze cucina wc affitta 20.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 26110 I

APPARTAMENTO cinque stanze una stanzetta bagno installato centralnafta ascensore disponibile 30 giugno affittasi via Stuparich lire 60.000 mensili. Amministrazione Spagnul, tel. 24627. 26048 I

APPARTAMENTO in villa senza giardino, salone tre stanze doppi servizi centralnafta terrazza affittasi via Romagna. Amministrazione Spagnul, tel. 24627. 26048 I

APPARTAMENTO tre stanze, una stanzetta, bagno installato, riscaldamento autonomo, disponibile 30 giugno, affittasi lire 38 mila mensili via Piccardi. Amministrazione Spagnul, tel. 24627. 26050 I

APPARTAMENTO due stanze una stanzetta bagno non installato affittasi lire 26.000 mensili via Vecellio. Amministrazione Spagnul, tel. 24627. 26050 I

APPARTAMENTO centrale, tre stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio centralnafta ascensore per ufficio o abitazione libero luglio affitta IMMOBILIARE VESTA Gallina 4, 730344. 49003 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucina gabinetto ripostiglio 20.000 affitta IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 49003 I

BICAMERE, cucina, gabinetto, sottotetto, spazioso, sano, comodo, affittasi. Telefonare 32712. 26168 I

CENTRALISSIMO, Corso, I p., salone, 2 stanze, accessori, affittasi, ambulatorio, uffici. Telefonare 95982. 48777 I

DUE locali d'affari, nuovi, via Giulia, altezza Giardini pubblici affittansi. Tel. 44146 ore 13-15. 26078 I

LUSSUOSO appartamento zona signorile residenziale: salone, 2 stanze, doppi servizi completi, entrata, hall, cucina con poggiolo, vista mare, ripostiglio, centralnafta, ascensore automatico, portineria, posteggio privato affittasi direttamente fine giugno L. 68.000 mensili. Visite ore 11-12 via Paolo Tedeschi 7. 2676 I

(Continua in 14.a pag.)



ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna Milano (1) Genova
6.40	D	Venezia Milano . Torino Roma
8.52	R	Venezia Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32	DD	Venezia . Milano . Parigi
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.50	A	Monfalcone . Portogruaro
17.28	DD	Venezia Bari . Milano L. . Parigi
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia . Roma (via Mestre)
22.25	DD	Venezia Milano . Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) Mestre . Bologna Roma (letto e cuccette Trieste . Roma)
18.18	A	Monfalcone (**)
18.45	R	Bologna . Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro Monfalcone
19.54	DD	Parigi . Milano . Venezia
21.16	R	Milano . Roma . Venezia (*)
22.55	A	Venezia . Monfalcone
23.48	DD	Torino Milano Genova (II) Roma Bologna . Venezia

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica

ARRIVI

6.22	A	Cervignano . Monfalcone
7.25	A	Portogruaro . Monfalcone
8.00	DD	Torino . Milano . Venezia . Roma (letto e cuccette Roma . Trieste . Marsiglia . Genova)
9.18	D	Venezia
11.36	DD	Parigi . Milano . Venezia
13.30	D	Bari . Venezia
13.55	A	Cervignano . Monfalcone
15.28	D	Venezia
17.20	D	Venezia . Portogruaro . Cervignano

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine . Tarvisio
6.21	A	Udine
6.58	A	Udine
7.16	D	Udine . Tarvisio Vienna . Monaco
9.45	A	Udine . Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (solo il sabato e fino al 19 febbraio)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine . Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine . Tarvisio Vienna . Monaco
22.03	A	Udine

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale . Lubiana . Zagabria . Budapest
9.00	D	Poggioreale . Lubiana . Zagabria . Belgrado
11.55	DD	Poggioreale . Zagabria . Fiume
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale . Lubiana . Belgrado . Atene . Istanbul

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DICHIARAZIONI UFFICIALI DI BUONA VOLONTA' DEI DUE PAESI

MALAYSIA E INDONESIA SULLA VIA DELLA PACE

I negoziati per porre fine a tre anni di contrasti sarebbero tenuti al più presto - I contatti stabiliti tramite una «fonte amichevole»

Giakarta, 19

Il Ministro degli Esteri indonesiano, Adam Malik, ha dichiarato oggi che la Malaysia e la Indonesia hanno entrambe accettato ufficialmente di iniziare colloqui di pace ed ha aggiunto di essere pronto a partire domani stesso per incontrarsi con il Vice Primo Ministro malese Tun Abdul Razak. Malik, che parlava con i giornalisti, ha aggiunto: io ho accettato ed essi hanno accettato ufficialmente. Non sappiamo dove saranno tenuti i colloqui e quando, ma i negoziati per porre fine a tre anni di confronto tra i nostri due Paesi saranno tenuti molto presto, forse anche entro una settimana. Ciò dipende dai malesi. «E' anche vero — ha aggiunto —che siamo stati in contatto diretto, e se dovesse giungermi un invito potrei partire domani stesso».

Malik ha detto di non avere nessuna particolare ragione per scegliere una città o un'altra, ma ha tenuto a precisare che Bangkok potrebbe essere una sede adatta, ai negoziati, per entrambi le parti. Concludendo Malik ha dichiarato: «Non abbiamo posto alcuna condizione».

A sua volta, il Vice Primo Ministro della Malaysia, Tun Abdul Razak, ha confermato oggi che l'Indonesia ha preso contatto con la Malaysia circa colloqui di pace ed ha detto che egli stesso si incontrerà forse con il Ministro degli Esteri di Giakarta, Adam Malik, entro pochi giorni.

Parlando ai giornalisti al suo ritorno da una breve visita a Sarawak, Tun Razak ha detto che il contatto indonesiano è stato stabilito «per il tramite di una fonte amichevole», ma non ha voluto precisare quale fosse la fonte. In proposito, taluni osservatori ritengono che possa trattarsi dell'Ambasciatore giapponese Fumihiko Kai, il quale è partito per Tokio pochi giorni or sono. Si sa infatti che Kai ha tenuto Abdul Razak al corrente dei recenti colloqui a Bangkok fra Malik ed il Segretario agli Esteri filippino Narciso Ramos.

Razak ha detto che l'ultima dichiarazione di Malik «rispetta l'indipendenza e l'integrità della Malaysia». Razak ha quindi detto di avere abbreviato la sua visita a Sarawak perchè il Ministro degli Esteri thailandese Thant Khoman, giungerà domani a Kuala Lumpur, con un anticipo di tre giorni sulla data prevista per il suo arrivo. Il Vice Premier malaysiano ha detto che discuterà con Khoman i problemi connessi con i proposti colloqui di pace.

Tornando all'Indonesia, uno speciale Tribunale di Giacarta, nella regione centrale di Giava, ha condannato a morte il leader comunista Wirjomartono per la sua partecipazione al colpo di Stato dell'ottobre scorso. A Giakarta, il Tribunale militare ha condannato a morte un altro dirigente comunista e due soldati, sempre per lo stesso motivo. L'agenzia «Antara» riferisce che il comandante della regione militare di Sumatra, generale Mokoginta, ha minacciato esecuzioni pubbliche per quei funzionari che stornino a proprio beneficio il pubblico denaro. Il Governo centrale, dal canto suo, ha deciso di ordinare la chiusura e la nazionalizzazione di tutte le scuole straniere; lo annuncia il quotidiano cristiano «Sinar Harapan» (Luce della speranza). Tale provvedimento colpirà soprattutto le scuole cinesi.

PER LA REVISIONE DEL PATTO DI VARSAVIA

Bucarest ha chiesto le famose modifiche

Lo ribadiscono fonti comuniste dell' Europa orientale - Una cronistoria della vicenda sullo jugoslavo «Borba»

Mosca, 19

Fonti comuniste dell'Europa orientale hanno oggi ribadito che la Romania, malgrado tutte le smentite ufficiali, ha effettivamente presentato una lettera che suggeriva modifiche sostanziali al Patto di Varsavia. Le stesse persone che hanno fatto tali dichiarazioni hanno precisato di aver visto con i propri occhi il documento, e ricordano che lo stesso Ambasciatore romeno a Mosca, Teodor Marinescu, ha confermato che la Romania ha presentato «alcune proposte» in merito all'alleanza. Si ritiene che nello scontro avvenuto martedì fra Manescu e il vice Primo Ministro sovietico Yefremov, quest'ultimo avrebbe deplorato la «fuga» delle richieste romene, avvenute attraverso la stampa occidentale. Il giorno dopo, si fa rilevare, Bucarest pubblicava una smentita ufficiale.

Il giornale jugoslavo «Borba», in un servizio da Mosca, scrive oggi che la Romania presentò proposte di emendamenti al Patto di Varsavia tre mesi fa, durante una riunione consultiva svoltasi a Mosca per studiare questioni tecniche militari dei Paesi membri dell'alleanza. L'U.R.S.S. accettò di discutere le proposte, lasciando da parte anche alcuni suoi suggerimenti miranti «a perfezionare il meccanismo del Patto». Tuttavia la accoglienza sovietica alle richieste di Bucarest non fu buona, e questo avrebbe indotto il 7 maggio il leader comunista romeno Ceausescu a pronunciare un importante discorso che attaccava i patti militari come «incompatibili con la sovranità e con le normali relazioni fra Stati».

Il discorso di Ceausescu provocò la visita segreta di Brezhnev, che non avrebbe prodotto nessun risultato concreto, e successivamente i punti essenziali delle richieste romene sono stati resi noti al pubblico attraverso fonti diplomatiche e giornalistiche. Il «Borba», dopo aver detto che la posizione ufficiale sovietica è che «non si sa nulla sull'esistenza di un simile documento», scrive: «Rappresentanti romeni a Mosca hanno anch'essi detto di non sapere se il loro Governo ha presentato proposte ufficiali per emendare il Patto di Varsavia. Ma essi non escludono che ciò sia stato fatto, nel quadro dei regolari scambi di vedute fra i Paesi membri dell'alleanza».

In relazione alla accennata impostazione politica di Bucarest è messa anche la presenza a Praga del Ministro degli Esteri romeno, Corneliu Manescu, su invito del Ministro degli Esteri cecoslovacco, David. La visita — a cui non si è voluto dare un carattere amichevole e che viene definita dall'agenzia «Ceteka» «amichevole», era in programma da alcuni mesi per discutere — come riferisce una fonte ufficiale — «problemi pendenti tra i due Paesi». Essa comunque assume un particolare rilievo alla luce della posizione che sarebbe stata assunta dalla Romania) contraria ad una successiva integrazione militare, politica ed economica con l'Unione Sovietica. Tale posizione è certamente — come si rileva negli ambienti occidentali di Praga — uno degli argomenti dei colloqui tra i due Ministri degli Esteri. Si ritiene che da parte della Cecoslovacchia — la quale ha una posizione diversa per quella romena soprattutto per quanto si riferisce all'integrazione militare — si cercherà di «temperare» le conseguenze dell'atteggiamento del Governo romeno.

L'incontro tra i due Ministri degli Esteri assume un particolare rilievo anche per un altro fatto: è in corso di preparazione, come riferiscono ambienti ufficiali, una sessione dell'organo dirigente del Patto di Varsavia. Lo scambio di punti di vista tra David e Manescu permetterà ai due Ministri degli Esteri di conoscere meglio le reciproche posizioni, anche in vista di tale prossima riunione.

RECORD DEL PROTOTIPO dell'aereo supersonico

New York, 19

L'aereo americano «XB70», prototipo dell'aereo supersonico da trasporto «SST», ha volato oggi per 32 minuti alla velocità di 3220 chilometri all'ora, pari a tre volte la velocità del suono.

Finora nessun aereo della mole e del peso dell'«XB70» (265 tonnellate) aveva volato a questa velocità per un periodo di tempo così lungo. L'«XB70», che era pilotato da Al White, capo collaudatore della «North American Aviation», ha superato i 21.000 metri di altezza.

DECISA IN FRANCIA la caccia agli usurai

Parigi, 19

Il Governo francese ha deciso di dare la caccia agli usurai. Misure severissime veranno prese — in seguito a una decisione del Consiglio dei Ministri — per limitare i tassi di interesse dei prestiti. Un progetto di legge in tale senso verrà sottoposto all'approvazione dell'assemblea nazionale.

UN INAUDITO EPISODIO DI CRIMINALITA' A LOS ANGELES

Spadroneggiano in un club depredando tutti i clienti

Occupato il circolo, gangsters negri hanno sistematicamente catturato e fatto prigionieri i soci per oltre otto ore - Seviziata una giovane

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Los Angeles, 19

La polizia di Los Angeles sta svolgendo indagini per identificare e arrestare i banditi (quattro o cinque uomini di colore) che per otto ore e mezzo sono stati padroni di un club privato, nel quale hanno depredato i soci ed hanno seviziato una giovane bianca. L'episodio di criminalità e di teppismo si è svolto ieri, dalle 8 del mattino alle 15.30, nel «West Side Social Club» un'organizzazione privata che gestisce, oltre a un ristorante e un bar, una sala da gioco, una palestra, bagni turchi e altri impianti atletico-igienici.

Erano appunto passate da poco le 8 quando i banditi, probabilmente cinque ma forse quattro (la paura è stata tanta che nessuna delle almeno 75 persone cadute nella trappola sono state in grado di precisare il numero esatto dei criminali) sono entrati nel club, hanno aggredito il gestore e, dopo averlo selvaggiamente colpito alla testa con i calci delle pistole, lo hanno legato e imbavagliato. Da quel momento i banditi, rimasti padroni del campo, hanno aggredito i clienti man mano che arrivavano e, prima di lasciare il club nel pomeriggio, si sono impossessati di gioielli e denaro per oltre sette milioni di lire.

Man mano che i soci del club, tra cui non poche donne, arrivavano, i banditi li prendevano sotto la minaccia delle pistole e li obbligavano ad entrare in un salone dove li facevano denudare e sdraiare sul pavimento. Quanti hanno cercato di ribellarsi sono stati brutalmente picchiati e una giovane donna bianca è stata violentata da uno dei criminali, sotto la minaccia dei mitra.

Alle 15.30 quello che sembrava il capo del gruppo ha ordinato: «Basta così, filiamo», e i banditi si sono allontanati, probabilmente a bordo di un'auto parcheggiata nei pressi. Una parte dei soci del club è fuggita prima dell'arrivo della polizia e il proprietario-direttore del circolo, essendo stato chiuso in uno sgabuzzino, non è stato in grado di dire agli agenti quante fossero esattamente le persone rimaste vittime dell'atto criminale. Secondo la polizia, comunque, i rapinati sono stati sicuramente più di 75.

«Quando siamo arrivati — ha detto ai reporter il sergente Marc Anthony Liverato — abbiamo dovuto innanzitutto assistere quelle persone che erano in preda a crisi isteriche o in stato di choc. Nella sala dove i rapinati erano stati tenuti «prigionieri» c'erano vestiti buttati dappertutto, sul pavimento erano vaste chiazze di sangue e in un angolo una giovane donna bianca (il club è frequentato anche da molta gente di colore) sembrava come paralizzata: solo all'ospedale la giovane è stata in grado di raccontare che uno dei banditi la aveva violentata e quindi l'aveva ripetutamente colpita con pugni e calci.

Il «West Side Social Club» è un circolo privato.

U. P. I.

SUICIDA L'EX PRESIDENTE della Camera venezuelana

Caracas, 19

Alirio Ugarte Pelayo, che fino all'anno scorso era Presidente della Camera dei deputati del Venezuela, si è ucciso oggi sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia. Ugarte aveva 44 anni.

ASSIEME ALLA RICHIESTA DI UNA PIU' SERIA VISITA SANITARIA

Un «decalogo» dei medici per la sicurezza dell'auto

Loano, 19

Il «decalogo» che i medici vorrebbero veder imposto ai costruttori di automobili comporterebbe imponenti modificazioni alle attuali catene di montaggio delle fabbriche ed una cospicua rivoluzione sui tavoli dei «designers» dove stanno nascendo le auto di domani. Le dieci norme, tutte nate dalle statistiche degli ospedali (braccia e gambe rotte, volti di belle ragazze sfigurati per sempre dallo specchietto retrovisore, gente che ha perso la vita per il piantone dello sterzo che ha sfondato il torace) sono state presentate a Loano in una conferenza del prof. Giovanni Noli della clinica chirurgica della Università di Genova e segretario della sezione scientifica dell'«Auto Club Medico». Le diapositive di incidenti, proiettate durante la conferenza, tenuta nel quadro di un incontro sui problemi della strada nell'«Ospedale marino piemontese», hanno fornito uno spettacolo terrificante che ha fatto sembrare ancor più giustificata e urgente la richiesta di norme per la sicurezza dell'auto. Esse sono:

1) Imbottitura efficiente del tetto, delle pareti, dei bordi e della parete posteriore dei sedili anteriori, del cruscotto;

2) cinture di sicurezza a tre rami, applicate correttamente e confacenti all'anatomia e alla fisiologia umana;

3) volante a calice, deformabile, impiantato su piantone telescopico a superficie ampia ed imbottita;

4) scatola dello stesso molto arretrata;

5) saldo ancoraggio dei sedili a piani e spalliere orientabili per il miglior assetto di guida, con forme fisiologiche e poggiatesta;

6) chiusura di sicurezza veramente efficiente alle portiere;

7) parabrezza laminato o plastico elettabile;

8) strumenti e comandi del cruscotto incassati;

9) abolizione dello specchio retrovisore interno, delle tavolette parasole, delle manopole per la chiusura del tetto apribile (da bandere);

10) carrozzeria a resistenza differenziata.

Nulla di nuovo, naturalmente, ma come lo stesso prof. Noli ha rilevato, Gide scrisse una volta che «tutto è stato detto, ma poichè nessuno ascolta, occorre sempre ricominciare».

Quello che i medici italiani richiedono è un intervento diretto dello Stato nella questione, con leggi opportune che permettano di realizzare nella produzione in serie ciò che è stato fatto in Italia, ed esempio, con i prototipi «Sigma» di Pininfarina e «Secura» del progetto «Osi - Quattroruote». Macchine più sicure non significano però niente più incidenti. Il prof. Noli ha ricordato che il 70 per cento degli incidenti stradali va attribuito al fattore umano e ha affermato che sotto questo profilo il mezzo più idoneo di prevenzione è una molto più severa valutazione psicofisica dello aspirante alla patente di guida. «Chiunque abbia la patente in tasca — ha aggiunto lo oratore — può ben riconoscere la faciloneria e la superficialità dell'attuale accertamento sanitario che dovrebbe esser compiuto invece da una commissione di medici specialisti».

Superstiti della tragedia della «Pioneer Cebu»



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Manila — Carica di superstiti della nave «Pioneer Cebu», l'imbarcazione che li ha tratti in salvo sta per toccare terra. Solo metà dei 262 passeggeri è finora scampata alla tragedia causata da un tifone. Numerose sono state le vittime degli squali

LO SBAGLIO NEL CALCOLO DI DURATA DELLA MICCIA HA EVITATO UNA STRAGE

UN FOLLE L'ATTENTATORE AL PARLAMENTO CANADESE

Trovati in casa dell'individuo altri tre ordigni rudimentali - In uno scritto sconclusionato la minaccia di uccidere il maggior numero possibile di deputati

Ottawa, 19

L'individuo che ieri ha perduto la vita maneggiando una rudimentale bomba nella toilette del Parlamento canadese è stato identificato oggi dalla Polizia come Paul Joseph Chartier, 45 anni, da Toronto, già ricoverato in un ospedale psichiatrico.

Nella stanza d'affitto dove risiedeva, la Polizia ha trovato uno scritto in cui lo Chartier protesta perchè non gli è stato concesso di pronunciare un discorso in Parlamento e promette di uccidere il maggior numero di deputati possibile «per il modo marcio in cui dirigono il Paese».

La Polizia ha detto che Chartier non è riuscito a calcolare bene la durata della miccia, e ha provocato lo scoppio prematuro della bomba che doveva essere gettata in aula dalla tribuna del pubblico.

Tra le cose dello Chartier è stato trovato un nastro magnetico con su registrata, nella voce baritonale dell'attentatore, la frase «Sono sicuro che amerei follemente qualcuno, se qualcuno mi amasse». Chartier, un individuo alto più di un metro e ottanta, e del peso di novanta chili, non aveva mai molestato nessuno; qualche volta indossava una parrucca per coprire la sua calvizie quasi completa. In passato aveva lavorato soprattutto come camionista.

Informazioni sulla vicenda sono state fornite oggi ad una conferenza stampa dallo speaker del Parlamento, Lucien Lamoureux (il quale ha tra le sue funzioni, tra l'altro, quelle di sovrintendere ai servizi di sicurezza entro il perimetro della sede parlamentare). Ha precisato Lamoureux che lo Chartier era stato a lungo degente nel settore psichiatrico di un ospedale di Toronto. Le indagini sinora svolte «confermano che il morto intendeva compiere un gesto spettacolare (ed ovviamente da folle) di protesta individuale: non vi sono d'altronde prove definitive che indichino che egli intendesse uccidere il Primo Ministro».

A casa dello Chartier la Polizia ha trovato altre tre bombe a mano di fabbricazione «casalinga», nonchè diverse cariche di dinamite. La bomba esplosa ieri doveva contenere, secondo l'analisi degli artificieri della Polizia, «almeno tre stecche di dinamite». La bomba è esplosa praticamente a pochi passi dall'ufficio personale di Pearson, attiguo a quello del Ministro degli Esteri Paul Martin. A non molti metri dalla toilette in cui si era portato lo Chartier si trova la grande aula del Parlamento: ieri vi era riunione. Oltre ai parlamentari assisteva ai lavori un pubblico di circa cinquecento persone. Molti ragazzi di scuola: classi intere vengono infatti portate a turno ad assistere ai lavori dei parlamentari, affinchè i più giovani imparino «dal vero» come funziona la democrazia. E' tutt'altro che da escludere che appunto l'aula del Parlamento fosse l'obiettivo del pazzo. Ieri, come si sa, appena verificatosi l'incidente il Primo Ministro fece sospendere la seduta del Parlamento e provvedette a che deputati e pubblico sgombrassero — con calma — i locali (la seduta dei parlamentari è stata poi ripresa, un'ora e un quarto dopo lo scoppio, ma il pubblico non è stato riammesso in aula).

Oggi la stampa si fa eco delle proteste di molti deputati per le misure di sicurezza esistenti al Parlamento canadese, la cui assoluta inadeguatezza è stata appunto provata dalla vicenda di ieri. La bomba di Chartier ha semidistrutto lo stretto locale in cui è esplosa. Non vi è dubbio che, se fosse scoppiata in un'aula affollata, avrebbe provocato una strage.

Lo Chartier, è stato accertato, era tra il pubblico in aula all'inizio dei lavori. Recava sottobraccio un pacchetto (quello della bomba). Ha poi lasciato la sala per recarsi in una toilette. La seduta, in quel momento, era in corso da 25 minuti. Per trovare il locale lo Chartier, evidentemente ignaro della disposizione interna del Parlamento, si è rivolto ad un commesso, tale René Soulieres (questi ha poi deposto che l'uomo, cui egli indicò dove avrebbe potuto trovare un gabinetto, «puzzava di alcool»: ora si vaglia come mai il Soulieres non abbia ritenuto di avvertire della cosa un agente di polizia).

E' in costruzione negli S.U.

ESPLORERA' GLI ABISSI un sottomarino nucleare

Washington, 19

Il Presidente Johnson, in un messaggio al Congresso, ha annunciato che gli Stati Uniti stanno costruendo un sottomarino nucleare di tipo rivoluzionario, per l'esplorazione degli abissi marini non riportati su carte marittime. Johnson ha precisato che sia la Commissione per l'energia atomica che la Marina sono impegnate nella costruzione del sottomarino.

I MARITTIMI INGLESI IN SCIOPERO LASCIANO FARE

TRASPORTI MILITARI RIFORNISCONO LE ISOLE

Singolari deroghe concesse dai sindacati per una gita di studenti e per gli alimenti della prima colazione

Londra, 19

Lo sciopero dei marittimi procede per ora senza complicazioni, Il Consiglio dei Ministri si è riunito sotto la presidenza di Wilson per esaminare la situazione. E' stato riconosciuto che sarebbe ancora troppo presto per riavviare le trattative fra i due gruppi contendenti, marittimi e armatori,

Il Comitato per l'emergenza, presieduto dal Ministro degli Interni Jenkins, ritiene che non esista pericolo di congestione nei porti inglesi per i prossimi due giorni e negli ambienti del Governo si prende atto con soddisfazione che lo sciopero non si è finora allargato in una disputa tale da coinvolgere altre categorie di lavoratori oltre i marittimi. In tali circostanze, e finchè esse dureranno, il Governo non ritiene opportuno dichiarare lo stato di emergenza nazionale e la conseguente concessione di speciali poteri alle autorità pubbliche. Piuttosto, con molto garbo, con ogni cura di evitare atti che possano suonare provocazione ai lavoratori di altre categorie, esso si adopra per assicurare senza provvedimenti eccezionali i principali rifornimenti di cui il Paese ha bisogno.

Cinque navi della Marina militare, per esempio, partecipano ai rifornimenti alimentari per le isole occidentali della Scozia. Nonostante la minaccia di complicazioni pronunciata ieri dal segretario dei marittimi, Hogarth, se la Marina militare fosse entrata in azione con il pericolo di ridurre troppo l'efficienza dello sciopero, e nonostante una protesta di Roy Arnold, l'organizzatore dei marittimi scozzesi, l'intervento delle navi militari è passato liscio. Essenzialmente l'obiezione del sindacato marittimo si riferisce all'eventuale spostamento di navi nei porti congestionati.

Una piccola deroga allo sciopero si è avuta oggi, per consenso degli stessi sindacalisti dei marittimi, quando il mercantile inglese che fa servizio fra il Baltico e l'Inghilterra per i rifornimenti delle uova e della pancetta, che costituiscono la tradizionale prima colazione degli inglesi, ha potuto attraccare a Bermondsey ed essere scaricato.

I sindacati hanno anche permesso la partenza di una nave con a bordo 900 ragazzi in crociera di studio in Spagna e in Portogallo. Il sindacato ha autorizzato la partenza della nave per la crociera, organizzata due anni fa, allo scopo di «non provocare una delusione troppo grave ai ragazzi», come ha detto oggi un portavoce del sindacato.

GHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

Fuori di ogni equivoco

LIMITI DEL «DIALOGO» FRA CATTOLICI E COMUNISTI

Roma, 19

«Cattolici e comunisti oggi in Italia» è il tema di un articolo del padre Giuseppe De Rosa e che appare sull'ultimo fascicolo della «Civiltà Cattolica».

Lo scrittore gesuita nota, inizialmente, che il movente del dialogo proposto dai comunisti ai cattolici è politico, e che è stata la politica a suggerire loro le revisioni in campo religioso. Da ciò si possono dedurre due linee di azione: o di chiusura intransigente ad ogni dialogo, o di apertura al dialogo su taluni piani e di rifiuto del dialogo sul piano politico-pratico. Padre De Rosa propende per questa seconda linea d'azione, nella speranza di far maturare la crisi ideologica, sia in campo religioso sia in altri campi, che il comunismo italiano oggi attraversa. Egli nota, però, che questa linea d'azione urta contro due difficoltà: la prima è che nei comunisti più responsabili non c'è un'autentica apertura al fatto religioso; la seconda è che i comunisti sono incapaci di conservare distinti i diversi piani del dialogo e vedono il dialogo al livello religioso o filosofico-morale o di filosofia politica in funzione del dialogo o della collaborazione pratica. Ora, questo non rischia di rendere inutile e pericoloso «ogni» dialogo con i comunisti? Non ci si nasconde questo rischio; ma si pensa che esso vada affrontato: con chiarezza, però, e prudenza.

Con chiarezza, anzitutto — aggiunge padre De Rosa — eliminando tutti gli equivoci che gravano o si fanno volontariamente gravare sul dialogo tra cattolici e comunisti. Il primo è che il dialogo tra di essi segni la fine della contrapposizione e la pace tra cristianesimo e marxismo; il secondo è che il dialogo fatto a un livello — al livello religioso, per esempio — debba necessariamente o naturalmente sfociare nel dialogo a un livello differente; il terzo è che il dialogo tra cattolici e comunisti debba segnare la fine dell'anticomunismo e che, perciò, «da parte della Chiesa debba cessare la predicazione anticomunista e debba essere posta in soffitta la condanna inflitta al comunismo da Pio XI e Pio XII. Bisogna, cioè, ribadire che la Chiesa non può non continuare a denunciare gli errori teorici del marxismo materialista ed ateo e la sua intolleranza religiosa, tanto più che, in tutti i Paesi nei quali il comunismo è al potere, i comunisti si mostrano intolleranti verso la Chiesa, privandola della libertà essenziale allo svolgimento del suo ministero, e sottoponendo i cattolici a malversazioni ed a procedimenti amministrativi gravemente lesivi della loro libertà di coscienza».

Chiarezza, dunque — conclude padre De Rosa — ma, soprattutto, prudenza, «dettata dal fatto che il dialogo con i comunisti è essenzialmente ambiguo, per la tacita o espressa implicazione politica che è presente in ogni dialogo che essi promuovono». Perciò, «a dialogare con i comunisti non dovrebbero essere persone immature e non sufficientemente competenti»; in secondo luogo, il dialogo, per quanto è possibile, deve essere «personale o almeno limitato a gruppi ristretti di comunisti e di cattolici», giacchè «non è un caso che i comunisti puntino soprattutto sui dibattiti e sui dialoghi pubblici»; terzo, «prudenza vuole che si rifiuti il dialogo con i comunisti, quando se ne prevede una utilizzazione propagandistica a scopi politici o quando si hanno prove evidenti che, da parte comunista, mancano la buona volontà e la sincerità, necessarie alla riuscita di ogni dialogo».

IL PREMIO «CARLO MAGNO» al Primo Ministro danese

Aquisgrana, 19

Il Premio «Carlo Magno» è stato solennemente consegnato questa mattina, al municipio di Acquisgrana, al Primo Ministro danese Jens Otto Krag. La cerimonia si è svolta alla presenza di un migliaio di personalità tedesche e straniere. Nel discorso da lui pronunciato il Primo Ministro danese, il quale si è visto conferire questa alta distinzione «per la sua azione a favore della cooperazione europea nei campi economico e di difesa comune, e per superare le contraddizioni nazionali» si è fra l'altro dichiarato a favore di più stretti rapporti fra la Associazione europea di libero scambio (EFTA) e la Comunità economica europea (CEE).

Il Premio «Carlo Magno» attribuito a personalità che hanno acquistato meriti particolari nell'opera di unificazione europea, è stato conferito, tra gli altri, a Sir Winston Churchill, a Konrad Adenauer, a Robert Schuman e all'ex Presidente della Repubblica italiana, Antonio Segni.

Vivo ed intenso è il ricordo per gli adorati miei, mamma e fratello

Etta Devivi-Cristo

e

Giordano Cristo

come, costante e perenne, è il mio profondo amore e rimpianto.

LYA CRISTO in CALZA
ECA CRISTO e parenti

Trieste, 20 maggio 1960
New York, 10 ottobre 1957

---

† E' morta cristianamente all'età di 78 anni

Irma Rossi v. Geniram

Ne danno il triste annuncio il figlio ROBERTO con la moglie EGIDIA e le figliole ADRIANA e GIULIANA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 20 maggio alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Prendono parte al lutto:
— la cognata ANTONIETTA ved. CRISANTI
— il cognato dott. GIANNI FERMEGLIA
— le nipoti LAURA FABRONI e GRAZIELLA BEVILACQUA

---

† Il 18 maggio si è spenta dopo lunghe sofferenze la nostra adorata mamma

Angela Mlac ved. Bardi

Ne danno il triste annuncio la figlia SILVANA con il marito MARIO, il figlio RENATO con la moglie ROSA, i figli assenti GIORGIO e BRUNO, i nipoti, le sorelle, il fratello e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 20 maggio alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Ieri è improvvisamente spirata la cara

Rachele Lombardi

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio i figli STEFANO, MARIA con il marito LUCIANO LEGGIO, le nipotine DANIELA e GIOVANNA e l'amica DINA.

I funerali avverranno dall'abitazione di via Ananian 19 alle ore 14 di oggi.

---

† Il 19 maggio 1966 si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Maria Celega v. Moratto

Ne danno il triste annuncio i figli GIOVANNI e FRANCESCO, le nuore OLGA e LINA, i nipoti LUISA, ERVINO e FULVIO, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 21 maggio alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si ringraziano i medici curanti della II Medica, le pie suore e il personale tutto.

---

†

Il 18 maggio è mancata

Elvira Fattori v. Collari

Ne danno il triste annuncio gli addolorati familiari.

I funerali seguiranno oggi 20 maggio alle ore 10.30 dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† **Pietro Lusina**

ci ha lasciati per sempre il 19 maggio.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie RINA, il figlio SERGIO, la sorella, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 maggio alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† **Palmiro Pribaz**

è spirato il 19 maggio.

Ne danno il triste annuncio la moglie MIRA, le sorelle, il fratello, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† **Maria Gombac**

non è più.

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie AURELIA, EMILIA e MARIUCCIA (assente), i generi e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 20 maggio alle ore 16.15 muovendo dall'abitazione in Salita Zugnano 65.

I FAMILIARI di

Paolo Pinat

commossi ringraziano quanti presero parte al loro dolore e in particolare la Direzione e gli allievi della Scuola C.I.F.A.P.

Nell'VIII anniversario della morte di

Itala Bevilacqua

La ricorda a quanti La conobbero e amarono per la Sua bontà e onestà

la figlia CLAUDIA

20 maggio 1966

FONDO paraggi stazione, 800 mq. parte coperto, affittasi. Telefonare 95982. 48779 I

MAGAZZINO 62 mq. utilizzabile solo uso deposito affittasi lire 15.000 mensili via Vecellio. Amministrazione Spagnul, tel. 24627. 26050 I

MAGAZZINO 64 mq. disponibile 30 giugno, affittasi lire 35.000 mensili via Boccaccio. Amministrazione Spagnul tel. 24627. 26050 I

MAGAZZINO tre fori, asciutto in costruzione moderna circa 100 mq., con cella prodotti surgelati funzionante di 80 mc.; paraggi D'Annunzio affittasi 1.o luglio. Telefonare venerdì dalle 15 alle 17 n. 61547. 26102 I

MAGAZZINO zona stazione, mq. 240 affittasi prontamente. Telefonare 95982. 48779 I

MAGAZZINO zona San Michele mq. 70, affittasi prontamente. Telefonare 95982. 48779 I

MODESTO bicamere, cucina, gabinetto, con porzione cortile, affittasi. Telefonare 32712. 26168 I

NEGOZIO zona Ghega, mq. 70, affittasi prontamente. Telefonare 95982. 48779 I

PANORAMICO zona Navali, tre stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, affittasi luglio. Telefonare 95982. 48781 I

SEMINUOVO paraggi Crispi, ammezzato, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, affittasi settembre. Telefonare 95982. 48777 I

UFFICIO zona Timeus, I p., 2 stanze, stanzino, cucina, bagno, centraltermica, affittasi luglio. Telefonare 95982. 48781 I

ZONA Battisti 3 stanze, cucina, bagno, affittasi agosto. Telefonare 95982. 48781 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A.A.A.A. APPARTAMENTO 3, 5 stanze, o villa, pagando il massimo, per piccola distinta famiglia, cercasi in affittanza subito. Amministrazione stabili Orologio 6, telefono 68656. 26166 L

A.A.A. APPARTAMENTO modesto pagando anche spese cercasi in affittanza per coniugi soli, referenziatissimi. Amministrazione stabili, Orologio 6, telefono 68656. 26166 L

M Vendite d'occasione L. 50

ANTICA consolle, stampe, libri, miniature, altro, vendonsi occasione. Telefonare 68605. 47208 M

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre . Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione di Porta Principe
SAF — della Stazione di Porta Brignole

LAVATRICI Hoovermatic e altri elettrodomestici usati, in buone condizioni, vendiamo a miglior offerente Radio Vincenzi, via S. Nicolò, angolo via Dante. 48909 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazione gratuita. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone, corso del Popolo 25. 26054 M

PELLICCE persiano 130.000, ratmusqué 95.000; visone 790.000 occasione. Altre, modelli super eleganza, persiano, breitschwanz, murmel, ratmusqué, similvisone, lontra, castoro, castorino, leopardo, giaguaro, ocelot indiani. Assortimento giacche, cappe, stole visoni; vero momento grande risparmio; riparazioni. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 48003 M

SCAFFALATURA metallica ripiani cristallo vendiamo miglior offerente Radio Vincenzi via S. Nicolò angolo via Dante. 48909 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A. ACQUISTANSI quadri, soprammobili, orologi, mobili, salotti antichi. Tel. 30358. 26018 N

A. RIGATTIERE acquista soprammobili quadri orologi pendola salotti stile stanze cucine. Telefonare 38196. 48893 N

FRANCOBOLLI Trieste AMF FTT blocchi fogli serie complete acquistansi. Scrivere Cassetta 24645 N. SPI.

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo salotti mobili antichi soprammobili quadri tappeti per Veneto. Telefono 31428. 25964 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, soprammobili, giacenze ereditarie. Tel. 23485. 26018 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti ombrellini materassini guancialini cestine, grandioso assortimento, prezzi bassissimi «Tutto per il bambino», Tarabocchia 6. 47455 NN

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3, vicino l'ospedale 25318 NN

P Rappr. piazzisti L. 50

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti vendita borse, cassette pronto soccorso obbligatorie aziende varie. Alta provvigione. Scrivere Casella 136 C SPI Milano. 5918 P

SOCIETA' torinese cerca per Friuli-Venezia Giulia abilissimi venditori muniti auto per vendita apparecchiature segretaria telefonica automatica Zettler. Dettagliare Sime Brondi, via Tabacchi 33 Torino. 5922 P

Q Auto, moto cicl. L. 60

BARCA 6 m. cabinata legno lucido motore ed accessori vendesi. Tel. 814037 ore 20. 48819 Q

FIAT 615 ottimo stato sovrasponde bene gommato vendesi. Baiamonti 69. 26120 Q

FIAT 1500; 750; 1100; Appia III serie; Giulietta TI; Giulia TI; Giulia TI; Volkswagen 1200; Giulia GTC. Permute, facilitazioni, prenotazioni vetture nuove. Autoagenzia Fiegl, via Crispi 32/a. 26146 Q

FIAT 850 '65, Opel Rekord 1200 '62, 1500 '61, '62 a 2 porte; Volkswagen 1200 '62 ottime condizioni vendesi Serri Ginnastica 56.

FIAT 1100 special; Simca 1000; BMW lusso; Dauphine; 600 '58, '60; 850 Abarth; 1100 '58; NSU Prinz; 500 '62, '63, '65; Simca 1300; 600 multipla '63; Anglia; Renault R4L; Giulietta '60; Bianchina panoramica '63; Giulietta sprint; Innocenti JM3. Tel. 24130 Lazzaretto Vecchio 12, SIMCA Duplica. 219 Q

INNOCENTI J4; A40 berlina et combinata spider Renault R 4 occasioni. Visitare oggi 9.30-12.30 Severo 42. 2 Q

LANCIA commissionaria San Francesco 46, **vende ottime vetture italiane ed estere a buone condizioni rateali.** 25661 Q

MOTOCARRI Ape nuovi modelli cassoni maggiorati. Chiedete una prova. Vespagenzia 28940 46748 Q

MOTOSCAFO entrobordo Riva Ariston perfette condizioni vendesi. Telefonare 38403 venerdì o sabato 10-12. 48973 Q

OCCASIONI: 600 '56, 1100 '54 '58, Giulietta T.I. '62, Fiat 1500 coupé Osca, Volkswagen '63, B.M.W. 700. Permute e facilitazioni. Via Galilei 20. 340 Q

PASSERA attrezzatissima seminuova vendo. Società della vela 26068 Q

ROULOTTES Arca. Chi si contenta cerca una roulotte. Chi se ne intende vuole un'Arca perchè chi dice Arca dice qualità. Autosovrana, Giustiniano n. 6. 1138 Q

SIMCA Duplica, S. Nicolò 12. Disponibili occasioni Simca 1000 GL recentissime, seminuove, unico proprietario. Pagamento rateale con minimo anticipo. 1940 Q

SIMCACAR Gorizia via Crispi 17; pronta consegna Simca 1000, 1300, 1500, 1000 coupé Bertone; 1500 Canada familiare. Disponibili vetture occasione di tutte le marche, pagamento rateale con minimo anticipo. 1940 Q

VENDONSI tutti giorni anche rate: 1100 '59; 600 '58; 500 '60; Simca GL '63; Anglia '63; Dauphine '60; Bar Guglielmo, via S. Marco 2. 2 Q

VESPE nuovi modelli. Rateazioni 30 mesi senza acconti. Assortimento Vespe usate. Vespagenzia tel. 28940. 46750 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10 36, 60, 120 mensilità; via Genova 3. 25383 R

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

ALGANI — piazza della Scala
BARCA — piazza Bazzi
BAUCE' — via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA — Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI — corso Vittorio Emanuele, 1
CICERI — piazza Emilia
GARLATI — via Monte Napoleone, 6/A
LEONARDI — p.zza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO — piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI — p.le Cadorna
SCARAMAGLI — via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI — piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI — piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA — via Armorari
TOSI — passaggio S. Margherita
VOLPARI I — piazza S. Babila ang. Monforte
SAF — n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7, n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI; assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19, ORARIO: 16-19, sabato 9.30-12.30. 25837 R

CEDO avviatissimo albergo bar ristorante. Geometra Serafini, via Ginnasio Vecchio 3, Udine. 5915 R

CERCASI signora, signorina, molte conoscenze collaborazione lavoro redditizio. Molte ore libere. Cassetta 48873 R, SPI.

NEGOZIO alimentari posizione centrale cedesi occasione anche solo locale. Telefonare 23206 feriali dalle 16 alle 18. 26156 R

PRESTITI a persone improtestate solvibili ovunque residenti Scrivere Eurofinass, Molino Armi 3, Milano 5831 R

PRESTITI, sistemazioni ditte, ricupero crediti senza spese amministrazioni immobili Studio ragioneria Piazza Ponterosso 6 (lato fiori), tel. 68659. 26098 R

SPACCIO vini buffet centralissimo, vendesi causa partenza, facilitazioni pagamento. Trattoria centro, vendesi occasione. Negozio abbigliamento centrale vendesi rarissima occasione; corso Garibaldi 11, Amministrazione 47204 R

VENDESI o darebbesi gestione bar via Toti 18. Presentarsi giorni feriali dopo le ore 18. 26020 R

5.000.000 dispongo garanzia ipoteca, richiedesi informazioni particolareggiate; discrezione. Scrivere Cassetta 26164 R, SPI.

S Case, ville, terreni L. 70

A.B. MANTEGNA 8 angolo Settefontane. Visita 14.30-15.30; tre stanze cucina bagno terrazza centralnafta ascensore 6.800.000. Facilitazioni. AGEP Crispi 14. 716 S

A.B. SOLEGGIATISSIMO panoramico 2 stanze soggiorno biservizi centralnafta ascensore vendesi. AGEP, Crispi 14. 48931 S

AFFARONE, Toti 7, vano grande con abbaini, libero moderno, vendo 950.000, pagamento rateale. Visitare ore 16-18. 47160 S

APPARTAMENTI condominio 2, 3 camere, soggiorno, doppi servizi, ascensore, centralnafta vendonsi causa partenza. Altro Giulia 4 camere, cucina, doppi servizi. Altro S. Giovanni, camera, cucina, gabinetto, vendesi un milione 600 mila contanti. Locali d'affari vendonsi occasione; corso Garibaldi 11, Amministrazione. 47204 S

APPARTAMENTI signorili 3-4 stanze tutti comforts centralissimi vendonsi. Immobiliare via Imbriani 4 (10-12, 16-18). 25976 S

APPARTAMENTI 3 stanze soggiorno cucinino doppi servizi comforts moderni rifiniture di lusso, inizio costruzione F. Severo, vendonsi; accettansi aldisiani. Informazioni rag. Marangon, Toro 4, tel. 55300. 48531 S

APPARTAMENTI signorili, doppi servizi, cantina, garage, finiture accuratissime, pronto ingresso vendonsi. Visitare via Romagna 9, dalle 8 alle 12, telef. 61732. 48739 S

APPARTAMENTINO v.lo Ospedale Militare 13, III, moderno occupato, vendo 1.950.000 pagamento rateale. Visitare ore 11-13 47160 S

APPARTAMENTINO seminuovo Tigor VI p., matrimoniale, soggiorno-cucinino, bagno, vendesi. Telefonare 95982. 48775 S

APPARTAMENTO zona RIGUTTI, 2 stanze cucina bagno doccia poggiolo armadio muro ripostiglio vende 4.500.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 26110 S

CERCO in acquisto, eventualmente affitto, 2-3 stanze, accessori zona San Vito, preferibile piccolissimo giardino. Telefonare 35503. 47206 S

OCCASIONE TERRENO CATTINARA, 600 mq. adatto costruzione villetta vista mare vende 1.800.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712.

RESTAURATO zona III Armata sala, 2 stanze, 2 stanzette, cucina, accessori, centralnafta ascensore vendesi occasione. Telefonare 95982. 48775 S

SOLEGGIATO Piccardi 3 stanze cucina, bagno, vendesi facilitando pagamento. Telefonare 95982.

TERRENI panoramici Strada Friuli, via Eremo, adatti ville, vendonsi. Informazioni telefono 35503. 48953 S

VENDESI terreno panoramico progetto approvato edificio residenziale Duino porticciolo. Telefonare 94142. 26120 S

VILLA signorile 3 stanze salone giardino piscina spiaggia propria vendesi facilitazioni. S. Immobiliare, via Imbriani n. 4 (10-12, 16-18). 25976 S

VILLA con 1000 mq. di terreno nuovissima costruzione vendesi. Cassetta 48855 S, SPI.

VILLA signorile Opicina con vasto giardino, riscaldamento, garage, vendesi. Telefonare 95982. 48775 S

ZONA Panorama Commerciale 90, edificio in avanzata fase di costruzione, bistanze soggiorno cucina bagno poggioli ripostiglio ascensore centralnafta rifiniture ottime box a richiesta. Visite sul posto. Impresa Ermagora, via S. Francesco 14, tel. 31820. 25507 S

T Villeggiature L. 70

APPARTAMENTO palazzina zona Lazzaretto-Muggia affittasi, anche brevi periodi, tel. 55-300.

LEVICO Terme (Trentino) Hotel Daniela confortevole trattamento signorile, parco proprio. Interpellateci telefono 71213. 5903 T

OPICINA villa posizione signorile, 4 stanze, 5 letti, tutti comforts, giardino, telefono, garage affittasi stagione o anno. Cassetta 48805 T, SPI.

SAPPADA (Belluno) 1250; V... Giocondo; pensione per bamb... giugno-settembre, tutti comfor... Rivolgersi Suore Domenica... Cannaregio 6073, Venezia. 585...

SIGNORILE in villa, Opici... salone, 4 stanze, cucina, bis... zi, giardino, affittasi stagione. Telefonare 95982. 4877...

U Matrimoniali L. ...

MATRIMONIO sollecito, fin... ziariamente ottimo, felicemen... scelto, chiunque ed ovunque ... concludere affidandosi a isti... to familiare serio, esperi... trentennale, assoluta moral... Chiedeteci spedizione gratu... riservatissimo elenco circa ... mila vantaggiose proposte ... trimoniali. Scrivere: La Fa... glia, casella postale 3184, Mil... 510...

V Diversi L. ...

PROFESSORE psicografo... Trani. Consulta, predice, co... glia. Prematrimoniali. Imbr... 6, pomeriggio. 261...